

# OTTOBRE 2015

## **IL CTU PORCINO CONSEGNA AL MAGISTRATO FALLIMENTARE DUE RELAZIONI MENDACI E L'ACQUA CONTINUA A SCIVOLARE SUL MARMO**

01.10.2015

di Francesco Gangemi



**Sostituto  
Distrettuale, Dr.  
Lombardo**



## **L'imbroglione CTU Porcino**

**Parte VII.** Da documentazione inoppugnabile, risulta che la G. di F. non avrebbe presentato agli uffici di Procura la denuncia querela a firma del figlio della fallita, Antonino Nicola Marci, parte offesa in danno di Porcino e della La Piana. Di tale disgrazia ci occuperemo nella parte VIII.

## **IL MONTACARICHI**

Il montacarichi, da che è mondo è mondo, scorre lungo l'asse verticale e non certamente lungo l'asse orizzontale, a meno che il CTU Porcino, non ne abbia brevettato uno che scorra in asse orizzontale. Il Porcino, espone al giudice delegato al fallimento, dr.ssa Ascitutto, che all'atto dell'inventariazione dei beni della fallita, avrebbe scoperto la presenza di una pedana "elevatrice", scrivendo testualmente: "... la pedana di cui sopra, in effetti era presente già all'atto dell'inventariazione dei beni della fallita Palermo Domenica, solo che non è stato effettuato alcuno accertamento in quanto non vi erano elementi tali da poter collegare la fallita a quella proprietà o quanto meno al diritto d'uso di quella attrezzatura, in quanto la fallita non ha mai dato alla curatela la disponibilità dell'appartamento". All'interno di un palazzo condominiale, vi sono due appartamenti che si sovrappongono. Quello al piano superiore, è di proprietà della fallita e messo all'asta dal CTU dopo aver inventariato tutti gli oggetti. Quello sottostante, non è di proprietà della fallita, delegata dall'avente diritto alla sua

conduzione. Pertanto, il CTU afferma di non aver potuto accedervi allo scopo di verificare la presenza del montacarichi, giacché l'appartamento ufficialmente non era riconducibile alla fallita. Se il CTU non ha visto l'ascensore nell'appartamento sottostante, deve vederlo nell'appartamento sovrastante. Tu, come la pensi popolo bue? Domanda: il CTU Porcino, spiega mendacemente al giudice delegato, la presenza dell'ascensore. Lo stesso imbroglione, nel verbale d'inventariazione, non fa cenno alla presenza del montacarichi. Due volte imbroglione! In sostanza, prima dichiara al giudice delegato, che "*in effetti*" il montacarichi è presente all'atto dell'inventariazione, poi allega il verbale d'inventariazione da lui redatto, dove il montacarichi scompare. Quale provvedimento ha assunto la dr.ssa Ascutto nei confronti di un CTU mendace? Al prossimo, popolo bue.

---

## **OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA**

**01.10.2015**

di Francesco Gangemi



## **Sostituto Procuratore distrettuale dr LOMBARDO**



## **OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA**



Quali interessi si celano dietro la paralisi del centro cuore? Il Fuhrer fu un atroce assassino, però profetizzò paganamente: *“Mettete un italiano dietro una scrivania e ne avete fatto un generale”*

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. E' stata sufficiente una caricatura del Fuhrer, e di due attendenti a mettere a soqquadro definitivamente quel che rimane della struttura ospedaliera, costata dal 1973 a oggi, migliaia e migliaia di vecchie lire e di euro. Prima di scrivere, com'è nostro costume, abbiamo chiesto pareri autorevoli nel variegato pianeta della sanità, se prima d'adottare unificazioni e disgregazioni di strutture semplici e complesse, di divisioni e di servizi, è indispensabile un tavolo di concertazione tra organizzazioni sindacali, esperti, primari e personale infermieristico, e la risposta s'è sintetizzata in una sola parola: indispensabile! La troika travestita da SS, invece sta

adottando dei provvedimenti contro l'organizzazione ospedaliera, gli ammalati e il personale tutto. L'eccellente unità complessa, manco a dirsi primario il Fuhrer, sita nelle mamme di tutte le truffe - leggasi Ospedale Morelli -, per la riabilitazione respiratoria e motoria degli operati cardiocirurgici, sita al secondo piano e articolata in stanze di due letti dotate di bagno e accessori, il generale per caso è impegnato a trasferirla ai disuniti? E ancora. Ha sperperato denaro pubblico, nel silenzio generale a eccezione dell'on. Michelangelo Tripodi, per la ristrutturazione di un ammuffito cunicolo antigienico, dotato di due bagni all'esterno, con l'intenzione disperata di trasferirvi l'unità complessa appositamente realizzata nella mamma di tutte le truffe, all'epoca in cui in procura non c'era il procuratore. Da osservare che con il denaro pubblico sperperato per la ristrutturazione del cunicolo, si sarebbe potuto tenere aperto il Morelli, giorno e notte. Invece, alle ore 14 l'ospedale è chiuso ed entrano in azione le ambulanze per il trasferimento d'andata e ritorno dei poveri pazienti che hanno bisogno di urgenti esami ematologici e strumentali. Siccome le ambulanze non raggiungono il massimo del chilometraggio, il generale ha intenzione di trasferire anche la divisione di medicina nella mamma di tutte le truffe. Da notare che la maggior parte dei ricoverati, è da reparto di geriatria. Nella mamma di tutte le truffe, c'è già un'unità complessa di medicina con tanto di primario. Per quanto attiene il paralizzato centro cuore, abbiamo avuto notizia certa che il

ricercatore prof. Pompilio ha rinunciato. Il generale e i due attendenti si stanno dando da fare d'incrociare i cannoncini di cartapesta con quelli di Catanzaro: caput Calabria. Ora, dr Carpentieri, Lei ha svolto le funzioni di direttore generale al Consiglio regionale, si goda la corposissima pensione e non si assuma responsabilità storiche. In quanto al dr Doldo, uno dei quattro primari della rianimazione, torni a fare il suo mestiere che svolge con competenza e umanità, e abbandoni la divisa d'attendete del signorsì. Ho lasciato nelle mani del dr de Raho, procuratore capo distrettuale, tutti gli articoli de "Il Dibattito" riguardante il centro cuore, dopo aver nei minimi dettagli illustrato l'abnorme situazione e gli interessi che si celano. Ho chiarito, al dr de Raho, la proposta dell'ospedale pubblico "Papardo" di Messina, disposto ad avviare da subito il centro cuore reggino con propri cardiocirurghi, tecnici, infermieri professionali, caposala e finanche materiale di consumo, a costo zero. Orbene, c'è stato il veto di Pappalone ancora a pedi e mani libere. Della vicenda, siamo costretti ad assistere al silenzio del Prefetto, della Procura, del Ministero della sanità, del commissario, dell'assessore regionale alla sanità, dell'amministrazione comunale e provinciale, del popolo buo che non bela mai e di altre cosiddette autorità, mentre la troika guastatutto attende ordini da Catanzaro. Il cardiocirurgo che dovrebbe avviare, assieme alla sua equipe il centro, è il direttore del Papardo, dr Patané. Nell'interesse

della comunità e dei quaranta milioni di euro impegnati per la realizzazione del centro + mazzette comprese, qualcuno è in grado di darci una spiegazione sul veto di Pappalone e sull'incuria e negligenza della troika? La cosa certa, è che non appena sarà rimossa l'unità complessa del Morelli e sarà concretizzato il progetto con i padroni di Catanzaro, ci rivolgeremo - è un nostro impegno d'onore - con denunce querele in tutte le sedi giurisdizionali, non escluso il Tribunale per i diritti dell'uomo. Siete ominicchi! Solo ominicchi!



**Premio Orione, al direttore dr Francesco PATANÈ'**

## **LA PAGINA DEL MEDICO – ARMONIA E SALUTE** **Armonia e salute. Lo stile di vita del medico conta e racconta...**

01.10.2015

di Ernesta Adele Marando



**Io credo che noi medici dobbiamo essere un esempio di stile per prima cosa verso di noi, verso i nostri pazienti e comunque in generale verso tutti. Perché penso questo e lo scrivo pure?**

**Semplicemente perché mi guardo intorno e vedo che troppi sono i professionisti della salute che combattono la guerra contro le malattie che sono un esempio vivente e camminante di portatori sani di patologie anche gravi. Professionisti obesi, incolti, alcuni con barba sparpagliata e disordinata se uomini, con pelle spessa, macchiata, pelosa se donna. Incuranti della propria salute e della propria immagine. So quanto sia difficile smettere di fumare, a volte un'impresa titanica. Ma**

**almeno ridurre il numero fino a smettere.**

**Io non dico che bisogna presentarsi clamour, non dico l'immagine sopra ogni cosa. No. Il culto esagerato della persona fisica, senza la cura di quella culturale e spirituale è come avere la testa di piombo e i piedi di argilla. Ma curarsi per presentarsi al meglio si.**

**Sia per una questione di salute, come combattere obesità e ipertensione, cardiopatie, diabete, ictus e da qui potrei elencare un trattato di patologia medica e chirurgica, sia per presentarsi ai propri pazienti o potenziali pazienti con un aspetto piacevole, gradevole.**

**Cosa possiamo offrire di veramente e profondamente vero a chi si rivolge a noi per una presa in carico della propria salute se noi stessi siamo l'immagine della malattia? Lo so per esperienza personale quanto sia duro sottoporsi a una dieta alimentare dove le dolcezze della vita: bignè, cannoli, pasta, pane pizza, saranno un miraggio per molto tempo e regimentate come ai tempi di guerra. Come fare attività sportiva ad una certa età sia come andare ai lavori forzati, ma s'ha da fa. Non possiamo assolutamente, e non saremo credibili, se prescriveremo ai nostri pazienti quanto noi stessi non facciamo e la nostra presenza sta a testimonialo.**

**Ovviamente restano fuori da questi miei rimproveri quei colleghi che hanno avuto e hanno problematiche gravi di salute a prescindere dal loro impegno verso se stessi ad essere il ritratto della salute. Quei medici che non possono sottoporsi**

**a regimi alimentari ristretti, a movimento non più di tanto. Ma anche questi colleghi forse dovrebbero superare le barriere psicologiche che hanno posto fra loro e la vita.**

**E questo mio invito a prendersi cura di sé prima di occuparsi degli altri è rivolto a tutti. Medici e non medici. Ma, ribadisco, è rivolto a chi si occupa di salute da erogare a terzi.**

**Ernesta Adele Marando**  
**Direttore del periodico online a carattere scientifico** Medicina ed Estetica [www.medicinaedeestetica.com](http://www.medicinaedeestetica.com)  
**Roma 01 Ottobre 2015**

---



## **SOGAS: tragedia annunciata**

**01.10.2015**

di **Francesco Gangemi**



**Esempio di dipendenti SOGAS SpA e SOGAS Service (con le palle)**



**Esempio di dipendente SOGAS Vincenzo Minniti**



**Federico Minniti fratello di Vincenzo Minniti**



**Raspa cerca di sfuggire all'applauso dei dipendenti SOGAS con le palle**

**Lunga intervista del CTU Porcino su "Antenna Febea". In "radio febea" conduce un programma tale Federico Minniti, fratello di Vincenzo Minniti ex portaborse di tale, Nino Foti. Ricordiamo ai nostri lettori, che il Minniti Vincenzo, in data 2 maggio 2012, ha sottoscritto con Porcino, presidente abusivo della Sogas Spa, un**

**contratto a progetto (co.co.pro.) . La durata del progetto ha decorrenza il giorno precedente alla sottoscrizione, precisamente dallo 01.05.2012. La scadenza sarà, il 30.09.2012. La Sogas SpA, corrisponde al Minniti Vincenzo € 12.000,00 al netto delle trattenute, pari a € 2.400,00 nette al mese. Alla scadenza del contratto, il Porcino, concede, sempre abusando del suo ufficio e consumando il reato di truffa ai danni dello Stato e dell'INPS giacché sottoscritto in regime di cassintegrazione, al Minniti Vincenzo una proroga di sette mesi, con scadenza al 30/04/2013. Il corrispettivo per tale periodo, raggiunge il tetto di € 16.800,00, pari a € 2.400,00 mensili. Accade che, ancor prima della data di scadenza 3, il Porcino assume il portaborse dell'ex onorevole Nino Foti, con contratto a tempo indeterminato e lo inquadra al massimo livello contrattuale. Guarda caso, il Porcino dimentica che c'è del personale in cassintegrazione poiché la Sogas Spa è in crisi permanente economico/finanziaria. Tale Nino Foti, è stato uno dei costruttori del presidente alla presidenza della Provincia di Reggio Calabria per il centrodestra. Ci riferiamo al dr Raspa. Oggi come ieri, la Sogas a capitale pubblico, è sull'orlo della chiusura definitiva. E' auspicabile!**

#### **RAFFA IN AEROPORTO**

**E' da giorni che l'aeroporto è presidiato dal personale Sogas Spa e Service, per motivi che dovrebbero suscitare lo sdegno in chi dovrebbe occuparsi di porre fine ai continui reati che si susseguono quotidianamente in quell'ormai**

**porcile (e lo dico con molta tristezza) della società di gestione dell'aeroporto Tito Minniti. Andiamo per ordine. All'interno dell'aerostazione, il 30 settembre 2015, sono presenti delle dipendenti della Sogas Service, che assieme al personale Sogas Spa, manifestano per tutelare i loro sacrosanti diritti. Si dà il caso che con il volo pomeridiano in arrivo da Roma, atterra Raffa, di rientro di un incontro con l'ENAC. Il sig. Romeo Carmelo e l'ingegnere Luca Federico, entrambi dipendenti Sogas Spa, sono ormai da tempo inseparabili. Tale comunione è cosa di Porcino. Il quale giustifica l'affiancamento del Romeo al Federico, poiché quest'ultimo non è adatto a ricoprire l'incarico di post holder terminal. Per tale motivo, il Porcino, eleva a deputy il Romeo Carmelo, assunto con la qualifica di addetto al servizio di pulizie. In seguito, essendo il Romeo anche un bravo muratore e piastrellista, in Sogas Spa macina carriera. Dicevamo di Raffa in arrivo, il quale sottobordo è stato accolto dagli inseparabili Romeo e Federico. I quali, per fargli evitare l'incontro con i manifestanti, lo trasportano nella hall attraverso il varco staff. Si dà il caso che le manifestanti, ricordiamo anch'esse dipendenti e non bisognose di accompagnatori, si accorgono e a quel punto il Raffa all'uscita dal varco staff si ritrova davanti i dipendenti che lo applaudono in senso di scherno. L'espressione del Raffa ormai scoperto," incazzato" urla "e quindi?"**

## **E QUINDI**

**Dottor Raffa, presidente della Provincia, lei ha convocato le RSA in presenza di Porcino Carlo Alberto, Calarco Vincenzo e Basile, e ha iniziato dicendo loro di registrare la riunione perché lo avrebbe fatto anche lui. Orbene, in tale incontro è emerso che il signor Giovinazzo Francesco e il signor Macrì Nicodemo, sono retribuiti dal Porcino malgrado se ne stiano a casa. Lei, Raffa, dopo aver appreso ufficialmente il reato, ha detto che è da denuncia, e Porcino ha candidamente dichiarato di sconoscere tale situazione. E, soprattutto, lui non è stato avvisato da chi controlla le presenze (Giovanni Raso). Per tali affermazioni, verrà presentata denuncia alla Procura di Reggio Calabria, affinché si ponga fine a questo schifo. Lei Raffa, dovrebbe accertarsi che il Porcino provveda al licenziamento dei due e di chi li ha coperti. Sicuro, EGREGIO Raspa, che tale obbligo le comporterà notevole disagio, poiché il fratello del Raso Giovanni è compare di duo fratello. Di Raspa. Adesso cosa farà? Fra gli altri rapporti, il Raso Giovanni, è anche nipote di Fabio Ambrosio alias Mosè, il quale durante la riunione che Raspa ha fatto con i dipendenti dopo l'incontro con le RSA, alla quale sono presenti per motivi d'ordine pubblico poliziotti e carabinieri, è intervenuto per dimostrare il proprio peso tacitando la signora Bellè, credo che si chiami così, la quale ha continuato il suo intervento. A quel punto, il Mosè, che già si era fatto largo tra le forze dell'ordine per andare via, è tornato indietro per dire alla signora di**

**stare zitta. Ovviamente, per onore di cronaca si evidenzia che alla fine della riunione con il personale, sono usciti i due comparì, Porcino e Calarco, scortati fino alla macchina dal compare di Mosè, da tale Antonino Laganà. Ricordiamo che il Mosè e il Laganà, sono stati indicati da Nino Lo Giudice per aver ospitato Pasquale Condello (il supremo) durante la sua latitanza.**

*Statevi bene.*

*Un gruppo di quasi sconosciuti*

---

## U. F. "Danilo Pennestrì" - Centro specialistico recupero disabili - Comunicato Stampa

02.10.2015

di francesco Gangemi



La scorsa primavera, il Comune di Reggio Calabria ha inteso porre a bando il servizio diurno per adulti disabili, da oltre 30 anni gestito, nell'ambito di un sistema d'accreditamento e senza soluzione di continuità, da una organizzazione della nostra città. Pur senza entrare nel merito delle scelte dell'Ente, comunale, non possiamo non rilevare come il bando abbia di fatto determinato una situazione d'incertezza sia negli operatori che nelle famiglie degli utenti. Ad oggi ci risulta che da qualche giorno ci sia stata un'assegnazione provvisoria a organizzazione diversa da quella che fino ad ora ha gestito il servizio.

Ciò evidentemente ha spiazzato i familiari che si trovano ad aver cambiato non solo gli operatori di riferimento, ma anche la location e le stesse attività cui fino a pochi giorni fa i propri congiunti erano abituati. Al contempo abbiamo avuto notizie di un ricorso proposto dall'associazione uscente, ricorso che, in ogni caso, determina il protrarsi della situazione d'incertezza. Cosa che accadrà, infatti, se tra qualche mese il Tar dovesse decidere d'accogliere la motivazione dei ricorrenti e sospendere l'assegnazione. Gli utenti del servizio non sono pacchi che possono essere spostati da un entro all'altro senza risentirne. E gli operatori? I nuovi ( che ci auguriamo siano stati assunti nel rispetto delle regole fissate dalla contrattazione collettiva nazionale) si vedranno sospendere il lavoro, e i vecchi invece non sapranno mai se e sino a quando potranno proseguire. Un caso che ci sembra emblematico e che dimostra una volta ancora come non si come non si possa ritenere valido il criterio del bando per la gestione di servizi "continuativi" come quelli di una centro diurno per persone con disabilità. Peraltro una situazione alternativa e rispondente ai reali bisogni degli utenti e alla salvaguardia dei diritti dei lavoratori ci sarebbe: il sistema d'accreditamento. Un sistema che consentirebbe a più enti di candidarsi alla gestione dei servizi su standard comuni di qualità e che garantirebbe la libera scelta delle famiglie e degli utenti. In tal senso ci sembra vada in tal senso la Regione Calabria che, con DGR 210/23015, nel determinare il

**passaggio di competenze nei servizi socio/assistenziali ai Comuni dal prossimo 1 gennaio, privilegia il sistema d'accreditamento con la previsione di requisiti omogenei, strutturali e funzionali. Un fatto ampiamente noto e che riporta ancora una volta a valutare negativamente la scelta del bando da parte del Comune. Che senso ha, infatti, di fronte ad una delibera la citata 210, che di fatto rivoluzionerà al prossimo gennaio tutti i servizi , proporre un bando per l'affidamento del centro diurno per qualche mese? Che succederà poi a gennaio? Sarà rimesso di nuovo tutto in gioco: ancora una volta gli operatori saranno illusi e sbalottati e gli utenti dovranno riambientarsi in un nuovo servizio? Tutte incertezze e dubbi che non dovrebbero esistere in moderno sistema di risposta in settore così delicato come quello delle politiche sociali, in tal senso chiediamo con forza un intervento immediato dell'assessorato e a quanti ne hanno responsabilità e competenza, per risolvere questo stato d'incertezza e riportare serenità tra le famiglie e gli operatori dei servizi.**

---

## PARTE VIII. LO SQUALO DIVORATORE NON HA RIVALI. L'INIMITABILE LUIGI FEDELE

02.10.2015

di Francesco Gangemi



Più ci inoltriamo nel sentiero fangoso della schifosissima rimborsopoli, e più scopriamo la voracità dello squalo. Ora, emerge la contabilità taroccata della FEDRIST per l'anno 2010, che ufficialmente risulta pari a euro 48.937,00 a fronte di un incasso di euro 107.247,00. Un autentico mercenario, lo squalo. Ed eccoti l'infedeltà di Fedele Diego rispetto all'autoliquidazione dei rimborsi, giustificati dalla carta di credito dello squalo padre Luigi. Negli anni seguenti, lo squalotto e lo squalo hanno perfezionato la truffa ai danni dei contribuenti. In sostanza, lo squalo paga il figlio con la carta di credito intestata al gruppo cui appartiene. Stiamo parlando di denaro pubblico coperto da una schifosa omertà. Le manifestazioni del gruppo, addirittura mai avvenute nel ristorante FEDRIST

Sas, sono regolarmente pagate allo squalotto, sempre e comunque, con la carta di credito dei contribuenti utilizzata a suo piacimento dallo squalo padre.



Per farla breve, nell'anno del diavolo 2011, il ristorante ha incassato furtivamente euro 107.536,00. Altri vergognosi rapporti intercorsi tra lo squalo e Confini Viaggi di Elisa Brancati, che ha emesso 77 fatture a carico del Consiglio dei ladri, salvo le dovute eccezioni. Non dimentichiamo i voli della collaboratrice dello squalo, Pinneri Antonia, con soggiorni nei prestigiosi alberghi di Londra e oltre. Si legge nell'informativa: **“... appare particolarmente odiosa e dimostrativa – per l'ennesima volta – della PARTICOLARE TENDENZA A DELINQUERE DEL FEDELE, COSTANTEMENTE IMPEGNATO AD APPROPRIARSI DEL PUBBLICO DENARO E A SVILIRE E TRADIRE LA FIDUCIA DELLA COLLETTIVITA' CHE RAPPRESENTA...”**. Bravo, PM dr CENTINI! Mi fermo poiché, come già scritto, le conclusioni le trarrò

## al termine dell'inchiesta giornalistica. Ora, vado a fermi una lavanda gastrica. Se sarà Sufficiente!

Pertanto, al di là della accertata infedeltà fiscale del FEDELE Diego, da tali elementi può raggiungersi la conclusione circa la totale inattendibilità della contabilità della FEDRIST S.a.s. e con essa di tutti i documenti di spesa prodotti dal FEDELE Luigi per auto liquidarsi i relativi rimborsi ovvero per giustificare le corrispondenti "strisciate" della carta di credito a favore del figlio. In sostanza, sono state accertate due modalità operative. In un primo momento i due ricorrevano alla mera emissione di documenti di spesa falsi a fronte di operazioni mai avvenute. Tali documenti venivano utilizzati dal FEDELE Luigi per auto liquidarsi i relativi importi a titolo di rimborso. Nella fase successiva (a decorrere dall'ottobre 2010), padre e figlio perfezionavano il meccanismo di illecita appropriazione del pubblico denaro: a fronte dell'emissione di documento di spesa falsa il FEDELE effettuava un pagamento reale quanto indebito mediante la carta di credito intestata al Gruppo PDL. In entrambi i casi la condotta posta in essere appare punita ai sensi dell'art. 314 c.p..

ANNO 2011

Per questa annualità si riscontra esclusivamente il ricorso al meccanismo rappresentato dall'emissione di una ricevuta a fronte di una prestazione mai effettuata a fronte di un pagamento reale mediante "strisciata" della carta di credito.

Contabilità Ufficiale gennaio 2011

RICEVUTE FISCALI/FATTURE 2011 COME DA BOLLETTARI UFFICIALI DELLA SOCIETA' FEDRIST SAS - P.I.V.A. nr.02325380802							Pagamenti Credito	Importo
DATA	NR. SERIE BLOCCHETTO RICEVUTE	NR. num corretta	CLIENTE	IMPORTO	NR. PERS	Costo x pers err.to		
20/01/2011	RBG 572833	478	gruppo consiliare pdl	1200	30	40	453220xxxxx08 373	1.200,00
31/01/2011	RBG 572838	483	senza intestazione	850	25	34	453220xxxxx08 373	850,00

Contabilità Parallela

Elenco mensile degli incassi giornalieri della FEDRIST SAS così riportati nel supporto informatico formato CD

DATA	IMPORTO	RISCONTRO NR. COPERTI	IN ED
GENNAIO 2011			
1			
2			
3			
4			

215

5	375,00	8	nessuna ricevuta
6	370,00	14	nessuna ricevuta
7	340,00	10	nessuna ricevuta
8	120,00	5	nessuna ricevuta
9	170,00	6	non corrispondente
10	40,00	3	nessuna ricevuta
11			
12	233,00	9	non corrispondente
13	325,00	10	non corrispondente
14	420,00	13	nessuna ricevuta
15	350,00	14	nessuna ricevuta
16	200,00	12	non corrispondente
17	170,00	6	nessuna ricevuta
18			
19	200,00	10	non corrispondente
20	325,00	19	non corrispondente
21	125,00	6	nessuna ricevuta
22	640,00	23	nessuna ricevuta
23	0,00	0	
24	530,00	19	non corrispondente
25			
26	170,00	7	non corrispondente
27	450,00	16	nessuna ricevuta
28	165,00	6	nessuna ricevuta
29	420,00	17	nessuna ricevuta
30	325,00	11	non corrispondente
31	100,00	7	non corrispondente

Per il mese di gennaio 2011 si evince come nelle date in cui risultano rilasciate ricevute fiscali per pasti a prezzo fisso in favore del P.D.L. (20 e 31 gennaio) nella contabilità non ufficiale risultano annotati incassi non corrispondenti, sia al corrispettivo indicato nelle ricevute, sia al numero dei coperti riportato nella medesima ricevuta emessa in pari data. Il pagamento è stato effettuato mediante una carta di credito corrispondente a quella del gruppo in esame.

Contabilità Ufficiale febbraio 2011

RICEVUTE FISCALI/FATTURE 2011 COME DA BOLLETTARI UFFICIALI DELLA SOCIETA' FEDRIST SAS - P.I.V.A. nr.02325380802							Pagamenti Credito	Importo
DATA	NR. SERIE BLOCCHETTO RICEVUTE	NR. num corretta	CLIENTE	IMPORTO	NR. PERS	Costo x pers err.to		
22/02/2011	RCE 584004	499	senza intestazione	3200	80	40	453220xxxxx08 373	3.200,00

216

Contabilità Parallela

Elenco mensile degli incassi giornalieri della FEDRIST SAS così riportati nel supporto informatico formato CD

DATA	IMPORTO	NR. COPERTI	RISCONTRO CONTABILITA' AGENDA	IN ED
<b>FEBBRAIO 2011</b>				
1				
2	30,00	2	nessuna ricevuta	
3	300,00	11	nessuna ricevuta	
4	240,00	11	non corrispondente	
5	150,00	5	nessuna ricevuta	
6	535,00	19	non corrispondente	
7				
8				
9	60,00	5	nessuna ricevuta	
10	6,00	1	nessuna ricevuta	
11	620,00	20	non corrispondente	
12	1.135,00	33	nessuna ricevuta	
13	3.575,00	108	nessuna ricevuta riscontro in agenda	
14	520,00	21	non corrispondente	
15				
16	100,00	5	non corrispondente	
17	103,00	6	non corrispondente	
18	20,00	2	nessuna ricevuta	
19	260,00	10	nessuna ricevuta	
20	95,00	4	corrispondente	
21	140,00	5	non corrispondente	
22	3.200,00	80	corrispondente	
23	310,00	15	non corrispondente	
24	200,00	6	nessuna ricevuta	
25	353,00	10	non corrispondente	
26	519,00	17	non corrispondente	
27	315,00	14	non corrispondente	
28				
29				
30				
31				

Per il mese di febbraio 2011 si evince come nella data in cui risulta rilasciata ricevuta fiscale per pasti a prezzo fisso in favore del P.D.L. (22 febbraio) nella contabilità non ufficiale risulta annotato un incasso corrispondente in toto, sia al corrispettivo, sia al numero dei coperti riportato nella medesima ricevuta emessa in pari data.  
 Tuttavia, tale constatazione non permette di giungere a conclusioni differenti circa la fittizietà dell'operazione, laddove si è ampiamente dimostrato che nessuna manifestazione del Gruppo PDL si è mai tenuta presso il ristorante FEDRIST S.a.s.

Contabilità Ufficiale marzo 2011

DATA	NR. SERIE BLOCCETTO RICEVUTE	NR.	CLIENTE	IMPORTO	NR. PERS	Costo x pers. ambo	riscontro con ricevute fiscali
20/03/2011	RCE 584018	513	PDL	2000	40	50	45322000005373 2.000,00
28/03/2011	RCE 584025	520	senza intestazione	1950	39	50	45322000005373 1.950,00
09/04/2011	RCE 584032	527	senza intestazione	1800	45	40	45322000005373 1.800,00
28/04/2011	RCE 584045	540	senza intestazione	1200	30	40	45322000005373 1.200,00
20/06/2011	RCE 584075	570	senza intestazione	1500	30	50	45322000005373 1.500,00
15/07/2011	RCE 584083	579	senza intestazione	1800	36	50	45322000005373 1.800,00
03/08/2011	RCE 584095	591	senza intestazione	2000	40	50	45322000005373 2.000,00
12/09/2011	DAU 553760	606	senza intestazione	1800	40	45	45322000005373 1.800,00
15/10/2011	DAU 553776	621	senza intestazione	1700	38	45	45322000005373 1.700,00
28/10/2011	DAU 553786	631	senza intestazione	800	20	40	45322000005373 800,00
13/11/2011	DAU 553791	636	ricevuta senza intestazione	1750	35	50	45322000005373 1.750,00
12/12/2011	DAU 553820	666	senza intestazione	850	20	43	45322000005373 850

Alle suddette ricevute fiscali emesse ed annotate regolarmente in contabilità, manca un riscontro per le rimanenti mensilità (marzo/dicembre 2011) di annotazioni sul brogliaccio di contabilità parallela presente sul menzionato supporto magnetico. Tuttavia, in ragione di quanto detto sinora, trattasi in ogni caso di pagamenti indebiti a fronte di prestazioni mai effettuate. Del resto, si tratterebbe degli eventi - molteplici invero e ravvicinati nel tempo - più recenti e ciononostante il consigliere CHIAPPETTA in sede di interrogatorio, al solo sentire nominare non tanto il ristorante in parola ma la stessa cittadina di Sant'Eufemia d'Aspromonte trasaliva, non conservando alcun ricordo di incontri ivi tenuti.

In conclusione, per l'annualità 2011, ad ulteriore conferma dell'inattendibilità della contabilità del FEDRIST S.a.s., emerge che a carico della società in argomento è possibile ricostruire induttivamente ricavi per 107.636,00, di gran lunga superiori rispetto al dato riportato nei registri e successivamente in dichiarazione d'imposta.

ANNO 2012

DATA	NR. SERIE BLOCCETTO RICEVUTE	NR.	CLIENTE	IMPORTO	NR. PERS	COSTO X PERSONA
12/01/2012	DAU 553840	666	senza intestazione 1 cena conviviale	1800	0	0
16/12/2012	DCH 414404	949	senza intestazione	70	2	35

Dalla comparazione tra la suddetta contabilità e le ricevute presentate dal FEDELE Luigi in sede di verifica, si evince che c'è coincidenza esclusivamente per la "cena" del 12.01.2012.

Di contro, tra le fatture emesse per la giornata del 16.12.2012, e quella prodotta per la medesima giornata da FEDELE Luigi, risulta una netta discordanza in termini di costo/coperti.



Anche in questo caso non possono che richiamarsi le osservazioni già sviluppate con riferimento alle mensilità precedenti.

Pertanto, alla luce degli accertamenti compiuti è dimostrato che le "consumazioni" certificate dal FEDELE Luigi presso il ristorante del figlio Diego a fronte delle quali lo stesso ha effettuato pagamenti con carta di credito (ovvero ha prelevato somme corrispondenti alle fatture portate in rendiconto dal conto corrente del gruppo mediante prelievi in contanti, al bancomat o con emissione di assegni a sé medesimo, giustificati poi attraverso la produzione della ricevuta fasulla emessa dal figlio), sono da ritenere riconducibili ad operazioni oggettivamente inesistenti. Conseguentemente, le somme così erogate alla FEDRIST S.a.s. costituiscono oggetto di peculato commesso in concorso da FEDELE Luigi e dal figlio Diego.

In particolare, sebbene sia emerso che in sede di perquisizione che in effetti la FEDRIST S.a.s. ha le potenzialità per far fronte a somministrazioni di pasti anche per un numero ingente di coperti (banchetti, sala ampia), oggettivamente veniva accertato che nella maggior parte delle occasioni in cui il FEDELE Luigi effettuava un pagamento in favore della FEDRIST S.a.s. per presunti banchetti di natura politica, in realtà presso il ristorante non si registrava la presenza di un numero corrispondente di avventori né tantomeno veniva registrato un incasso corrispondente.

Conclusivo, sul punto, appare tuttavia quanto dichiarato dal consigliere CHIAPPETTA all'interrogatorio del 10.06.2013.

Pertanto, le somme spese con riferimento a presunte riunioni conviviali "di natura politica" tenute presso il suddetto ristorante FEDRIST S.a.s., ammontanti a complessivi € 42.700,00, sono tutte valutabili quali costi non conferenti addebitati al gruppo consiliare regionale dal capogruppo FEDELE Luigi.

Si precisa che nella "scheda spese non conferenti", che si acclude alla presente, sono già conteggiate le quote per le spese presso il FEDRIST S.a.s. del periodo 2011/2012; di contro, per il 2010, le stesse vengono indicate esplicitamente.

#### 4.4) SIXTY SEVEN TRAVEL S.a.s.

Società rappresentata da DE GIROLAMO Debora, nata a Reggio Calabria il 03/12/1976 ed ivi residente in viale Aldo Moro trav. Neri nr. 13/A.

Su delega di questo Ufficio la PG operante sottoponeva a sequestro presso la predetta società la seguente documentazione relativa ai rapporti con il gruppo P.D.L. nel periodo di amministrazione da parte del FEDELE:

- Ricevuta fiscale nr.05 datata 08/3/2012, dell'importo complessivo di € 2.900,00, emessa all'ordine del Gruppo Consiliare cio la Regione Calabria P.D.L.;
- Registro corrispettivi - foglio novembre 2011, con allegata;
- Ricevuta nr. 10/11 del 10/11/2011 - importo € 4.680,00;
- Ricevuta nr. 12/11 del 15/11/2011 - importo € 2.468,00;
- Registro corrispettivi - foglio agosto 2011, con allegata;
- Ricevuta nr. 09/11 del 22/08/2011 - importo € 3.500,00;
- Registro corrispettivi - foglio aprile 2011, con allegata;
- Ricevuta nr. 06/11 del 14/04/2011 - importo € 4.500,00;
- Registro corrispettivi - foglio marzo 2011, con allegata;
- Ricevuta nr. 05/11 del 30/03/2011 - importo € 5.100,00;
- Registro corrispettivi - foglio febbraio 2011, con allegata;
- Ricevuta nr. 04/11 del 08/02/2011 - importo € 5.300,00;
- Registro corrispettivi - foglio gennaio 2011, con allegata;
- Ricevuta nr. 03/11 del 10/01/2011 - importo € 3.500,00.

Di tutte le predette spese si è già dato conto in occasione delle relative annualità in sede di commento delle condotte poste in essere dal FEDELE.

#### 3.4.5) Rapporti tra FELELE Luigi e la CONFINI VIAGGI - le missioni

Di seguito vengono illustrati gli elementi acquisiti a seguito dell'analisi della documentazione amministrativa contabile riconducibile alle spese relative alle "missioni istituzionali" sostenute dal consigliere FEDELE Luigi. In proposito giova ribadire che per quanto attiene alla diaria per le missioni fuori Regione ovvero in ambito nazionale i consiglieri hanno diritto a cinque missioni istituzionali, le quali vengono liquidate a seguito di rendicontazione alla luce dei documenti di spesa presentati dal singolo consigliere interessato.

Per quanto riguarda, invece, le eventuali missioni istituzionali all'estero, le stesse devono essere preventivamente ed espressamente autorizzate con provvedimento dell'Ufficio di Presidenza. Il rimborso delle missioni estere viene gestito direttamente dal Consiglio Regionale per quanto attiene i costi di viaggio e soggiorno: al consigliere autorizzato saranno invece rimborsati i costi dallo stesso sostenuti presso la sede di effettuazione della missione, ovvero taxi, pasti, ed altre piccole spese.

Ebbene, come anticipato in data 21.11.2013 i militari operanti si recavano presso gli Uffici della Regione Calabria-Segretariato Generale al fine di dare esecuzione ai decreti di ordine di esibizione e consegna emessi da questo Ufficio finalizzati all'acquisizione, tra l'altro, di tutta la documentazione amministrativa-contabile relativa alle indennità di missione del Capigruppo e dei Consiglieri regionali dal maggio 2010 al dicembre 2012.

Ciò al fine di verificare che i consiglieri non avessero proceduto a chiedere un doppio rimborso, ossia, una volta rimborsati dal Consiglio Regionale le spese sostenute per le missioni secondo quanto stabilito dalle delibere sopra analizzate, non avessero chiesto il rimborso delle stesse spese a carico del Gruppo consiliare di appartenenza e, quindi, a carico nuovamente del Consiglio Regionale e della collettività.

All'esito di tale verifica è stato effettivamente accertato che alcuni consiglieri hanno proceduto a chiedere e ad ottenere un doppio rimborso. Tra di essi, oltre al NUCERA di cui si è riferito, vi era FEDELE Luigi. A tal proposito elementi certi di prova della penale responsabilità di quest'ultimo venivano raccolti grazie alle acquisizioni documentali eseguite rispettivamente in data 18.03.2014 e in data 07.05.2014 presso l'agenzia di viaggi "CONFINI di Elisa BRANCATI", corrente in Reggio Calabria, via Tommaso Gulli, nr.21, in atti rappresentata da BRANCATI Elisa, nata a Reggio Calabria il 04.09.1971.

Infatti, dall'analisi del carteggio esibito emergevano diverse transazioni tra il FEDELE Luigi e la predetta agenzia, riscontrate mediante l'emissione da parte della BRANCATI di documenti contabili quali ricevute, estratti conto pro forma e, in taluni casi, fatture fiscali.

Tali "documenti" riportavano complessivamente, quale specifica della prestazione resa, una serie "cumulativa" di servizi (definita: soggiorni, voli, ecc.) a volte raggruppati anche per periodi, senza tuttavia accludere le specifiche del servizio reso (es. denominazione compagnia aerea, denominazione hotel, etc.).

Pertanto, mediante l'analisi dei documenti di spesa utilizzati dal FEDELE per autoliquidarsi il rimborso a carico del fondo erogato al Gruppo P.D.L. si è potuto risalire alle singole operazioni che hanno caratterizzato il soggiorno, altrimenti confuse nel citato documento "cumulativo" emesso dalla predetta agenzia.

Le spese di seguito indicate sono state già conteggiate quali non conferenti nelle precedenti tabelle distinte per tipo di spesa e per annualità di seguito si rinvia il dettaglio di quanto accertato

#### a) Missione del 13 dicembre 2010: partenza 13/12 - ritorno 15/12)

FEDELE Luigi risulta aver presentato "richiesta rimborso spese per missioni" indirizzata al Dirigente Settore Risorse Umane ed annotata al nr. 567 del 05.01.2011 dal Consiglio Regionale, ottenendo la liquidazione di quanto segue:

Data Richiesta	Luogo Missione	Doc.ne Spesa	Importo Rimborsato (€)	Note
15/12/2010	Roma	Aereo	152,16	
		Taxi	85,00	
		Albergo	793,50	
Totale			1.030,66	

Tra le suddette spese oggetto di rimborso da parte del Consiglio Regionale (aereo, taxi e albergo), come si evince dalla documentazione relativa alla missione oggetto di acquisizione e verifica, il suddetto consigliere ha prodotto per il rimborso a carico del proprio gruppo di appartenenza le seguenti spese, che risultano

coincidere parzialmente, con quelle presentate per la missione istituzionale autorizzata dal Consiglio Regionale:

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
10/12/2010		ALITALIA	VOLO REGGIO/ROMA A/R	152,16
15/12/2010	03/109741	HOTEL BERNINI ROMA	SOGGIORNO	793,50
<b>Totale</b>				<b>945,66</b>

In merito, si evidenzia che, oltre all'esatta coincidenza dei documenti fiscali inerenti il volo ed il soggiorno, il pagamento presso l'Hotel Bernini Roma, che è stato oggetto di rimborso da parte del Consiglio, è avvenuto per mezzo della carta di credito del gruppo consiliare P.D.L., come da ricevuta POs allegata alla citata fattura.

**b) Missione del 31 gennaio - 1 febbraio 2012.**

FEDELE Luigi risulta aver presentato "richiesta rimborso spese per missioni" indirizzata al Dirigente Settore Risorse Umane ed annotata al nr. 14254 del 21.03.2012 dal Consiglio Regionale ottenendo la liquidazione di quanto segue:

Data Richiesta	Luogo Missione	Doc.ne Spesa	Importo Rimborsato (€)	Note
19/03/2012	Roma	Aereo	298,04	
		Albergo	382,00	
<b>Totale</b>			<b>680,04</b>	

Sul punto si specifica che i costi sopra certificati sono stati dimostrati dal FEDELE Luigi mediante l'esibizione al Consiglio Regionale - Area Risorse Umane della fattura nr. 14 del 12.03.2012, emessa dall'agenzia "Confini Viaggi" di Elisa Brancati

La predetta agenzia, come anticipato in premessa, su richiesta dei militari operanti esibiva la documentazione contabile di supporto alla suddetta fattura fiscale che, come si evince dalla visione della stessa, esplicita esclusivamente i servizi resi senza fare cenno allo specifico soggetto che ha fornito il servizio, di fatto apparendo "anonima" quanto alle specifiche prestazioni rese (es. denominazione compagnia aerea, denominazione hotel, ecc.). In particolare, a supporto della menzionata fattura nr. 14 (in giallo) l'agenzia viaggi esibiva la seguente correlata documentazione fiscale (in verde):

DATA	FATTURA NR.	FORNITORE DEL SERVIZIO	DESCRIZIONE	IMPORTO
12/03/2012	14	CONFINI VIAGGI	Viaggio a ROMA 31/01/2012 - 01/02/2012	€ 680,04
01/02/2012	03395	HOTEL BERNINI - BRISTOL - ROMA	Soggiorno	€ 352,00
		ALITALIA	Biglietto aereo	€ 154,83

Tra le suddette spese oggetto di rimborso da parte del Consiglio Regionale, come si evince dalla documentazione relativa alla missione oggetto di acquisizione e verifica, il suddetto consigliere ha prodotto per il rimborso a carico del proprio gruppo di appartenenza i seguenti documenti di spesa, che risultano coincidere **parzialmente** con quelli presentati per la missione istituzionale autorizzata dal Consiglio Regionale:

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
------	-----------------	--------------------	----------------------	---------

221

01/02/2012	ALITALIA	VOLO ROMA - LAMEZIA	154,83
<b>Totale</b>			<b>154,83</b>

**c) Missione del 13/15 gennaio 2012 (estera).**

FEDELE Luigi risulta aver presentato "richiesta rimborso spese per missioni" indirizzata al Dirigente Settore Risorse Umane ed annotata al nr. 13979 del 20.03.2012 dal Consiglio Regionale ottenendo la liquidazione di quanto segue:

Data Richiesta	Luogo Missione	Doc.ne Spesa	Importo Rimborsato (€)	Note
12/01/2012	Vienna	Aereo	568,67	
		Albergo	1.055,42	
<b>Totale</b>			<b>1.624,09</b>	

Sul punto si specifica che i costi sopra certificati, sono stati dimostrati dal FEDELE Luigi mediante l'esibizione al Consiglio Regionale - Area Risorse Umane, della fattura nr. 12 del 12.03.2012 emessa dall'agenzia "Confini Viaggi" di Elisa Brancati

Tra le suddette spese oggetto di rimborso da parte del Consiglio Regionale il suddetto consigliere ha prodotto per il rimborso a carico del proprio gruppo di appartenenza le seguenti spese, che risultano coincidere **parzialmente** con quelle presentate per la missione istituzionale autorizzata dal Consiglio Regionale:

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
13/01/2012		ALITALIA	VOLO REG/ROMA/VIENNA/LAMEZIA	354,05

In merito al suddetto soggiorno, si significa che al solo gruppo consiliare sono state addebitate le spese per il volo della collaboratrice PINNERI Antonia, già oggetto di contestazione in sede di analisi delle spese complessive non conferenti che il FEDELE si è autoliquidato a carico del gruppo P.D.L. (€ 572,67 - ricevuta nr.24 Confini Viaggi), la quale nel medesimo periodo del FEDELE ha soggiornato in Vienna, sede presso la quale il capogruppo era stato "istituzionalmente" autorizzato a recarsi dal Consiglio.

**d) Missione Estera del 7/14 ottobre 2010.**

FEDELE Luigi risulta essere stato autorizzato dalla Segreteria dell'Ufficio di Presidenza, giusto verbale di deliberazione nr. 77 del 03.08.2010, per recarsi unitamente ad una delegazione regionale presso la sede di New York per partecipare al "Columbus Day - anno 2010".

La gestione della missione, come rappresentato, è a cura della Presidenza del Consiglio Regionale, che provvede all'organizzazione della trasferta ed al successivo rimborso.

Sul punto si specifica che la documentazione acquisita presso l'agenzia "Confini Viaggi" di Elisa Brancati, consentiva di rilevare la presenza della fattura nr. 77 del 03.12.2010 indirizzata al Consiglio Regionale, dalla quale si evince l'organizzazione del viaggio istituzionale negli USA.

La disamina dettagliata della suddetta fattura consente di ricostruire i seguenti servizi correlati alla missione.

DATA	FATTURA NR.	FORNITORE DEL SERVIZIO	DESCRIZIONE	IMPORTO
03.12.2010	77	CONFINI VIAGGI	Viaggio a delegazione "New York e Canada" - Columbus day 2010	€ 59.645,39 (trattasi di importo cumulativo)
		ALITALIA	Biglietteria aerea	(trattasi di importo)

222

			cumulativo)
	The Hazelton Hotel Toronto	Soggiorno	\$ 3.708,00
	The Pierre	Soggiorno	\$ 31.420,85 (trattasi di importo cumulativo)
	Hilton hotel	Ricevuta avvenuta prenotazione	(trattasi di importo cumulativo)

Analizzando la documentazione acquisita presso il gruppo consiliare, di contro, si evince che FEDELE Luigi ha addebitato al gruppo in esame il seguente costo afferente un soggiorno in New York dell'11.10.2010, data coincidente con quelle di espletamento della missione per conto dell'Ufficio di Presidenza (7 - 14 ottobre 2010):

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
11/10/2010 (10/11/2010)*	8260	THE PIERRE NEW YORK A TAJ HOTEL	SOGGIORNO	\$130,59 (€ 95,30ca)
11/10/2010 (10/11/2010)*	135094	LE CAPRICE NEW YORK	PASTO ISTITUZIONALE	\$136,09 (€ 99,31)
<b>Totale.....</b>				<b>€ 194,61</b>

(\*) si puntualizza che il **formato data** frequentemente usato negli USA è Mese - Giorno - Anno, pertanto si è proceduto a rettificare in formato europeo le date presenti nei documenti sopraelencati.

**e) Missione Estera del 21/24 marzo 2012.**

FEDELE risulta essere stato autorizzato dalla Segreteria dell'Ufficio di Presidenza, giusto verbale di deliberazione nr. 22 del 19.03.2012, a recarsi unitamente ad una delegazione regionale in Mosca per partecipare alla Fiera Internazionale dei viaggi e del turismo - MITT 2012.

La gestione della missione era a cura della Presidenza del Consiglio Regionale, la quale provvedeva all'organizzazione della trasferta e del successivo rimborso.

Sul punto si specifica che la documentazione acquisita presso la citata agenzia "Confini Viaggi" di Elisa Brancati consentiva di rilevare la presenza della **fattura nr. 28** del 31.03.2012 indirizzata al FEDELE Luigi, dalla quale si evince l'organizzazione del viaggio istituzionale in Mosca.

L'esame della suddetta fattura consentiva di ricostruire i seguenti servizi correlati alla missione:

NR. PROG.	DATA	FATTURA NR.	FORNITORE DEL SERVIZIO	DESCRIZIONE	IMPORTO
1	31/03/2012	28	CONFINI VIAGGI	Viaggio a MOSCA 21-24/03/2012	€ 2.780,96
2	21/03/2012		ALITALIA	Biglietto aereo	€ 989,96
3	09/03/2012	21	EGROUP LTD - MOSCA	Servizi accessori e soggiorno	€ 5.135,00 (trattasi di importo cumulativo di più servizi)

Analizzando la documentazione acquisita presso il gruppo consiliare, di contro, si evince essere stato addebitato al gruppo in esame il seguente costo, afferente un soggiorno in Mosca dal 21 al 24 marzo 2012, date coincidenti con quelle di espletamento della missione per conto dell'Ufficio di Presidenza:

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
24/03/2012	139177	HOTEL NATIONAL MOSCA	SOGGIORNO	Rubli. 4.142,00 (€ 87,00 ca)

\*\*\*\*\*

In aggiunta a quanto emerso circa le duplicazioni di rimborsi sopra evidenziate venivano acquisiti ulteriori elementi a carico del FEDELE connessi al rapporto con l'agenzia viaggi in oggetto. Infatti, l'analisi comparata della documentazione di spesa prodotta dal Capogruppo consentiva di riscontrare come quest'ultimo si servisse dell'agenzia CONFINI per l'acquisto di numerosi servizi di viaggio.

L'agenzia, nella persona della titolare BRANCATI Elisa, dichiarava agli operanti che era solita certificare le prestazioni rese mediante emissione di fattura fiscale o ricevuta a richiesta del cliente e saltuariamente con un documento riepiogativo definito "estratto conto pro forma" che rappresentava una sorta di riepiogativo sui servizi resi.

Ovviamente, deve ritenersi che al documento fiscale emesso siano correlati una serie di servizi e prestazioni oggetto di fruizione da parte del cliente. Pertanto, ad una ricevuta cumulativa corrispondono una serie di documenti fiscali (fattura, ricevuta) emessi dal soggetto a cui l'agenzia si è rivolta per la prenotazione ed erogazione del servizio.

Di seguito, si mostreranno gli elementi acquisiti dai quali si è avuta la prova che il FEDELE addebitava al gruppo P.D.L. sia il documento riepiogativo (per così dire "anonimo" quanto ai singoli servizi ed al fornitore) sia, in tutto o in parte, i documenti di supporto (singole fatture o ricevute emesse dal soggetto cui l'agenzia si era rivolta per la prenotazione ed erogazione del servizio).

In merito a quanto detto, si è riscontrato quanto segue:

**a) Viaggio - Soggiorno Londra 2010**

DATA	FORNITORE DEL SERVIZIO	DESCRIZIONE	IMPORTO	NOTE
27/11/2010	estratto conto pro forma confini viaggi	biglietto aereo rc/londra a/r novembre 2010 soggiorno alberghiero a londra	2.701,00	pinneri antonia

Tale certificazione di spesa "Estratto conto pro forma" veniva conteggiato dal FEDELE Luigi quale spesa a carico del gruppo consiliare **nel corso dell'anno 2010**, tanto che la stessa è stata oggetto di esibizione in sede di acquisizione documentale.

L'acquisizione documentale presso l'agenzia CONFINI Viaggi consentiva di risalire alle specifiche prestazioni che erano ricomprese nel suddetto estratto conto pro forma, le quali sono risultate essere relative alla citata PINNERI Antonia ed in particolare:

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
09/11/2010	100132639	Mandarin Hotel Londra	Soggiorno	€ 1.667,10 (€ 2.048,73 ca)
07/11/2010		Alitalia	Volo Reg/Roma/Londra	800,00

In merito al suddetto soggiorno, si rappresenta che in pari data era presente in Londra lo stesso FEDELE Luigi, come si evince dalle spese per volo e soggiorno presso il medesimo hotel addebitate al gruppo. Il pagamento del soggiorno per la citata PINNERI Antonia è avvenuto a mezzo assegno bancario nr. 771124178 tratto dal c/c del gruppo consiliare.

b) Viaggio -Soggiorno Milano 07/09 dicembre 2011

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
16/03/2012	3	CONFINI DI ELISA BRANCATI RC	VIAGGIO MILANO 7/12 al 09/12 2011	669,00

Tale certificazione di spesa definita quale "ricevuta" veniva conteggiata dal FEDELE Luigi quale spesa a carico del gruppo consiliare nel corso dell'anno 2012, come da acquisizione documentale effettuata in sede di accesso.

Successivamente, proseguendo con l'analisi delle spese prodotte veniva rilevata la presenza tra la documentazione contabile di spesa del gruppo per l'annualità 2011, delle seguenti spese:

DATA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
06/12/2011	ALITALIA	VOLO REGGIO/MILANO A/R	285,47	Fedele Luigi

Appare evidente dalla comparazione della documentazione prodotta e dai periodi di effettuazione del volo che trattasi del medesimo costo, addebitato, seppur parzialmente, in due annualità contabili differenti.

c) Viaggio -Soggiorno Roma 30 giugno - 01 luglio 2011

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
16/03/2012	1	CONFINI DI ELISA BRANCATI RC	VIAGGIO A ROMA 30/6/11	1.369,39

Tale certificazione di spesa definita quale "ricevuta" veniva conteggiata dal FEDELE Luigi quale spesa a carico del gruppo consiliare nel corso dell'anno 2012, come da acquisizione documentale effettuata in sede di accesso.

Successivamente, proseguendo con l'analisi delle spese prodotte, veniva rilevata la presenza tra la documentazione contabile di spesa del gruppo per l'annualità 2011, delle seguenti spese:

DATA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
29/06/2011	ALITALIA	BIGLIETTO AEREO PINNERI ANTONIA REGGIO - FIUMICINO DEL 30-6-2011 E FIUMICINO - REGGIO DEL 1-7-2011	226,38	PINNERI ANTONIA
29/06/2011	ALITALIA	VOLO ROMA/REGGIO CAL.	293,83	FEDELE LUIGI

Appare evidente dalla comparazione della documentazione prodotta e dai periodi di effettuazione dei voli che trattasi del medesimo costo, addebitato, seppur parzialmente, in due annualità contabili differenti.

\*\*\*\*\*

In ultimo, sempre con riferimento al capitolo "viaggi" addebitati al gruppo consiliare in esame e sostenuti dal FEDELE, si pone l'attenzione su due spese (si precisa sin d'ora che le stesse sono state conteggiate tra quelle inconferenti nelle tabelle riepilogative sopra riportate):

Nr.	DATA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
1	08/09/2010	CONFINI VIAGGI RC	ESTRATTO CONTO SOGGIORNI E BIGLIETTERIA AEREA	4.198,00	LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE
2		CONFINI VIAGGI RC	SOGGIORNO ROMA 24 29/5/10 E BIGLIETTO AEREO	3.140,93	FEDELE LUIGI

Dalla documentazione esibita, trattandosi in entrambi i casi di ricevute riepilogative definite "estratto conto pro forma", non si evinceva il dettaglio delle prestazioni usufruite e dei soggetti economici fornitori.

L'acquisizione documentale eseguita presso la citata agenzia CONFINI VIAGGI consentiva viceversa di accertare le singole spese nel dettaglio portate dai predetti documenti riepilogativi "anonimi":

Transazione nr.1:

DATA	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
04/09/2010	67	La Maison du Relax (BS)	Soggiorno 30/08 al 04/09	4.285,60	Fedele Luigi

Di quanto sopra, oltre alla ricevuta di agenzia, non veniva rinvenuta la fattura rilasciata dalla Maison du Relax (sul punto sia consentito rinviare alla pagina internet della struttura, dalla quale è possibile evincere la natura dei servizi offerti: <http://www.villapardiso.com/ita/index.php>).

Transazione nr.2:

DATA	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
28/05/2010	300910	Terme di Saturnia (GR)	Bed & Breakfast	1.345,00	Fedele Luigi
07/06/2010	300976	Terme di Saturnia (GR)	Ristorazione - Cantina	467,00	Fedele Luigi
25/29 maggio 2010		Alitalia	Volo Reggio/Roma/Lamezia	Nn disp.le	

Per completezza si rappresenta che il ticket aereo veniva rinvenuto, in aggiunta alla ricevuta dell'agenzia Confini, tra le spese del gruppo, ma non conteggiato, in quanto non era visibile il costo sostenuto.

Di contro, non veniva individuata la fattura prodotta dall'azienda "Terme di Saturnia".

Pertanto, alla luce della accertata natura delle spese indicate emerge come il FEDELE si sia reso responsabile, anche con riferimento a tali spese, del delitto di peculato, avendo utilizzato il denaro destinato a finalità istituzionali del gruppo consiliare a soddisfare proprie esigenze personali, peraltro di natura assolutamente amena.

Tale condotta, con specifico riferimento alla tipologia dei servizi addebitati al gruppo PDL e quindi alla Regione ed alla collettività calabrese, nonché considerando l'importo piuttosto significativo degli

stessi, appare particolarmente odiosa e dimostrativa – per l'ennesima volta – della particolare tendenza a delinquere del FEDELE, costantemente impegnato ad appropriarsi del pubblico denaro ed a svilire e tradire la fiducia della collettività che rappresenta.

**3.4.8) i rapporti con PINNERI Antonia**

Costei è nata a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 04/05/1972 e residente in Reggio Calabria, via Marra - trav. Privata Gallico nr. 51, dipendente regionale.

Costei ha rivestito, nel corso del periodo di reggenza del FEDELE Luigi, il ruolo di responsabile amministrativo del capogruppo del gruppo consiliare PDL dal 2010, inizio legislatura, al 24 aprile 2012. La stessa, in relazione alla documentazione di spesa acquisita ed analizzata, risulta aver partecipato a "missioni" in diverse località del territorio regionale, nazionale ed estero.

In ordine alle predette trasferte, PINNERI Antonia, esclusa a sommarie informazioni ex art. 351 c.p.p. in data 11.06.2013, dichiarava di aver eseguito i predetti viaggi in relazione ad incombenze proprie dell'incarico rivestito. In merito, la medesima specificava che i compiti da lei svolti nel corso delle predette missioni si sostanziavano in meri adempimenti di "segreteria" (tenuta dell'agenda, filtro telefonate ed appuntamenti, ecc.) per conto del FEDELE Luigi, aggiungendo che gli oneri di missione erano a carico del gruppo regionale P.D.L., al quale era legata da un contratto di collaborazione.

**Si riporta uno stralcio del predetto interrogatorio:**

*"Attualmente rivesto la qualifica di Responsabile Amministrativo presso la struttura dell'Assessore Fedele Luigi. In particolare, specifico di essere dipendente del Consiglio Regionale, comandata di servizio presso la predetta struttura assessoriale dal 17 maggio 2012. In qualità di responsabile, mi occupo del rilevamento delle presenze del personale e dell'organizzazione della segreteria dell'Assessore Fedele Luigi in generale. In precedenza ero responsabile amministrativo del capogruppo del gruppo consiliare PDL, ovvero sempre Fedele Luigi, dal 2010, inizio legislatura al 24 aprile 2012 [...]. Nel periodo durante il quale ero responsabile amministrativa per il Capogruppo PDL (Fedele Luigi) le missioni erano a carico del Gruppo Consiliare. In quel periodo non compilavo alcun ordine di servizio e richiesta di rimborso, in quanto ero a carico del Gruppo consiliare".*

**Riguardo il ruolo ricoperto dalla PINNERI e la ragione per la quale costei accompagnava il FEDELE in diversi viaggi quest'ultimo dichiarava in occasione del proprio interrogatorio:**

**DR. MATTEO CENTINI (PM):** la Pinneri lei mi ha detto che funzione svolge?  
**LUIGI FEDELE:** dipendente del Consiglio regionale... in questo momento è nella mia struttura...  
**DR. MATTEO CENTINI (PM):** e ma che funzioni svolge? Che compito svolge?  
**LUIGI FEDELE:** segretaria  
**DR. MATTEO CENTINI (PM):** è una segretaria?  
**LUIGI FEDELE:** collaboratrice...  
**DR. MATTEO CENTINI (PM):** quindi lei se la sarebbe portata...  
**LUIGI FEDELE:** sì, ma più volte perché tra l'altro è una mia collaboratrice storica questa...

In verità, come chiarito in premessa, il FEDELE, come gli altri capigruppo indagati (con l'eccezione del Senatore BILARDI ovviamente, giuste le prerogative riconosciutegli dalla Costituzione all'art. 68) è stato sottoposto ad attività di intercettazione per un breve periodo, in corrispondenza della notificazione degli avvisi a comparire. In virtù di tale attività ed in particolare dal tenore degli sms scambiatisi (cfr. elenco dei progressivi allegato alla nota del 14.10.2014), si accertava che in realtà il rapporto che lega il FEDELE alla PINNERI non era esclusivamente di natura professionale.

Tale dato, invero relativo a questioni personali di per sé normalmente irrilevanti in sede di indagine, assume rilievo probatorio per un duplice motivo. Anzitutto, il FEDELE ha giustificato le spese sostenute dalla PINNERI, ed in particolare la sua presenza durante molteplici viaggi effettuati dal capogruppo, come funzionali a compiti di servizio a lei affidati. In secondo luogo, la stessa PINNERI, esclusa a s.l., ha ritenuto di giustificare tali costi alludendo a non meglio precisati compiti di "tenuta dell'agenda" e "smistamento delle telefonate".

Ebbene in realtà dalla lettura dei predetti sms si evince chiaramente come il FEDELE concordasse gli hotel da prenotare per i suoi viaggi con la PINNERI e lo facesse certamente in un contesto di natura sentimentale e non certo lavorativa (cfr. progr. nn. 497, 498, 499, 501, 542, del 17.04.2013). In nessuno di tali sms si accenna a questioni di lavoro che coinvolgano entrambi, né ciò si riscontra negli altri sms captati nel periodo dal 12.04.2013 al 20.06.2013.

Pertanto, sebbene il periodo di intercettazione sia successivo ai fatti contestati (che risalgono al più al 2012), i dati acquisiti permettono di ritenere provato che tutte le spese sostenute dalla PINNERI o comunque che riguardano servizi dalla stessa goduti sono state addebitate illecitamente al Gruppo PDL e quindi alla Regione, atteso che costei non svolgeva alcun ruolo professionale che potesse giustificare la presenza a fianco del FEDELE.

Per l'annualità 2010 si richiamano le già contestate spese riconducibili alla predetta PINNERI e catalogate dal FEDELE Luigi quali spese del gruppo consiliare.

DATA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
13/12/2010	ALITALIA	VOLO LAMEZIA ROMA A/R	259,78
27/11/2010	CONFINI VIAGGI RC	VOLO A/R RC LONDRA E SOGGIORNO	2.701,00

Per l'annualità 2011 si richiamano le già contestate spese riconducibili alla predetta PINNERI e catalogate dal FEDELE Luigi quali spese del gruppo consiliare.

DATA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
17/11/2011	hotel d'inghilterra roma	soggiorno e colazione	250,20	cliente: pinneri antonia
22/03/2011	alitalia	biglietto aereo pinneri antonia	133,21	si legge solo roma fiumicino passeggero pinneri antonia
31/01/2011	alitalia	biglietto aereo pinneri antonia	206,03	si legge sul - fiumicino e ritorno passeggero pinneri antonia
07/06/2011	alitalia	biglietto aereo pinneri antonia reggio - fiumicino del 7-6-2011 e fiumicino - reggio del 8-6-2011	212,38	pinneri antonia
06/12/2011	aeumida travel rc	biglietti aerei pinneri antonia reggio - linete a/r	317,48	pinneri antonia
29/06/2011	alitalia	biglietto aereo pinneri antonia reggio - fiumicino del 30-6-2011 e fiumicino - reggio del 1-7-2011	226,38	pinneri antonia
27/05/2011	alitalia	biglietto aereo pinneri antonia lamezia - venezia del 27-5-2011 e venezia - lamezia del 5-6-2011	225,08	pinneri antonia
06/03/2011	alitalia	biglietto aereo pinneri antonia reggio - fiumicino del 6-3-2011 e fiumicino - reggio del 7-3-2011	266,38	pinneri antonia
17/11/2011	alitalia	volo fiumicino/reggio cal.	134,83	pinneri antonia
01/02/2011	alitalia	volo lamezia/fiumicino a/r	206,03	pinneri antonia
29/12/2010	sogas spa reggio calabria	parcheggio	8,00	pinneri antonia

Per l'annualità 2012 si richiamano le già contestate spese riconducibili alla predetta PINNERI e catalogate dal FEDELE Luigi quali spese del gruppo consiliare.

DATA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
17/01/2012	ALITALIA	BIGLIETTO AEREO REGGIO - FIUMICINO DEL 18-01-2012 E FIUMICINO - REGGIO DEL 21-01-2012	
23/01/2012	CONFINI DI ELISA BRANCATI RC	BIGLIETTO AEREO REGGIO-ROMA-VIENNA PINNERI ANTONIA	572,67

### 3.4.7) Assegni "a me medesimo"

Numerosi sono gli assegni a me medesimo di cui si è accertata l'emissione da parte del FEDELE.

In merito si ricorda che il gruppo consiliare P.D.L. (gestione FEDELE Luigi) deteneva presso la Banca CARIME il conto corrente nr.8117-12689.95, sul quale era delegato ad operare il solo FEDELE Luigi, in quanto capogruppo pro tempore.

L'analisi del predetto rapporto bancario consentiva di individuare una serie di assegni bancari emessi dal citato FEDELE Luigi, i quali indicavano quale beneficiario lo stesso soggetto traente ed in particolare:

Nr. Ordine	Data	Traente	Beneficiario	Importo (€)
1	09/07/2010	Fedele Luigi	Me stesso	5.867,00
2	06/08/2010	Fedele Luigi	Me stesso	5.600,00
3	21/09/2010	Fedele Luigi	Me stesso	6.022,00
4	05/10/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	6.100,00
5	22/10/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.600,00
6	30/11/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	8.200,00
7	30/12/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	7.018,00
8	31/03/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.200,00
9	02/08/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.800,00
10	04/10/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	6.700,00
11	08/11/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.800,00
<b>Totale.....</b>				<b>67.907,00</b>
				<b>0</b>

I suddetti titoli di credito risultavano negoziati tutti presso lo sportello CARIME Agenzia di Palmi (RC).

Gli accertamenti esperiti, a seguito di apposito provvedimento di esibizione atti e documenti (ex art.248 - 256 c.p.p.) emesso da questo Ufficio, consentivano di acclarare l'effettiva negoziazione dei predetti titoli da parte del FEDELE come di seguito riportato.

Nr. Ordine	DATA CONT	DATA VALUTA	IMPORTO	DESCRIZIONE
1	09/07/2010	14/07/2010	5.867,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
2	06/08/2010	11/08/2010	13.626,37	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
3	21/09/2010	24/09/2010	6.022,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
4	05/10/2010	08/10/2010	6.100,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI

5	22/10/2010	27/10/2010	11.600,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
6	30/11/2010	03/12/2010	13.200,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
7	30/12/2010	04/01/2011	7.018,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
8	31/03/2011	05/04/2011	5.200,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
9	02/08/2011	05/08/2011	15.800,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI
10	08/11/2011	11/11/2011	5.800,00	VERS. SBF ASSEgni BANCARI ALTRI ISTITUTI - TITOLI

Pertanto, alla luce di tali acquisizioni si aveva la prova che il FEDELE si era impossessato, tra le altre, della complessiva di € 67.907,00 emettendo assegni in suo favore. A fronte di tale somma di cui pacificamente disponeva il FEDELE - atteso che ai singoli consiglieri le liquidazioni dei rimborsi venivano effettuate con assegno a loro intestato e non in contanti - lo stesso produceva i documenti di spesa sopra analizzati al fine di giustificare l'esborso.

Dall'analisi del conto corrente del gruppo, distinto per annualità e modalità di pagamento, era dato ricavare quanto segue con riferimento alle movimentazioni sul conto corrente del gruppo P.D.L. da parte del FEDELE:

### ANNO 2010

MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE	IMPORTO
Addebito saldo e/c carta di credito	9.666,45
Assegni	143.953,04*
Bonifici	11.389,39
Giroconto	1.880,05
Prelevamenti	61.935,75
<b>Totale.....</b>	<b>228.824,68</b>

(\* non considerando la quota assegni bancari emessi dal FEDELE a se stesso, pari a (€44.407,00)

Pertanto FEDELE Luigi a fronte di uscite documentate per € 152.435,77, ha effettivamente effettuato pagamenti per € 228.824,68.

Sul punto, occorre osservare quanto segue.

Volendo riconoscere come dato certo il valore delle spese documentate e sostenute dal gruppo (€ 152.435,77), i pagamenti effettuati mediante procedure contabili "tracciabili" (assegni bancari, carta di credito, bonifico e giroconto: che rappresentano tutte effettive uscite dal conto corrente) ammontano ad € 166.888,93, e sono già di per sé sufficienti a ripianare i costi documentati, risultando anzi superiori per € 14.453,16.

Pertanto, sulla scorta di quanto documentato, non trovano giustificazione alcuna, né gli assegni di conto corrente tratti dal FEDELE a proprio ordine (€ 44.407,00), né tantomeno i prelevamenti per contante per € 61.935,75, per un totale di appropriazione di fondi del gruppo per € 106.342,75. Ed infatti, tramite i predetti mezzi di pagamento tracciabili, che costituiscono uscite certe e documentali dal conto corrente del gruppo, si coprono abbondantemente le uscite documentate in rendiconto.

Ogni altro prelevamento, sia tramite assegni a se medesimo che tramite prelevamenti in contanti, appare assolutamente ingiustificato.

In tale contesto si inserisce l'analisi dei titoli di credito tratti dal conto corrente in parola, i quali risultano negoziati presso la Banca CARIME agenzia di Palmi (RC) di cui si è già fatto cenno nella nota a seguito.

In particolare si evidenzia che per l'annualità in esame FEDELE Luigi ha provveduto a versare su proprio conto i seguenti assegni bancari:

Nr. Ordine	Data	Traente	Beneficiario	Importo (€)
1	09/07/2010	Fedele Luigi	Me stesso	5.867,00
2	06/08/2010	Fedele Luigi	Me stesso	5.600,00
3	21/09/2010	Fedele Luigi	Me stesso	6.022,00
4	05/10/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	6.100,00
5	22/10/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.600,00
6	30/11/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	8.200,00
7	30/12/2010	Fedele Luigi	Luigi Fedele	7.018,00
<b>Totale.....</b>				<b>44.407,00</b>
.....				<b>0</b>

Gli assegni bancari di cui sopra, come certificato con nota nr.143396/UBI Area Antiriciclaggio/AC del 01.04.2014, risultano essere stati negoziati presso il conto corrente 20176 della Banca CARIME agenzia di Palmi (RC), intestato al FEDELE Luigi.

**ANNO 2011**

MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE	IMPORTO
Addebito saldo e/c carta di credito	52.721,80
Assegni	222.955,40*
Bonifici	37.284,32
Giroconto	0,00
Prelevamenti	100.443,73
<b>Totall.....</b>	<b>413.405,25</b>

(\* non considerando la quota assegni bancari emessi dal Fedele a se stesso, pari a € (28.400,00)

Il FEDELE Luigi a fronte di uscite documentate per € 373.189,22 ha effettivamente effettuato pagamenti per € 413.405,25.

Sul punto, occorre osservare quanto segue.

Considerando dato certo il valore delle spese documentate e sostenute dal gruppo (€ 373.189,22), i pagamenti effettuati mediante procedure contabili "tracciabili" (assegni bancari, carta di credito, bonifico: che rappresentano tutte effettive uscite dal conto corrente), risultano pari ad € 312.961,52.

Pertanto per "raggiungere" la quota spese documentate è necessario decurtare dall'importo complessivo dei prelevamenti in contanti (€ 100.443,73) la somma di € 60.227,10 (ipotizzando che il FEDELE abbia prelevato tale ultima somma per effettuare pagamenti in contanti di alcuni dei beni o dei servizi per i quali ha documentato la spesa).

Conseguentemente, tuttavia, non trovano giustificazione alcuna né gli assegni di conto corrente tratti dal FEDELE a proprio ordine (€ 28.400,00), né tantomeno la quota residua dei prelevamenti per contante pari ad € 40.216,03, per un totale di appropriazione di fondi del gruppo per € 68.616,03.

In ogni caso, pur ribadendo l'assoluta inattendibilità dei dati riportati in rendiconto dal FEDELE, si rappresenta che quest'ultimo rendiconto in sede di nota riepilogativa "Uscite" complessive per

€ 457.968,46, come detto nel corso dell'analisi dell'anno di spesa 2011. Ebbene, anche riconoscendo come valido tale dato ed aggiungendo l'intero importo degli assegni bancari tratti a proprio ordine (€ 28.400,00) ai pagamenti totali riportati in prospetto (€ 413.405,25), si ottiene la somma di € 441.805,25, la quale è comunque al di sotto del dato riportato nella nota riepilogativa.

Il che conferma ulteriormente l'assoluta inattendibilità di quanto riportato in nota riepilogativa dal FEDELE.

In tale contesto, si inserisce l'analisi dei titoli di credito tratti dal conto corrente in parola, i quali risultano negoziati presso la Banca CARIME agenzia di Palmi (RC).

In particolare si evidenzia che per l'annualità in esame il FEDELE Luigi ha provveduto a versare su proprio conto i seguenti assegni bancari:

Nr. Ordine	Data	Traente	Beneficiario	Importo (€)
1	31/03/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.200,00
2	02/08/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.800,00
3	04/10/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	6.700,00
4	08/11/2011	Fedele Luigi	Luigi Fedele	5.800,00
<b>Totale.....</b>				<b>23.500,00</b>
.....				<b>0</b>

Gli assegni bancari di cui sopra, come certificato con nota nr.143396/UBI Area Antiriciclaggio/AC del 01.04.2014, risultano essere stati negoziati presso il conto corrente 20176 della Banca CARIME agenzia di Palmi (RC), intestato al FEDELE Luigi.

Al suddetto importo si aggiunge il seguente titolo di credito, negoziato a proprio ordine dal FEDELE:

DATA CONTABILE	VALUTA	DESCRIZIONE	DARE	AVERE	NOTE
15/12/2011		ASSEGNO N. 828716459	€ 4.900,00		FEDELE LUIGI

**ANNO 2012**

MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE	IMPORTO
Addebito saldo e/c carta di credito	14.826,00
Assegni	102.908,59
Bonifici	14.792,78
Prelevamenti	16.200,00
<b>Totall.....</b>	<b>148.727,37</b>

Il FEDELE Luigi a fronte di uscite documentate per € 141.906,79, ha effettivamente effettuato pagamenti per € 148.727,37.

Sul punto occorre osservare quanto segue.

Ritenendo dato certo il valore delle spese documentate e sostenute dal gruppo (€ 141.906,79), i pagamenti effettuati mediante procedure contabili "tracciabili" (assegni bancari, carta di credito, bonifico: che rappresentano tutte effettive uscite dal conto corrente) e con prelevamenti in contanti risultano pari ad € 148.727,37.

Pertanto i pagamenti eseguiti nel complesso, risultano addirittura superiori rispetto a quanto documentato.

Inoltre, va rilevato come il FEDELE indicava in rendiconto "uscite" complessive per € 322.309,13, come detto nel corso dell'analisi dell'anno di spesa 2012. Ebbene tale ammontare di spesa appare assolutamente inconciliabile, da un punto di vista finanziario, con quello dei fondi effettivamente disponibili per il gruppo. Peraltro, occorre ricordare come al passaggio di consegna nella gestione del gruppo, avvenuto in data 15.05.2012, il FEDELE Luigi effettuava un giroconto dell'importo di € 35.000,00 in favore del nuovo conto corrente del gruppo P.D.L. individuato dal subentrante capogruppo Gianpaolo CHIAPPETTA.

## **MISTERI CALABRESI E NAZIONALI CASO FALLARA. IL PRIMO UCCISO, L'ALTRO IMPICCATO**

03.10.2015

di Francesco Gangemi



**Strano ma vero. Sono i due acconciatori della povera Fallara, a pagare con la vita i misteri della città del nulla. E' chiaro, per evitare pruriti da querela, che la mia vuole essere soltanto una ipotesi, che peraltro sarebbe confortata dalle modalità con cui è stata assassinata la povera Fallara. Scusatemi, se mi ripeto. Sono stato l'unico giornalista ad aver scritto che la povera Fallara, tiene in mattinata di quel maledetto giorno, una conferenza stampa al bar del Teatro Comunale - dato in gestione dall'amministrazione Pappalone, anche il Lido comunale, a**

**Gnam/Gnam -, senza dare segni di cedimento. Nel pomeriggio, lei va dai Carabinieri a denunciare la rottura del vetro dello sportello di sinistra della sua autovettura, e l'asportazione del cellulare e di documenti. Immagino, che una persona che abbia intenzione di suicidarsi non vada a denunciare furti e non faccia conferenze con la massima consapevolezza di quello che dice. Dopo o prima che la povera Fallara faccia la denuncia, qualcuno le dà appuntamento in tarda ora, nei pressi di un molo del porto. Per fatale coincidenza, è presente un extracomunitario, il quale nota che da un'altra autovettura, fermatasi vicino a quella della povera Fallara, scendono due uomini alti e robusti, e entrano nella macchina della vittima. Dopo un poco, i due uomini si allontanano e la povera Fallara sarebbe rimasta senza vita all'interno della sua autovettura. Trasportata al Pronto Soccorso di quel porcile dei disuniti, dopo la refertazione che sarebbe stata vistosamente modificata, è trasferita in chirurgia, dove sarebbe stata sottoposta a intervento. Che cosa avrebbero dovuto operare? Forse qualche medico ha fatto carriera dopo essersi prestato all'impossibile? Riferiscono che la lingua e la bocca sono intatte e, pertanto, l'acido muriatico è stato inalato direttamente nelle viscere. Dopo, diciamo, aver subito l'intervento, è trasferita in rianimazione, dove pare sia arrivata già deceduta. Dietro quella porta che divide due mondi, sostano nervosi, corrotti e i suoi figli 'ndranghetisti. L'allora procuratore Pignatone, oggi caput**



**mundi, fa rintracciare quel testimone. Preso a verbale. Scomparso il verbale, probabilmente quando è forzata la porta dell'archivio segreto della DDA, e vengono fuori quelle illegittime intercettazioni, alcune delle quali pubblicate da "Il Dibattito". L'attuale procuratore presso la Procura di Palmi, all'epoca dei fatti aggiunto a RC, mi smentisce con un mirato comunicato stampa. Senza perdere tempo, riconfermo la mia versione dei fatti. Pignatone, mi contesta nulla. La cosa che mi ha fatto incazzare, è stata la dichiarazione di Scopelliti, che subito dopo l'omicidio disse e fece scrivere, di voler subito realizzare la fondazione "Fallara". Non ne fece nulla. Tutta la confraternita prendeva dal bancomat intestato al comune e sapeva, contrariamente a quanto i cosiddetti testimoni hanno dichiarato nel processo contro Scopelliti. Tutti, ora, vivono felici e contenti e i cittadini stanno rimborsando annualmente, il maltolto. Mi ritorna in mente l'uccisione del notaio Marrapodi. Solo un coraggioso sostituto, il dr Lombardo, sottopone a Pignatone per la firma, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere in danno della confraternita. Il caput mundi, si rifiuta giacché l'ordine è di tutelare Scopelliti e dell'Utri. E così fu!**

---

**AEROPORTO FU TITO  
MINNITI CTU PORCINO E  
DOTTORE AVVOCATO  
ANDATE VIA DALLA SOGAS**

**03.10.2015**

di Francesco Gangemi

## SALVIAMO L'AEROPORTO IL PRESIDENTE DELLA SOGAS PORCINO SI DIMETTA

Il Presidente della Provincia RAFFA  
si assuma le proprie responsabilità

Chiedi che:

L'AEROPORTO dello STRETTO  
assuma le dimensioni  
di SCALO METROPOLITANO  
con una gestione della SOCIETA'  
nuova, trasparente e oculata.

**FIRMA  
LA PETIZIONE**



sabato 3 e domenica 4 ottobre  
PIAZZA ITALIA  
a partire dalle ore 17:30



I danni provocati a discesa libera, da voi due presidenti, si sono conclusi con la devastazione della società che avete, a cuore aperto, disamministrato. Ora, **andate via di corsa senza neanche voltarvi.** E' auspicabile che il magistrato delegato alle indagini, prenda una decisione adeguata al loro, diciamo,

inadeguato comportamento presidenziale. Da questo pomeriggio i cittadini ben pensanti sono invitati a firmare la petizione volta a cacciare i responsabili del disastro che ha messo in serio pericolo finanche la chiusura dell'aeroporto. **Molte le responsabilità che pesano sull'agile rappresentante dell'ENAC di Reggio Calabria.** Pubblichiamo l'invito a firmare la petizione e una fattura che dovrà essere letta ed esaminata

ASSOCIAZIONE FEBEA Via Cardinale Portanova, 145 89124 REGGIO CALABRIA P.IVA: 01169450804 Registro degli Operatori di Comunicazione n°4350 mail: febea@pec.it		Intestario Documento Sogas S.p.a. Via Provinciale Ravagnese, 11 89131 - Reggio Calabria P.I. 00607320801
Tipo di Documento	Nr. Documento	Data Emissione Documento
Fattura	009/2013	22/02/2013
Condizioni di Pagamento	Descrizione Pagamento	
Bonifico Bancario	Intestato a: Associazione Febea - IT 30E0303216301010000001351 - Credem	

Descrizione servizio	pass. Quot.	durata	prezzo unitario	imponibile	IVA 21%
realizzazione spot audio	-	-	omaggio	omaggio	-
trasmissione spot audio Febea Radio	8	60 gg	€ 2,50	€ 1.285,00	€ 270,00
trasmissione spot audio Radio Messina International	4	60 gg	€ 2,50	€ 600,00	€ 126,00
trasmissione spot audio Radio Messina Sud	4	60 gg	€ 2,50	€ 600,00	€ 165,00
realizzazione e messa in onda format "Speciale Vicino a te"	8 puntate	60 gg	€ 150,00	€ 1.285,00	€ 270,00

	TOT. IMPONIBILE	TOT. IVA	abbuono	TOT. Fattura
	€ 3.770,00	€ 831,00	€ 1,00	€ 4.600,00
timbro e firma per ricevuta				

attentamente dall'autorità giudiziaria competente, se si vuole porre fine all'arrembaggio delle casse ormai vuote della SOGAS, che rammentiamo gioca con i soldi

## **pubblici. Dimenticavo: **vi piace** il CTU con le cuffie?**



*Al prossimo, moscerini.*

---

## PARTE VIII. IL CTU INDOSSA I PANNI DI PETROSINO E SEGNALE AL GIUDICE FALLIMENTARE UNA SERIE VERGOGNOSA DI CALUNNIE

04.10.2015

di Francesco Gangemi



Il CTU, veste i panni del famoso Petrosino, e svolge indagini non rientranti nel suo mandato di CTU per aggredire il figlio della fallita, la quale ha avuto il torto di non essere **“GENEROSA”**.

Il figlio, Antonino Nicola Macri, affitta dei locali da tale signora Finti, che ne è diventata proprietaria avendoli acquistati all'asta della fallita, dr.ssa Palermo. In quei locali avuti in comodato d'uso gratuito dalla madre prima del dichiarato fallimento, il figlio gestisce, a far data dal 2003, una casa di riposo per anziani. In quei

locali, il sempre il figlio, riavvia la casa di riposo attrezzandola con ausili tecnici acquistati dallo stesso, come comprovato dalle fatture. Petrosino, morso dalla tarantola, espone per iscritto al giudice fallimentare delegato, dr.ssa Ascianto, che gli ausili tecnici sono della fallita che nella specie avrebbe consumato il reato di sottrazione di beni facenti parte della massa fallimentare. Petrosino, oltretutto non s'è manco curato d'accertare se la fallita avesse svolto attività nel settore cui sopra si fa cenno. Ciò sta a significare che gli ausili tecnici non sarebbero potuti essere di proprietà della fallita.



Petrosino, non soddisfatto delle accurate indagini espletate col puzzone della calunnia, asserisce che l'autorizzazione regionale per l'espletamento della citata attività non sarebbe stata lecita. Infatti, avanza l'ipotesi di collusione con l'Ente regione poiché il conduttore della casa di riposo non è in possesso della partita IVA specifica, giacché l'Agenzia delle Entrate di Roma 4, specificatamente l'avrebbe rilasciata per attività agricole. Ancora una volta, il calunniatore è smentito dai fatti. **Si dà il caso, che**

**il conduttore della casa di riposo ha la partita IVA specifica, sempre rilasciata dall'Agenzia delle Entrate di Roma 4, in data 15.02.2002 (l'attività inizia nell'anno 2003), n. 06948541005, avente per oggetto "55232 - colonie, case per ferie e case di riposo (senza cure mediche)". Il giudice fallimentare, dr.ssa Ascianto, trasmette l'informativa di Petrosino alla Guardia di Finanza, che invece d'indagare il calunniatore, indaga la fallita e suo figlio. Infatti, con molto zelo i finanziari delegati alle indagini, convocano tutti i dipendenti e la proprietaria dell'immobile per accertare se gli ausili fossero all'interno della struttura e se fosse (è il colmo, poiché l'avrebbero potuto verificare i diligenti inquirenti) installato l'ascensore. Ed è nulla. I militari in modo coercitivo tentano di fare dichiarare ai dipendenti che dietro l'attività del figlio ci fosse la fallita. E' chiaro che il reato è stato consumato dagli inquirenti. E ancora. Da accertamenti esperiti dalla parte lesa presso l'ufficio della Procura, non risulta che la Guardia di Finanza abbia depositato le querele presentate dal figlio che smentiscono le calunnie del CTU inspiegabilmente ancora non radiato dagli elenchi. Al prossimo, popolo bue.**

---

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA La carriera fasulla del segretario generale Priolo. Ecco i documenti

05.10.2015

di Francesco Gangemi



Dott. Priolo

2/Nostra inchiesta. Iniziamo da quel porcile dell'ASI, che tanta fortuna ha concesso ai suoi direttori e al professor Fragomeni. Quest'ultimo, assieme al suo direttore dottor Francesco Cosentino, ha conferito a ditte di mezza Italia aree per l'insediamento d'industrie. Gli imprenditori, hanno intascato il denaro della 488, e poi sono scomparsi.



La vergogna, cui ci siamo occupati in modo particolare, è stato l'insediamento dell'Otobreda, delle conseguenti truffe perpetrate ai reggini con la complicità dei funzionari del ministero degli interni dell'epoca. Il professore, ha saputo gestire la manna con intelligenza e anche sistemato il figlio in una banca inglese dove aveva sede sociale la MDC. Insomma, per quanto mi riguarda, una persona infida con legami con il defunto Ludovico Ligato. Una persona, il professore, che ha saputo resistere, assieme al suo direttore generale, alle pressioni esercitate nell'area portuale dalle cosche imperanti dei Bellocco, dei Mulè e dei Piromalli. Non è da meno l'attuale gestione del presidente Gentile, passata inosservata dalla Procura nonostante le nostre precise segnalazioni. Veniamo al segretario generale fasullo.

**DOCUMENTO 1**

**Riunione del 26 marzo 2002. Ore 12.10. Sede consortile di Reggio Calabria. Sita alla Via V. Veneto. Il professore, in compagnia del suo direttore e molto esperto direttore generale, dr F. Cosentino, e alla presenza dei Revisori dei Conti, procede alla copertura del posto di capo servizio amministrativo, dopo aver preso atto della determina allestita dal generale il 25 marzo 2002. Ne consegue l'inquadramento giuridico ed economico. La vacanza è dovuta alle dimissioni volontarie, presentate e accettate, della dipendente signora Ventura Foti Michela, con decorrenza 01.04.2002. Unico candidato idoneo alla copertura del posto, è il dipendente dottor Maurizio Priolo. Il professore, dopo aver visto le proposte avanzate dal Cosentino; dopo averlo sentito; delibera di nominare, a decorrere dallo 01.04.2002, il dottor Maurizio Priolo, già responsabile dell'ufficio programmazione e promozione industriale, capo servizio. Il professore, visto e sentito, inquadra Priolo alla posizione dirigenziale di livello A. Il professore, dopo aver valutato le condizioni di diritto e di merito, definite dall'art. 19 del C. C. N., determina le seguenti condizioni di trattamento economico: a) retribuzione mensile euro 3.314,62; b) retribuzione alla persona in relazione alle funzioni assegnate, alla professionalità e al merito individuale, euro 1.657, pari allo 0,50% del trattamento economico mensile come determinato dal vigente CC.NN.LL.- Il professore, dopo aver fissato gli obiettivi che dovrà raggiungere il Capo Servizio, in comunione e liberazione con l'ufficio legale e con il servizio**

**tecnico, autorizza gli uffici a compiere le spese conseguenti alla deliberazione di che trattasi. Alle ore 12.50, la riunione è tolta dopo aver letto, confermato e sottoscritto il verbale. A sinistra firma il Cosentino e a destra il professore. Fine documento. Al prossimo.**

---

## **REGIONE CALABRIA L'ASSESSORE HA PROROGATO DI 15 MESI I FIGLI DI PAPA'. COMPLIMENTI!**

**06.10.2015**

di Francesco Gangemi



luce, l'acqua il gas e gli altri servizi; - manutenzione di mobili, acquisto e manutenzione di macchine e attrezzature varie non informatiche per il funzionamento degli uffici; - acquisto di stampati, registri, cancelleria e materiale vario per gli uffici; - acquisto di libri, riviste, giornali ed altre pubblicazioni; - pubblicazione di studi, ricerche, manifesti ed altri documenti; - spese postali e telegrafiche. Chi sono i privilegiati della cosiddetta "Fondazione Etica" e di altre costose fondazioni, enti, consorzi, eccetera? Vergognatevi!

---

**Credo sia la terza proroga concessa ai figli di papà, un miscuglio di massoneria, di magistratura e parenti di coppole storte. I figli di nessuno. I giovani disoccupati che hanno perso la voglia finanche di cercare un posto di lavoro, che non c'è. I giovani costretti a vivere con i genitori che percepiscono pensioni da fame. I giovani costretti, loro malgrado, ad emigrare e scappano da questo nostro Paese corrotto e incapace d'affermare la legalità e di ridare dignità ai cittadini perbene. E poi, quanto spende la regione per le relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza; - missioni; - attività di formazione; - acquisto di mobili e arredi; - vigilanza diurna e notturna dei locali adibiti ad uffici; - canoni e utenze per la telefonia, la**



## **BISCEGLIE IN DIRETTA ANNULLATA L'AGGIUDICAZIONE DEL SERVIZIO DI VIGILANZA PER L'OSPEDALE CIVILE DI BISCEGLIE**

**06.10.2015**

di Francesco Gangemi



L'ingresso del TAR di Bari

L'assegnazione concessa dalla ASL Bat alla società di vigilanza Sicurcenter S.p.a. non era supportata da dati reali ed ampiamente giustificabili. Cambio di "guardiana" presso il Nosocomio cittadino "Vittorio Emanuele II". Con sentenza n. 631/2015, depositata il 22 aprile 2015, il Tribunale Amministrativo Regionale di Puglia (sezione prima di Bari) ha annullato il provvedimento di aggiudicazione definitiva del servizio di vigilanza armata in favore della attuale società aggiudicatrice, la Sicurcenter di Palermo, con conseguente inefficacia del contratto d'appalto stipulato fra quest'ultima e la A.S.L. Bat.

### **I motivi del ricorso**

La contestazione, sollevata dall'istituto di vigilanza locale nei confronti di A.S.L. Bat e Sicurcenter

S.p.a. con ricorso notificato nel settembre 2014, riguardava l'illegittimità dei criteri di aggiudicazione a favore della società sicula, la quale aveva offerto un prezzo orario ritenuto congruo dalla Società appaltante solo sulla base di una valutazione viziata, non supportata da dati concreti.

Infatti la ricorrente, seconda classificata nella delibera di aggiudicazione del 25 luglio 2014, ha rilevato la non giustificabilità del prezzo proposto all'ente sanitario resistente, criterio fondamentale per il riconoscimento e l'aggiudicazione dei lotti, con particolare riguardo alle agevolazioni fiscali e previdenziali che la Sicurcenter avrebbe dovuto usufruire e, pertanto, erroneamente indicate al fine di formulare sì un'offerta vantaggiosa ma non congrua.

### **Le giustificazioni della Sicurcenter**

Ciò è dovuto, come la Sicurcenter ha spiegato in sede giudiziaria, al beneficio della legge 407/1990 la quale garantisce agevolazioni previdenziali per chi assume lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, a scapito di quanto disposto dall'articolo 7 del disciplinare di gara nel quale si evince l'obbligo di assorbimento dei dipendenti della precedente società affidataria.

**La società "Il Detective" e le indagini della Procura Le inchieste su massoneria, mafia, politica e ambienti universitari coinvolgono una rinomata azienda. Ma nulla è come sembra e intanto i magistrati vengono allontanati**

**06.10.2015**

di Francesco Gangemi



Purtroppo, con l'allontanamento di magistrati come Nastasi, Cavallo e Di Giorgio, tutto torna come prima e peggio di prima. Il Rettore dell'Università, Tommasello, è ancora al proprio posto e per quanto riguarda le vicissitudini della società "Il Detective", immediatamente dopo l'allontanamento del giudice Nastasi, gli attuali amministratori, sono stati fatti oggetto di indagini quantomeno discutibili, tutte concluse con rinvii a giudizio, per il semplice fatto di avere osato ostacolare personaggi appartenenti alla "Messina che conta"...Gli stessi investigatori, che collaboravano il pm Nastasi, e che avevano messo in luce quanto di grave emerso dalle indagini, il tutto con la fattiva collaborazione degli attuali amministratori, sono stati a loro volta oggetto di indagini, motivo per il quale, in attesa di essere rinviati a giudizio o meno, comunque sono

stati messi da parte. Uno di questi, "il più attivo", nel frattempo si è gravemente ammalato e adesso sta cercando di superare la propria malattia in tutti i modi. Dopo tutto questo, il Procuratore Capo della Repubblica, Luigi Croce, lascia il suo incarico, nientedimeno che per fare il Commissario Straordinario al Comune di Messina. Per quanto riguarda la società concorrente "K.S.M.", alla quale sono andati tutti gli appalti in essere alla società "Il Detective", e per la quale tutti si danno da fare ivi comprese Prefettura, Procura ed altre, è interessante il riferimento ad un articolo apparso su "Dibattito News" di Reggio Calabria (22 gennaio 2009), dove si specifica la monopolizzazione del servizio di vigilanza in diversi territori della Calabria e in Sicilia, da parte della stessa famiglia Basile, di Palermo, che detiene la "K.S.M.". Si consideri che per avere osato partecipare ad una importantissima gara d'appalto per i servizi di vigilanza presso tutti gli Uffici Giudiziari del Tribunale di Reggio Calabria, indetta dal Comune di Reggio Calabria, malgrado la società "Il Detective" sia risultata vincitrice di detta gara, l'appalto è invece stato assegnato alla "Sicurcenter" di proprietà della predetta K.S.M. anche se risulta altra persona. Quindi il servizio di vigilanza presso il Tribunale di Reggio Calabria, che dovrebbe essere titolare di indagini nei confronti della famiglia Basile, viene espletato dalla stessa famiglia che alcuni definiscono "in odore di mafia". Le persone che hanno cercato in tutti i modi di ostacolare la "casta", credendo e collaborando nella giustizia, sono quindi stati a

**loro volta indagate e perseguite. Allo stato attuale, si sta cercando di insabbiare quanto emerso dall'indagine svolta dal pm Nastasi e dai suoi collaboratori, con continue richieste di archiviazione, malgrado insistono agli atti 18 faldoni di attività di indagine, soprattutto correlate da intercettazioni telefoniche e ambientali fra i diretti interessati. Proprio a seguito di tali indagini il Antonio Nastasi aveva definito tali personaggi di uno spessore tale da indurre in errore un Prefetto, di pilotare i processi civili con testimoni e testimonianze false e di gestire la stampa locale nei confronti della controparte.**

---

## **L'INTOCCABILE FAMIGLIA BASILE COSI' "UCCIDE" I SUOI DIPENDENTI. DOPO IL TENENTE IL SIGNOR MATTIOLO (Il Dibattito News on line) Assolto Tenente accusato di avere sottratto 300 mila euro alla Vigilpool**

06.10.2015

di Francesco Gangemi



**E' stato assolto con formula piena il Tenente G. V. dopo un lungo processo per appropriazione indebita. La vicenda risale al dicembre 2009 quando l'uomo lavorava per la KSM security ed era distaccato presso la Vigilpol srl di cui la stessa KSM era socia di maggioranza. Secondo l'accusa avrebbe sottratto alle casse aziendale circa trecento mila euro.**

L'ammanco venne riscontrato in bilancio ed il tenente venne

licenziato e denunciato. Attraverso le indagini vennero passati al setaccio i conti correnti dell'imputato e della moglie. Ma gli inquirenti scoprirono che la realtà era ben diversa da quella descritta dalla parte lesa.

Infatti emerse che la Vigilpool utilizzava denaro in contanti per pagare lavoratori in nero. In nero perfino l'esattore che aveva il compito di recuperare il denaro dai clienti morosi. Nella cassa dell'azienda quindi questo denaro in uscita insieme ad altri esborsi non veniva contabilizzato. Invece i movimenti bancari dell'imputato non presentavano nessuna irregolarità.

La Vigilpool e' ormai in liquidazione dal 2010 ma versava già in condizioni disastrose dal 2005. L'imputato sin dall'inizio si era dichiarato innocente e vittima di una macchinazione per nascondere le illegittimità dell'azienda.

Un lavoratore usato come parafulmine la cui vita e' stata fortemente provata dal licenziamento e dal processo a tal punto da subire due infarti. Adesso il Tenente e' intenzionato ad impugnare il licenziamento. La Vigilpool, durante il processo, aveva anche tentato di pignorgli la liquidazione perdendo in entrambi i gradi di Giudizio.

La KSM non ha mai pagato la suddetta liquidazione e a proposito di questo e' in corso un contenzioso con il dipendente dinnanzi al Giudice del Lavoro.

## Si sposa il manager di Banca Nuova a Salina sfilano i potenti di Sicilia

06.10.2015

di ANTONELLA ROMANO



## Banca Nuova

VIP, applausi e commozione al matrimonio d' alto bordo che ha riunito assieme per un giorno nell' isola di Salina il gotha del potere siciliano. Un parterre ristretto di 185 «eletti», per festeggiare le nozze di Francesco Maiolini, direttore generale di Banca Nuova, l' istituto di credito del gruppo Zonin che con le sue 107 filiali bancarie, e una leadership già consolidata nel retail, è attore di prima fila nel risiko bancario siciliano e nello scacchiere dei gruppi economici che contano davvero. Nello scenario tra i più charmant del resort di Capofaro dei Tasca d' Almerita, a Malfa, assieme al sì tra Francesco Maiolini e la sua giovane sposa, la pubblicitaria Valeria Aiello, scandito in mezzo al prato e sul filo del tramonto, salutato alle 18.45 in punto dal suono delle sirene al porto, si è compiuto anche un altro sodalizio: l'incontro tra big e nomi che contano della politica, della medicina, dell' imprenditoria, della magistratura e, naturalmente, del vino. Clientela di prestigio, per una banca, i cui vertici vantano - sin da loro sbarco in Sicilia avvenuto nel 2000 - un rapporto strettissimo con Cuffaro e che nel posizionamento nei gangli del potere ricorda a molti

il Banco di Sicilia del tempo che fu. Mancava l' ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, che ha a lungo caldeggiato l' affare - poi stoppato dalla Banca d' Italia e si dice anche un po' da Lombardo - della vendita da parte di Unicredit delle quote dell' Irfis proprio all' istituto controllato dalla banca Popolare di Vicenza di Gianni Zonin. Evitato l' imbarazzo dell' incontro tra il governatore Cuffaro, trattenuto a Roma per i suoi impegni di vice presidente dell' Udc, rappresentato però dalla moglie Giacomina. Raffaele Lombardo è arrivato da Catania con la moglie Rina, ex promoter finanziaria di Banca Nuova. Tra gli invitati il presidente del Senato Renato Schifani, il sindaco Diego Cammarata con la figlia Serena, dipendente di Banca Nuova. E a rendere omaggio agli sposi anche Francesco Cascio, presidente dell' Ars (di cui Banca Nuova è tesoriere da quest' anno, al posto del Bds), anche lui accolto la mattina al porto di Palermo da un bus navetta e poi da un aliscafo della Ustica lines, requisito apposta per il trasferimento degli invitati alle Eolie. Doppia cerimonia, per i vip, nell' isola. Prima il battesimo dei due gemelli della coppia, nati a luglio, Romano e Leandro, che ha acuto come padrino Zonin. Poi il matrimonio civile, sull' erba. La coppia è comparsa con i pargoletti in braccio. Lei raggiante, in abito lungo bianco di seta, una camelia sul petto. Lui sorridente ed emozionato, attorniato dai suoi testimoni l' avvocato Claudio Gallina Montana e il responsabile Snai Francesco Ginestra. Tra i magistrati Ignazio De Francisci,

**Sergio Lari, Anna Maria Palma con Elio Cardinale. Nella cerchia dei prescelti, anche il prefetto di Palermo, l'amministratore delegato del Palermo calcio Rinaldo Sagramola con Lara Pirozzi, il deputato del Pdl Dore Misuraca e la moglie Barbara Cittadini, il presidente di Confcommercio Roberto Helg e quello dell'associazione Secolo XXI Maurizio Scaglione, Rosario Basile della Ksm con i figli, Nino Bevilacqua, l'imprenditore Antonello Montante, Angelo Cuva, Nicola Piazza, la crema dei commercialisti, degli avvocati e dei notai di Palermo e tanti ex dirigenti del Banco di Sicilia passati, nel frattempo, a Banca Nuova. (Ha collaborato Luigi Barrica)**

---

## **IL NOBEL DATO A OBAMA STONA VISTI... I RISULTATI**

**07.10.2015**

di Giovanni Alvaro



Meglio tardi che mai. Viene spontaneo commentare così quanto pubblicato nel libro di memorie dell'ex Direttore del Comitato Norvegese per il Nobel per la Pace, Geir Lundestad, che nel 2009 si batté per farlo assegnare a Barack Obama ad appena un anno dalla sua elezione a Presidente degli Stati Uniti d'America. Oggi è semplicemente pentito e considera quella scelta un grave errore e aggiunge che molti sostenitori di quella scelta la pensano come lui.

A leggere oggi la motivazione ufficiale che ha accompagnato l'assegnazione del Premio ad Obama vien da ridere perché è giustificata dal "suo incessante tentativo di ridurre gli arsenali nucleari e di intavolare un dialogo distensivo e costruttivo col Medio Oriente", motivazione che cozza con quanto è successo successivamente. Si è, infatti, sottoscritto un accordo con l'Iran sul nucleare che rischia di far proliferare i paesi che saranno spinti a rifornirsi di armi atomiche;

si è operato con la messinscena delle "primavere arabe" per ottenere regimi e governi meno autonomi anche nelle scelte commerciali; e, cosa ancor più grave, si è riaperto il capitolo della guerra fredda avviando un processo di ripresa della corsa agli armamenti.

Come sembrano lontani i tempi degli accordi di Pratica di Mare quando Bush e Putin, pur non avendo avuto il Nobel per la Pace, hanno realizzato accordi impensabili e fatto cadere gli inutili steccati ancora esistenti tra l'Occidente e la Russia moderna. Tutto il contrario di quanto è stato fatto da chi, avendo avuto cucito addosso un vestito da 'pacifista', che le lobby internazionali della sinistra riescono sempre a realizzare velocemente, si è mosso impacciato sullo scenario internazionale dando l'impressione d'essere soprattutto impegnato a difendere l'apparire del suo incredibile Premio Nobel. Si è quindi distinto a tirare il sasso nascondendo la mano, ed ha follemente intrapreso a 'giocare' coi terroristi tagliagole convinto di poterli 'domare' facilmente quando e come voleva.

Solo che la rottura degli equilibri, nel Nord Africa, ha determinato scenari nuovi e inediti che il 'pacifista' Obama e il bombardatore Sarkozy, con il loro inconsistente ruolo politico, non riuscivano minimamente a immaginare. Aver liquidato l'ordine esistente che, nel bene e nel male, reggeva i singoli paesi, è stato un errore strategico di enorme portata, che ha aperto le porte alle forze fondamentaliste ed

ha realizzato la quadratura del cerchio con il dilagare del terrorismo islamico e le migrazioni bibliche che stanno conoscendo, oltre all'Italia, anche le altre nazioni europee.

L'aver, quindi, finanziato, armato e sostenuto ogni gruppo di ribelli, in ogni paese, nordafricano e mediorientale, anche se ufficialmente senza sporcarsi direttamente le mani, non autorizza il Nobel Obama ad avanzare richieste di destituzione del legittimo Presidente della Siria, Bashar al-Assad. Essa è una richiesta che dimostra la cecità dell'Occidente che non riesce ad individuare l'emergenza reale che è nata e cresciuta tra gli arabi e che minaccia anche l'Unione Europea. E' una richiesta fondata solo sul diritto (sic!) del più forte ma Obama dovrebbe sapere che la democrazia non si esporta con la forza ma deve affermarsi conquistando il cuore dei popoli interessati.

Il latte versato è veramente eccessivo ed anche questi errori hanno contribuito a regalare a Putin, fine politico e eccellente stratega, una geografia nuova nel Medio Oriente la cui punta dell'iceberg è proprio nel feeling tra Russia e Israele che si è semplicemente sentito abbandonato dai suoi alleati storici ed ha saputo cogliere la realpolitik che gli veniva offerta aprendo un filone di credito alla Russia.

Non so se per l'autocritica dell'ex Direttore del Comitato Norvegese per il Nobel abbiano giocato tutti questi elementi, ma è certo che

quell'autocritica è anche una doccia fredda per l'Europa che senza vera leadership ha mostrato tutta la propria inconsistenza sposando gli errori di Obama.

---



**IL CSM TRASFERISCE  
MAGISTRATI SOTTO  
INCHIESTA PER LA  
PRESUNTA SPARTIZIONE  
DEI BENI CONFISCATI  
ALLA MAFIA, MENTRE IL  
PROCESSO DEL PATTO  
TRA STATO E MAFIA SI  
TUCCA IN ORIZZONTI  
LONTANI. IN QUESTO  
BORDELLO IL CITTADINO  
MATTIOLO,  
COLLABORATORE DI  
GIUSTIZIA, E'  
ABBANDONATO AL SUO  
AMARO DESTINO  
GIACCHE' C'E' DA COPRIRE  
L'INTOCCABILE E  
MAFIOSA FAMIGLIA  
BASILE**

**08.10.2015**

di Francesco Gangemi



Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Senza dubbio, la Procura di Caltanissetta è la più attiva e seria del nostro Belpaese. I Magistrati non si prestano a compromessi e amministrazione con serenità la giustizia. Quella vera. Non ha perso tempo, a

segnalare al CSM la bomba scoppiata nel Tribunale di Palermo. Non è la prima. Il CSM concede alla stampa la seguente nota: *“Abbiamo assunto questa decisione tempestivamente – afferma la presidente della Commissione, dr.ssa Paola Balducci e il relatore Pierantonio Zanettin – perché siamo convinti della necessità di tutelare l’immagine ed il prestigio della magistratura palermitana, cui il nostro Paese tanto deve nella lotta alla Mafia. La credibilità della funzione giudiziaria, in un’area connotata da una pervasiva presenza della criminalità mafiosa – dice Balducci – rappresenta un insostituibile baluardo a tutela della legalità. Siamo stati tempestivi nell’apertura della pratica, come era doveroso, e saremo tempestivi e rigorosi nell’accertamento dei fatti e nell’adozione di provvedimenti di nostra competenza”. Sono coinvolti nell’affaire, la dr.ssa Silvana Saguto, presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. Tommaso Virga, ex consigliere del Csm e presidente di sezione dello stesso Tribunale. Dario Scaletta, P. M. Dda di Palermo e Lorenzo Chiaramonte, altro giudice delle misure di prevenzione che pure ha lasciato il suo posto. Il turbamento prodotto da questa vicenda riguarda l’autogoverno della magistratura, afferma il dottor Legnini e siamo in contatto con il presidente del Tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale, che è intervenuto con tempestività e sensibilità. Oltre all’accertamento dei fatti c’è un altro obiettivo*

*prioritario, assicurare la prosecuzione del lavoro del Tribunale, che già il presidente sta assicurando. Vorremmo segnare un'accentuazione del rigore nella valutazione di quanto accade negli uffici giudiziari. Saremo sempre vigili". Il dossier "avrà una corsia preferenziale, abbiamo chiesto risposte in tempi brevissimi pur con i limiti di potere che ha, è sempre molto tempestiva nei suoi interventi e fa tutto quello che la normativa vigente le consente. Se il legislatore modificasse le norme e ci consentisse interventi anche in prevenzione, ne saremmo lieti". Sarebbero sotto la lente d'ingrandimento la figlia della Saguto, avvocati, commercialisti e faccendieri. Ora, vorrei chiedere al coraggioso e senza paura magistrato scrittore, dr Di Matteo, di convocare e fare verbalizzare la guardia giurata signor Gioacchino Mattiolo, licenziata dalla potente famiglia Basile sol perché ha avuto la dignità di denunciare il sistema mafioso che divora la coscienza di molti dipendenti che operano e agiscono in nome e per conto dell'intoccabile e potente gruppo di vigilanza. La vittima, è un autentico testimone di giustizia, non solo non protetto dalle forze dell'ordine, addirittura moralmente schiaffeggiato da alcuni commissariati di Polizia. Sentito dal P. M. dr Tartaglia, il quale gli chiede se faccia parte dei servizi segreti, e dopo il delirio, il silenzio. Il signor Mattiolo, non mi stanco di ripeterlo, è stato inseguito da malviventi pistola alla mano, lungo le vie principali di Palermo; è soggetto a lettere minatorie di minacce; è giornalmente esposto ad*

**agguati mortali e lo Stato dell'agrigentino Angelino Alfano, non lo protegge. Da ultimo, il signor Mattiolo ha chiesto l'intervento dell'Arma e speriamo che molto presto sarà posto sotto tutela dagli uomini della quarta forza armata. Chi denuncia non ha scampo. Questa è la risposta della magistratura e per essa dal governo? Non trova occupazione nel settore specifico giacché i titolari delle società di vigilanza, pur avendone necessità, quando sanno che proviene dal gruppo Basile, si nascondono dietro la loro visibile vigliaccheria. Ora, il signor Mattiolo s'è rivolto alla Procura di Caltanissetta e al CSM, dopo aver inutilmente inoltrato denunce circostanziate a molte altre competenti autorità, senza ricevere risposte. In che Paese viviamo? Di balocchi e profumi? E' possibile che presso la Procura di Palermo non vi sia un magistrato di buona volontà che avverta il dovere istituzionale di dare una risposta seria a una persona che denuncia la mafia e la corruzione?**

## **LE DENUNCE PRESENTATE AI CARABINIERI.**

**LA PRIMA A OTTOBRE 2014. DUE FOGLI, IN CUI DENUNCIAVA PRESSO LA STAZIONE DEI CARABINIERI DI PIAZZA MARINA, IL TENTATIVO D'OMICIDIO DEL SOTTOSCRITTO, DA PARTE DI PERSONE SCONOSCIUTE A BORDO DI UN SCOOTER BEVERLY, CON TARGA BW52513, CON PRECISIONE IL PASSEGGERO ARMATO DI PISTOLA (REVOLVER) A VISO SCOPERTO, IL GUIDATORE CON CASCO INTEGRALE. SUL NUMERO DI TARGA SI CELA UN**

**MISTERO GIACCHE' UNA PRIMA VOLTA RISULTA DENUNCIATA PER FURTO. SUCCESSIVAMENTE, A DISTANZA DI QUALCHE ANNO, LA MOTORIZZAZIONE IMMATRICOLA UPER MOTO DI GROSSA CILINDRATA , CHE POI E' DEMOLITA. INFINE, SPUNTA UNA TARGA DI COPERTURA, DATA ALLE FORZE DELL'ORDINE. NESSUNO MI HA MAI SENTITO SU QUESTA DENUNCIA.**

**SECONDA DENUNCIA FATTA IL 9 GENNAIO 2015, PRESSO LA STAZIONE DEI CARABINIERI SITA ALLA VIA UDIATORE, DOVE PONEVO IN EVIDENZA IL PEDINAMENTO PER TUTTO IL TEMPO CHE ERO STATO FUORI, DA PARTE DI DUE INDIVIDUI A BORDO DI UNO SCOOTER MARCA HONDA SH,TARGATO CK21937, CHE DOPO AVERLI PERSI LI RITROVAVO VICINO ALLA MIA ABITAZIONE CERCANDOMI E TRAVISATI. ANCHE PER QUESTA DENUNCIA, NESSUNO MI HA CONTATTATO. STESSA COSA RIPETUTA IN PRECEDENZA E DENUNCIATA ALLE AUTORITA' COMPETENTI, GIACCHE' NON E' LA PRIMA VOLTA CHE CERCANO D'AMMAZZARMI, COMPRESA LA MIA FAMIGLIA.**

**HO FOTO RIGUARDANTI DUE TIZI IN OCCASIONI DI DIVERSE E CITTA', SU VEICOLI SPROVVISTI DI TARGA. UNA LA PRIMA VOLTA A PALERMO. ACCOSTANDOSI AL MIO SPORTELLO, MI DICEVA CHE SAREI MORTO PRESTO- CERCAVO DI SPERONARLO CON L'AUTO, MA RIUSCIVA A SCAPPARE PASSANDO CON IL SEMAFORO**

**ROSSO. IL SECONDO, NEL MESSINESE AVENDOMI AVVISTATO, SI PORTAVA REPENTINAMENTE INFISCHIANDOSENE DL TRAFFICO, VERSO LA MIA PERSONA. RIUSCIVO A NASCONDERMI E TENTAVO DI AVVISARE LE FORZE DI POLIZIA, MA NON RIUSCIVO A METTERMICI IN COMUNICAZIONE PER ASSENZA DI SEGNALE. IN TUTTI E DUE I FATTI, VI ERA PRESENTE UN TESTIMONE, COME SONO PRESENTI TUTT'ORA TESTIMONI PER TUTTI GLI APPOSTAMENTI CONTINUI, CONTROLLI SOTTO CASA MIA DA PARTE DI GENTE SCONOSCIUTA E PER NIENTE RACCOMANDABILE. SI CAPISCE BENISSIMO CHE CERCANO DI TROVARE IL MOMENTO GIUSTO PER UCCIDERMI. DI QUESTI FATTI NON HO SPORTO DENUNCIA VISTO CHE NON VENGO CONSIDERATO E QUASI UN FASTIDIO PER CHI DEVE REDIGERE LA DENUNCIA.**

**Al prossimo, le prove.**

---

**OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA** Centro cuore: l'ultima vergogna della città del nulla. Intanto scoppia lo scandalo dei morti che dal Pronto Soccorso escono vivi dietro uno schifoso giro di mazzette.

**08.10.2015**

di Francesco Gangemi



L'eccellente cardiocirurgo, dottor Francesco Patanè

Proponiamo la proposta dell'Ospedale "PAPARDO" di Messina, che avrebbe avviato già dal mese di maggio 2015, il centro cuore barattato da una amministrazione incapace di governare nell'interesse della gente. I signori che hanno ricevuto la medaglietta per disamministrare l'ospedale ormai inservibile, quasi un porcile, dovrebbero spiegare agli uffici della DDA della Procura, quali ragioni impediscono d'accettare la proposta a costo zero che di seguito integralmente riportiamo.

Non comprendo perché i soliti camerieri devono continuare a servire gli interessi contro una città ormai allo sbando. Intanto, scoppia lo scandalo dei morti che dal Pronto Soccorso escono vivi dietro uno schifoso giro di mazzette. In sosta, davanti a quel coso che chiamano Pronto Soccorso, v'è la sosta di un abbondante numero di autoambulanze. Quasi tutte, sono in attesa che un volontario o un infermiere senza scrupoli, e con la complicità silenziosa del medico, faccia un segno all'autista per avvinarsi col mezzo e caricare un cadavere che in verità in un anno ne allestiscano quasi ottocento. E' uno scandalo che va subito e senza tentennamenti stroncato dalla magistratura per evitare che la città del nulla venga ancora e sempre travolta dal fango. Eppure, non mancano le eccellenze nel nostro ospedale, anche se sono poche e non in grado di poter progredire la qualità della prestazione giacché il denaro pubblico è utilizzato solo per ristrutturazioni e acquisto di apparecchiature costose, quale ad esempio, la "PECK", costata due

**milioni di euro, è inattiva per mancanza di tecnici. A solo guardare dall'esterno il complesso ospedaliero, si ha la brutta sospensione di un mostro dai piedi d'argilla, costato miliardi di vecchie lire e di euro. L'uscita dal mostro, dà la sensazione di un lazzaretto dotato di un pesante cancello arrugginito, mentre l'entrata laterale ha come sfondo un'ampia porta metallica scolorita e schifosa. Il percorso dell'uscita è inghirlandato da mondezze e da materiale brutto a vedersi. Strafottenti, incapaci e deliranti. Ho appena iniziato. Camerieri.**



REGIONE SICILIANA  
AZIENDA OSPEDALIERA  
OSPEDALI RIUNITI PAPARDO PIEMONTE

Direzione Generale  
Direttore Dr. Michele Vullo

e-mail: [direzionegenerale@aorpapardopiemonte.it](mailto:direzionegenerale@aorpapardopiemonte.it)  
Tel. Segreteria : 090 3992916 - Fax 0903992914

Prot. n. 29067

Messina, li 14.05.2015

Al Dr. Gerardo Mario Olivero  
Presidente della Regione Calabria

Al Dott. Rosario Crocetta  
Presidente della Regione Sicilia

Al Dr. Massimo Scurà  
Commissario Piano di Rientro  
Regione Calabria

Alla Dott.ssa Lucia Borsellini  
Assessore della Salute  
Regione Sicilia

Al Dr. Frank Benedetto  
Direttore Generale  
A.O. "Bianchi Melacrino Morelli"  
Reggio Calabria

Al Dott. Giuseppe Falcomatà  
Sindaco di Reggio Calabria

Al Prof. Renato Accorinti  
Sindaco di Messina

Oggetto: Bozza "Accordo di Confine", tra l'A.O.O.R. Papardo Piemonte dell'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli, per la gestione di un Centro di Cardiocirurgia per un periodo di 36 mesi.

Considerata la manifestazione di Interesse del Direttore Generale dell'Ospedale Bianchi Melacrino Morelli, Dott. Frank Benedetto, a procedere alla stipula di una convenzione con un Centro di Cardiocirurgia, atto a garantire prestazioni cardiocirurgiche presso la propria Azienda Ospedaliera, in atto mancante della equipe specialistica;

Facendo seguito all'incontro, avvenuto in Reggio Calabria nel mese di Marzo c.a., tra il Direttore Generale dell'A.O.O.R. Papardo Piemonte, Dott. Michele Vullo e il Direttore Generale dell'Ospedale Bianchi Melacrino Morelli, Dott. Frank Benedetto, in merito alla possibile stipula di un Accordo di Confine, tra la Regione Sicilia e la Regione Calabria, riguardante prestazioni

altamente specialistiche di Cardiocirurgia da erogare presso l'Azienda Ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio Calabria da parte dei Dirigenti Medici dell'U.O.C. di Cardiocirurgia dell'A.O.O.R. Papardo Piemonte;

Sentito il Direttore della S.C. di Cardiocirurgia dell'A.O.O.R. Papardo Piemonte : ipotizzata una Bozza di Convenzione, tra le due Aziende Sanitarie rispettivamente della Regione Sicilia e della Regione Calabria, della durata di 36 (trentasei) mesi, atta a garantire l'erogazione delle prestazioni di Cardiocirurgia da parte dei Dirigenti Medici afferenti alla suddetta U valutando i costi della gestione dell'attività su un volume di circa 250 interventi annui.

L'organico strettamente necessario per garantire una tale attività di sala operatoria è di :

- N.3 Cardiocirurghi
- N.2 Strumentisti
- N.2 Perfusionisti
- N.2 Anestesisti
- N.2 Infermieri circolanti
- N.2 Nurse di anestesia

Tale organico sarà in grado di garantire anche un servizio di reperibilità h 24.

Al personale sopra elencato, si deve aggiungere quello dell'organigramma della Ter Intensiva Post- Operatoria (TIPO) , che prevede n.2 infermieri e n. 1 Dirigente Medico Anestesista per turno in grado di coprire l'intero arco delle 24 ore.

Nella presente proposta sono esclusi i materiali protesici, comunemente utilizzati nel trattamento delle patologie dell'aorta ascendente e di quelle valvolari aortiche, mitraliche tricuspidaliche.

A fronte di quanto sopra esposto in questa bozza di progetto si formula una proposta economica in cui il costo ad intervento viene quantizzato nel 60% del valore del DRG retribuito da S.S.N. la Regione Calabria, tale somma è comprensiva del costo mensile dell'organico messo a disposizione e stimato in circa € 210.000.

Considerato che il peso medio di un DRG cardiocirurgico viene rimborsato circa € 18.000 può stimare un fatturato annuo di circa € 4.500.000, ipotizzando circa 250 interventi /anno.

Pertanto a fronte di una spesa di circa € 2.700.000, l'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli avrebbe una resa di circa €1.800.000 con cui ammortizzare ampiamente i costi materiali utilizzati.

La presente Bozza di Convenzione, in caso di permanenza o manifestazione di interesse del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" prima della stipula definitiva dovrà essere sottoposta a preventivo vaglio ed autorizzazione dei rispettivi Assessori Regionali della Salute.

Dott. Francesco Pagano  
Direttore del Dipartimento Cardio Toraco Vascolare  
Direttore S.C. di Cardiocirurgia,

Il Direttore Generale  
Dott. Michele Vullo

## Giustizia, Frank Cimini: "Sesso nei Tribunali, che chiavate a Milano tra i giudici di Berlusconi. Quella pm topolona in bikini..."

09.10.2015

di GOLA PROFANDA - LIBERO  
QUOTIDIANO.IT



Sesso, giustizia e tribunali. No, non si parla (solo) di **Bunga bunga** ma delle fornicazioni delle toghe, nelle pause tra un processo e l'altro. È **Frank Cimini**, barbutissimo decano del giornalismo giudiziario italiano, 36 anni di vita nel Palazzo di Giustizia di Milano, ad aprire il baule dei ricordi (piccanti). Già firma di **Manifesto** e **Mattino**, oggi curatore di un apprezzato blog "corsaro" come **Giustiziami.it**, Cimini si sfoga tra il serio e il faceto intervistato da **Stefano Lorenzetto** per il **Giornale**, rivelando cosa succede nel Tribunale più chiacchierato d'Italia e i segreti di chi lì comanda.

"Che chiavate nei tribunali" - La parte più succosa è quella sui vizietti delle toghe. "Come in tutti i

luoghi di sofferenza, in tribunale si tromba. C'era un collega che tutti i pomeriggi fornicava nella cabina di regia della postazione Rai in sala stampa. E quante chiavate in camera di consiglio, dove il giudice presidente, il giudice a latere e i sei giurati popolari hanno a disposizione le brande per quei processi in cui la sentenza va per le lunghe. È accaduto anche fra due giudici, uomo e donna, in un processo di primo grado a **Berlusconi**. Non lo dica all'interessato".

"Quel pm topolona in bikini" - Poi quell'aneddoto malizioso: "Io? Ho sempre resistito alle tentazioni, a cominciare da quella per una pm dai capelli ramati che anni fa, in Sardegna, ebbi la fortuna di vedere in bikini. Proprio una bella topa". Rischio querela, sottolinea il giornalista. "Se usa l'imperfetto, scrivendo che era una bella topa, può giurarci". Chi sarà la bella e orgogliosa toga rossomalpelo?

"Di Pietro arrampicatore" - "Di Pietro è meno intelligente di me - spiega a proposito dell'uomo che con il **Pool di Mani Pulite** lo querelò per **400 milioni di lire**, strappando un lauto indennizzo nel 1993 -. Siamo parlando di un arrampicatore sociale che s'è trovato al posto giusto nel momento giusto. Ambiva a far carriera ed è stato usato dalla sua corporazione per accontentare le masse, vogliose di vedere in prigione i politici ladri. La magistratura ne ha approfittato per prendersi il potere. Dopodiché, Di Pietro si è candidato guardacaso

**nell'unico partito uscito indenne dalle sue indagini. I magistrati non sono meglio dei politici. Anzi, la mia personale opinione, dopo averli visti all'opera, è che siano molto peggio".**

**"Magistrati peggio dei politici" - Prima botta, a cui segue un'altra bordata: "I magistrati puntano solo ad avere un potere superiore a quello dei parlamentari. Per conquistarlo, hanno ottenuto lo stravolgimento dello stato di diritto con la legge sui pentiti, una vergogna che ha esteso i suoi effetti perversi dai processi di mafia a quelli politici". Da qui la commistione, malsana, tra magistrati e giornalisti compiacenti. "Basterebbe una riforma semplice semplice: se da una Procura escono carte che sono a disposizione della sola accusa, il magistrato titolare dell'indagine subisce un procedimento disciplinare davanti al Csm. E poi si dovrebbe proibire la pubblicazione dei nomi dei Pm sui giornali. Così cesserebbero le smanie di protagonismo di certe toghe".**

---



## PARTE IX PORCINO IL FALSIFICATORE CTU

09.10.2015

di Francesco Gangemi



In premessa, ripetiamo, che la Guardia di Finanza, come risulta dal documento in nostro possesso, non abbia depositato le denunce querele del figlio della fallita. E' grave!



Cominciamo dalla relazione n. 2, inviata dall'amabile CTU al Giudice fallimentare, dr.ssa Ascianto. Andiamo alle pagine 1 e 2. Il CTU, ritorna trionfalmente sull'immobile

dei coniugi Blancato/Laganà, e non possiamo tralasciare la visione del Porcino del montacarichi "all'atto dell'inventariazione dei beni della fallita". Il CTU, nella relazione afferma, assumendosene la responsabilità, che tra i sopra citati coniugi e la fallita sussista un contratto di locazione. Quest'ultima avrebbe sublocato l'immobile alla società SMASS, gestita dal figlio e dalla subdola LA PIANA Finella. Il CTU, relaziona al Giudice delegato esprimendosi testualmente: (riga 7 pag. 1) "ho potuto accertare, che il contratto di sub locazione sia stato regolarmente sottoscritto ma che la copia sottoscritta non è entrata nella disponibilità della curatela e quindi l'esistenza è provata da:

- copia di una nota inviata dall'avv. Alessandro Elia che intima gli amministratori a regolarizzare il contratto di sub-locazione nell'immobile dove sono presenti beni della società SMASS. Allegato n. 2 alla relazione n. 2, del curatore;
- copia di telegramma inviato dall'amministratore Antonino Nicola Macrì alla La Piana accusandola di comportamento irresponsabile per la mancata sottoscrizione del contratto di sub-affitto". Allegato n. 3, alla relazione n. 2 del CTU. E' evidente la contraddizione, che non è una novità per il CTU, che esamineremo più avanti;
- copie ricevute di pagamento di canone di locazione sottoscritte dalla fallita Palermo Domenica, intestate alla società SMASS srl (allegato alla relazione n. 3 del curatore che lo stesso indica quale allegato 10).

**RICEVUTE VISTOSAMENTE ARTEFATTE DELLE QUALI SI RIPRODUCONO COPIE**



**RICEVUTA CONTRAFFATTA 1 delle 5** allegate acclusa dal PORCINO alla relazione presentata al giudice delegato - presenta una **VISTOSA SBIADITURA DELL'INCHIOSTRO** necessaria per cancellare le indicazioni scomode al Porcino (la strisciata), e non presenta altresì colore ovverosia è in bianco e nero. **SEGUE RICEVUTA ORIGINALE**

**ALLEGATO 2/5**

<input type="checkbox"/> FATTURA	<input checked="" type="checkbox"/> RICEVUTA
N. 2 del 13 MAR 2014	
Ricevuti da <u>SMASS sec</u>	
Codice Fiscale / Partita IVA <u>1021017941008031</u>	
€ <u>QUATTRODECENTOMILANOVANTA/100</u>	
<input type="checkbox"/> a saldo	<input checked="" type="checkbox"/> in acconto
per <u>DUBAFFITTO AP. P. TERRA</u> <u>VIA SBARRE NF. TRIX A. 22 - RC-</u>	
per il periodo: dal <u>MAR 2014</u> al <u>31 MAR 2014</u>	
Canone	
<u>Alcanone</u>	<u>450,00</u>
<u>DIFF. (MAI RICEVUTA)</u>	<u>600,00</u>
<b>TOTALE € 450,00</b>	
BOLLO (se applicabile)	
A mezzo:	
<input checked="" type="checkbox"/> Contanti	<input type="checkbox"/> Assegno
Bollo (se applicabile)	
Firma per quietanza <u>Roberto Sommicco</u>	

**ALLEGATO 1/5**

<input type="checkbox"/> FATTURA	<input checked="" type="checkbox"/> RICEVUTA
N. 2 del 13 MAR 2014	
Ricevuti da <u>SMASS sec</u>	
Codice Fiscale / Partita IVA <u>1021017941008031</u>	
€ <u>QUATTRODECENTOMILANOVANTA/100</u>	
<input type="checkbox"/> a saldo	<input checked="" type="checkbox"/> in acconto
per <u>DUBAFFITTO AP. P. TERRA</u> <u>VIA SBARRE NF. TRIX A. 22 - RC-</u>	
per il periodo: dal <u>01 MAR 2014</u> al <u>31 MAR 2014</u>	
Canone	
<u>Alcanone</u>	<u>450,00</u>
<u>DIFF.</u>	<u>600,00</u>
<b>TOTALE € 450,00</b>	
BOLLO (se applicabile)	
A mezzo:	
<input checked="" type="checkbox"/> Contanti	<input type="checkbox"/> Assegno
Bollo (se applicabile)	
Firma per quietanza <u>Roberto Sommicco</u>	

**RICEVUTA ORIGINALE (si noti il particolare ove viene testualmente specificato "PAGAMENTO SOMMA PERIODICA PER IL SOLO RIMBORSO SPESE" CANCELLATA - così come alla voce canone si nota la cancellatura della precisazione riportata tra parentesi "mai**

**ricevuta” – In altri termini, la ricevuta originale attesta che la fallita non ha mai riscosso la somma di 1.050,00 euro mensili bensì 450,00 euro ovvero lo stesso importo richiesto dalla proprietaria di casa per l'affitto).**

**Abbiamo volontariamente oscurato i dati personali dei soggetti offesi dal reato. SEGUE CONTRATTO FALSO**

## ALLEGATO 3/5

### CONTRATTO DI SUBLOCAZIONE FALSO

CONTRATTO DI SUBLOCAZIONE

Con la presente scrittura, da valersi ad ogni effetto di legge, la Signora Domenica Palermo, nata a [redacted] ivi residente [redacted] di seguito indicata anche come "sublocatore"

PREMESSO

□ che in data [redacted] è stato sottoscritto, tra la signora [redacted] (proprietaria dell'immobile) e la signora Palermo Domenica, di cui sopra, un regolare contratto di locazione dell'immobile sito in via Sbarre Inferiori Trav. IX n.22 di Reggio Calabria P.I., contratto registrato a Reggio Calabria I [redacted]

□ che tale contratto prevede la facoltà per il locatario di nuovamente locare detto immobile;

□ che l'autorizzazione a sublocare l'immobile è stata redatta per iscritto; si conviene e si stipula quanto segue:

1) La signora Domenica Palermo,

CONCEDE IN SUBLOCAZIONE

alla società Smass s.r.l. sede legale e amministrativa via Sbarre Inferiori Trav. IX n.22 di Reggio Calabria, costituita con atto notarile del 12/04/2010 repertorio n. 12 158 n. di registrazione 944 serie IT di seguito indicata anche come sublocatario o subconduttore,

- Antonio Nicola MACRI, nato il [redacted] e residente a [redacted]
- Filippa Maria Angela LA PIANA, nata il 29.05.1958 a Reggio Calabria ed ivi residente in Viale A. Moro, Dirom. Morabito, n. 31 (c.f. LPNPPP58E69H224M), che accettano l'unità immobiliare sita in Reggio Calabria, via Sbarre Inferiori Trav. IX n. 22.

2) Tale sublocazione avrà durata dal 01/04/2014 al 28/02/2017, ed alla prima scadenza, ove le parti non concordino sul rinnovo del medesimo, senza che sia necessaria disdetta per finita locazione, il contratto è prorogato, di diritto, di due anni, fatta salva la facoltà di disdetta da parte del sublocatore che intenda adibire l'immobile agli usi previsti dalla legge. Alla scadenza del periodo di proroga biennale ciascuna delle parti ha diritto di attivare la procedura per il rinnovo a nuove condizioni con lettera raccomandata, da inviare all'altra parte almeno sei mesi prima della scadenza. In mancanza della comunicazione, il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni.

3) Il canone relativo alla sublocazione dei locali è pari a euro 12.600,00 (dodicimilaseicento/00) annui comprese spese condominiali, da pagarsi in rate mensili di euro 1.050,00 (millecinquanta/00) da corrispondersi entro la fine di ogni mese;

Il canone di locazione sarà riveduto ad ogni scadenza annuale in base alle variazioni dell'indice calcolato dall'ISTAT;

4) Il subconduttore dichiara che l'immobile si trova in ottimo stato di manutenzione e si obbliga a

1

## ALLEGATO 4/5

reconsegnarlo nello stesso stato, o non sublocarlo e a non cedere a terzi il presente contratto di sublocazione.

5) Il mancato pagamento, anche parziale, del canone di sublocazione e/o delle spese accessorie, così come la violazione degli obblighi contrattuali in materia di uso della cosa locata e di ulteriore sublocazione, comporta di diritto la risoluzione del contratto per fatto e colpa del subconduttore, col conseguente risarcimento del danno e corresponsione di quanto dovuto, oltre agli interessi in misura pari a quella del tasso ufficiale di sconto.

6) È proibito al subconduttore, senza preventivo consenso scritto del sublocatore, di far eseguire mutamenti nei locali e negli impianti in essi esistenti, che non consentano in ogni momento il ripristino dei locali allo stato attuale.

7) L'immobile sublocato è destinato ad esclusivo uso di civile abitazione/uso residenziale – semiresidenziale per il raggiungimento dello scopo sociale con divieto al subconduttore di mutare anche in parte e anche solo temporaneamente tale uso.

8) Il subconduttore è direttamente responsabile verso il sublocatore e i terzi dei danni causati per sua colpa da spandimento d'acqua, fughe di gas, ecc.... e da ogni altro abuso o trascuratezza nell'uso della cosa sublocata. Il subconduttore è, infatti, costituito custode della cosa sublocata e a tal riguardo si impegna a contrarre e mantenere una adeguata garanzia mediante polizza assicurativa accollandosi il relativo costo.

9) Le riparazioni tutte di cui agli artt. 1576 e 1609 c.c. sono a carico del subconduttore, così come ogni altra riflettente gli impianti ed i servizi; il sublocatore si sostituirà al subconduttore, qualora questi non vi provveda tempestivamente, e il relativo costo dovrà essergli rimborsato entro 3 giorni dall'avvenuta riparazione; in caso contrario sarà prelevato dal deposito cauzionale di euro 2.100,00 (duemilacento,00), che dovrà essere immediatamente reintegrato dal subconduttore.

10) Il sublocatore potrà eseguire riparazioni, anche se non abbiano carattere di urgenza, senza corrispondere nessun indennizzo al subconduttore anche se questi, per effetto di essi, subisca incomodi;

11) Il subconduttore all'atto della stipula consegna al sublocatore la somma di euro 3.150,00 (tre milacinquecento/00) o mezzo assegno bancario, di cui euro 2.100,00 (duemilacento,00) a titolo di deposito cauzionale ed euro 1.050,00 (millecinquanta/00) come prima mensilità.

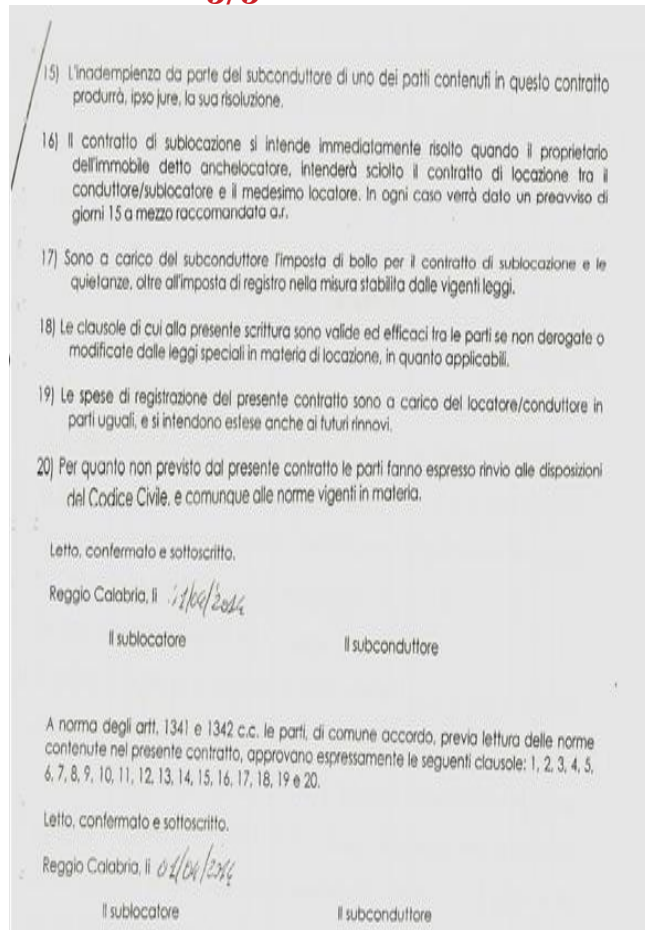
12) La somma depositata dal subconduttore in garanzia dei danni e accantonata come dovuto il Contratto alle vigenti leggi non potrà mai essere imputata in conto canoni. A richiesta di una delle parti il deposito potrà/non potrà essere aumentato o diminuito proporzionalmente al variare del canone di locazione e dovrà essere ricostituito in caso di suo utilizzo.

13) Il subconduttore dichiara di aver esaminato i locali affittati e di averli trovati adatti al proprio uso ed esenti da difetti che possano influire sulla salute.

14) Il sublocatore potrà in qualunque momento ispezionare o far ispezionare i locali subaffittati.

2

## ALLEGATO 5/5



## CONTRATTO DI SUBLOCAZIONE ALLEGATO DAL CTU PORCINO CARLO ALBERTO ALLA RELAZIONE INVIATA AL GIUDICE DELEGATO, NON SOTTOSCRITTO DALLE PARTI PERCHÉ FALSO.

L'amabile **Porcino**, trae delle conclusioni **personalissime** e parla di fatti a danno della fallita. Fatti inesistenti. Alla diciannovesima riga, l'amabile **Porcino**, assumendosene ogni responsabilità sia penale sia civile, attesta: **“...stante tutto quanto sopra È PROVATO, AD AVVISO DEL SOTTOSCRITTO, ed ove necessario la coamministratrice, che lo ha già**

**dichiarato in apposito verbale depositato in atti lo confermerà, che tra la fallita sig.ra Palermo Domenica e la società SMASS srl il cui socio-proprietario al 87% del capitale sociale sottoscritto è il di lei figlio Macrì Antonino, esiste contratto di sub-locazione per effetto del quale a far data dal primo aprile 2014 la società SMASS Srl paga alla fallita sig.ra Palermo Domenica, parte in contanti a credito della fallita, l'importo di Euro 1.050,00 mensili ammontanti, alla data del 1 dicembre 2014, a complessivi Euro 9.450,00, già ricevuti dalla fallita”.** L'amabile CTU, conclude con delle precise richieste rivolte al Giudice Delegato.

## FALSE LE DICHIARAZIONI E LE PROVE ALLEGATE

In verità, in verità ti dico popolo fallito, che nessun contratto di SUBLOCAZIONE è stato stipulato. Quello allegato dall'inflessibile CTU in atti, indicato nella relazione n. 2, allegato 1, è

**completamente FALSO** (Ved i documenti già allegati)

Il Porcino avrebbe quantomeno dovuto tutelarsi astenendosi dal fare delle attestazioni personali e, soprattutto, evitando d'allegare contratti mai sottoscritti e, quindi, FALSI.

Osserviamo:

- La nota dell'Avv. Elia, legale della fallita, non attesta la presenza di un contratto di sub-affitto, e intima agli amministratori la regolarizzazione contrattuale; peraltro, non rientra nell'etica della fallita imbrogliare le carte imitando il CTU.

- Per quanto attiene il secondo punto, si precisa che il telegramma inviato alla LA PIANA dal figlio della fallita, suo socio, prende le mosse dalla circostanza che tra la SMASS Srl e la dr.ssa Palermo, v'è un accordo che la SMASS non abbia osservato.

Infatti, la fallita affitta l'appartamento dei coniugi Blancato/Laganà, (cosa fattibilissima e lecita, come precisa lo stesso Giudice Delegato in una nota di risposta al Porcino che riproduciamo in seguito), dapprima verbalmente, al solo fine di poter stabilire la propria residenza. E così fu.

Invero, sin dalla costituzione della società SMASS srl, i soci co-amministratori, sono a conoscenza che la Regione Calabria avrebbe potuto recepire il DPCM 21 maggio 2001, n. 308, che fissa i "REQUISITI MINIMI STRUTTURALI ED ORGANIZZATIVI PER L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DEI SERVIZI E DELLE STRUTTURE A CICLO RESIDENZIALE E SEMIRESIDENZIALE DI CUI ALLA LEGGE N. 328 DEL 2000". Il decreto impone alle strutture operanti nel settore, il coefficiente minimo di otto mq a utente, coefficiente di cui è sprovvista la struttura "Giovanni XXIII", gestita dalla SMASS Srl.

Pertanto, la società per osservare i requisiti minimi, nella consapevolezza che la dr.ssa Palermo non utilizzasse l'appartamento de quo posto al piano inferiore del fabbricato dove ha sede la SMASS, questa chiede alla fallita la cessione in sublocazione. La dr.ssa Palermo,

cede l'immobile, escludendo sin da subito il possibile subentro formale della SMASS Srl con contratto di locazione. La fallita rappresenta alla società che i proprietari Blancato-Laganà, non avrebbero acconsentito al subentro di un nuovo conduttore e men che mai avrebbero accettato e autorizzato l'opera strutturale che sarebbe stata eventualmente necessaria per il prosieguo dell'attività sociale, oltretutto l'abbattimento di una parte in modo da consentire l'installazione di un montacarichi.

La fallita, prospetta l'eventualità di un subaffitto pari a euro 450,0. Vale a dire il pagamento di una somma periodica per il solo rimborso spese da girare poi ai locatori, a condizione che lo stato dei luoghi rimanga immutato, precisando che qualora vi sia la necessità di realizzare lavori demolitivi e pregiudizievoli per i proprietari, la dr.ssa Palermo si sarebbe fatto carico della responsabilità nei confronti dei signori Blancato-Laganà. In cambio però di un equo corrispettivo, che dovrà essere concordato tra le parti e comunque pari a uro 1.050,00 invece di euro 450,00. La differenza sarebbe stata necessaria per ripristinare eventualmente lo stato dei luoghi. E' chiaro, previa formalizzazione dei relativi costituenti contratti, e con l'esplicito assenso dei locatori.

Per rendere comprensibile la disponibilità della fallita e di contro le false affermazioni della La Piana, c'è da dire che la dr.ssa

Palermo concede i locali in comodato d'uso gratuito alla SMASS Srl, senza che i soci, a esclusione di rare volte, partecipassero alle spese. E' chiaro che il proprietario dell'immobile, non solo n'è a conoscenza, ma ne ha consentito l'utilizzo da parte della società SMASS.

Successivamente, stante il perdurare della situazione, entrambi i soci di comune accordo con la fallita, corrispondono alla stessa il canone di subaffitto pari a euro 450,00, che la stessa, senza alcuno scopo di lucro, consegna ai proprietari dell'immobile, emettendo n. 5 ricevute pari a euro 450,00 ciascuna (**FALSE perchè vistosamente modificate - vedi sopra**) per un totale di euro 2.250,00. Pertanto, quando il Porcino scrive alla pagina 4 della relazione 2, **"...a complessivi Euro 9.450,00, già ricevuti dalla fallita"**

**AFFERMA IL FALSO** giacché la dr.ssa Palermo ha ricevuto solo 2250 euro regolarmente date al proprietario dell'immobile.

La fallita non ha mai ricevuto il subaffitto, ha semplicemente ricevuto e girato lo stesso corrispettivo concordato per l'affitto, ai proprietari dell'immobile previo il loro consenso. In data 03.01.2013, si

avvera ciò che si temeva. Il Dipartimento – Settore Politiche Sociali della Regione Calabria - affida alla Fondazione Calabria Etica, la verifica delle strutture socio assistenziali autorizzate e convenzionate, così recependo il DPCM 21 maggio 2001, n. 308. Tra le anomalie riscontrate, emerge proprio la mancanza del requisito minimo di 8 mq a utente. Pertanto, la Regione Calabria diffida la SMASS Srl a porvi rimedio entro il termine di 60 giorni con nota del 21.05.2013. Quindi, i soci decidono di comune accordo d'avviare i lavori d'installazione del montacarichi necessario per collegare i due appartamenti e così aumentare la superficie per evitare la riduzione dei posti autorizzati o peggio la revoca dell'autorizzazione al funzionamento. Precisiamo che il montacarichi è realizzato nell'anno 2013, e non nel 2007, anno dell'inventariazione dei beni della fallita, anno, ripetiamo, che il Porcino, colto da malore in stato di allucinazione, dichiara al giudice fallimentare d'aver visto l'ascensore fantasma. La SMASS srl, in data 24.06.2013, comunica alla Regione Calabria l'avvio dei lavori e in data 21.08.2013, ne relazione la fine. Sempre, con l'assenso del proprietario dell'immobile.

A conferma della volontà di ambedue i soci di procedere ai lavori summenzionati, vi sono le copie fotostatiche delle fatture e degli assegni sottoscritti da entrambi gli amministratori (con firma congiunta), per il dovuto alla ditta fornitrice della pedana elevatrice.

*I soci c-amministratori fanno affidamento sugli accordi pregressi, dopo avere informato la fallita ai fini dell'autorizzazione da sottoporre ai proprietari dell'immobili. Una volta ultimato l'adeguamento, la dr.ssa Palermo ha legittimamente fatto valere il pregresso accordo richiedendo il perfezionamento del contratto di subaffitto per l'importo di € 1.050,00. In realtà **MAI STIPULATO** per mera ripicca della signora La Piana che s'è vista revocare la carica di co-amministratrice della società per aver commesso azioni penalmente rilevanti. In sostanza, la società per colpa grave della La Piana, non ha mai corrisposto l'importo pattuito. A quel punto la locataria diffida la SMASS a smontare il montacarichi e ripristinare i luoghi.*

**QUESTA È LA VERITÀ DOCUMENTATA!**

**Il giudice delegato, senza dar seguito ad alcuna verifica, emette un provvedimento in forza al quale illegittimamente trattiene parte della pensione della fallita, avendo l'inimitabile CTU segnalatole la necessità di recuperare le suddette somme che, come provato, in realtà la fallita non ha mai ricevuto. E' chiaro che la fallita provvederà a far valere le sue ragioni nelle sedi giurisdizionali competenti, e fra l'altro il risarcimento del danno biologico, morale ed economico. Infatti, queste continue vessazioni esercitate dal falsario CTU Porcino, hanno portato la fallita all'immunodepressione, per la quale oggi, si ritrova affetta dalle**

**più disparate patologie: ipertensione; fibrillazione; valvulopatia; diabete; artrite reumatoide; insufficienza renale. A conferma di ciò, l'INPS l'ha riconosciuta invalida civile al 100%, situazione ben nota al CTU Carlo Alberto Porcino e al Giudice Delegato, che per tempo hanno ricevuto detta documentazione.**

---

## **I DUE PRESIDENTI, PORCINO E IL DOTTORE AVVOCATO CALARCO, LASCIANO E CORRONO VERSO..... CASA? SEGUONO A RUOTA SGONFIA LE DIMISSIONI DELL'ING. CATALFAMO**

10.10.2015

di Francesco Gangemi



Il lungo



Il corto



Il pacioccione



L'enciclopedico



Il Sostituto Procuratore DDA, Dott. Lombardo

Com'è nel DNA dell'inimitabile presidente, dopo aver fatto non uno, tre passi indietro quasi a voler imitare il Marino del Campidoglio, rilascia una patetica conferenza stampa, non facilmente interpretabile per la sua filosofica e letteraria profondità. La dichiarazione del CTU, dopo la commozione, mi ha fatto scivolare lacrime che abbondanti mi hanno inondato il volto. Bravo, Porcino! Ciò accade, per la storia, il 5 ottobre 2015. Ascoltiamo in assoluto silenzio, con un fazzoletto di puro lino nella mano sinistra per non compromettere il visus, la parte più

espressiva della sua conferenza: *“Continuo a pensare che la società sia ostaggio delle rsa, (s'è confuso a causa dell'emozione, avrebbe voluto dire che le RSA sono state vittime della sua arroganza) ma visto che si sono detti pronti a firmare i contratti per gli ammortizzatori sociali (si riferisce al ricatto per la riassunzione del signor Di Bua?), abbiamo deciso di metterci da parte. Il bene dell'aeroporto rappresenta la priorità (il CTU confonde l'aeroporto con la società che disamministra capitale pubblico, può accadere). Mi tiro indietro nella speranza di salvare 90 posti di lavoro (l'invidiabile presidente aveva preparato un piano forte per il licenziamento del personale in esubero, assunto anche da lui durante il percorso della cassintegrazione, e con un testacoda anche il suo personale porta la voce, e in stato confusionale parla di speranza di salvare novanta posti di lavoro?). Sicuramente abbiamo dato fastidio perché abbiamo denunciato circostanze poco chiare sul fronte della spesa che abbiamo trovato in questa società (forse, il presidente ha dato fastidio alla polizia giudiziaria delegata alle indagini, alla quale avrebbe denunciato, infastidendola, le circostanze poche chiare sul fronte avanzato delle spese non rendicontate quali le fatture false? Il grande Totò, avrebbe detto: ma non mi faccia ridere). Non potevo tollerare questa macchina del fango che inevitabilmente è andata a intaccare la mia famiglia (lei, Porcino, è l'unica persona al mondo in grado di manovrare la*



*macchina del fango, in quanto alla sua famiglia forse si riferisce al suo figliolo Giancarlo?). Una situazione inaccettabile (ha ragione, una situazione ricolma di spruzzi di melma). Anche questo mi ha indotto a fare non uno ma dieci passi indietro (Porcino, sarebbe stato sufficiente un solo passo, non come quello già fatto in passato che il padrone della giostra dei bilanci truccati, mi riferisco al decano Pensabene, le ha allungato le gambe in maniera da fare due passi in avanti). E' stata una scelta difficile, perché credevamo di essere riusciti a tirare fuori da una situazione difficile lo scalo (Porcino, lei sta delirando; di quale scalo sta parlando, forse dell'ascensore che si muove su un asse orizzontale?); ci riteniamo vittime dei sindacati che hanno rappresentato un ostacolo al nostro operato (minchia, signor Tenente". Non basta dire denunciate, ma serve anche garantire chi denuncia (ha ragione, Porcino! L'unico dispiacere che affligge il dottore avvocato, suo consigliere, è la mancata sistemazione in servizio dei venticinque sostituti della Sicurcenter, selezionati a mezzo concorso maneggiato dallo stesso dottore avvocato, che ha intimato - l'istituto di vigilanza - la corresponsione di una corposo somma facendo ricorso a decreto ingiuntivo).*

6 ottobre 2015. Eccoti i conferenzieri che contano. Nella sede istituzionale della Provincia, siedono attorno al tavolo massiccio, manca solo

*l'arcivescovo Morosini, Raspa, Eroi di nome e non di fatto, e altri che hanno avuto il buon senso di tacere. Raspa esordisce: "Ringraziamo il presidente Carlo Porcino per il suo operato in tutti questi anni... verso Porcino è stata fatta una campagna ad personam mai vista... Il lavoro fatto finora sull'Aeroporto aveva ormai assunto un aspetto di forte conflittualità politica... queste dimissioni verranno da noi accettate e messe agli atti nella prossima assemblea dei soci (Raspa, dimentica d'aver dato del coglione al Porcino nel corso di una intercettazione telefonica riportata da "Il Dibattito"? Raspa, sia più serio e non dimentichi la cortesia fatta al procuratore generale del lungo e prolungato corso in quel di Bocale. Scusi, Raspa, forse si riferisce al lavoro di devastazione compiuto dal Porcino e dal dottore avvocato con il benessere del giostraro Pensabene? Forse si riferisce al Marfisi ENAC, che ha retto il sacco in senso orizzontale, per dirla con il Porcino, ai due guastatori?". E' il turno del presidente Eroi: "Parla di aeroporto chi non conosce nulla e chi non ha alcun titolo. Personalmente, ho investito 24 milioni di euro nell'Aeroporto "scusi Eroi, lei solo ha titolo per dire minchiate? Personalmente, Eroi, lei ha investito in borsa SOGAS 24 milioni? Per caso si riferisce a denaro pubblico che per quanto a nostra conoscenza pare siano cinque e non venticinque milioni? Che fine avrebbero fatto, se la nostra intuizione è giusta, gli altri*

***milioni che lei, Eori, ha personalmente dato a quel porcile della Sogas e non all'aeroporto?"***. Porcino, è auspicabile che il magistrato delegato alle indagini scopra finalmente il passivo della Sogas, a chi sono stati concessi gratuitamente biglietti d'aereo, e altre porcherie senza dimenticare che quelli che hanno fatto dieci passi indietro, sono responsabili della voragine del denaro pubblico. Un grazie al coraggio e alla serietà vada alle organizzazioni sindacali dl settore, all'avv. Basile e al dr Berti, **rispettivamente** rappresentanti della Regione e del Comune.

**A presto, moscerini.**

---

**Esattamente un mese fa, il giorno 08 di settembre 2015 il periodico online a carattere scientifico Medicina ed Estetica è stato iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Roma. Il giornale è stato creato dal medico e giornalista Ernesta Adele Marando che è anche il direttore responsabile.**

**10.10.2015**

**di Ernesta Adele Marando Direttore del Periodico Medicina ed Estetica**



**Esattamente un mese fa, il giorno 08 di settembre 2015 il periodico online a carattere scientifico Medicina ed Estetica è stato iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Roma. Il giornale è stato creato dal medico e giornalista Ernesta Adele Marando che è anche il direttore responsabile.**



Giuramento di Ippocrate

**La Mission del Periodico -** Questo periodico è rivolto a un pubblico di specialisti del settore e a un pubblico non medico. Divulga temi specifici di Medicina e Terapia Estetica. Articoli sull'Etica e Medicina Legale. Sui trattamenti medici più attuali. Un calendario di corsi di aggiornamento e congressi nazionali e internazionali. Gli eventi culturali sono tanti e ci scusiamo se non riusciremo a pubblicarli tutti. Chi desidera la pubblicazione può inviare i report via mail che troverete in Contatti. Saranno vagliati e pubblicati se ritenuti di particolare rilevanza. Dopo l'insindacabile decisione del direttore responsabile. Questo periodico pone una particolare

attenzione alla Scuola di Medicina e Terapia Estetica dell'Università di Camerino, senza nulla togliere alle altre Scuole di formazione in Medina Estetica. Vengono pubblicati articoli scientifici anche di autori stranieri, videoclip su trattamenti estetici e video interviste.

Sono invitati a scrivere tutti coloro che amano diffondere la loro scienza. Il periodico non riceve finanziamenti pubblici o privati. E' di proprietà di Ernesta Adele Marando che è anche il Direttore Responsabile e lo finanzia. Chiunque scriverà articoli che saranno pubblicati su questo periodico lo farà solo a scopo gratuito. Per il piacere di diffondere buone nuove. Ippocrate Docet. Grazie

La Redazione del periodico



La cabala

Ho creato questo periodico a carattere scientifico con l'obiettivo di creare una Community di Colleghi e Amici per crescere nella nostra ricerca di "Fare Salute".

Vuole essere uno spazio serio e affidabile e nel contempo leggero dove non prevalgano protagonismi ma alleanze. Mi piace pensare che ancora ci siano Persone alla ricerca di un valore supremo della Vita che è rappresentato dall'amore, dalla lealtà, dall'amicizia, dalla serietà e, prima di tutto dalla Fede. Fede che per ognuno di noi ha un volto e un nome. Liberi di essere in un mondo rappresentato da tante culture e da tante e diverse tradizioni. Nel rispetto della diversità l'uno dell'altro.

Se avete questi stessi obiettivi siete invitati a rappresentarvi inviando il vostro Link, se avete un sito web. Verrà pubblicato in questo spazio Collegamenti. Potete anche inviare articoli ed eventi culturali. Saranno pubblicati nelle sezioni addette. Da soli si fatica molto di più. Insieme ci si fa compagnia, ci si aiuta e la strada è molto più agevole. Necessario è che ci sia di fondo la stessa sintonia.

Grazie

[www.medicinaestetica.com](http://www.medicinaestetica.com)  
Roma 08 Ottobre 2015

## **IL CASO REGGIO – PER NON DIMENTICARE Dottor de Raho, questa è una parte della mia storia che Lei mi ha chiesto di voler conoscere**

**11.10.2015**

di Francesco Gangemi



Avv. G. Lupis

Dott. de Raho Procuratore distrettuale di Reggio Calabria

**N. 10803/2002 RGNR - 3954/1010  
R. G. App. Catania – Sez. II penale -  
Sentenza del 21 Novembre 2012 n.  
273 - Alla Corte Suprema di  
cassazione**

### **ROMA**

**Avv. Giuseppe Lupis – Studio in  
ROMA, via Nemorense, 15 (Email  
Avv. GiuseppeLupis@gmail.com –  
Tel. 333.1585933) nell'interesse del  
Dr. Francesco GANGEMI, nato a  
Reggio Calabria, il 28 settembre  
1934 propone**

### **RICORSO PER CASSAZIONE**

**Della sentenza emessa dalla Corte  
d'appello di CATANIA Sez. II penale  
il 21 Novembre 2012 nel  
procedimento emarginato e con la  
quale è stata in parte annullata per  
intervenuta prescrizione e in parte  
confermata la sentenza emessa in  
primo grado dal Tribunale di  
CATANIA con condanna**

**dell'odierno ricorrente alla pena di  
mesi sei di reclusione per i reati di  
cui all'art. 595, C.p., multa e  
risarcimento danni alla p.c.;  
dell'ordinanze con le quali è sono  
state rigettate le richieste di  
integrazione istruttoria e di  
acquisire la copia della sentenza  
emessa dal Giudice dell'udienza  
preliminare di CATANZARO il 27  
maggio 2009 nel procedimento N.  
524/02 R.G.G.I.P N. 5901/01  
R.G.N.R. che prova la violazione,  
fra l'altro, della norma di cui all'art.  
649 C.p.p..**

**Premesso quanto precede si  
eccepisce quindi la violazione delle  
norme di cui agli artt. 6 L. 4 Agosto  
1955 n. 848, artt. 133, 595 C.p. e 13,  
legge 3 febbraio 1947 n. 48, 121, 38  
att., 178/c, 190, 192, 193, 530, 538-  
542, 546/e, 603, 649, 606 /b, c, ,d, e  
C.p.p. – Nullità della sentenza.**

**In ordine all'eccepita violazione  
della norma di cui all'art. 649 C.p.p.  
si richiama quindi la sentenza  
emessa dal Giudice dell'udienza  
preliminare di CATANZARO il 27  
maggio 2009 nel procedimento N.  
524/02 R.G.G.I.P N. 5901/01  
R.G.N.R. che per gli stessi fatti ha  
assolto il ricorrente imputato in  
quella sede, con altri, per le stesse  
imputazioni nei confronti della  
stessa presunta parte offesa. Quella  
sentenza conferma il fondamento  
dell'eccezione fondata sul richiamo  
al "ne bis in idem" acriticamente  
rigettato dalla sentenza qui  
impugnata nonostante ciò  
risultasse e risulti dalla semplice  
lettura del capo di imputazione e  
delle pagg. 15 e 16 della sentenza di  
CATANZARO appena citata.**

## **IL CAPO DI IMPUTAZIONE DEL PROCEDIMENTO SVOLTOSI A CATANZARO RECITA: "...IMPUTATI Tutti:**

a) del delitto p. e p. dall'art. 110-416 bis, commi 1-2-3-4-6-8 c.p. per aver concorso nell'associazione di tipo mafioso denominata ndrangheta,... strutturata in molteplici cosche ramificate nell'intera Regione Calabria con propaggini in altre parti del territorio nazionale ed all'estero, inizialmente diretta e promossa dalla cosca DE STEFANO - TEGANO, e, successivamente, dalla struttura unitaria di vertice della ndrangheta insediatasi a seguito della pax mafiosa (finalizzata al compimento di omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, estorsioni, al controllo del territorio, delle attività economiche pubbliche e private, ed altro),... , i cugini GANGEMI, quali promotori e responsabili del periodico "Il Dibattito" e quali elementi di collegamento con ambienti istituzionali,... utilizzati per perseguire lo scopo associativo, ...tramite collusioni di magistrati, personale amministrativo operante negli uffici giudiziari, appartenenti alle forze dell'ordine, campagne di stampa operate da IL DIBATTITO - vantaggi ingiusti attraverso il condizionamento, il turbamento e la minaccia delle strutture giudiziarie - operanti nel distretto di Reggio Calabria, nonché la sistematica minaccia, calunnia e diffamazione di magistrati,... in

particolare, avvalendosi... il GANGEMI, direttore de IL DIBATTITO, nella condotta di concorrente esterno nell'associazione ( pag. 3 sent. cit.) mafiosa, per perseguire anche il disegno criminoso di cui al capo che segue,...

**Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005.**

### **I primi cinque**

b) del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 612 co. 2 c.p., art. 7 L. 203/91 per avere, con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, nelle qualità indicate al capo che precede, al fine di turbarne, comunque, l'attività, usato minaccia a magistrati appartenenti alla direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, al Tribunale ed alla Corte di Appello di Reggio Calabria, alla Procura Nazionale Antimafia - operando nel distretto di Reggio Calabria, minaccia consistita nell'organizzare e reiterare negli ultimi anni una vera e propria campagna di aggressione mediatica - attraverso, soprattutto, numerosissimi articoli del mensile IL DIBATTITO... intrisi di contenuto di tipo calunnioso, falso allusivo, violento, talvolta riportanti notizie riservate ed anche ricoperte da segreto investigativo, quali, nell'edizione di ottobre 2002, la notizia dell'iscrizione di Gangemi Francesco... nel registro degli indagati per il delitto di cui all'art.

**416 bis c.p.,... nell'aver avuto, in particolare il direttore del periodico, nella sua disponibilità, per il perseguimento del disegno criminoso, documentazione varia ... Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla partecipazione all'associazione indicata al capo a), nonché delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ed altresì al fine di agevolare le atti vita dell'associazione mafiosa di cui al capo che precede.**

**Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005;**

**i primi quattro**

**c) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110 e 612 c.p. e 7 L. 203/91 per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, nelle qualità indicate al capo a), al fine di impedirne e turbarne, comunque, l'attività usato reiteratamente minaccia a magistrati - appartenenti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, al Tribunale ed alla Corte di Appello di Reggio Calabria, alla Procura Nazionale Antimafia - operando nel distretto di Reggio Calabria, ed in particolare, al dr. Vincenzo Macri, ... minaccia consistita nell'organizzare e reiterare una strategia di aggressione mediatica, attraverso, soprattutto, numerosissimi articoli del mensile "IL DIBATTITO"... Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla partecipazione all'associazione**

**indicata al capo a), nonché delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ed altresì al fine di agevolare le attività dell'associazione mafiosa di cui al capo che precede.**

**Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005....”**

**ALLE PAGINE 15 E 16 DELLA SENTENZA DI CATANZARO SI LEGGE FRA L'ALTRO: “...Gli articoli che il dibattito dedica al dott. Macri, numerosi ed insistiti, oltre che caratterizzati da toni ed espressioni sprezzanti e diffamatori, si snodano sullo sfondo di quattro specifiche situazioni che hanno visto il magistrato protagonista. Una prima serie di articoli, per la verità più risalenti nel tempo, riguarderanno la vicenda del notaio Marrapodi (le cui dichiarazioni determinarono un vero e proprio terremoto politico giudiziario) e gli esiti del processo Olimpia, ed attribuiscono al Macri il ruolo di destabilizzatore dei vertici del Tribunale di Reggio Calabria.**

**Un'altra serie di articoli, segnò l'avvio, nel marzo del 2000, di un nuovo fronte di attacchi, preludio ad un dossier a puntate nel corso delle quali il giornale si occuperà (pubblicando atti e provvedimenti) del procedimento disciplinare**

che il dott. Macri aveva subito dal Consiglio Superiore della Magistratura in seguito ad asserite accuse che egli erano state mosse da altro magistrato reggino, il dott. ( fine pag. 15 ) Viola (*Tribunale di Reggio - Una Storia che parte da lontano; Ricominciamo da uno; Ricominciamo da due ecc...*).

Una terza serie di articoli riprenderà, con i soliti toni, alcune interviste rilasciate ad organi di stampa locali e nazionali dal magistrato che veniva violentemente accusato di delirio di onnipotenza (*La toga abusata ed il delirio di onnipotenza...Macri l'etica nella polvere...Macri il condottiero copre il rosso ed il nero*).

Infine, ampio spazio troverà la vicenda della gestione del pentito Sparacio della quale il Dibattito si occuperà con insistenza insinuando l'esistenza del cd. "patto scellerato" tra magistrati reggini e messinesi, e del ruolo assunto dal Macri in quella che viene definita una guerra tra bande (*Giustizia stracciata - anno 1994, il patto scellerato tra magistrati calabresi... Nostra intervista in*

*esclusiva - Colonna. IL coraggio della verità...La longa manus del Magistrato Macri ed altre di analogo tenore e contenuto*)...".

La sola lettura dell'imputazione e delle pagine 15-16 della sentenza ( si ripete emessa dal GUP di CATANZARO il 27 Maggio 2009 – definitiva - nel processo portante il n. 5901/01 R.G.N.R. e n. 524/02 R.G.G.I.P. nei confronti di: 1. GANGEMI Francesco, nato a Reggio Calabria il 28.9.1934,..." imputato con altri..." ecc, consente di verificare come il ricorrente sia stato processato e assolto – dopo un anno di carcerazione preventiva – per gli stessi, identici fatti per i quali la presunta parte offesa ha preteso l'avvio di plurimi giudizi nella speranza di ottenere comunque una condanna definitiva del ricorrente – assieme a tutti i coimputati con la formula "... dalle contestazioni loro rispettivamente ascritte, con la formula terminativa ampia dell'insussistenza del fatto...Alla pronuncia assolutoria consegue il dissequestro e la restituzione d el periodico "Il Dibattito..." (pag. 80 della sentenza di CATANZARO). L'identità dei fatti è confermata dalla comparazione tra le imputazioni all'origine della sentenza di CATANIA per cui è ricorso e quella



di CATANZARO. Il tutto, per quel che qui interessa, prova la sussistenza delle condizioni che avrebbero dovuto portare la sentenza di CATANIA qui impugnata ad applicare la norma di cui all'art. 649 C.p.p. pronunciando "...sentenza di proscioglimento o di non luogo a procedere enunciandone la causa nel dispositivo...". A tanto si

CHI

EDE

Voglia provvedere, anche preliminarmente, la Corte Suprema in accoglimento del ricorso e verificato il gravissimo errore di diritto enunciato a pagina 7 della sentenza impugnata sostenendo "... che non sussiste il ne bis in idem...in quanto le sentenze dallo stesso addotte riguardano fatti diversi da quelli oggetto del presente giudizio...". Al contrario quanto qui dedotto e documentalmente prova l'identità dei fatti contestati al ricorrente procedendo, a CATANZARO, per gli stessi fatti a più grave e inusitata imputazione.

In ogni caso, quando si fosse proceduto all'esame della vicenda anche solo sulla base degli atti processuali il ricorrente avrebbe dovuto essere assolto dalle imputazioni ascrittegli avendo agito nell'esercizio del diritto-dovere di cronaca giornalistica riferendo dei fatti pienamente accertati, di assoluta rilevanza storica e sociale, con estrema contenutezza avuto riguardo alla gravità delle azioni commesse dalla presunta parte offesa e che hanno determinato non solo l'arresto di Cittadini - anche magistrati nel quadro di operazioni

definibili di terrorismo giudiziario - liberati dopo periodi più o meno lunghi di carcerazione preventiva, ma anche una totale destabilizzazione di uffici giudiziari. Se qualche dubbio fosse ancora esistito si sarebbe dovuto eliminare con l'acquisizione, come era stato richiesto, solo per fare un esempio tra i tanti, della copia della trascrizione di quanto riferito dal Dr. Giacomo FOTI, Presidente della Corte d'assise di REGGIO CALABRIA, nel procedimento N. 6630/01 R.G.N.R., 1333/03 R.G. TRIB. circa il fatto che il dr. MACRI' aveva terrorizzato il presidente del Tribunale di MESSINA che aveva "osato" revocare la custodia cautelare dello stesso Presidente FOTI per fatti per cui sarebbe stato assolto. Le pagine appresso riportate documentano in minima parte la gravità di alcuni dei fatti di cui il dr. MACRI' s'è reso protagonista in danno dei suoi colleghi per farli arrestare o rimanere in carcere destabilizzando l'ordine giudiziario (con RISPOSTA si indica quanto dichiarato sotto giuramento dal Presidente FOTI- *La DOMANDA è posta dalla difesa del dr. MACRI' o dal P.M.: ".....RISPOSTA - Dunque posso, in primis per questo discorso mi fu riferito da più colleghi, quello che ricordo in maniera particolare perché seguì un po' la mia vicenda, il collega Marcello Minasi che è alla Procura Generale qui a Messina, questo collega una volta incontrandomi mi disse che il Presidente del Tribunale, del Collegio del Tribunale del*

*riesame che aveva disposto la mia scarcerazione, era stato avvicinato non ricordo bene in quale occasione, forse in un aeroporto, in una stazione, comunque fu avvicinato dal Dottore Macrì.*

**DOMANDA** - Senta il Presidente...

**RISPOSTA** - Era il Dottore Savoca.

**DOMANDA** - Era il Dottore Savoca.

**RISPOSTA** - Era il Dottore Savoca, mi era sfuggita questa precisazione era il Dottore Savoca e fu avvicinato dal Dottore Macrì, disse... mi disse Minasi, il quale fece rimostranza per il fatto che era stato adottato il provvedimento di scarcerazione nei miei confronti, assumendo secondo quello che mi ha detto il collega Minasi, che era stato un grave errore perché io ero un delinquente di mezza tacca o di alta tacca non lo so...

**DOMANDA** - Quindi a lei il Dottore Minasi ha riferito... (sovrapposizione di voci)

**RISPOSTA** - Lui ha detto a me mi ha riferito quello che sto dicendo, lui aveva appreso da Savoca il quale Savoca dopo il

*provvedimento e dopo l'incontro con il Dottore Macrì andò preoccupato a parlare al collega Minasi di questa situazione e probabilmente anche preoccupato di avere adottato un provvedimento errato e andava a cercare dal collega Minasi notizie sulla mia persona al di là degli atti, al di là delle carte perché essendo stato investito da queste rimostranze dal Dottore Macrì aveva preoccupazione di avere fatto un errore insomma*

1333/03 - 3 Maggio  
2007 8 Redatto da  
Meeting Service S.p.A.

*ecco, Minasi poi mi riferì di questo colloquio ma poi questo, di questo discorso, di questa circostanza mi riferirono altri colleghi che in questo momento per la verità non ricordo.*

**DOMANDA** - Dunque di questa diciamo come dire tra virgolette diciamo intervento ecco del Dottore Macrì nei confronti del Presidente del Collegio lei ha dato una... o ha accertato la ragione di questo intervento? Cioè il Dottor Macrì era stato il P.M. nel suo processo?

**RISPOSTA** - No.

**DOMANDA** - *No, il Dottor Macrì aveva un qualche ruolo istituzionale nel suo procedimento?*

**RISPOSTA** - *Formalmente certamente no.*

**DOMANDA** - *No e come ha spiegato questo, cioè questa diciamo questa come dire interferenza diciamo così, questo atteggiamento nei confronti del Presidente del Collegio, cioè lei ha avuto modo di parlarne con il Dottor Minasi o con gli altri Magistrati perché il Dottor Macrì si interessava alla sua scarcerazione o meno?*

**RISPOSTA** - *Guardi Avvocato io non me ne sono interessato, sull'argomento ho evidentemente le mie convinzioni che non credo possa riferire in quest'aula perché qui mi dovete chiedere fatti e non convinzioni personali...*

**DOMANDA** - *No se è stato oggetto di colloquio con qualcuno ecco?*

**RISPOSTA** - *E' stato oggetto di colloqui la mia vicenda, della mia vicenda se ne è parlato dappertutto insomma, io dovunque arrivassi anche al di fuori della realtà reggina trovavo persone che mi riferivano e mi parlarono che*

*avevano notizie di queste circostanze in generale, l'intervento di Macrì io non ho una ragione, io con Macrì per la verità a quell'epoca già a quell'epoca non è che avessi un buon rapporto per delle vicende passate devo dire però non avevo in quel momento ragione di pensare... no ragione precise non ne avevo*

**DOMANDA** - *No e allora cerchiamo ora di andare sotto un altro (ine.), nello stesso periodo in cui ci fu la scarcerazione di quel riesame che annullò il provvedimento diciamo coercitivo, ricorda se lei seppe di altre interferente o di altri interventi del Dottor Macrì insomma che riguardavano dichiarazioni del suo procedimento in quel periodo?*

**RISPOSTA** - *Sì in realtà il Dottore Macrì è intervenuto in qualche atto del procedimento anche se non direttamente, perché si è verificato questo, dopo vi farò perdere qualche minuto per raccontare l'antefatto di questo evento.*

**DOMANDA** - *C'è un'opposizione.*

**AW. MIASI** - *(fuori microfono) che il Dottor Foti dovrebbe dire se è vero o meno che Lauro è*

*stato gestito per combattere Foti, Montera e Viola, questo è il caso, qui stiamo parlando della contestazione accusatoria, di quello che avrebbe fatto o detto Macrì dopo però io faccio la mia opposizione (ine.).*

**GIUDICE** - *Il capo d'imputazione fa riferimento nella prospettazione accusatoria ci mancherebbe a un comportamento tra l'altro ottenuto dal Macrì nei confronti di Foti, (ine.) Viola e Montera, mi pare che l'elemento e le circostanze di cui stiamo parlando siano pertinenti.*

**AW. MIASI** - *In relazione alla condotta di tale Lauro di cui nessuno ha ancora parlato?*

**GIUDICE** - *Adesso allora facciamo così, per capire la pertinenza dico per comprendere la pertinenza faccio una domanda, questo collaboratore di giustizia, questo signor Lauro...*

**DOMANDA** - *E non ci sono arrivato io.*

**GIUDICE** - *No e gliela faccio io la domanda per comprendere la pertinenza ed è in qualche modo... era in qualche modo coinvolto in questo processo che poi...*

**DOMANDA** - *Lauro e altri collaboratori di giustizia, cioè diciamo la vicenda che portò all'arresto era fondata su una serie di soggetti...*

**GIUDICE** - *Fra questi collaboratori c'era anche Lauro?*

**DOMANDA** - *C'erano anche altre persone e poi soprattutto ci sono anche il capo d'imputazione che dice, facendo intendere che le dichiarazioni del collaboratore di giustizia non erano, non sono state manipolate o illegalmente utilizzate a fini personali, questo è il capo d'imputazione, e anche Lauro, ora le farò delle domande, non era la mia domanda solo su Lauro, era più generale e ora ci arriviamo, chi erano i collaboranti e cosa...*

**GIUDICE** - *Va bene.*

**DOMANDA** - *Quindi poi se... prego.*

**RISPOSTA** - *Posso rispondere? Dunque allora un breve antefatto il 7 di agosto del 1995 allorché io ero ancora ospite del carcere di Gazzi, un collaboratore di giustizia, un altro collaboratore di giustizia, non Lauro fece una richiesta al Pubblico Ministero Dottor Cau*

*che a quell'epoca era sostituito alla Procura della Repubblica di Sassari, chiese di essere sentito senza specificare la ragione ma aveva chiesto di essere sentito, questo è stato Scriva è stato il primo collaboratore di giustizia si dice anzi è così, della provincia di Reggio Calabria e sulle dichiarazioni di questo Scriva sono state impostati una serie di processi uno in particolare era detto il processo alla mafia delle 3 province, era processo contro Piromalli Giuseppe + 94 che io ho presieduto a Palmi nell'anno 1992, '93, lui era il collaboratore principale di tutta questa vicenda, aveva conosciuto il Dottore Cau in quanto in quel periodo il Dottore Cau era applicato alla Procura della Repubblica di Palmi proprio per quel procedimento che era molto complesso ma...*

*DOMANDA - Quindi chiede di parlare direttamente con...*

*RISPOSTA - E lui chiese di parlare con il Dottore Cau, Cau se lo fece portare in ufficio e gli disse di aver appreso di quello che era successo a me e disse di essere rimasto estremamente sgomento perché aggiungo che io nell'ambito di quel processo che vedeva imputato anche Scriva io ho condannato Scriva al collaboratore a 33 anni di*

*carcere, quindi non credo che avesse proprio dell'affetto per me, e però tuttavia malgrado questa esperienza non certo bella per lui sentì il dovere di parlare col Dottore Cau e dire guardi che qui stanno facendo che forse di eliminazione del Dottore Foti, il Dottore Foti io lo conosco da quando era alla Magistratura di sorveglianza, si diceva che era un Magistrato assolutamente irreprensibile, anzi lui utilizzò il termine inavvicinabile, per cui le segnalo questo che mi sembra un'operazione fatta eccetera, di questo incontro Cau credo che abbia mandato la copia di questo interrogatorio al Tribunale qui a Messina, in ogni caso di questo incontro tra Scriva e...*

*DOMANDA - Al Tribunale o alla Procura anche?*

*RISPOSTA - Ora mi sfugge però me lo sono ritrovato nell'ambito del fascicolo, probabilmente anche alla Procura probabilmente ma non glielo saprei...*

*DOMANDA - Comunque...*

*RISPOSTA - No, sicuramente alla Procura perché ancora il processo non era iniziato quindi sicuramente alla Procura di Messina.*

**DOMANDA - Sì.**

**RISPOSTA - E di questo incontro ebbe conoscenza il Dottore Macrì il quale convocò due collaboratori di giustizia certo Raso e Scopelliti.**

**DOMANDA - Aspetti, come avvenne il Dottore Macrì a conoscenza di questo interrogatorio posto che lui non era diciamo assegnatario o coassegnatario o applicato con il Magistrato della (inc.) al processo 155.**

**RISPOSTA - Io questo non lo so, so che Macrì telefonò al Cau, gli chiese di mandargli la copia di queste dichiarazioni, prese queste dichiarazioni dopodiché lui stesso sentì un paio di collaboratori...**

**DOMANDA - E allora scusate ma a che titolo poteva chiedere al Dottor Macrì a un Magistrato del diciamo di Sassari...?**

**RISPOSTA - Non glielo so dire Avvocato non lo so.**

**DOMANDA - E per altro su un Magistrato dove lui ex articolo 11 non aveva nessuna competenza?**

**RISPOSTA - Io non lo so, le posso dire quello che disse**

**Scriva in sede dibattimentale nell'ambito del mio procedimento, Scriva con il suo modo di parlare un po' rozzo disse sostanzialmente che di questo incontro tra il Magistrato Cau e il collaboratore, lui stesso Scriva era venuto a conoscenza Lauro il quale Lauro lo avrebbe riferito al Dottore Macrì, se questo è vero ovviamente non lo so, lo deduco dal...**

**GIUDICE - Non ho capito una cosa mi scusi.**

**RISPOSTA - Sì.**

**GIUDICE - E questa circostanza, cioè...**

**RISPOSTA - Cioè la circostanza che il collaboratore Scriva era stato... era andato da Cau a riferire quelle cose in mio favore, sarebbero venute a conoscenza del collaboratore Lauro che è il collaboratore che accusò me e secondo lui Lauro ebbe a parlare con il Dottore Macrì il quale intervenne presso Cau per farsi mandare il documento.**

**GIUDICE - Io non ho capito questa circostanza che Lauro avrebbe parlato con Macrì da chi è stata appresa?**

**RISPOSTA - Che Lauro avrebbe parlato con Macrì lo ha detto**

**Scriva in Tribunale in dibattimento nel corso del suo esame.**

**GIUDICE - Ah ho capito.**

**RISPOSTA - Nel processo in cui lui era imputato.**

**GIUDICE - Ah nel processo in cui lei è stato assolto.**

**RISPOSTA -Sì, sì.**

**GIUDICE - Ho capito, adesso è chiaro, quindi torniamo al discorso, il Dottor Macrì interpella il Pubblico Ministero di Sassari Cau e si fa mandare il verbale, e come mai dopo che si praticamente...**

**RISPOSTA - Poi sono venuti fuori, sono stati interrogati altri due collaboratori di giustizia che indicavo prima...**

**GIUDICE - Che erano?**

**RISPOSTA - Raso, Annunziato e Scopellitti Giuseppe mi pare che si chiamasse, questi due sostanzialmente hanno riferito...**

**GIUDICE - Sempre nell'ambito di quel dibattimento.**

**RISPOSTA - No, no questo venne ora io non ricordo se questi, forse questi anche**

**questi interrogatori ma non tutti per la verità perché dell'interrogatorio di Raso, del primo interrogatorio di Raso non vi è stata traccia bensì abbia chiesto l'acquisizione non fu mai acquisito perché adesso diede due dichiarazioni, nella prima disse, almeno secondo quello che si ricava dalla lettura degli atti, di non avere nulla da dire nei miei confronti poi venne fuori cosa diversa, queste dichiarazioni che rese in questo senso che gli era di qualche giorno precedente la successiva di queste dichiarazioni si ha un accenno ma copie non ve ne sono, in ogni caso resta il caso storico che Raso e Scopelliti sono stati interrogati dal Dottore Macrì mi pare che una volta andò insieme un altro sostituto della DNA non ricordo chi fosse e in un'altra occasione ci andò da solo, il Dottore Macrì a sentire il collaboratore e questo collaboratore gli disse di essere stati avvicinati da Scriva affinché riferissero dei fatti a mio favore, Scriva disse che non era vero assolutamente niente ma questo è il fatto storico.**

**DOMANDA - Poi le risulta a lei questo tipo di fatto venne poi ad approfondire il Dottor Macrì oppure i rapporti sono**

*stati dichiarazione e fino lì cioè sostanzialmente, (14) quindi Scriva ha cercato di avvicinarmi e poi nessun accertamento, sugli incontri se vi erano ad esempio uno era agli arresti domiciliari e l'altro era libero cioè...*

**RISPOSTA** - *Se ci sono stati io non lo so.*

**DOMANDA** - *Sono stati e non le risulta che comunque il dibattito (inc)*

**RISPOSTA** - *No, assolutamente non so se ci sono stati... anzi io per la verità ho chiesto in altro processo che si verificassero certe cose e nessuno se ne è preoccupato per la verità.*

**DOMANDA** - *Quindi- allora abbiamo questa vicenda di Cau, abbiamo la vicenda di Cau quando lei praticamente quando sentì lo Scriva poi ha altri diciamo con il Dottor Macrì ha avuto altre ragioni diciamo per di screzio, vi siete... avete avuto altre ragioni di contrasto per qualche altra vicenda?*

**RISPOSTA** - *Guardi ragioni di contrasto con il Dottore Macrì e con nessun altro magistrato ho mai avuto, mai, con il Dottore Macrì a partire da una certa data in poi ho tolto il saluto perché ho appreso che*

*lui era stato dietro ad una aggressione giornalistica e nei miei confronti che si era verificata nell'anno 1987, non appena ho saputo questo... (sovrapposizione di voci)*

**RISPOSTA** - *Non appena ho saputo questo, ho interrotto i rapporti con Macrì perché io non sono, non ho detto...*

**DOMANDA** - *Ma lui ha mai ammesso che era stato lui?*

**RISPOSTA** - *Non ne ho mai parlato con lui.*

**DOMANDA** - *Comunque ha saputo se effettivamente cioè lui in giro ha detto sì io sospendo queste cose perché sono giusto oppure ha sempre negato che era lui che stava... cioè lei ne ha mai avuto modo di...*

**RISPOSTA** - *No guardi io contatti con il collega...*

**DOMANDA** - *Macrì proprio il Dottore, Macrì...*

**RISPOSTA** - *Macrì non ne ho mai avuti.*

**DOMANDA** - *Non ne ha mai avuti, senta torniamo invece sempre all'aspetto del contrasto che qua si parla di più soggetti in contrasto col Dottor Macrì ,• diciamo una*



*situazione sempre... Giudice io non faccio (ine.) che abbiamo acquisito l'ispezione Nardi quindi su quei fatti non... a me interessa solo praticamente che lei approfondisse diciamo ecco dopo la vicenda Nardi se nel '94, dal '94 in poi questi contrasti vi sono stati ulteriori contrasti dal Dottore Viola, il Dottore Pontorieri e il Dottore Macrì, cioè se ci sono stati...*

*RISPOSTA - Ma guardi quando quelle vicende sfociarono poi nell'ispezione Nardi beh è chiaro che lì le cose diventarono non molto più complicate nel senso che le parti erano palesemente contrapposte e quindi a quel punto la cosa non era più almeno da parte mia indicativa di nulla sennò che si erano mai creati una frattura profonda nella quale ognuno andava anche per la sua strada, poi se non ricordo male anche perché in quel periodo questi 3 o 4 cosiddetti collaboratori di giustizia non se la sono presa soltanto con me, anzi se la sono presa con persone che erano io ritengo molto più qualificate di me come i colleghi di cui abbiamo parlato, Dottore Viola, Presidente Viola, Presidente Pontorieri e questi soggetti sono andati in giro dicendo delle falsità nell'ambito di tutto questo discorso fu inserito anche il*

*Presidente Pontorieri il quale se non ricordo male si lamentò per il fatto che il Dottore Macrì avesse in un certo qual modo gestito la vicenda Lauro nei suoi confronti, nei confronti... (sovrapposizione di voci)*

*RISPOSTA - Sì hanno svolto delle indagini o comunque è intervenuto ma non so come ma so che si lamentava di questo e senza trasmettere agli altri ex articolo 11 immediatamente il Dottore Pontorieri, no, no ho detto io avevo sbagliato mi riferivo al Pontorieri, mi riferivo al Pontorieri quindi voglio dire le acque erano abbastanza calde in quel periodo ecco.*

*DOMANDA"- Ecco poi soprattutto a me interessa sapere, durante il suo processo vennero fuori queste... questa forma di aggressione nei suoi confronti, nel dibattito...*

*RISPOSTA - No, nel dibattito si pensò soltanto alla difesa dall'accusa dimostrare che le accuse erano totalmente inventate, dell'aggressione non se ne parlò perché l'aggressione faceva parte di un contesto ambientale che era quello del processo, io per la verità questo contesto ho cercato di farlo emergere in altra sede*

**giudiziaria che però non mi ha dato risposta.**

**DOMANDA - Nel senso che lei ha fatto delle... cioè prima queste sono le denunce sono del 2001, febbraio 2001, cioè prima di quella data lei aveva denunciato presso altra autorità...**

**RISPOSTA - Io prima di quella data nel 1999 credo o '98 avevo presentato un esposto abbastanza articolato con parecchia documentazione anche corposo, forse troppo corposo perché qualcuno non l'ha evidentemente neanche letto e l'ho presentato al CSM l'ho presentato al Ministro della Giustizia, l'ho presentato alla Procura Generale della Cassazione e l'ho presentato alla Procura della Repubblica di Catania, non ho avuto il piacere di una risposta, anzi recentemente ho avuto una risposta da parte dell'autorità giudiziaria di Catania con una archiviazione nella quale i Giudici hanno detto sì però che le facciamo a fare queste indagini, non le facciamo.**

**DOMANDA - Non c'è stato mai questo accertamento poi nel merito...**

**RISPOSTA - Che io sappia no.**

**DOMANDA - Non è stato fatto mai nessun accertamento nel merito, ecco l'ultimo fatto lei sa se dopo queste accuse fatte dai pentiti nei confronti del Dottore Viola, Monterò, Pontorieri e anche i suoi c'erano comunque in quel periodo questi altri Magistrati continuarono a svolgere le loro funzioni oppure qualcuno se ne andò in pensione, oppure se ne andò in Cassazione, cioè lei può dire quale fu l'effetto nel 1995 di queste aggressioni come lei ha detto.**

**RISPOSTA - Se tutto questo aveva una strategia diciamo che la strategia ha avuto i suoi risultati.**

**DOMANDA - Allora il Presidente della Corte...**

**RISPOSTA - Il Presidente della Corte andò in Cassazione, il Presidente del Tribunale andò in Cassazione.**

**DOMANDA - Il Procuratore Generale...**

**RISPOSTA - il Procuratore Generale andò in pensione.**

**DOMANDA - E l'Avvocato Generale...**

**RISPOSTA - In cassazione e poi in pensione e il sottoscritto andò prima in galera.**

**DOMANDA** - *Quindi queste diciamo sono state le cose di...*

**RISPOSTA** - *Anche se poi io ho un po' dato fastidio perché sono ritornato al mio posto. (sovrapposizione di voci)*

**DOMANDA** - *Dico no queste diciamo per dire... senta l'ultima domanda è questa, lei sa se nel '95 se il Dottor Macrì non venne più applicato a Reggio Calabria dal Procuratore Nazionale ai processi di criminalità organizzata?*

**RISPOSTA** - *Guardi ho sentito dire di queste cose ma io ho qualunque tipo di piacere ma non quello di interessarmi dei fatti del Dottore Macrì, si è sentito questo ma onestamente non glielo potrei né affermare né negare.*

**DOMANDA** - *E' un fatto documentale questo, va bene sulla deposizione del Dottor Foti non ho altre domande. GIUDICE - Va bene, Pubblico Ministero.*

**PUBBLICO MINISTERO**

**DOMANDA** - *Sì grazie Giudice, consigliere buongiorno.*

**RISPOSTA** - *Buongiorno.*

**DOMANDA** - *Torniamo un attimo alla vicenda Dottore Minasi e Dottore Savoca, lei avrebbe saputo dal Dottore Minasi che c'era stato questo incontro turbolento mi sembra di capire tra il Presidente Savoca- e il Dottore Macrì quando, quando glielo disse il Dottore Minasi?*

**RISPOSTA** - *Guardi non mi chiedo le date per carità perché non è che glielo posso dire però l'ho saputo abbastanza presto, non dopo anni, l'ho saputo di lì a poco.*

**DOMANDA** - *Sì, di lì a poco rispetto alla...*

**RISPOSTA** - *Di lì a poco rispetto al provvedimento, ora ripeto non glielo so dire con precisione anche perché le vicende si sono un po' accavallate...*

**DOMANDA** - *Una cosa fresca, non una cosa (inc.).*

**RISPOSTA** - *Sì, sì il collega Minasi era il Magistrato che mi ha rappresentato al CSM nel procedimento che poi che era già iniziato e che poi seguì a questa vicenda, quindi era Magistrato che con me aveva un rapporto di vicinanza anche per questa ragione non l'ha detto, in tempi brevi non ricordo quando.*

**DOMANDA** - Sì, lei ha una spiegazione del perché il Presidente Savoca andò proprio dal consigliere delle finanze?

**RISPOSTA** - Sì è proprio questa, siccome Savoca... immagino perché io con Savoca non è che ho parlato, immagino che Savoca sapesse che il collega Minasi era mio difensore davanti al CSM e quindi immaginasse che lui conosceva la mia vicenda e mia personalmente molto più approfonditamente e quindi è andato lì a parlare con (19) Minasi, e presumo che questa sia stata la ragione, Minasi d'altra parte Minasi è stato a Reggio collega per tanti anni siamo stati insieme a Palmi applicati per una serie di processi quindi si sapeva che c'era un rapporto di amicizia con Minasi anche vecchio.

**DOMANDA** - Il Presidente Savoca cosa disse al Dottore Minasi in base a quello che poi le riferì lo stesso?

**RISPOSTA** - Guardi Savoca disse di essere stato... di aver avuto un incontro, io uso la parola turbolento, non so fino a che punto turbolento perché io non ero io però fu diciamo acceso col quale il Dottore Macrì rimproverava Savoca di

*avermi scarcerato, questa era la sostanza -del discorso, aggiungendole non avrebbe dovuto farlo perché io ero questo, ero quello, non lo so che cosa disse perché... ma lascio ad immaginazione di ognuno.*

**DOMANDA** - Siccome lei ha detto in esame diretto, forse ho capito male io e se ho capito male le chiedo scusa, che il Presidente Savoca sarebbe andato dal Dottore Minati anche per un conforto perché temeva di avere fatto un errore?

**RISPOSTA** - Sì, sì questo mi disse Minasi che Savoca era andato lì tutto preoccupato a seguito di questo incontro che aveva avuto con Macrì e che aveva notizia Minasi su di me, ecco. Notizie ovviamente che andavano al di fuori del processo perché le notizie del processo erano del processo evidentemente.

**DOMANDA** - Certo a seguito, secondo questa... a seguito di questo incontro con il Dottore Macrì, Savoca diciamo forse allora ho sbagliato a fare questa...

**RISPOSTA** - Sì, qualcosa... sì voleva avere...

**DOMANDA** - Ha detto vado da Minasi e vediamo se (inc.)...

**RISPOSTA -** *Voleva un po' forse probabilmente un conforto voleva giustizia del provvedimento, anzi devo aggiungere che Minasi mi disse non solo hai fatto bene ma hai fatto poco perché adesso ho dovuto annullare il provvedimento per altre ragioni, il discorso ora a suo modo era questo.*

**DOMANDA -** *E che provvedimento aveva annullato per mancanza (inc.)...*

**RISPOSTA -** *Più che tecniche più che in fatto allora era entrato (inc.).*

**DOMANDA -** *Non era entrato in (inc.), la sua vicenda era stata seguita dalla Procura di Messina ovviamente non dalla Procura Generale.*

**RISPOSTA -** *No, dalla Procura di Messina.*

**DOMANDA -** *Senta il...*

**RISPOSTA -** *All'epoca in cui... scusi se la interrompo, l'epoca in cui il rapporto con Minasi era un rapporto di amicizia tra colleghi ma Minasi non era ancora né mio difensore né mio tutore non era nulla insomma.*

**DOMANDA -** *Ho capito.*

**RISPOSTA -** *Le indagini erano del dunque inizio '94 forse o '95 all'incirca ma insomma prima, precedente.*

**DOMANDA -** *Ho capito, senta leggo qui una circostanza su cui lei doveva essere sentito sulla base del capitolato di prova della difesa dell'imputato, è vero che il Dottore Macrì nel corso di interrogatorio del collaboratore di giustizia Giacomo Baldo Lauro ha sollecitato dichiarazioni rivelatisi diffamatorie e calunniatrici nei confronti di lei? Nei suoi confronti?*

**RISPOSTA -** *No, no.*

**DOMANDA -** *Mai successo questo.*

**RISPOSTA -** *Io non lo so se è successo, non lo so.*

**DOMANDA -** *Sentito Lauro era seguito dal Dottore Macrì?*

**RISPOSTA -** *Lauro ha avuto vari referenti vogliamo dire giudiziari, il primo forse era stato il collega Giordano che era Sostituto alla Procura di Palmi, di Reggio, di Reggio Calabria che oggi ha aggiunto alla Procura di Palmi che anzi devo dire ricordo, ho l'occasione per ricordare che il*

*collega Giordano quando ci siamo visti dopo la mia vicenda ci tenne a dire guarda che finché ho gestito io Lauro non... di te non aveva detto assolutamente niente, dico beh ne prendo atto, poi le ha fatte quindi è finito lì il discorso, poi successivamente questo o contemporaneamente può anche essere che lei sa che quando c'è un collaboratore sono diverse le Procure che si interessano e che li sentono, quindi Lauro è stato sentito sicuramente ripetutamente da Macrì, è stato sentito da altri Magistrati e dalla Procura di Reggio, dai Magistrati della Procura di Messina.*

**DOMANDA** - *Da più Magistrati.*

**RISPOSTA** - *Per la mia vicenda e per altre vicende ecco.*

**DOMANDA** - *Questa circostanza che abbia sollecitato dichiarazioni calunniatorie o diffamatorie nei suoi confronti?*

**RISPOSTA** - *No, non ne so nulla.*

**DOMANDA** - *Non le risulta, anche perché immagino che se ci fosse stata una sollecitazione...*

**RISPOSTA** - *L'avrei denunciato.*

**DOMANDA** - *Lei l'avrebbe denunciato, certo. Lei ha detto che col Dottore Macrì per vicende precedenti anche alla sua aggressione giudiziaria come l'ha definita, non aveva un buon rapporto.*

**RISPOSTA** - *Sì, dal 1988, '89 circa.*

**DOMANDA** - *Dal 1989 ha parlato anche di una aggressione giornalistica.*

**RISPOSTA** - *Sì.*

**DOMANDA** - *Vuole riferire al Tribunale di che cosa si trattava?*

**RISPOSTA** - *Sì, nel 1987 a luglio del 1987 il giornale l'Europeo venne fuori con uno spigolo o due ritenuto diffamatorio, si era verificato in quel frangente nell'ambito di un'inchiesta giudiziaria che aveva riguardato il direttore del carcere di Reggio Calabria, vi era stato questo procedimento, credo che ci fossero (22) stati anche degli arresti ma non ne sono sicuro, comunque vi fu un'inchiesta, mentre l'inchiesta era ancora in corso, io parlo dell'87, l'ordinanza dell'invio a giudizio all'epoca fu nel 1991 e il Giudice risultò proprio il Dottore Magri quindi in quel contesto il giornale*

*appuntamento settimanale europeo con la firma Dottor Vincenzo Macrì, fece un articolo proprio ritenne diffamatorio, parlava della questione del carcere e fece dei riferimenti a me che io ritenni diffamatorie tant'è che presentai querela a seguito della quale il Macrì è stato condannato per diffamazione.*

**DOMANDA** - *Lei all'epoca era alla sorveglianza.*

**RISPOSTA** - *No all'epoca ero consigliere alla Corte di Appello di Reggio Calabria e me ne ero già andato da un po' di tempo dalla Sorveglianza, se non ricordo male perché mi credo che le date cominciano a barcollare nella mia memoria, comunque i fatti sono questi insomma ecco, l'articolo fu del 1987 ma la sentenza di condanna del giornalista fu nel 1989, ed è in questo frangente che io ho avuto indicazioni perché ritenne innanzitutto il suo difensore ma poi anche lo stesso giornalista che disse di avere...*

**DOMANDA** - *Va bè comunque questo sì, andiamo a quella...*

**RISPOSTA** - *Mi attengo alle domande.*

**DOMANDA** - *La ragione era questa ecco del...*

**RISPOSTA** - *Sì, sì la ragione era questa.*

**DOMANDA** - *Dell'acredine o...*

**RISPOSTA** - *Fatti... no, no guardi l'acredine no perché io l'acredile gliela do alle persone che non voglio essere esagerato, lasciamo stare non tocchiamo questo tasto ma voglio dire no io ho ritenuto avendo appreso che il Dottore Macrì poteva essere stato dietro questa iniziativa giornalistica, ho ritenuto di essere coerente con me stesso e ho detto va bè salutiamo Macrì, da quel giorno non ci siamo più salutati, da quando io ho appreso che non l'ho saputo subito ovviamente dopo che uscì il...*

**DOMANDA** - *Certo, da quando lei ha appreso™*

**RISPOSTA** - *Da quando lo ho appreso a seguito di altre situazioni, altre vicende.*

**DOMANDA** - *Sì, è pentito Scriva consigliere, pentito Scriva chiede a Cau di parlare no?*

**RISPOSTA** - *Come?*

**DOMANDA** - *II pentito Scriva, chiede al Dottore Cau di...*

**RISPOSTA** - *Sì di incontrarlo sì.*

**DOMANDA** - *Di incontrarlo, di fare delle dichiarazioni.*

**RISPOSTA** - Sì.

**DOMANDA** - *Lei che cosa ha saputo di queste dichiarazioni?*

**RISPOSTA** - *Io l'ho saputo perché ho letto dagli atti no.*

**DOMANDA** - *Cosa diceva Cau, scusi Scriva?*

**RISPOSTA** - *Diceva Scriva proprio questo, che mi aveva conosciuto anni prima durante la sorveglianza e già si diceva che io ero persona uso il suo termine così usano tra di loro, inavvicinabile tra virgolette che poi in seguito aveva avuto ulteriore conferma anche nel corso del processo che si tenne a Palmi per come era stato gestito perché a Palmi vi erano sostanzialmente imputati tutti i capi 'ndrangheta della provincia di Reggio, di Cosenza e di Catanzaro e quindi lì sentì il bisogno disse lui, sentì il bisogno di andare dal collega Cau a riferire quello che lui sapeva nei miei confronti cioè di essere un Magistrato normale voglio dire, niente di particolare, normale, un Magistrato, un Giudice e non altro.*

**DOMANDA** - *Le accuse nei suoi confronti si basavano su*

*dichiarazioni di pentiti di collaboratori.*

**RISPOSTA** - *Sulle dichiarazioni di due collaboratori.*

**DOMANDA** - *Di due collaboratori.*

**RISPOSTA** - *Uno era Lauro, l'altro era Serpa.*

**DOMANDA** - *Serpa, che rapporti c'erano se lei lo sa tra Lauro, Serpa e Scriva?*

**RISPOSTA** - *Ma guardi non lo so, io ho idea che Scriva non avesse un buon concetto di Lauro neanche sotto il profilo della collaborazione, anzi...*

**GIUDICE** - *Però scusate forse stiamo andato un po' oltre il nostro... Pubblico Ministero anche...*

**DOMANDA** - *Sì le faccio allora una domanda più...*

**GIUDICE** - *A meno che ecco allora mi sfugge la rilevanza, allora in quel caso me lo evidenziate.*

**DOMANDA** - *Sì quello che volevo chiedere, la faccio più direttamente.*

**GIUDICE** - Sì.



**DOMANDA** - *Se Scriva sostanzialmente diceva che queste accuse da parte degli altri collaboratori erano infondate, sostanzialmente li screditava, è così o no?*

**RISPOSTA** - *Li screditava ma diceva di più, Scriva ha detto di più, che era probabilmente si trattava di una strategia che era diretta a evitare che io definissi alcuni processi importanti che erano... che stavo gestendo in quel periodo, uno dei quali era proprio l'omicidio del Giudice Scopelliti che avrei dovuto decidere di lì a pochi giorni, lui parlava di più, diceva che secondo lui c'era stata una strategia diretta ad allontanarmi dai processi.*

**DOMANDA** - *Ho capito, questo evidentemente screditava la credibilità dei collaboratori che la accusavano.*

**RISPOSTA** - *Certo, certamente ma non ne avevo un buon concetto ripeto, di Lauro diceva che non era nessuno diceva lui in termini mafiosi.*

**DOMANDA** - *Ho capito, senta il Dottore Macrì gestiva anche altri collaboratori in quel periodo?*

**RISPOSTA** - *Beh sicuramente sì, ha gestito sicuramente anche il pentito Serpa che è il*

*secondo collaboratore di giustizia che ha riferito calunnie nei miei confronti, devo dire che tutti e due i collaboratori sono stati condannati per calunnie dal Tribunale di Roma, calunnie nei miei confronti ovviamente.*

**DOMANDA** - *In conseguenza di queste dichiarazioni di Scriva, Macrì secondo lei avrebbe convocato alcuni pentiti...*

**RISPOSTA** - *Non secondo me," scusi Pubblico Ministero, Scriva disse in dibattimento se lo vuole io ce l'ho annotato espressamente quello che disse così evito di fraintendimento, se il Giudice me lo consente io le posso leggere tra virgolette quello che disse in quell'occasione Scriva a proposito di questo...*

**GIUDICE** - *Dico possiamo eventualmente anche acquisire.*

**RISPOSTA** - *No ma è un appunto piuttosto ecco, ma si tratta di guardi di un palmo di foglio, meno di mezzo foglio.*

**DOMANDA** - *Lei aveva parlato prima anche di Raso Scopelliti.*

**RISPOSTA** - *Sì.*

**DOMANDA** - *Questi sarebbero stati quelli che sono stati sentiti dal Dottore Macrì.*

**RISPOSTA** - *Questi sono stati i collaboratori sentiti dal Dottore Macrì dopo che Scriva aveva riferito quelle cose al collega Cau.*

**DOMANDA** - *Ho capito, senta e concludo consigliere, lei può escludere che il Dottore Macrì abbia sentito questi collaboratori visto che li gestiva tra l'altro e visto che il sostituto applicato alla ODA ha una serie di compiti di verifica sulla gestione del collaboratore. Dicevo può escludere che li avesse sentiti? O comunque avesse fatto una serie di accertamenti per verificare che non ci fossero delle combin, dei contatti illeciti tra di loro? Delle dichiarazioni combinate?*

**RISPOSTA** - *Io questo non lo so perché li ha sentiti... non glielo so dire.*

**DOMANDA** - *Non lo sa.*

**RISPOSTA** - *E certamente credo che la sua veste istituzionale non gli imponesse di andare a parlare con Savoca, la sua veste istituzionale non lo obbligava a parlare con Savoca, questo almeno è sicuro, quello che lui ha fatto*

*10 ha fatto forse (ine.)...*

**DOMANDA** - *La mia domanda non era sull'incontro tra (ine.)...*

**RISPOSTA** - *Probabilmente, sì, voglio dire la veste istituzionale il Dottore Macrì sicuramente aveva, ha la veste di Sostituto della Direzione Nazionale Antimafia il che forse gli dava anche questa possibilità, vedranno loro se è così.*

**DOMANDA** - *Non ho altre domande.*

**RISPOSTA** - *Volevo... scusi Avvocato per completare il discorso che ho fatto prima, dunque scrivo il dibattito il 27 novembre 1996 ha ribadito Scriva in questa occasione ha regolato di un suo incontro con Raso Annunziato, prima che costui fosse interrogato il 12 ottobre dal Dottor Macrì, cioè scrive il dibattito riferiva di questo incontro avuto con Raso prima che si recasse al colloquio con il Dottor Macrì nel corso del quale lo stesso Raso gli avrebbe riferito: "sai io dovrei andare dal Dottore Macrì, quello che era una volta all'antimafia, lì alla direzione nazionale dove io, cioè Raso, devo dire che tu, Scriva, gli ho detto che devo andare dal Dottor Cau pure a scagionare*

*ma in realtà ci ho detto io, cioè Scriva, è vero? Disse Raso, no però lo devo dire così mi aumentano lo stipendio, ma onestamente è vero? Domanda Scriva, dice Raso no non me lo hai detto però io vado", affermazione più avanti ribadita con l'ulteriore specificazione che non sarebbe stato Raso a chiedere di essere sentito dal Dottore Macrì ma che sarebbe stato il Magistrato a convocare il collaboratore perché, virgolette, perché il signor Lauro collaboratore era sempre in contatto e dice che era stato lui a mettere il Dottor... insomma non sto, non è stato il Dottor Macrì io non lo so, queste sono le frasi che ho riferito testualmente.*

*GIUDICE - Va bene, Avvocato Milasi...."*

*Avv. Milasi*

*DOMANDA - Ascolti per (ine.) questo argomento Dottor Poti, le risulta che in quell'epoca quando avvennero questi fatti, quando furono fatti questi interrogatori il Dottor Macrì era Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia? RISPOSTA - Sì.*

*DOMANDA - Con applicazione Reggio Calabria?*

*RISPOSTA - Sì.*

*DOMANDA - E funzioni di coordinamento investigativo della Procura? RISPOSTA - Sì.*

*DOMANDA - Quindi l'attività che ha svolto di comparazione, di bilanciamento, di verifica di queste dichiarazioni era istituzionale, era corretto?*

*RISPOSTA - A quale si riferisce?*

*DOMANDA - Al prelievo di questi atti cioè testimonianza*

*Scriva, cioè testimonianza, dichiarazione Scriva comparandole con quelle di Raso e di...*

*RISPOSTA - Io non so se fosse istituzionalmente ripeto...*

*DOMANDA - Probabilmente lo era...*

*RISPOSTA - Lo era... era moralmente non corretta visto i rapporti che c'erano tra di noi,*

*DOMANDA - Ma come può fare?*

*RISPOSTA - Ma mi ha fatto una domanda e io le ho dato una risposta...." (PAGG. 8 – 28 della trascrizione della deposizione testimoniale resa dal Presidente della Corte d'assise di REGGIO CALABRIA, Dr. Giacomo FOTI N. 6630/01 R.G.N.R., 1333/03 R.G. TRIB*

**svoltosi dinanzi al Tribunale monocratico di MESSINA, presunta p.o. dr. MACRI').**

**Premesso quanto precede risulta documentata la violazione delle norme di cui agli artt. 6 L. 4 Agosto 1955 n. 848, artt. 133, 595 C.p. e 13, legge 3 febbraio 1947 n. 48, 121, 38 att., 178/c, 190, 192, 193, 530, 538-542, 546/e, 603, 649, 606 /b,c,d,e C.p.p. con conseguente nullità della sentenza. Ferma restando l'eccezione proposta ex art. 649 C.p.p..**

**Per puro scrupolo difensivo si lamenta l'eccessività della pena inflitta che avrebbe dovuto – anche ritenuta l'improbabile responsabilità dell'appellante in ordine ai reati ascrittigli – essere individuata, con i criteri di cui all'art. 133 C.p. (età, gravi patologie, attività professionale comunque spesa in uno dei più importanti servizi sociali a tutela della Libertà dei Cittadini, con enormi sacrifici e rischi personali) nella sola multa e/o essere contenuta nel minimo per effetto delle attenuanti generiche da considerare prevalenti a qualsiasi ritenuta aggravante partendo dalla minima pena base. Sul punto nulla è dato trovare nella sentenza impugnata.**

**La prova dell'inesistenza del reato e dell'inesistenza di una motivazione in merito nella sentenza impugnata, rispettosa anche di minimi criteri logico-giuridici, è fornita dalla semplice lettura dell'imputazione che è stata trasfusa in quella che avrebbe dovuto essere la motivazione e che invece è assolutamente inesistente. La sentenza infatti s'è limitata a riportare delle massime tratte da sentenze della Corte Suprema senza avere operato alcuna verifica – come documentato in relazione all'eccezione di violazione dell'art. 649 C.p.p. - della riconducibilità ai fatti per cui è processo semplicemente ignorati. L'esame degli stessi documenti come la sentenza impugnata nasca dall'omesso approfondimento delle circostanze di fatto che provano il corretto svolgimento dell'attività giornalistica al servizio dei Cittadini e per la tutela della Libertà e Indipendenza della Magistratura. Tale realtà che esclude qualunque dolosa determinazione aggressiva nei confronti della presunta parte offesa e che emerge dalla stessa lettura della sentenza impugnata, escludendo il dolo esclude la materializzabilità dei reati ipotizzati che sono punibili solo a titolo di dolo. Ciò non è stato neppure**

*considerato in sentenza neppure per confutarne le implicazioni sull'insussistenza del reato ipotizzato, mentre gli atti e documenti acquisiti, con le deposizioni testimoniali provano come con gli articoli incriminati non s'è inteso offendere, né s'è offeso, la reputazione del Dr. V. MACRI', quanto piuttosto si sono difese l'indipendenza e l'imparzialità dei Giudici, come espressione del Potere Giudiziario e, nella sede di REGGIO CALABRIA, come oggetto delle aggressioni gratuite e illegali dello stesso Dr. MACRI' nei confronti di Magistrati nei più diversi ruoli. Il che pure risulta dall'istruttoria dibattimentale che, come richiesto, avrebbe potuto essere arricchita con l'acquisizione delle copie di atti e documenti che confermano come con gli articoli per cui è processo pubblicati su "Il Dibattito" non s'è inteso aggredire la "...reputazione del dott. Vincenzo Macri' (magistrato della Direzione Nazionale Antimafia)...", ma piuttosto tentare di impedire che costui reiterasse azioni aggressive ai danni di altri Giudici, specie del Distretto di Corte d'appello di REGGIO CALABRIA, pregiudicandone l'indipendenza e imparzialità e quindi la possibilità che assicurassero una Giustizia*

*indipendente e imparziale ai Cittadini del Distretto.*

*Quanto agli articoli richiamati nella sentenza impugnata, nell'enunciazione dei capi di imputazione e nella trattazione successiva, la sola parziale lettura degli stessi ha potuto portare a ritenerli come un attentato alla "reputazione del dott. Vincenzo Macri'" piuttosto che indirizzati a denunciare – com'è dovere del Giornalista – l'aggressione portata avanti da sempre dallo stesso Dr. MACRI', come già evidenziato, contro i suoi stessi colleghi Magistrati; e per tutelare il diritto dei Cittadini a una Giustizia che assicuri che ogni causa sia trattata imparzialmente e da Giudici indipendenti e imparziali ( Art. 6 L. 4. VIII. 1948 e 111 Cost.). Infatti definire diffamatoria l'affermazione contenuta nel "...Numero di ottobre-novembre 2000 - • Articolo dal titolo: IL MAGISTRATO DELLO STRETTO pagina 31: "Diremo come Lauro (collaboratore di giustizia; N.D.R.) sia stato gestito da Pennisi e da Macri' esclusivamente per combattere, non la criminalità organizzata, bensì Foti, Marrapodi, Viola, Montera" con ciò facendo intendere che le dichiarazioni del collaboratore di giustizia erano state manipolate o illegalmente utilizzate a fini personali." può*

**essere fatto solo ignorando la realtà che ha visto, fra gli altri, proprio "...Foti...", presidente della Corte d'assise di REGGIO CALABRIA, sulla base delle calunnie di "Lauro" quantomeno acriticamente, fatte proprie, fra gli altri, dal Dr. MACRI', arrestato, trattenuto in carcere fino a quando non sarà stato assolto dalla Magistratura di MESSINA, con danni gravissimi non solo per quel Magistrato, ma per l'intero Corpo Giudiziario. Per evitare la reiterazione di simili imprese il Dr. GANGEMI ne ha denunciato la genesi nei comportamenti tenuti dal Dr. MACRI', nell'adempimento quindi non solo del diritto-dovere di cronaca, ma anche per segnalare la necessità di impedire il ripetersi di simili scempi della Giustizia. Di tale realtà non si trova neppure un accenno nella sentenza impugnata, neppure per tentare di confutarne la portata e le implicazioni e ciò solo prova come da parte dell'appellante si sia agito per un'altissima ragione sociale e nel rispetto della deontologia professionale.**

**Analogo discorso vale per l'imputazione relativa all'articolo dal titolo "LA TOGA ABUSATA E IL DELIRIO Di ONNIPOTENZA." "...1 due magistrati che collaborano con**

**il dr. Macri' (il dott. Brenno Galli ed il dott. Pasquale Ippolito; N.D.R.) che non hanno affinità culturali ed ideologiche con lo stesso, finiranno per essere calunniati dai collaboratori di giustizia interrogati dal dr. Macri' nei primi anni '90. Il dr. Brenno Galli verrà indicato quale appartenente alle super logge massoniche deviate operanti in Reggio Calabria ed il dr. Ippolito finirà impelagato nelle maglie dei provvedimenti disciplinari assunti dal CSM e conclusosi favorevolmente all'incolpato". Basterà al riguardo, acquisire gli atti relativi alla vicenda così tratteggiata per verificare quali effetti devastanti ebbe sulla vita e sulla carriera dei due Giudici accusati dal Dr. MACRI'. E avere la prova ulteriore, se ce ne fosse bisogno, dell'inesistenza del dolo in quanto pubblicato; e della rispondenza a un preciso interesse sociale alla conoscenza di quei fatti per tentare di impedire che si possano ripetere.**

**Se poi si passa all'imputazione enunciata con riguardo al "...• Sottotitolo in fondo: "I POLITICI COMUNISTI DIVENTANO LA SUA PASSIONE", che evoca connivenze tra il dott. Macri' ed esponenti politici....", una tale realtà è perfettamente**

**corrispondente all'assoluto notorio, evidenziato con il riferimento successivo ai rapporti del Dr. MACRÌ con il sen MINNITI (da sempre comunista e quindi ministro ombra nel governo comunista ombra VELTRONI, in arte "democratico") per cui non può neppure essere ritenuto diffamatorio riferire quello che risulta provato nei termini"... • pagina 3: nello stesso articolo, espressioni riferite al dott. Macrì come "crisi di astinenza", "azione il quotidiano dell'area politica a lui vicina L'Unità", "forma maniacale ed ossessiva", "future scorribande giudiziarie contro colleghi magistrati" che... lungi dal suggerire "...in forma offensiva comportamenti illeciti e disequilibrati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie, così come il successivo sottotitolo: L'INCLINAZIONE IMMAGINARIA DI TORBIDI ED INQUIETANTI SCENARI. MACRÌ: MAGO O VISIONARIO?... in questa fase il dr. Macrì ragiona ancora da uomo di partito ed assume posizioni che vengono assunte pubblicamente anche dal PCI che come si vedrà non disdegna di utilizzare in quegli anni come strumento di lotta politica, più che il confronto dialettico con l'avversario, la criminalizzazione**

**dell'avversario attraverso la via giudiziaria. Si crea soprattutto nel mezzogiorno un circuito politico giudiziario sotterraneo attraverso il quale si passa dalla denuncia politica alla azione giudiziaria e da questa all'occupazione degli spazi politici ricavati con l'eliminazione dell'avversario..." denuncia una precisa realtà, corrispondente, ideologicamente a quanto risulta addirittura da strategie elaborate dalla corte della magistratura definita "magistratura democratica" con l'apporto dell'ex deputato ed ex magistrato Luciano VIOLANTE, il quale potrà essere sentito come teste, nel quadro del richiesto rinnovo dell'istruttoria dibattimentale, sui suoi rapporti con il Dr. MACRÌ e sulle attività di quest'ultimo nell'ambito della strategia delineata e legittimamente denuncia negli articoli per cui è processo...." "GLI ERRORI GIUDIZIARI DEL MAGISTRATO INQUIRENTE DOTT. MACRÌ". (Pag. 3/16) "...saranno gli stessi vertici che lo hanno beneficiato i bersagli privilegiati di Macrì nei successivi anni quando tenterà di addirittura di farli arrestare". • sottotitolo: PROTAGONISMO, ECCESSO DI POLITICIZZAZIONE E DI AMBIZIONI PERSONALI, LA PROMOZIONE DI "AGENZIE" •**

**pagina 5: “Si è detto anche che è un magistrato preparato ed attrezzato culturalmente e tecnicamente ma si è sempre contemporaneamente sottolineato la sua irrequietezza, la sua faziosità, la sua caparbia, la sua ostinazione, la sua smodata ambizione e tanti altri difetti caratteriali che mal si conciliano con le funzioni che era chiamato ad esercitare”.**

**La realtà quindi documenta come veritiere le affermazioni contenute negli articoli per cui è processo e conferma l'utilità sociale della conoscenza da parte dei Cittadini dei fatti evidenziati per evitare il ripetersi degli stessi, ai danni dei Giudici non schierati politicamente e della stessa indipendenza e imparzialità della magistratura. Ciò posto non si può considerare come gratuita aggressione e mancanza di continenza quanto poi si enuncia nei termini di “• “L invidia lo fa ‘ diventare cattivo, sospettoso, astioso “• pagina 7: riferendosi all'ipotesi dell'esistenza di un rapporto tra mafia, “politica e massoneria, la frase “Una ossessione che si manifesterà in tutta la sua devastante pericolosità nel momento in cui sarà applicato alla DDA di Reggio Calabria il 15 marzo 1993, e prenderà contatto con i collaboratori di giustizia, molti**

**dei quali sue vecchie conoscenze per motivi vari “. Sarebbe stato sufficiente al riguardo, se qualche dubbio fosse esistito nonostante le prove in atti, acquisire, nel quadro del richiesto rinnovo dell'istruttoria dibattimentale, gli atti relativi alla gestione da parte del Dr. Vincenzo MACRI' del c.d. “pentito” Francesco FONTI, in arte “Ciccillino due Novembre” per verificare a quali gravi deviazioni del normale corso della Giustizia è pervenuto nell'accreditare, perché traviato dall'ossessione “mafio-massonica”, racconti falsi, calunniosi o semplicemente idioti, funzionali alla diffamazione di Magistrati onesti e non “politicamente schierati a sinistra”, per avere la prova dell'inesistenza dei reati ipotizzati contro il dr. GANGEMI: Per l'assenza di dolo, per avere adempiuto al dovere di cronaca, per avere tentato di avvertire del pericolo di reiterazione di imprese del dr. MACRI' contro Magistrati con le conseguenze illustrate dalle vicende relative proprio a Giudici quali i presidenti VIOLA, PUNTORIERI, GALLO, FOTI. Il tutto a partire dalla prima grave, calunniosa diffamazione operata dal Dr. MACRI' ai danni di uno dei tanti Giudici,**



*appena entrato in magistratura, il Dr. Ferdinando IELASI, allora presidente del Tribunale dei minori di REGGIO CALABRIA il quale, nella sua superiore generosità, si contentò delle scuse del calunniatore e rimise la querela che avrebbe portato, se confermata, alla certa condanna del dr. MACRI'. A fronte di una simile realtà processuale è priva di fondamento l'affermazione, contenuta in sentenza, che non sarebbero risultate veritiere le circostanze esposte negli articoli. E ciò vale anche nel riferimento a quello pubblicato alla pagina 15 del numero di febbraio 2001 - numero integralmente dedicato al dott. Macri Vincenzo ed al cui contenuto si rinvia - a titolo "Macri il falsario di Melito Porto Salvo" a firma di Gangemi Francesco ed il cui contenuto è riportato nella copia della pubblicazione versata in atti. Perché come si vede come si possa ritenere la sussistenza del reato e dell'offesa al Dr. MACRI' quando in atti risulta come i fatti siano realmente accaduti, nei riferimenti alle deposizioni dei testi Presidenti VIOLA, PUNTORIERI, FOTI ecc.. Solo prescindendo dalla realtà documentale quindi s'è potuto affermare in sentenza la responsabilità del Dr.*

*GANGEMI in ordine alle diverse imputazioni, richiamando massime della Corte Suprema il cui significato e valore avrebbero dovuto, se correttamente applicato l'insegnamento contenuto nelle stesse, portare a ritenere l'insussistenza del reato, per mancanza di dolo, per avere esercitato il diritto-dovere di informare i Cittadini di fatti gravi, socialmente rilevanti relativi all'azione del dr. MACRI', durante decenni, contro numerosi Magistrati del Distretto di Corte d'appello di REGGIO CALABRIA, determinandone ( vicenda del Presidente FOTI) anche l'arresto, o il trasferimento, o la sottoposizione a procedimenti disciplinari. Il ricorrente quindi ha solo riportato le notizie nel rispetto delle regole della veridicità, dell'interesse sociale alla conoscenza delle notizie, e con assoluta continenza. Nel rispetto cioè di quelle regole che la Corte Suprema ha posto a base del corretto svolgimento dell'attività giornalistica. Da qui la richiesta principale dell'annullamento della sentenza impugnata per le considerazioni esposte a ciascuna delle quali è da attribuire il valore di specifico motivo di gravame, con o senza rinvio.*

**Catania/ Roma, 7 Febbraio  
2013                      Avv. Giuseppe  
Lupis**

***Mandato: Nella procedura per cui l'atto che precede, nomino a difensore e speciale procuratore l'Avv. Giuseppe Lupis, con Studio in Roma, via Nemorense, 15, con ogni facoltà di Legge. Revoco ogni altra nomina che fosse con questa incompatibile.***

**Reggio Calabria, 7 Febbraio  
2013**

**Dr. Francesco Gangemi**

***E' autentica la firma  
Avv. Giuseppe Lupis***

---

**LA SPALLATA - 10  
OTTOBRE 2015 - ORA 16 -  
PIAZZA ITALIA**

**Pallalone. Che diavolo di città è questa? Chiedetelo a voi stessi prima d'abbaiare. Le mie per nulla sentite condoglianze.**

---

**11.10.2015**

di Francesco Gangemi



**Finalmente Scopelliti è riuscito a fare abbaiare una decina di palloncini**

Erano in trenta le persone che rappresentavo tutte le sigle del centrodestra? Forse. Credo che i palloncini di color verde speranza perduta fossero più numerosi delle persone. Santo Iddio, è possibile che ancora vi fate incartare da Peppe il grande? Quel Pappalone che con la sua confraternita ha rubato dalle tasche del popolo bue oltre ottocento milioni di euro? E' possibile che gli organizzatori della spallata che si sono data, non abbiano capito che sono state vittime di una strumentalizzazione brutale che continua a offendere quei pochi stracci che ancora a stento sopravvivono nella città del nulla? Quelle domande scritte sul retro del volantino, perché non ve le siete poste voi chiedendovi chi sono stati i responsabili del disastro della città metropolitanizzata? Ho già scritto la cronaca nera di questa nostra città lacerata e priva di dignità rubata dalla confraternita di

## **XVI LEGISLATURA - Doc. XXIII N. 18 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI - (istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6)**

13.10.2015

di Francesco Gangemi



## **I MISTERI D'ITALIA E DELLA POVERA CALABRIA**

### **Audizione del maresciallo dei Carabinieri Nicolò Moschitta.**

**2/Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti.** Il presidente ricorda che il maresciallo è già stato sentito l'11 marzo 2010, presso la Prefettura. L'audizione segue a quella del maresciallo Scimone, che ha già fornito alla commissione una versione dei fatti visivamente falsi. La cosa sorprende, è che Scimone è a conoscenza della morte del Capitano di Vascello (da quale

canale è stato informato?) De Grazia, e telefona al suo collega Nicolò Moschitta, che gli risponde: tutto a posto! Perché l'uccisione del De Grazie sarebbe già uno dei tanti misteri della nostra Italicetia? Il Presidente rammenta e precisa al maresciallo che la sua audizione rientra nell'ambito delle navi a perdere. Opera di natura terroristica portata a termine dal faccendiere Comerio, che ha seminato a semina morte grazie alla corruzione che ha diffuso in tutti gli ambiti istituzionali di mezzo mondo. Dopo alcune avvertenze di rito, il presidente invita Moschitta all'approfondimento di alcuni dati emergenti dalla una sua relazione – del maresciallo – redatta nell'ottobre del 1996, a conclusione dell'indagine volta. Ancor prima, il Presidente chiede al maresciallo come mai sia andato prematuramente un pensione. La risposta non si fa attendere. Il carabiniere chiarisce che dopo la presentazione dell'informativa presentata all'A. G. il 14 ottobre 1996, all'epoca la normativa prevedeva venticinque anni di servizio effettivo, più cinque anni d'abbuono. In sostanza, il maresciallo, a suo dire il più giovane graduato d'Italia, s'è pensionato all'età di quarantacinque anni. Sollecitato, il carabiniere, precisa che sarebbe potuto rimanere in servizio, ma si sentiva "molto stanco". La causa della stanchezza, a dire del maresciallo, è da addebitare allo stress dovuto dell'indagine sui rifiuti radioattivi e comunque dopo la morte del Capitano, De Grazia "i suoi valori sono sballati... non mi sentivo bene, tanto che, a distanza

di un anno, ho avuto un infarto e, a distanza di un altro anno, ho dovuto fare un'operazione per impiantare due bypass al cuore". La cosa mi sorprende, non poco. E' possibile che un maresciallo più giovane d'Italia possa stressarsi per un'inchiesta condotta anche da un suo collega, dalla Forestale e, soprattutto dal dr Francesco NERI? Come mai nel 1990, il maresciallo più giovane d'Italia è stato uno dei protagonisti della tangentopoli denunciata da chi scrive? Eppure, è stato l'accompagnatore ufficiale del pentito di non essersi pentito, Titti Licandro. Vale a dire, del sindaco che rubava i contribuenti senza fare neanche un giorno di carcere e avendo avuto la disponibilità assoluta dei suoi beni che ha regolarmente venduti, e considerato, addirittura, collaboratore di giustizia. Tant'è che l'ufficio competente presso il Ministero della Giustizia, ha provveduto a sistemarlo in altra banca, poi licenziato, e ora vive felice e contento in una fattoria, dicono in Toscana. Il maresciallo, all'epoca dei fatti non s'è stancato e né ha accusato stress. Quando il suo collega Scimone è venuto a conoscenza della morte del Capitano, De Grazia (come?), telefonò a Moschitta, e questi gli rispose che non era successo nulla. Perché? Chiudo parentesi e ritorno su una domanda rivolta dal Presidente a Moschitta: "...nella sua relazione, lei scrive non solo che l'indagine è stata complessa, ma che - testualmente - « è sembrato che forze occulte, di non facile identificazione, abbiano controllato passo passo gli investigatori nel corso delle varie

attività svolte ». A quali forze occulte faceva riferimento ? In base a quali elementi vi siete accorti o avete avuto la sensazione di essere controllati ? Evidentemente, è anomalo che le attività di polizia giudiziarie siano controllate da altri. Perché avete avuto questa sensazione e secondo lei, o secondo voi - perché anche altri hanno parlato di questa presenza -, a quali settori erano riconducibili queste forze occulte?" NICOLÒ MOSCHITTA. Ricordo un dato ben preciso. Dopo aver interrogato un funzionario dell'ENEA, che in quel momento avevamo chiamato Bill per evitare la divulgazione del suo nome, siamo andati ad alloggiare presso l'albergo Ivanhoe di Roma. Ebbene, stranamente le nostre schede - la mia, quella del giudice Neri, dell'autista e di altri colleghi, eravamo in cinque - non erano ritornate, come accadeva di solito, dal visto del commissariato. Io stesso sono stato chiamato dall'allora addetto alla reception che mi chiese ragione di questa circostanza. Risposi che non ne sapevo nulla e chiesi se fosse normale. L'addetto disse che non era normale, ma che poteva esserlo data l'occasione. A quel punto, noi che avevamo svolto quell'attività ci siamo preoccupati, intanto di preservare il magistrato che era con noi... PRESIDENTE. Chi era il magistrato ? NICOLÒ MOSCHITTA. Il magistrato era il dottor Franco Neri. Come dicevo, ci siamo preoccupati di preservare il magistrato che era con noi, tanto che ad un certo punto lo abbiamo accompagnato di peso, perché lui non voleva andarsene, presso l'aeroporto di Ciampino e lo

abbiamo fatto imbarcare alla volta di Reggio Calabria. Il dottor Neri non ci voleva lasciare. Mi ha fatto promettere che nel viaggio di ritorno – avevamo altre attività da svolgere, ma considerata la situazione abbiamo interrotto le operazioni e ce ne siamo andati – avremmo seguito un itinerario diverso da quello di andata. In altre parole, per andare a Roma, con l'autovettura abbiamo fatto la normale Salerno-Reggio Calabria; mentre al ritorno ho dovuto deviare per Pescara per evitare eventuali intercettazioni. Non so. In quel momento eravamo molto preoccupati e abbiamo percorso un'altra strada rispetto a quella che avevamo fatto all'andata. In seguito, non abbiamo avuto più notizie di questa vicenda. A Savona o a Firenze, abbiamo avuto la sensazione che delle persone con degli automezzi ci stessero sempre vicino. Una volta me ne accorgevo io, una volta se ne accorgeva la tutela del dottore Neri, una volta se ne accorgeva l'autista. In pratica, ci sembrava di essere all'attenzione di persone che non conoscevamo. In quei casi, cercavamo di sottrarci alla loro vista, al loro controllo e adottavamo le misure più elementari possibili per sfuggire. A parte l'episodio di Roma, le altre situazioni sono derivate da nostre impressioni. Tuttavia – attenzione –, parlo di impressioni di investigatori, non di falegnami o baristi. Capivamo che qualcosa attorno a noi non quadrava. Infatti, appena arrivati a Savona, che è stata la nostra prima meta, il dottore Landolfi, sostituto procuratore della Procura della Repubblica, ci disse che i telefoni

già riferivano che il dottor Neri era in Liguria. In pratica, egli aveva dei telefoni di mafiosi calabresi sotto controllo, dunque sapeva che questi signori parlavano della presenza del dottor Neri a Savona. Nel corso del tempo, al dottore Neri è stato assegnato un ufficio alla procura circondariale, la cui porta venne forzata, anche se non fu sottratto nulla. Inoltre, sono successi tanti altri avvenimenti, di cui la sua tutela, l'agente Luigi Bellantone, può riferire. Vi riporto l'esempio più recente. Ad un certo punto, siamo stati convocati dal GIP di Roma per la querela sporta nei nostri confronti da parte di Ali Mahdi, il signore della guerra ed ex presidente della Somalia. Egli affermava che non era vero quanto da noi riferito alla I Commissione circa i rapporti tra Comerio ed Ali Mahdi. Invece, vi era una gran quantità di documentazioni ufficiali in merito che abbiamo sequestrato a Comerio e prodotto in tutte le sedi. In occasione di questo viaggio, all'aeroporto di Ciampino, all'uscita del volo per Reggio Calabria, abbiamo notato due persone. Io ero già in pensione, non avevo nulla in mano, solo un portavaligie e ho pensato che all'occorrenza sarei potuto intervenire servendomi di quello. Come ho detto, abbiamo notato la presenza di due persone che fissavano sia il dottore Neri che il suo legale di fiducia, l'avvocato Gatto Lorenzo. Abbiamo segnalato alla tutela data da Roma al dottor Neri la presenza di questi due soggetti che non ci piacevano in modo particolare e abbiamo fatto intervenire la polizia dell'aeroporto, che li ha identificati. Erano due marocchini che

**stranamente si trovavano all'uscita per Reggio Calabria; mentre avrebbero dovuto prendere l'aereo per Ancona che era nella parte di fronte, ma distante dalla nostra uscita. Peraltro, era quasi l'ora di partenza dell'aereo per Ancona, tant'è vero che i due soggetti sono partiti qualche minuto prima di noi. La situazione ci ha insospettito. Successivamente, sono venuto a sapere che le Marche sono un punto di concentrazione di persone sospette provenienti dall'est europeo. Non voglio dire altro perché non ho elementi su cui basarmi. Mi sembra, tuttavia, che la questura abbia accertato che la zona di provenienza di questi due soggetti era molto frequentata da personaggi poco raccomandabili, provenienti dall'Europa dell'est".**  
**Al prossimo.**

---

## **SOGAS: LA SPORCA VENDETTA DEI MOSCERINI Chi sta giocando con le tre carte?**

13.10.2015

di Francesco Gangemi



**Le coppie storte fanno parte dello squadrone dei licenziati?**



## **RISTORANTE I FURFANTI**

Il CTU, ha dichiarato di aver formalizzato le dimissioni da presidente della devastata società che gestisce l'aerostazione con denaro pubblico. In effetti, è la seconda volta che il falsificatore CTU dà le dimissioni. La prima volta, i revisori dei conti pasticciati con il decano e manovratore del dare e dell'avere, sono, addirittura, così si dice, andati a casa del CTU riuscendo a fargli ritirare le sue intenzioni dimissionarie. Tanto per

scherzare. In quest'ultima pagliacciata, l'assemblea dei soci, invece di ratificare le dimissioni del cosiddetto presidente, ha proceduto (Porcino, il dottore avvocato e la Catalfamo) a licenziare circa trentadue dipendenti senza alcun accordo con le organizzazioni sindacali, e di contro ad assumerne altri venti che interessavano il dottore avvocato. Se la Sogas potesse appianare i debiti nascosti dal giostrato con il licenziamento di quelle persone virtualmente licenziate, alcuni assunti dallo stesso Porcino durante il periodo della cassintegrazione, qualche dipendente dello studio del commercialista dottore avvocato, e qualche altro pagato prima ancora della formalizzazione del rapporto lavorativo, con bonifico, avremmo lo stesso biasimato i tre moscerini. In questa ridicola vicenda, il ruolo del mercante in fiera boaria, come sempre, spetta di diritto a Raspa. Cioè al socio di maggioranza che dorme su quattro zampe come gli elefanti malandati. Ciò che preoccupa, è il destino dell'aeroporto grazie anche al signor Marfisi che condivide le mosse strategiche del soldato Porcino. In sostanza, la grande assente è la legge! Da anni alcuni dipendenti non sono inseriti nel circuito lavorativo, una volta esaurito il periodo di cassaintegrazione, e Porcino, quando ci sono i soldi, eroga loro lo stipendio. Ancora più grave, alcuni non vanno neanche a sbadigliare e restano comodamente a casa. Per il momento non aggiungo altro perché voglio conoscere i nomi dei "licenziati" e dei sostituti noti soltanto a qualche velinario di



**comodo, che indagano sull'osteria  
marsigliese.**

---

## **PALERMO MAMMASANTISSIMA, LA POTENTE FAMIGLIA BASILE VUOLE PIALLARE GIOACCHINO MATTIOLO**

14.10.2015

di Francesco Gangemi



### **Ecco le prove!**

**Nostra inchiesta giornalistica.  
Continua dagli anni precedenti.**

**Si dice in ambienti bene informati,  
che l'intoccabile e impunita famiglia  
Basile, abbia intenzione di  
licenziare circa centocinquanta  
guardie giurate e trasferirsi nella**

**capitale del nord dell'Italia: Milano.  
Se è vero, ritengo che la famiglia  
abbia compreso che oramai a  
Palermo la terra cominci a scottare  
e la corruzione non possa andare  
oltre. Continuerà la grande famiglia  
a investire nel settore della  
vigilanza dove è il capo dei capi,  
oppure si occuperà di altre attività  
commerciali da scegliere in quelle  
da noi pubblicate e rilevate da  
internet? La scelta non sarà facile e  
comunque spetta all'intoccabile  
famiglia. Intanto, il signor Mattiolo  
licenziato perché ha avuto il torto di  
denunciare la mafia che serpeggia  
all'interno dell'impunita famiglia, è  
abbandonato da quanti hanno il  
dovere istituzionale di proteggerlo  
dalle minacce di morte che a  
cadenza quasi giornaliera riceve. La  
meraviglia delle meraviglie è che  
finanche l'Arma dei Carabinieri,  
alla quale la vittima s'è rivolta, non  
abbia intenzione d'occuparsi di una  
situazione così grave. Insomma, il  
signor Mattiolo è isolato, come dire:  
AMMAZZATELO.**

### **LE PROVE REGISTRAZIONE N. 1**

**Intercorsa in data 30.12.2014, fra  
Mattiolo, suo padre e tale Michele.  
Con la lettera "M" indichiamo  
Mattiolo; con la lettera "P" tale  
Peppe; con la lettera "C" tale  
Michele.**

*M: ciao Michi... C: ciao, c'è uno  
dell'Europol che mi vuole parlare...  
P: Europol, questo appartiene a  
Basile... C: con Basile non c'è  
nessun Mattio...P: sono di sì...M:  
con Basile non c'è nessuno, ci fanno  
buon viso a cattivo gioco, lo devono*

fare, altrimenti sappiamo quel che succeder. Vero?... C: TI MANTIENI IN LINEA...ALLORA QUA C'E' GIOACCHINO... C: tuo figlio è un pensiero mio, basta, appena possibile lo inseriamo... pero'...lo dobbiamo allontanare da (Palermo)... G: sicuramente... P: si, certo, hai visto la registrazione? (l'intervista)...M: ora quanto tempo ha che siamo la dentro noi(riferendosi alla ksm), ed io dove ho messo le mani? ed io dove le ho messe le mani quando sono arrivato?...P: la dentro, dove quelli si fregavano i soldi dalle bollette...c: esatto, nella merda, tu devi stare tranquillo...il tempo...eh...G: il tempo è tiranno come si dice, però ringraziando a Dio sono riuscito a fare una cosa che nessuno ha mai fatto nella storia della ksm... C: ok, da lodare ; da lodare; da lodare tutto quanto, **però questa terra è disgraziata caro fratello la terra è bella**, ma le persone fanno, fa schifo.. il primo io...G: no, c'e' chi fa schifo!...P: tu no Michele, altrimenti non mi sarei rivolto a te... **C: dico il primo io, perché forse non siamo degni ndi stare su questa terra...**G: quello che mi hanno combinato, che mi ha fatto incazzare e che se la sono presa con la mia famiglia, mia moglie i miei figli, ora ci siamo divisi... C: tu mangi, stai bene, tuo padre e qua, tuo padre ti aiuta...G: fortunatamente mi campano loro, io non ho più nulla, dopo 20 anni non ho più nulla...p: per quanto accaduto, faccio abili...i nervi fanno mulinello! ... c:, attaccati a

tuo padre, pensa che c'e' gente che non ha nessuno, tu hai tuo padre, poi con la moglie piano, piano, certo non gli si può dare torto alla tua ex moglie, pero'...ognuno di noi quando vive delle cose specialmente con questi signori qua, che sono bravi a farti macinare a te, perché loro ridono e tu ti macini, loro sono bravi in questo, uno dei poche che vede l'avvocato Basile e gli ride in faccia sono io, perché abbiamo io e lui due caratteri molto forte, ma lo ero, sono bravi, ti distruggono mentalmente, quando arrivi davanti a loro sei distrutto mentalmente...P: certo , perché hanno i soldi...C: infatti, lui (Filippo Basile), con me ha sempre toccato duro, un volta sai che mi ha detto? **“per me le persone qua dentro sono da calpestare”**... G: lei sicuramente ha sbagliato persona, io non mi faccio calpestare da nessuno, lei può calpestare ad altri... e lui il Filippo, mi ha risposto che lui era il padrone, ed io gli ho detto degli altri... non di me!...poi mi disse sempre il Filippo Basile: lei lo sa quanto guadagno al giorno? **no gli dissi, io un milione di euro. beato lei gli risposi, io milleducento, quando lei si decide a dare lo stipendio...**M: beato lui, un mondo di auguri a voi...P: mi raccomando Michele... M : è un pensiero mio, spero di metterlo in posto più cautelato, fidati sempre di tuo padre Gioacchino e di nessun altro... di nuovo vi saluto, ciao...G: ciao Michele.

**Fine conversazione.**

**A leggere la registrazione, mi assale la tristezza. La terra di Palermo è veramente una disgrazia? Una città ricca di risorse intellettuali, di personaggi che hanno contribuito di trasformare quella terra, in invidiabile civiltà e cultura, ora è veramente disgraziata? Sì! E' una terra corrotta. Una terra conquistata dai potenti, dai corrotti e corruttori, dalla mediocrità, da una magistratura incapace di anteporre la legge alla disgregazione sociale. Il caso Mattiolo, significativo di una corruzione diffusa, figlia legittima della mafia. Quel mercenario di Garibaldi è responsabile, sia pure in parte, della disgrazia di quella terra. Una persona, mi riferisco ai tanti Basile, ai tanti Maiolino, ai tanti Ciancimino, alle tante taglie incassate da chi non ne avrebbe avuto titolo, ai tanti politici ladri, disonesti, collusi e intrecciati con lo Stato, protetta dalle istituzioni che ne garantiscono l'impunità, fanno di Palermo o più diffusamente della Sicilia, della Calabria e della Campania terre disgraziate. E' vero! Cristo s'è fermato a Eboli! Noi de il Dibattito, sia chiaro, non ci facciamo intimorire dai vari Basile e loro soci anche occulti, perché siamo e siamo sempre stati uomini che non si sono fatti rubare la dignità da nessuno. Al prossimo, signor Mattiolo, noi Le saremo vicini fin quando non otterrà giustizia.**

---

## MINISTERO DELL'ECONOMI E DELLA FINANZE

15.10.2015

di Francesco Gangemi



**Settore V RELAZIONE  
SULLA VERIFICA  
AMMINISTRATIVO-  
CONTABILE eseguita dal  
30 settembre al 20  
dicembre 2013 Alla  
Regione Calabria - Roma,  
18 febbraio 2014 - Dott.  
Gaetano Mosella  
Dirigente dei Servizi  
Ispettivi di Finanza  
Pubblica**

**Settore V RELAZIONE  
SULLA VERIFICA  
AMMINISTRATIVO-  
CONTABILE eseguita dal  
30 settembre al 20  
dicembre 2013 Alla**

**Regione Calabria - Roma,  
18 febbraio 2014 - Dott.  
Gaetano Mosella  
Dirigente dei Servizi  
Ispettivi di Finanza  
Pubblica**



Il conferimento degli incarichi senza procedura comparativa. Come prima detto, l'ente ha provveduto a conferire una serie di incarichi dirigenziali a professionisti esterni all'amministrazione senza effettuare nessuna procedura selettiva e ciò in violazione dell'art. 19, comma Ibis, del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. A tal proposito, è stato chiesto l'elenco degli incarichi dirigenziali conferiti. Le risultanze dell'attività condotta, sulla base, degli elenchi forniti dall'ente, sono riassunti nella sottostante tabella:

**Baudi Antonio D.G.R. n.258  
del 14.05.07 No**

**Amantea Rosaria D.G.R. n.337 del 24.04.08 No**

**Boemi Salvatore D.G.R. 732 del 20.10.08 No**

**Carnevale Domenico D.G.R. n. 115 del 13.02.08 No**

**Bruno Gualtieri D.G.R. n. 421 del 07.06.10 No**

**Ferrara Massimiliano D.G.R. n. 477 del 12.07.10 No**

**AriLlotta Paolo D.G.R. n. 457 del 29.06.10 No**

**Antonino Orlando D.G.R. n. 355 del 10.05.10 No**

**Maria Grazia Nicolò D.G.R. n. 334 del 27.04.10 No**

**Pietro Manna D.G.R. n. 359 del 10.05.10 No**

**Zoccali Francesco D.G.R. n. 333 del 21.04.10 No**

**Zimbalatti Giuseppe D.G.R. n. 387 del 17.05.10 No**

**Tavano Anna D.G.R. n. 422 del 7.06.10 No**

**Tucci Francesco Antonio D.G.R. n. 423 del 07.06.10 No**

**Putortì Saverio D.G.R. n. 332 del 27.04.10 No**

**Rio Raffaele D.G.R. n. 334 del 21.04.10 No**

**Rizzo Antonio D.G.R. n. 9.01.03 No**

**Capri sto Antonio D.G.R. 453 del 22.06.10 No**

**Castracane Valeria D.G.R. n 440 del 07.06.10 No**

**Corroppolo Salvatore D.G.R. n 440 del 07.06.10 No**

**De Marco Ilario D.G.R. n 440 del 07.06.10 No**

**Di Vivo Natalia D.G.R. n. 230 del 15.03.10 No**

**Fedele Valeria D.G.R. n. 382 del 17.05.10 No**

**Graziano Giuseppe D.G.R. n 440 del 07.06.10 No**

**Ielo Gianfranco D.G.R. n 440 del 07.06.10 No**

**Labate Bruno Nicola D.G.R. n. 412 del 24.05.10 No**

**Margiotta Giorgio D.G.R. n. 440 del 07.06.10 No**

**Mazzeo Salvatore D.G.R. n. 520 del 12.07.10 No**

**Nardi Giuseppe D.G.R. n. 482 del 12.07.10 No**

**Zanfino Alessandro D.G.R. n. 455 del 22.06.10 No**

Per tutti gli incarichi sopra menzionati risulta violato il disposto dell' art. 19, comma Ibis, del D.Lgs. n. 165/01.

Come accennato in precedenza, oltre che la necessaria pubblicazione degli avvisi per il conferimento dei vari incarichi dirigenziali, l'ente avrebbe dovuto verificare anche il possesso dei requisiti per l'accesso alla qualifica dirigenziale dei soggetti esterni e, ciò anche alla luce della propria deliberazione n. 99 del 29.03.13 (allegato n. 103), con la quale ha disciplinato le modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali a professionisti esterni all'ente. In particolar modo, con la sopradetta deliberazione n. 99/13, vengono individuati i criteri di scelta dei dirigenti esterni alla struttura dell' ente, nei seguenti termini: " ...

*a) natura e caratteristica degli obiettivi da conseguire;*

*b) complessità della struttura interessata;*

*c) attitudini e capacità professionali rilevate dal curriculum vitae: i candidati devono disporre di un percorso di Studio/formativo e professionale adeguato alla*

*rilevanza e complessità dell'incarico;*

*d) risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e relativa valutazione, con riferimento agli obiettivi assegnati;*

*e) specifiche competenze organizzative possedute;*

*f) esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti l'incarico da conferire".*

Orbene l'esame, a campione, di alcuni decreti di conferimento di incarichi dirigenziali esterni ha, invece, evidenziato come l'ente non ha rispettato i criteri di scelta così come sopra fissati violando, in tal modo, oltre che la propria deliberazione n. 99 del 20.03.13 anche il disposto dell'art. 19, comma Ibis del D. Lgs. n. 165/01 il quale richiede, come ulteriore requisito legittimante il conferimento degli incarichi dirigenziali, oltre che l'adeguata pubblicità ("... rende conoscibili ...") anche, giustappunto, : " ... i criteri di scelta ...".

Ed infatti, con l'avviso di selezione del 10.04.13, l'ente ha inteso conferire n. 8 incarichi di Direttore Generale per 1 dipartimenti: "Attività Produttive;

Programmazione Nazionale e Comunitaria, Urbanistica e Governo del Territorio; Presidenza; Turismo, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili; Organizzazione e Personale, Bilancio e Patrimonio; Agricoltura e Foreste;".

Dalla lettura del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 95 dell'8.07.13 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale del Dipartimento.

Programmazione Nazionale e Comunitaria" (allegato n. 104) non emerge nessun riferimento:

"a...) natura e caratteristica degli obiettivi da conseguire;

d) ... risultati conseguiti presso l'amministrazione di appartenenza ...".

L'incarico in esame è stato così conferito in quanto: " ... il candidato ... ha maturato un'esperienza pluriennale nella programmazione nazionale e comunitaria; è in possesso di un adeguato titolo di studio e di una specifica ed approfondita conoscenza della materia ... Ritenuto, pertanto, ... che risulta essere in possesso di quelle specifiche esperienze professionali e culturali ". Come prima detto, non si fa nessun accenno a quanto la stessa Giunta Regionale ha stabilito con la deliberazione n. 99/13.

Orbene, se il criterio di scelta di cui al punto d) della deliberazione n. 99/13:

"d)... risultati conseguiti presso l'amministrazione di appartenenza..." può essere implicitamente soddisfatto per coloro che già hanno avuto, in precedenza, incarichi presso la Giunta Regionale, ciò non può valere per coloro che, viceversa, non hanno avuto nessun precedente rapporto di lavoro con il predetto ente.

In particolare, non sapere (il Presidente della Regione Calabria che nomina il dirigente, da un lato) quali: " ... sono i risultati conseguiti

presso l'amministrazione di appartenenza" e non dichiarare ciò nel proprio curriculum (il dirigente, poi, nominato) è una violazione della lex specialis fissata negli avvisi di conferimento degli incarichi sopra esaminati oltre che, come prima visto, una violazione dell' art. 19, comma Ibis del D. Lgs. n. 165/01, al quale il prefato avviso fa riferimento. Pertanto, ad analoghe censure, si espone anche il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 75 del 3.06.13 con il quale si procede alla nomina del Direttore Generale del Dipartimento "Attività Produttive" e le deliberazioni della Giunta Regionale n. 3 del 9.01.13 con la quale si incarica il Direttore Generale della Stazione Unica l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento "Controlli". Nella sottostante tabella si indicano gli incarichi di Direttore Generale così illegittimamente conferiti alla luce degli atti esibiti dall'ente: Attività produttive; Programmazione Nazionale e Comunitaria; Stazione Unica Appaltante; Controlli: Monea; Praticò; Rizzo; 47.945,35; 37.945,35; 87.831,06; 38.797,54; 141.245,85; 99.118,45.

Ma vi è di più, dalla lettura dei curricula dei vari dirigenti incaricati sono emerse ulteriori irregolarità che verranno elencate nel successivo sotto paragrafo.

Il conferimento dell'incarico dirigenziale all'avv. Baudi Antonio.

**All'avv.to Antonio Baudi, con decreto del Presidente della Giunta della Regione Calabria n. 52 del 20.02.07 (allegato n. 106), è stato conferito l'incarico, annuale,**

**di direttore dell' Avvocatura Regionale, poi, successivamente, con deliberazione della Giunta Regionale n. 430 del 24.06.08 tale incarico è stato confermato per un altro anno.**

**Dalla lettura del decreto di incarico sopra indicato e, così come risulta nella deliberazione della Giunta Regionale n.430/08, emerge che: " ... nel vigente ordinamento delle strutture amministrative,**

**l'Avvocatura regionale è posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale con il potere di nomina e revoca dei responsabili e delle strutture ... ". L'art. 2 della L.R. n. 7/96 nel definire l'articolazione organizzativa della Giunta Regionale prevede l'istituzione dei Dipartimenti ai quali è assegnato un Dirigente Generale (art. 2, comma 2 della L.R. n. 7/96). Pertanto, per la semplice ragione della mancanza di un Dipartimento dell' Avvocatura, incardinata nel Dipartimento della Presidenza, non può essere riconosciuto, al dirigente**



**così incaricato, il trattamento economico riservato ai Direttori Generali. Tanto ciò è vero, in quanto, il successivo art. 10 della L.R. n. 7/96 stabilisce quale sia il compenso: " ... di direzione dell'Avvocatura... che. in ogni caso. non potrà essere superiore a quello conferito ai dirigente generali ", ebbene, ciò non significa che debba essere riconosciuto, come fa l'ente, la retribuzione del Direttore Generale al dirigente così nominato. Ed infatti, se ciò fosse, il legislatore regionale, l'avrebbe detto ma, come prima visto, andava istituito anche il Dipartimento dell'Avvocatura che, invece, non c'è. Per tale motivo si considera indebitamente riconosciuto al dott. Baudi il trattamento economico di Direttore Generale che viene sintetizzato nella sottostante tabella, così come risulta dai cedoloni riepilogativi stipendi aie dell'ente:**

19,11,65,118,65	-	176.428,68
122.617,26		20.000,00
484.164,59		Baudi.

\*\*\*

Questi signori, hanno incassato denaro pubblico e qualifiche illegittime e credo che non abbiano restituito il non dovuto. Mi fa incazzare che tra questi avvoltoi, vi sono rappresentanti della magistratura che per primi dovrebbero osservare la legge. Viepiù, i dottori Baudi e Boemi sono quei magistrati che assieme ad altri sconsiderati, mi hanno fatto patire ingiustamente un anno di galera. Complimenti, specie a Baudi che alla Regione ha sistemato finanche la propria moglie. Tra gli altri, sono presenti alcuni membri della confraternita.

---

## PARTE IX LO SQUALO. IL MEDICO DI SINOPOLICCHIO E' SEMPRE LUI L'ABIETTO

16.10.2015

di Francesco Gangemi



Si! E' il FEDELE, il basso, l'ignobile, l'indegno, il sordido, il vile. Si tenga presente che l'abiezione è la condizione più bassa, che il popolo bue dei votanti possa immaginare. E' sufficiente leggere con estrema attenzione, le dichiarazioni del capogruppo P.D.L. CHIAPPETTA, rese al giovane P. M. dr Centini, per comprendere che un'azione indegna di uno pseudo rappresentante del popolo bue, susciti ribrezzo. Per intenderci, i ladri, solo quelli, hanno rubato, senza farsi un minimo scrupolo, denaro pubblico a fronte di giovani disoccupati e di persone che vivono al di sotto della povertà.

Fedele, era addirittura titolare di un conto corrente bancario cui faceva scempio. Ovviamente, il denaro era dei contribuenti. Vergognoso quanto il Chiappetta, conferma al P.M. Centini, di non aver mai pranzato nel ristorante del figlio dello squalo né per motivi istituzionali né per conviviali organizzati appunto dallo squalo. Al termine dell'inchiesta, farò le mie osservazioni che non avranno il sapore di qualche giornalista consulente della commissione antimafia che trascorre le sue giornate con un P. M. per raccogliere notizie e poi pubblicarle. Al prossimo.

**CHIAPPETTA Gianpaolo** assumeva le funzioni di capogruppo a decorrere dal 03/05/2012.

La compagine risultava essere composta dai seguenti soggetti:

AIELLO Pietro - CAPUTO Giuseppe - CARIDI Antonio Stefano - CHIAPPETTA Gianpaolo - FEDELE Luigi - GENTILE Giuseppe - MAGNO Mario - MORRONE Giuseppe - NICOLO Alessandro - NUCERA Giovanni - ORSOMARSO Fausto - PACENZA Salvatore - SALERNO Nazzeno - TALLINI Domenico - VILASI Gesuele - SCOPELLITI Giuseppe.

Di seguito si riporta la tabella che schematizza il contenuto della nota n. 551 del 26.03.2013 presentata da CHIAPPETTA al termine dell'anno di spesa 2012 (periodo dal 03/05/2012 al 31/12/2012).

**ENTRATE:**

Totale entrate LR. 15/2008	€ 597.104,15
Totale giacenze (cassa e banca) al 10/05/2012	€ 38.000,00
Totale Generale Disponibilità	€ 635.104,15

**USCITE:**

Rimborso spese per attività istituzionali svolte dai consiglieri regionali (in numero di 16 unità) per incontri sul territorio; rimborso missioni per partecipazione a incontri in Calabria e fuori dal territorio regionale.	€ 45.845,09
Spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, studio e acquisizione di consulenze; produzione di atti e di elaborati amministrativi e legislativi di interesse dei competenti Dipartimenti regionali prodotti da gruppi di lavoro specificatamente individuati.	€ 150.457,20
Spese di diffusione e promozione dell'attività legislativa prodotta dal Gruppo e dai singoli consiglieri; spese di divulgazione delle iniziative assunte, di divulgazione di analisi e studi socio politici, sociologici e demoscopici.	€ 53.179,80
Detrazioni ai sensi della Legge regionale 15/2008 relative ai costi del personale assegnato ai gruppi.	€ 283.541,93
Spese bancarie tenuta conto, interessi e competenze bancarie, imposte di bollo e commissioni.	€ 300,66
<b>TOTALE Generale Spese</b>	<b>€ 533.324,68</b>

<sup>1</sup> nota a Cosenza il 03/07/1955 ed in residente in via Fratelli Cervi nr.17/L.

Totale giacenza (cassa e banca) a fine periodo	€ 101.779,47
Totale a paraggio	€ 635.104,15

Alla voce "Entrate" vanno aggiunte per come indicato nel rendiconto anno 2012 giacenze derivanti da residui di "Cassa e Banca" per € 38.000,00 (bonificati dal FEDELE al passaggio di consegne); pertanto la disponibilità complessiva nel periodo di riferimento ammonta a complessivi € 635.104,15.

Sulla base dei documenti catalogati sono risultate spese documentate per il seguente importo: € 208.692,44.

CHIAPPETTA, in sede di nota ripiegativa attestava viceversa uscite complessive al netto della detrazione ex L.R.15/2008 per € 249.782,75. Pertanto, rispetto a quanto documentato, si accertava la mancanza di documenti di spesa per un importo complessivo di € 41.090,31. Tuttavia, va rilevato che in effetti CHIAPPETTA Gianpaolo era subentrato nella gestione del Gruppo nel corso dell'annualità ed alcune spese potrebbero essere state impegnate nel corso della gestione precedente ed "ereditate" contabilmente nel corso della sua gestione. A quel punto la spesa risultava già autorizzata o comunque impegnata in data antecedente e quindi finiva per gravare sul rendiconto della seconda parte del 2012 senza che necessariamente l'autorizzazione o l'esibizione della pezza d'appoggio relativa fosse effettivamente avvenuta nel corso di tale periodo.

Questo ragionamento, come correttamente rilevato anche dalla PG operante, potrebbe riguardare in particolare le spese prodotte nei periodi aprile/giugno 2012.

Tanto è vero che la giacenza *cassa e banca* rendicontata in riepilogo pari a € 101.779,47 corrisponde con quella rilevato nell'estratto di conto corrente bancario: laddove vi fosse stata un'indicazione di uscite fittizie in rendiconto, infatti, il corrispondente monetario avrebbe dovuto essere anch'esso "corretto" in sede di rendiconto.

Inoltre, prima di entrare nel merito delle contestazioni, si ribadisce, sulla scorta di quanto preliminarmente detto nel capitolo trasmesso a codesta A.G. con la nota a seguito, che, per il periodo in esame, al CHIAPPETTA Gianpaolo sono state imputate spese non conferenti, *sulla base della documentazione giustificativa prodotta*, per € 1.597,17.

Il Gruppo PDL nel periodo di gestione CHIAPPETTA è risultato intestatario del conto corrente bancario nr. 810126430, presso il Monte dei Paschi di Siena S.p.a., sul quale era deputato ad operare il CHIAPPETTA Gianpaolo, come emerso dalla documentazione bancaria fornita dal predetto istituto.

Comparando il Rendiconto presentato e le Spese Documentate si evince che il gruppo consigliere P.D.L. nel periodo in esame (03/05/2012 - 31/12/2012) ha comunicato all'Ufficio di Presidenza di aver sostenuto uscite per spese a vario titolo - come meglio descritto nell'analisi di rendiconto - per complessivi € 533.324,68.

La Ragioneria regionale ha trattenuto a monte la somma di € 283.541,93 per oneri di competenza, somma che pertanto va sottratta alla precedente, ottenendo quindi quale dato delle uscite nette sostenute dal gruppo somme la somma di € 249.782,75.

Ebbene, a fronte di uscite nette indicate in "nota ripiegativa" per € 249.782,75 risultano documentate uscite per € 208.692,44, con un ammanco, come sopra già indicato.

**3.4.8.1) Le spese di CHIAPPETTA Gianpaolo**

- Carburanti.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
13/11/2012			IP	CARBURANTE	72,00	
15/11/2012			AGIP	CARBURANTE	70,00	
14/11/2012				CARBURANTE	90,00	
<b>TOTALI.....</b>					<b>€ 232,00</b>	

- Consumazioni Occasionali.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
30/05/2012	57		CAFFETTERIA AL PARLAMENTO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	5,00	
<b>TOTALI.....</b>					<b>€ 5,00</b>	

- Servizi Accessori Trasporto.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
13/11/2012			TELEPASS	PEDAGGIO	16,70	MANCA RICEVUTA
14/15/11/2012			TAXI	TRASPORTO	21,20	
14/11/2012				PARCHEGGIO	12,00	MANCA RICEVUTA
10/11/10/12			TAXI	TRASPORTO	50,00	
25/09/2012			TAXI	TRASPORTO	134,30	
26/07/2012			TAXI	TRASPORTO	40,00	
6/7/8/2012			TAXI	TRASPORTO	95,00	
29/30/05/2012			PARKING LUDOVISI	PARCHEGGIO	16,40	
15/16/5/2012			TAXI	TRASPORTO	72,00	
			TAXI	TRASPORTO	45,00	
<b>TOTALI.....</b>					<b>€ 502,60</b>	

- Pasto Personale (in sede/fuori sede).

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
26/09/2012			MAJESTIC	PASTO PERSONALE	40,00	1/4 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
29/05/2012	71200		IL CAMINETTO	PASTO PERSONALE	39,37	1/3 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
29/05/2012	55		CAFARELLI S.N.C	PASTO PERSONALE	4,58	1/3 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
30/05/2012	104942			PASTO	6,25	1/2 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO

235

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
15/05/2012	24738		ULISSE	PASTO PERSONALE	19,67	1/3 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
06/12/2012	76/A		MERCATO HOSTARIA ROMA	PASTO PERSONALE	110,00	
<b>TOTALI.....</b>					<b>€ 219,67</b>	

- Soggiorni.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
26/09/2012	3445		ESSEBI ALBERGHI	SOGGIORNO	79,00	
26/07/2012			ESSEBI ALBERGHI	SOGGIORNO	51,00	
23/07/2012			PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO E COLAZIONE	141,50	
07/06/2012	1050		PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO E COLAZIONE	191,50	
17/05/2012	21698		PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO E COLAZIONE	318,00	2GG
11/10/2012	3773		ESSEBI ALBERGHI	SOGGIORNO	87,00	ROMA
07/12/2012	3061		HOTEL PRINCIPE TORLONIA ROMA	SOGGIORNO E COLAZIONE	143,00	
23/06/2012			PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO	141,50	
30/05/2012			PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO	141,50	
<b>TOTALI.....</b>					<b>€ 1.294,00</b>	

Va rilevato, quanto al soggiorno presso Hotel ESSEBI che nel carteggio agli atti tale spesa viene contestualizzata con una manifestazione PDL tenutasi a Roma alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio On. Berlusconi in data 26.07.2012.

- Pasto Istituzionale in sede

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
22/04/2012			KALURA RISTORANTE RC	PASTO ISTITUZIONALE	6.440,00	NR. 92 PASTI
28/04/2012	6		KALURA RISTORANTE RC	PASTO ISTITUZIONALE	1.190,00	NR. 17 PASTI
<b>TOTALI.....</b>					<b>€ 7.630,00</b>	

Le sopra indicate spese, tuttavia, appaiono riconducibili ad incontri istituzionali, per come appare anche dalla documentazione acquisita agli atti, in ragione del cospicuo numero dei partecipanti.

236

Sebbene sul punto andranno compiuti approfondimenti, occorre certamente rilevare che il CHIAPPETTA ha improntato la propria gestione dei fondi del Gruppo PDL ad una logica di correttezza e trasparenza.

Ed infatti, dagli atti acquisiti, ad esempio, si ricava che le spese che il consigliere metteva a carico del Gruppo venivano rigorosamente limitate a quelle sostenute per la propria persona. In questo senso emblematico appare l'addebito al gruppo degli scontrini per i "pasti personali" in misura della frazione corrispondente alla propria parte laddove evidentemente il documento di spesa riguardava un pasto o una consumazione fruita insieme ad altri soggetti.

Tale contegno rappresenta sostanzialmente un unicum nella gestione dei predetti fondi, atteso che nella quasi totalità dei casi sono stati addebitati ai Gruppi di appartenenza i costi delle consumazioni per intero.

In secondo luogo, il CHIAPPETTA introduceva una prassi virtuosa di liquidazione del rimborso, avendo fatto predisporre un modello di richiesta di rimborso dettagliato, come è dato evincere dagli atti (cfr. ad esempio richiesta di rimborso dallo stesso formulata per le spese sostenute in Roma dal 13 al 15 novembre 2012), cui allegare i documenti di spesa relativi (il che permetteva di contestualizzare le diverse spese e di ricondurre a determinati eventi o incontri documenti di spesa altrimenti, come detto più volte, anonimi).

Inoltre, dagli atti (cfr. documenti allegati all'interrogatorio reso in data 10.06.2013) si è accertato come il CHIAPPETTA - l'unico ad aver documentato tale circostanza invero più volte vagamente allegata dai diversi capigruppo interrogati - aveva rifiutato di erogare i fondi del Gruppo PDL in favore di un'iniziativa riguardante il gruppo politico Giovane Italia, ritenendo tale iniziativa di natura squisitamente politico/partitica e quindi non tale da poter essere finanziata dal Gruppo PDL ex art. 5 L. Reg. n. 13/2002.

Un cenno merita di essere fatto sulle modalità di conservazione e tenuta della contabilità da parte del gruppo P.D.L., poiché come già anticipato, ogni entità politica analizzata nel corso della presente informativa, aveva una propria e personale modalità di tenuta della contabilità di gruppo.

La documentazione esibita dal gruppo in parola, risulta essere stata catalogata in base al mese ed all'anno di riferimento della spesa.

Le modalità di catalogazione della documentazione contabile acquisita, consentivano di ricondurre determinate spese al consigliere che di fatto le aveva sostenute.

Depositario nonché collaboratore e consulente per il gruppo in parola, come tra l'altro accertato nei diversi atti di p.g. redatti, è risultato essere il Dott. LEPORACE Mario nato a Cosenza il 31/08/1970 e residente in Montalto Uffugo (CS), Via Sicilia n. 24, soggetto cui si è già fatto riferimento a proposito della mail del 16/11/2012 inviata a tale Dott. SURACI Giovanni (giovannisuraci@alice.it) avente ad oggetto un rimborso dell'ottobre 2012 richiesto dall'On. NUCERA.

Inoltre, va sottolineato che, come riscontrato dal carteggio acquisito, CHIAPPETTA Gianpaolo con note a sua firma ha più volte sollecitato i consiglieri appartenenti al Gruppo PDL ad assumere un atteggiamento più collaborativo relativamente alle modalità di richiesta di rimborso per "spese istituzionali".

#### 3.4.8) La Gestione di CHIAPPETTA Gianpaolo

Brevi cenni, quindi, vanno riservati alla gestione CHIAPPETTA.

Al FEDELE Luigi subentrava CHIAPPETTA Gianpaolo, il quale improntava la propria gestione, come si vedrà, in termini completamente diversi da quelli del proprio predecessore. In questo senso, anche a fronte di qualche sbavatura (che, comunque, valutata alla luce del contegno tenuto dal consigliere in parola nella gestione dei fondi del Gruppo la riteneremo assente l'elemento soggettivo di cui al delitto di peculato), la gestione del CHIAPPETTA appare quale vero e proprio paradigma di una gestione corretta ed in buona fede del denaro pubblico, da contrapporre alla gestione disonesta e criminale posta in essere dal FEDELE.

CHIAPPETTA Gianpaolo<sup>1)</sup> assumeva le funzioni di capogruppo a decorrere dal 03.05.2012.

La compagine risultava essere composta dai seguenti soggetti:

<sup>1)</sup> nato a Cosenza il 03.07.1965 ed ivi residente in via Fratelli Cervi n.17L.

AIELLO Pietro - CAPUTO Giuseppe - CARDI Antonio Stefano - CHIAPPETTA Gianpaolo - FEDELE Luigi - GENTILE Giuseppe - MAGNO Mario - MORRONE Giuseppe - NICOLO Alessandro - NUCERA Giovanni - ORSOMARSO Fausto - PACENZA Salvatore - SALERNO Nazzeno - TALLINI Domenico - VILASI Gesuele - SCOPELLITI Giuseppe.

Di seguito si riporta la tabella che schematizza il contenuto della nota n. 551 del 26.03.2013 presentata dal CHIAPPETTA al termine dell'anno di spesa 2012 (periodo dal 03/05/2012 al 31/12/2012).

#### ENTRATE:

Totale entrate LR. 15/2008	€ 597.104,15
Totale giacenze (cassa e banca) al 10/05/2012	€ 38.000,00
Totale Generale Disponibilità	€ 635.104,15

#### USCITE:

Rimborso spese per attività istituzionali svolte dai consiglieri regionali (in numero di 16 unità) per incontri sul territorio; rimborso missioni per partecipazione a incontri in Calabria e fuori dal territorio regionale.	€ 45.845,09
Spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, studio e acquisizione di consulenze; produzione di atti e di elaborati amministrativi e legislativi di interesse dei competenti Dipartimenti regionali prodotti da gruppi di lavoro specificatamente individuati.	€ 150.457,20
Spese di diffusione e promozione dell'attività legislativa prodotta dal Gruppo e dai singoli consiglieri; spese di divulgazione delle iniziative assunte, di divulgazione di analisi e studi socio politici, sociologici e demoscopici.	€ 53.179,80
Detrazioni ai sensi della Legge regionale 15/2008 relative ai costi del personale assegnato ai gruppi.	€ 283.541,93
Spese bancarie tenuta conto, interessi e competenze bancarie, imposte di bollo e commissioni.	€ 300,66
TOTALE Generale Spese	€ 533.324,68
Totale giacenza (cassa e banca) a fine periodo	€ 101.779,47
Totale a pareggio	€ 635.104,15

Alla voce "Entrate" vanno aggiunte per come indicato nel rendiconto anno 2012 giacenze derivanti da residui di "Cassa e Banca" per € 38.000,00 (bonificati dal FEDELE al passaggio di consegne); pertanto la disponibilità complessiva nel periodo di riferimento ammonta a complessivi € 635.104,15.

Sulla base dei documenti catalogati sono risultate spese documentate per il seguente importo: € 208.692,44.

CHIAPPETTA, in sede di nota riepilogativa attestava viceversa uscite complessive al netto della detrazione ex L.R.15/2008 per € 240.782,75. Pertanto, rispetto a quanto documentato, si accertava la mancanza di documenti di spesa per un importo complessivo di € 41.090,31. Tuttavia, va rilevato che in effetti CHIAPPETTA Gianpaolo era subentrato nella gestione del Gruppo nel corso dell'annualità ed alcune spese potrebbero essere state impegnate nel corso della gestione precedente ed "ereditate" contabilmente nel corso della sua gestione. A quel punto la spesa risultava già autorizzata o comunque impegnata in data antecedente e quindi finiva per gravare sul rendiconto della seconda parte del 2012 senza che necessariamente l'autorizzazione o l'esibizione della pezza d'appoggio relativa fosse effettivamente avvenuta nel corso di tale periodo.

Questo ragionamento, come correttamente rilevato anche dalla PG operante, potrebbe riguardare in particolare le spese prodotte nei periodi aprile/giugno 2012.

Tanto è vero che la giacenza cassa e banca rendicontata in riepilogo pari a €101.779,47 corrisponde con quella rilevata nell'estratto di conto corrente bancario: laddove vi fosse stata un'indicazione di uscite fittizie in rendiconto, infatti, il corrispondente monetario avrebbe dovuto essere anch'esso "corretto" in sede di rendiconto.

Inoltre, prima di entrare nel merito delle contestazioni, si ribadisce, sulla scorta di quanto preliminarmente detto nel capitolo trasmesso a codesta A.G. con la nota a seguito, che, per il periodo in esame, al CHIAPPETTA Gianpaolo sono state imputate spese non conferenti, sulla base della documentazione giustificativa prodotta, per €1.597,17.

Il Gruppo PDL nel periodo di gestione CHIAPPETTA è risultato intestatario del conto corrente bancario nr. 810126430, presso il Monte dei Paschi di Siena S.p.a., sul quale era deputato ad operare il CHIAPPETTA Gianpaolo, come emerso dalla documentazione bancaria fornita dal predetto istituto.

Confrontando il Rendiconto presentato e le Spese Documentate si evince che il gruppo consigliere P.D.L. nel periodo in esame (03/05/2012 - 31/12/2012) ha comunicato all'Ufficio di Presidenza di aver sostenuto uscite per spese a vario titolo - come meglio descritto nell'analisi di rendiconto - per complessivi € 533.324,68.

La Ragioneria regionale ha trattenuto a monte la somma di € 283.541,93 per oneri di competenza, somma che pertanto va sottratta alla precedente, ottenendo quindi quale dato delle uscite nette sostenute dal gruppo la somma di € 249.782,75.

Ebbene, a fronte di uscite nette indicate in "nota riepilogativa" per € 249.782,75 risultano documentate uscite per € 208.692,44, con un ammanco, come sopra già indicato.

**3.4.8.1) Le spese di CHIAPPETTA Gianpaolo**

**- Carburanti.**

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
13/11/2012			IP	CARBURANTE	72,00	
15/11/2012			AGIP	CARBURANTE	70,00	
14/11/2012				CARBURANTE	90,00	
<b>TOTALI</b>					<b>€ 232,00</b>	

**- Consumazioni Occasionali.**

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
30/05/2012	57		CAFFETTERIA AL PARLAMENTO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	5,00	
<b>TOTALI</b>					<b>€ 5,00</b>	

**- Servizi Accessori Trasporto.**

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
13/11/2012			TELEPASS	PEDAGGIO	16,70	MANCA RICEVUTA
14/15/11/2012			TAXI	TRASPORTO	21,20	
14/11/2012				PARCHEGGIO	12,00	MANCA RICEVUTA
10/11/10/12			TAXI	TRASPORTO	50,00	
25/09/2012			TAXI	TRASPORTO	134,30	
26/07/2012			TAXI	TRASPORTO	40,00	
6/7/6/2012			TAXI	TRASPORTO	95,00	
29/30/05/2012			PARKING LUDOVISI	PARCHEGGIO	16,40	
15/16/5/2012			TAXI	TRASPORTO	72,00	
			TAXI	TRASPORTO	45,00	
<b>TOTALI</b>					<b>€ 502,60</b>	

**- Pasto Personale (in sede/fuori sede).**

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FAT TURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
26/09/2012			MAJESTIC	PASTO PERSONALE	40,00	1/4 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
29/05/2012	71200		IL CAMINETTO	PASTO PERSONALE	39,37	1/3 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
29/05/2012	55		CAFARELLI S.N.C.	PASTO PERSONALE	4,58	1/3 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
30/05/2012	104942			PASTO PERSONALE	6,25	1/2 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
15/05/2012	24738		ULISSE	PASTO PERSONALE	19,67	1/3 DEL TOTALE DELLO SCONTRINO
06/12/2012	76/A		MERCATO HOSTARIA ROMA	PASTO PERSONALE	110,00	
<b>TOTALI</b>					<b>€ 219,87</b>	

**- Soggiorni.**

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
26/09/2012	3445		ESSEBI ALBERGHI	SOGGIORNO	79,00	
26/07/2012			ESSEBI ALBERGHI	SOGGIORNO	51,00	
23/07/2012			PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO E COLAZIONE	141,50	
07/08/2012	1060		PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO E COLAZIONE	191,50	
17/05/2012	21688		PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO E COLAZIONE	318,00	2GG

11/10/2012	3773	ESSEBI ALBERGHI	SOGGIORNO	87,00	ROMA
07/12/2012	3061	HOTEL PRINCIPE TORLONIA ROMA	SOGGIORNO E COLAZIONE	143,00	
23/06/2012		PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO	141,50	
30/05/2012		PRINCIPE TORLONIA	SOGGIORNO	141,50	
<b>TOTALI.....</b>				<b>€ 1.294,00</b>	

Va rilevato, quanto al soggiorno presso Hotel ESSEBI che nel carteggio agli atti tale spesa viene contestualizzata con una manifestazione PDL tenutasi a Roma alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio On. Berlusconi in data 26.07.2012.

- Pasto istituzionale in sede

DATA	NR. SCORRICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
22/04/2012			KALURA RISTORANTE RC	PASTO ISTITUZIONALE	6.440,00	NR. 92 PASTI
28/04/2012	6		KALURA RISTORANTE RC	PASTO ISTITUZIONALE	1.190,00	NR. 17 PASTI
<b>TOTALI.....</b>				<b>€ 7.630,00</b>		

Le sopra indicate spese, tuttavia, appaiono riconducibili ad incontri istituzionali, per come appare anche dalla documentazione acquisita agli atti, in ragione del cospicuo numero dei partecipanti. Sebbene sul punto andranno compiuti approfondimenti, occorre certamente rilevare che il CHIAPPETTA ha improntato la propria gestione dei fondi del Gruppo PDL ad una logica di correttezza e trasparenza.

Ed infatti, dagli atti acquisiti, ad esempio, si ricava che le spese che il consigliere metteva a carico del Gruppo venivano rigorosamente limitate a quelle sostenute per la propria persona. In questo senso emblematico appare l'addebito al gruppo degli scontrini per i "pasti personali" in misura della frazione corrispondente alla propria parte laddove evidentemente il documento di spesa riguardava un pasto o una consumazione fruita insieme ad altri soggetti.

Tale contegno rappresenta sostanzialmente un unicum nella gestione dei predetti fondi, atteso che nella quasi totalità dei casi sono stati addebitati ai Gruppi di appartenenza i costi delle consumazioni per intero.

In secondo luogo, il CHIAPPETTA introduceva una prassi virtuosa di liquidazione del rimborso, avendo fatto predisporre un modello di richiesta di rimborso dettagliato, come è dato evincere dagli atti (cfr. ad esempio richiesta di rimborso dallo stesso formulata per le spese sostenute in Roma dal 13 al 15 novembre 2012), cui allegare i documenti di spesa relativi (il che permetteva di contestualizzare le diverse spese e di ricondurre a determinati eventi o incontri documenti di spesa altrimenti, come detto più volte, anonimi).

Inoltre, dagli atti (cfr. documenti allegati all'interrogatorio reso in data 10.06.2013) si è accertato come il CHIAPPETTA - l'unico ad aver documentato tale circostanza invero più volte vagamente allegata dai diversi capigruppo interrogati - aveva rifiutato di erogare i fondi del Gruppo PDL in favore di un'iniziativa riguardante il gruppo politico Giovane Italia, ritenendo tale iniziativa di natura squisitamente politico-partitica e quindi non tale da poter essere finanziata dal Gruppo PDL ex art. 5 L. Reg. n. 13/2002.

241

Un cenno merita di essere fatto sulle modalità di conservazione e tenuta della contabilità da parte del gruppo P.D.L., poiché come già anticipato, ogni entità politica analizzata nel corpo della presente informativa, aveva una propria e personale modalità di tenuta della contabilità di gruppo.

La documentazione esibita dal gruppo in parola, risulta essere stata catalogata in base al mese ed all'anno di riferimento della spesa.

Le modalità di catalogazione della documentazione contabile acquisita, consentivano di ricondurre determinate spese al consigliere che di fatto le aveva sostenute.

Depositario nonché collaboratore e consulente per il gruppo in parola, come tra l'altro acclarato nei diversi atti di p.g. redatti, è risultato essere il Dott. LEPORACE Mario nato a Cosenza il 31/08/1970 e residente in Montalto Uffugo (CS), Via Sicilia n. 24, soggetto cui si è già fatto riferimento a proposito della mail del 16/11/2012 inviata a tale Dott. SURACI Giovanni (giovannisuraci@alice.it) avente ad oggetto un rimborso dell'ottobre 2012 richiesto dall'On. NUCERA.

Inoltre, va sottolineato che, come riscontrato dal carteggio acquisto, CHIAPPETTA Giampaolo con note a sua firma ha più volte sollecitato i consiglieri appartenenti al Gruppo PDL ad assumere un atteggiamento più collaborativo relativamente alle modalità di richiesta di rimborso per "spese istituzionali".

Infine, costui, sottoposto ad interrogatorio in data 10.6.2013, dichiarava:

- di aver aperto un nuovo conto corrente e di non aver mai avuto potere di operare su quello aperto il tempo dal FEDELE; sul nuovo conto confluiscono i residui della gestione precedente (pani a € 38.000,00 come poi è stato accettato);

- una volta assunto l'incarico di capogruppo, in occasione di un incontro tenutosi nel maggio 2012, aveva inteso informare i colleghi dei nuovi criteri cui avrebbe ispirato la gestione dei fondi regionali: "ho ritenuto di assumere questo è il mio terzo mandato da consigliere regionale e quindi... ho anche dimessichezza con un minimo di legge quindi normative etc etc. ho ritenuto di assumere una serie di iniziative cartacee, vale a dire comunicazioni ai colleghi, naturalmente tutto documentato, io poi gliene fornisco copia, in base alle quali ho detto "cari colleghi tenete presente che la legge di riferimento è la legge del 2002, in base a questa naturalmente le spese che possono essere oggetto a rimborso vanno catalogate A, B, C, D etc etc. fate attenzione a questa cosa qui perché è assolutamente necessario che non si possa derogare pur essendoci anche in passato, procuratore, una interpretazione ampia del concetto di rimborso tanto è vero che a mio parere la indefinità di questo concetto, vale a dire del discorso delle somme, come dire, ampie nel rimborso, ha dato la necessità, ho detto prima e mi piace ribadire, ad una modifica della legge che è stata quella che poi è stata introdotta con la legge del 2013", ed ancora "per la regolamentazione... un apposito gruppo consiliare, alla presenza quasi di tutti i consiglieri e alla presenza anche dello stesso Presidente Scopelliti con le quali, nella cui riunione di gruppo ho dato proprio una modalistica perché ognuno si assumesse la responsabilità rispetto naturalmente a quello che erano le spese che avevano sostenuto, vi spiego giusto nel dettaglio... dottore Centini... che cosa volevo dire io: nel momento stesso in cui io è vero che ho la titolarità politica del gruppo, anche se la titolarità contabile poi l'ha avuta di fatto il consulente contabile, ma non v'è dubbio che io avrei dovuto catechizzare i colleghi per dire "voi vi assumete anche la responsabilità rispetto anche a quello che fate" io non potevo fare il detective rispetto al fatto se mi scrivevano che avevano fatto in passato iniziative e, che ne so, per un convegno e poi di fatto invece facevano tutt'altra cosa, allora questo serviva anche e soprattutto per evitare che io potessi assumere la responsabilità politica, ripeto ancora una volta, di iniziative che non rientravano nell'alveo della legge del 2002, della 13";

- aveva ribadito tali indicazioni in due missive del 7 maggio, appena insediato nella funzione, e poi del 15 giugno;

- il controllo di congruità della spesa sostenuta dal consigliere veniva effettuato dal consulente contabile individuato nella personale del dr. LEPORACE, il quale provvedeva ad istruire la pratica a fronte della richiesta di rimborso avanzata dal consigliere attraverso l'apposita modulistica predisposta dal CHIAPPETTA, nella quale vi era una assunzione di responsabilità circa la veridicità di quanto vi dichiaro;

242

- a volte vi era un rimborso successivo alla spesa, altre volte il consigliere chiedeva di essere autorizzato ad effettuare una determinata iniziativa in via preventiva;

- forniva giustificazioni circa le spese sostenute al Gruppo dei Golosi (visita del Presidente del Senato Schifani) e del 22.06.2012 (data nella quale si era tenuta la manifestazione presso il Teatro Rendano sul tema Riforma degli enti locali per la ripresa della nazione con la partecipazione, tra gli altri, del Presidente del Senato e del Presidente della Giunta regionale della Calabria);

- durante la sua gestione non erano state istituite altre sedi oltre a quelle tradizionali in Reggio Calabria e Catanzaro;

- né le spese di manutenzione dell'autovettura né quelle per il carburante venivano liquidate. Nello specifico dichiarava: "io non l'ho rimborsato perché precedentemente c'era adesso non c'è più, a partire dal 1 gennaio di quest'anno, precedentemente c'era una sorta di rimborso carburanti tout court insomma nel senso che ci consentivano di pagare gli accessi, mi pare che erano 15, che erano solo al Consiglio regionale ed alla giunta regionale ed io ho dato solo una interpretazione estensiva rispetto a questa cosa e non l'ho mai rimborsata, non ho mai proceduto al rimborso del carburante";

- non aveva ricordo di convegni di lavoro, incontri istituzionali o eventi in qualche modo riconducibili all'attività del Gruppo PDL, tenuti presso il ristorante Le Macine della FEDRIST S.a.s. in sant'Eufemia d'Aspromonte.

All'esito produceva una memoria difensiva con allegati documenti di particolare interesse investigativo.

Ed infatti, anzitutto, veniva prodotta la missiva 07.05.2012 inoltrata a tutti i consiglieri del Gruppo PDL al fine di informarli sul "nuovo corso" nella gestione della struttura finanziaria del Gruppo stesso, poi ribadita con missiva del 15.06.2012 anch'essa allegata.

Veniva altresì prodotta la modulistica consegnata ai consiglieri (agli atti venivano anche prodotti i moduli utilizzati dal CHIAPPETTA per liquidarsi i costi sostenuti, il che ha permesso altresì di ricondurre le spese inizialmente contestate ad occasioni istituzionali) e trasmessa con ulteriore missiva che ricordava l'"obbligo di rendicontazione" al Consiglio delle spese sostenute.

Tra gli atti veniva prodotta una missiva inoltrata al consulente contabile nominato a nome del Gruppo, dr. LEPORACE, affinché vigilasse sulla corretta compilazione della modulistica già fatta avere ai diversi consiglieri, che con quest'ultimo si interfacciavano direttamente per ottenere i rimborsi, non procedendo alla liquidazione in caso di non corretta compilazione.

Si rinveniva anche la corrispondenza intercorsa tra il consigliere ORSOMARSO, che domandava un contributo per la manifestazione della Giovane Italia e per quella dei giovani universitari PDL, ed il CHIAPPETTA che viceversa negava il richiesto contributo giusto quanto disposto dall'art. 5 L. Reg. n. 13/2002.

Tali atti, al di là del rilievo che indubbiamente hanno con riferimento alla posizione del CHIAPPETTA, per il quale si avvanza richiesta di archiviazione, forniscono un chiaro paradigma di ciò che avrebbe dovuto rappresentare la corretta gestione dei fondi erogati dalla Regione Calabria ai diversi Gruppi.

Ed infatti, al netto della donazione dei tablet a diverse associazioni (cfr. allegato n. 14 della memoria difensiva), atto apprezzabile ma non giuridicamente obbligato, ciò che invece va valorizzato è come dagli atti sopra menzionati sia possibile evincere come fosse chiaro a tutti i consiglieri ciò che poteva essere fatto gravare sui fondi del gruppo e ciò che invece erano spese non correnti. Chiaro quindi che le spese per carburante e manutenzione dell'autovettura fossero già remunerate con le diverse diarie godute quali consiglieri (cfr. interrogatorio del CHIAPPETTA), così come le spese per iniziative politiche - ad esempio della Giovane Italia piuttosto che degli universitari PDL - in tanto potevano essere sostenute dai consiglieri in quanto avessero attinto a propri fondi o a fondi del partito e non già a carico della collettività calabrese. Chiaro altresì come la richiesta di rimborso dovesse essere effettuata alla luce della esibizione (quantomeno) dei documenti di spesa, non perché ciò fosse esplicitamente stabilito dalla legge, ma perché tale modalità operativa discendeva automaticamente dall'obbligo - questo sì - di rendicontazione al Consiglio Regionale. Tale obbligo, infatti, poteva essere assolto dal capogruppo in maniera fedele o veritiera solo laddove fosse stato messo nelle condizioni di conoscere sia l'entità ed il titolo di spesa effettuata, sia l'attività in ragione della quale tale spesa era stata effettuata.

#### § VALUTAZIONI DEL GIP

A fronte delle esussive indicazioni fornite dal P.M., precdute, per i capi gruppo, Fedele e Chiappetta,

dalle dichiarazioni degli stessi, e sulla base delle premesse in diritto, condivise e sopra riportate, appare agevole affermare la sussistenza dei gravi indizi dei reati addebitati agli indagati Fedele, Aiello e Nucera dagli anni 2010 al 2012, per il primo anche a titolo di concorso, posto che a fronte della assolutamente indimostrata riferibilità di molte delle spese liquidate a titolo di rimborso su quelle erogate ai gruppi consiliari dal Consiglio Regionale della Calabria ai sensi e per gli effetti della L. Reg. n. 13/2002 (e succ. modif.), la loro inconferenza e/o indebita attribuzione si automanifesta in modo plateale (il riferimento a titolo esemplificativo è alle spese di viaggio in giorni coincidenti con festività, alle spese di missione a collaboratori in carico al Consiglio Regionale, Pinneri e Tramontana; a quelle per et oggetti presenti in liste nozze, anni Interior Design - Lista nozze" euro 560; per viaggi all'estero Lugano, Monte Carlo, Londra, New York etc, o in Italia, presso Centri Termali o altri Resort, in cui non solo non è stata fornita giustificazione alcuna, ma non è minimamente ipotizzabile un'attività di interesse del gruppo). Trattasi, in moltissimi casi, di spese ingiustificate, personali, esagerate (pastinguardo a champagne), duplicate, in quanto relative ad acquisti per i quali i consiglieri godono di indennità (ad esempio materiale informatico o oggetti di telefonia, libri in più copie), attività e missioni svolte come consigliere e di per sé oggetto di specifica indennità (per gli anni dal 2010 al 2012, in cui il Nucera dimostra di essere un esperto del doppio rimborso), indebitate, in quanto sia per il Fedele che per l'Aiello e il Nucera sono state liquidate spese sostenute prima dell'inizio della legislatura (vecd. par. 3.1; 3.1.2; 3.1.3), e altre spese prive di pezza d'appoggio, o giustificate da documenti di spesa prodotti al Consiglio Regionale al fine di chiedere ed ottenere i rimborsi a titolo di missione, poi proposte anche al Gruppo PDL quale rimborso ex art. 4 L. Reg. n. 13/2002, inattendibili in quanto relativi a scontrini, fatture o altra documentazione, privi di intestazione, non potendosi perciò riferire al consigliere piuttosto che ad altro qualunque terzo, o per presazioni fittizie (ricevute per pranzi effettuati presso il ristorante Le Macine il cui incasso non veniva indicato nella contabilità reale della società, ma la cui fatturazione era finalizzata a costituire una fasulla pezza d'appoggio a beneficio del Fedele per auto liquidarsi illecitamente il relativo importo).

La conclusione cui si giunge attraverso i dati emersi dalle indagini è che una consistente parte del denaro pubblico assegnato al gruppo PDL negli anni di riferimento, è stata destinata ed utilizzata per soddisfare propri ed esclusivi interessi personali.

Al Fedele, nella veste di capogruppo e di consigliere, all'Aiello e al Nucera, sono pertanto contestate spese che non rientrano in quelle destinate alla realizzazione delle finalità normalmente previste, imputandosi agli stessi di essersi appropriati del relativo denaro pubblico per realizzare un proprio ed esclusivo vantaggio patrimoniale.

Giova precisare che in materia di utilizzazione di fondi regionali destinati ai gruppi si è rilevato un



preconcocto da parte degli stessi soggetti deputati a redigere la nota riapogrativa (capigruppo)<sup>25</sup>, petaltro diffuso anche tra i componenti l'Ufficio Segretariato Generale del Consiglio Regionale, intecatrato su una interpretazione "letterale" della legge regionale di cui si tratta, che agli effetti pratici -strane l'ipotesi in cui in qualunque modo venga dimostrata la corpondenza delle spese alle finalità del gruppo- renderebbe vano per i capi gruppo l'obbligo di osservare e far osservare i vincoli di destinazione e oltretutto impossibile redigere un coerente e veridico rendiconto. Infatti, la mancata allegazione alla nota riapogrativa di documentazione di appoggio delle spese, non equivale a mancata esistenza a monte delle stesse posto che proprio attraverso quelle il capogruppo può confermare l'avvenuta spesa e verificare la coerenza della stessa con l'assento impegno in favore del gruppo. Sicché tali documenti debbono esistere e, ragione vuole, debbono essere conservati presso i vari gruppi, anche se diversamente è stato sostenuto dal Dirigente dell'Ufficio Segretariato Generale del Consiglio Regionale, Dott. LOPEZ Nicola , nato a Reggio Calabria (RC) il 26.05.1954 (deceduto nelle more del presente procedimento), escusso in data 24.09.2013 «.....[facio presente che dal 01/01/2013, la normativa regionale è istanzialmente variata. In precedenza, sia per l'attuale che la precedente legislatura prevedeva per i gruppi consiliari l'obbligo di presentare all'Ufficio di Presidenza una nota riapogrativa entro il 31 marzo, delle spese sostenute nel corso della precedente annualità. Alla predetta nota non andavano allegati le pezze giustificative delle spese sostenute, le quali rimanevano in possesso dei gruppi consiliari. Sul punto, la normativa regionale vigente non prevedeva alcun obbligo circa la conservazione a carico dei gruppi della documentazione di spesa. Inoltre, non si era a carico dell'Ufficio di Presidenza, organo preposto alla ricezione delle predette note riapogrativae, alcun rilascio circa la conformità delle spese indicate nel riapogrativo medesimo. Difatti, quest'Ufficio non ha mai rinviato, né trattato alcun documento di spesa relativo ai costi sostenuti dai singoli gruppi consiliari. Infatti, in proposito ribadisco che la normativa non prevedeva a carico di quest'Ufficio alcun controllo di merito sulle spese indicate dai gruppi in rendiconto.

Tale allegazione era ancora più necessaria vista l'estrema discrezionalità utilizzata nell'individuazione delle spese finanziabili (non essendo individuate specificamente le tipologie di spese ammissibili che avrebbero reso meno dubbio il controllo della corrispondenza in termini di natura e quantità delle stesse) posto che la verifica del fine istituzionale presuppone una precisa indicazione dell'attività da parte dei consiglieri la cui mancanza rende di fatto inattuabile il controllo e la valutazione di inerenza ai presupposti normativi (L. art. 2 L.R. 13/2002 prevede che ciascun gruppo individui le iniziative da porre in essere , mentre l'art. 4 della medesima legge stabilisce che a ciascun gruppo sono assegnati dei fondi a carico del Consiglio Regionale "per spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento e documentazione").

Che non siano stati attuati tali accorgimenti da Fedele Luigi è cosa certa ed ammessa dallo stesso, il

<sup>25</sup> Vedi nota giustificativa di Clemente Vincenzo Antonio e interrogatorio dello stesso in cui afferma che il capogruppo non è vincolato al controllo sulle spese e che la loro giustificazione spettava ai consiglieri che si assumevano la relativa responsabilità.

quale ha ribadito, nel corso dell'interrogatorio davanti al P.M.<sup>26</sup> che nella Regione Calabria non era consuetudine presentare pezze d'appoggio, o documentazione diversa delle spese, pur avendo, a suo dire, tenuto (presso il gruppo) i contratti e le ricevute per una esigenza di contabilità interna , sebbene non richiesti (LUIGI FEDELE: ma non faccio la ricerca onestamente... perché tra l'altro se devo essere sincero in sono da 20 anni alla Regione non sono mai... noi abbiamo portato questa documentazione perché era giusto presentarla... cioè... non presentarla, tenerla! Ma onestamente mai in Regione Calabria è stato chiesto o fatta una consegna sull'uso dei fondi da questo punto di vista, quindi c'era... in noi stessi, dico con era la situazione... c'era una prassi, una consuetudine, rispettando la legge che abbiamo in Consiglio regionale, però non sono mai presentate pezze d'appoggio, non sono mai documentate... dovevano presentare soltanto una nota riapogrativa... nemmeno un rendiconto... una nota riapogrativa a fine anno, 31 marzo, come ricordava lei all'inizio, noi abbiamo tenuto questo perché... i contratti registrati, le ricevute... tutto perché secondo noi, anche per la contabilità nostra, era giusto farlo ma non c'era quest'obbligo di tenere le singole pezze giustificative del carburante, dei 50 euro... dei 100 euro... ma quanti consiglieri e cose che non ho mai presentato in questi anni... ma non ne ho ricordo... quindi... ce ne sono di sicuro...).

Altra circostanza significativamente emersa è che le iniziative del gruppo erano, per lo più, rimesse ai singoli consiglieri (LUIGI FEDELE: guardi sul discorso della decisione delle spese in linea di massima è il capogruppo che decide però è chiaro si concreta con i colleghi... DRAMATTEO CENTINI (PM) me, ma l'iniziativa diciamo del gruppo la decide... LUIGI FEDELE: se l'iniziativa... no... la portano anche un singolo l'iniziativa... ) e non necessavano di autorizzazione preventiva (DROTTAVIO SFERLAZZA (PM): le volevo chiedere una cosa... era prevista una sorta di autorizzazione preventiva o di comunicazione preventiva della iniziativa del singolo consigliere che voleva organizzare un convegno o una cena a carattere politico... che avrebbe dovuto comportare una spesa di una certa consistenza... LUIGI FEDELE: non vuole dire no... a meno che non fosse stata una spesa di importo notevolissimo e allora sì... ma se no...), senza una effettiva concertazione e una conoscenza preventiva o successiva da parte del capogruppo.

Dunque, una situazione sganciata da un reale controllo delle spese tanto da essere avvertita da Chiappetta Gianpaolo, che è subentrato al Fedele, svolgendo le funzioni di capogruppo a decorrere dal 03.05.2012, il quale ha intrapreso, da subito una serie di "iniziative" tradotte in comunicazioni ai dipendenti consiglieri, finalizzate a regolamentare la gestione del gruppo P.D.I., senza contare che il Chiappetta aveva sollecitato più volte con note a sua firma i consiglieri appartenenti al Gruppo P.D.I. ad assumere un atteggiamento più collaborativo relativamente alle modalità di richiesta di rimborso per "spese istituzionali" (ho ritenuto di assumere... questo è il mio terzo mandato da consigliere regionale e quindi... ho anche dimenticato con un minimo di legge qualche normativa et. et... ho ritenuto di assumere una serie di iniziative certe, vole a dire comunicazioni ai colleghi, naturalmente tutto documentato, in poi gliene fornisco copia, in base alle quali ho detto "cari colleghi tenete presente che la legge di riferimento è la legge del 2002, in base a questa naturalmente le spese che possono essere oggetto a rimborso vanno catalogate A, B, C, D et. et... fate attenzione a questa cosa qui perché

<sup>26</sup> Interrogatorio del pubblico ministero in data 06.06.2013.

*è assolutamente necessario che non si possa derogare "per esserci anche in passato, procuratore, una interpretazione ampia del concetto di rimborso tanto è vero che a mio parere la indifferenza di questo concetto, vale a dire del discorso delle somme, come dire, anche nel rimborso, ha dato la necessità, ho detto prima e mi piace ribadire, ad una modifica della legge che è stata quella che poi è stata introdotta con la legge 1 del 2013 - inerr. del 10.6.2013).*

La prassi introdotta era quella di liquidazione dei rimborsi, in esito a compilazione di una richiesta dettagliata, cui allegare i documenti di spesa relativi (il che permetterebbe di contestualizzare le diverse spese e di ricondurre a determinati eventi o incontri documenti di spesa altrimenti anonimi).

Corrette e trasparenti anche le modalità di conservazione e tenuta della contabilità da parte del gruppo P.D.L., che veniva catalogata in base al mese ed all'anno di riferimento della spesa, così rendendosi possibile - ricondurre determinate spese al consigliere che di fatto le aveva sostenute.

L'inerenza della spesa veniva vagliata dal suo consulente contabile, dott. Leporece Massimo, in ragione del vigente quadro normativo, il quale delibava l'inerenza della spesa, nonché, se ritenuta valida, provvedeva alla successiva diretta liquidazione della somma richiesta a rimborso.

Quanto attuato dal Chiappetta appare pertanto un modello ponderato di utilizzo e rimborso delle spese in cui si imponeva al singolo consigliere la responsabilità politica delle iniziative assunte (lo ritenuto di assumere... questo è il mio terzo mandato da consigliere regionale e quindi... ho anche dimenticato con un minimo di legge quindi normative etc etc... lo ritenuto di assumere una serie di iniziative cartacee, vale a dire comunicazioni ai colleghi, naturalmente tutto documentato, in più giorni fornito copia, in base alle quali ho detto "cari colleghi tenete presente che la legge di riferimento è la legge del 2002, in base a questa naturalmente le spese che possono essere oggetto a rimborso sono catalogate A, B, C, D etc etc... fate attenzione a questa cosa qui perché è assolutamente necessario che non si possa derogare "per esserci anche in passato, procuratore, una interpretazione ampia del concetto di rimborso tanto è vero che a mio parere la indifferenza di questo concetto, vale a dire del discorso delle somme, come dire, anche nel rimborso, ha dato la necessità, ho detto prima e mi piace ribadire, ad una modifica della legge che è stata quella che poi è stata introdotta con la legge 1 del 2013 - ibidem).

Proprio nel periodo in cui il Chiappetta ha assunto la funzione di capogruppo, si innesta la contestazione di truffa operata nei confronti di Nucera Giovanni sub capo E), soggetto aduso a predisporre documentazione inattendibile, duplicata o incoferente. La distinzione, per il medesimo comportamento posto in essere anche con il capogruppo Fedele si incentra sull'esclusione da alcuna forma di concorso da parte del Chiappetta, con la conseguente costruzione di una condotta artificiosa autonoma, che nel caso di specie non pare trovare riscontro. Invero, proprio la mail inviata dal Leporece al dott. Suraci Giovanni, inviti a rivedere la richiesta relativa ad una spesa non rimborsabile ( cambio gomme), di più chiara interpretazione sono le spese relative all'anno 2012 (gestione Chiappetta) per lampadari, supermercato, macelleria, ferramenta, rispetto alle quali, non solo non è stato mosso alcun rilievo, ma, piuttosto non si apprezza alcuna condotta artificiosa per camuffare spese eclatantemente lontane da quelle istituzionali politiche del gruppo, per cui anche in questo caso, sarebbe stato adeguato

*è assolutamente necessario che non si possa derogare "per esserci anche in passato, procuratore, una interpretazione ampia del concetto di rimborso tanto è vero che a mio parere la indifferenza di questo concetto, vale a dire del discorso delle somme, come dire, anche nel rimborso, ha dato la necessità, ho detto prima e mi piace ribadire, ad una modifica della legge che è stata quella che poi è stata introdotta con la legge 1 del 2013 - inerr. del 10.6.2013).*

La prassi introdotta era quella di liquidazione dei rimborsi, in esito a compilazione di una richiesta dettagliata, cui allegare i documenti di spesa relativi (il che permetterebbe di contestualizzare le diverse spese e di ricondurre a determinati eventi o incontri documenti di spesa altrimenti anonimi).

Corrette e trasparenti anche le modalità di conservazione e tenuta della contabilità da parte del gruppo P.D.L., che veniva catalogata in base al mese ed all'anno di riferimento della spesa, così rendendosi possibile - ricondurre determinate spese al consigliere che di fatto le aveva sostenute.

L'inerenza della spesa veniva vagliata dal suo consulente contabile, dott. Leporece Massimo, in ragione del vigente quadro normativo, il quale delibava l'inerenza della spesa, nonché, se ritenuta valida, provvedeva alla successiva diretta liquidazione della somma richiesta a rimborso.

Quanto attuato dal Chiappetta appare pertanto un modello ponderato di utilizzo e rimborso delle spese in cui si imponeva al singolo consigliere la responsabilità politica delle iniziative assunte (lo ritenuto di assumere... questo è il mio terzo mandato da consigliere regionale e quindi... ho anche dimenticato con un minimo di legge quindi normative etc etc... lo ritenuto di assumere una serie di iniziative cartacee, vale a dire comunicazioni ai colleghi, naturalmente tutto documentato, in più giorni fornito copia, in base alle quali ho detto "cari colleghi tenete presente che la legge di riferimento è la legge del 2002, in base a questa naturalmente le spese che possono essere oggetto a rimborso sono catalogate A, B, C, D etc etc... fate attenzione a questa cosa qui perché è assolutamente necessario che non si possa derogare "per esserci anche in passato, procuratore, una interpretazione ampia del concetto di rimborso tanto è vero che a mio parere la indifferenza di questo concetto, vale a dire del discorso delle somme, come dire, anche nel rimborso, ha dato la necessità, ho detto prima e mi piace ribadire, ad una modifica della legge che è stata quella che poi è stata introdotta con la legge 1 del 2013 - ibidem).

Proprio nel periodo in cui il Chiappetta ha assunto la funzione di capogruppo, si innesta la contestazione di truffa operata nei confronti di Nucera Giovanni sub capo E), soggetto aduso a predisporre documentazione inattendibile, duplicata o incoferente. La distinzione, per il medesimo comportamento posto in essere anche con il capogruppo Fedele si incentra sull'esclusione da alcuna forma di concorso da parte del Chiappetta, con la conseguente costruzione di una condotta artificiosa autonoma, che nel caso di specie non pare trovare riscontro. Invero, proprio la mail inviata dal Leporece al dott. Suraci Giovanni, inviti a rivedere la richiesta relativa ad una spesa non rimborsabile ( cambio gomme), di più chiara interpretazione sono le spese relative all'anno 2012 (gestione Chiappetta) per lampadari, supermercato, macelleria, ferramenta, rispetto alle quali, non solo non è stato mosso alcun rilievo, ma, piuttosto non si apprezza alcuna condotta artificiosa per camuffare spese eclatantemente lontane da quelle istituzionali politiche del gruppo, per cui anche in questo caso, sarebbe stato adeguato

e coerente il medesimo schema imputativo adottato nei confronti del Nucera e degli altri consiglieri, rispondente alla figura dell'art. 314 c.p., o al più, nella ritenuta assenza dell'elemento soggettivo da parte del capogruppo, la scelta possibile sarebbe stata l'archiviazione della relativa specifica posizione.

**Si ritiene, pertanto, insussistente il reato sub capo E) nei confronti del Nucera Giovanni.**

Il Fedele, quale Presidente di un gruppo consiliare in virtù della qualità di pubblico ufficiale, esercita una pubblica funzione, che lo istituisce, tra l'altro, come partecipe diretto della procedura di controllo del vincolo di destinazione dei contributi erogati al gruppo consiliare dall'ente regionale, con l'obbligo di rendicontazione. Sicché lo stesso risponde penalmente per l'utilizzazione dei fondi per finalità estranee a tale vincolo, anche da parte dei singoli consiglieri con particolare riguardo a quelle di natura squisitamente privatistica, ampiamente descritte nelle relative schede, per gli anni 2010, 2011 e 2012, nei confronti di Aiello Pietro e Nucera Giovanni.

Quanto alle spese proprie del Fedele, premesso il richiamo e il riferimento per *rationem* alle tabelle riportate ed elaborate dalla P.G. e alle motivazioni ivi espresse, ed assodata la piena ammissione del fatto storico in sé (divergendo la considerazione della finalità perseguita) si ribadisce in via esemplificativa che i soggiorni all'estero e in Italia, non risultano collegati ad attività di interesse da svolgere per il Gruppo P.D.L. potendosi riferire solo quelli in Italia a missioni nazionali quale consigliere regionale - non emergendo iniziative intraprese in quelle occasioni dal capogruppo nell'interesse del Gruppo Del pari le spese sostenute per Pinneri Antonia, sconosciuta dal Chiappetta, al pari della Tramontana<sup>27</sup> Così i pasti a Reggio Calabria, al di fuori di eventi organizzati dal Gruppo P.D.L., che appaiono duplicati nella misura tali spese erano già remunerata con le relative indennità di cui usufruisce il consigliere. Inesistenti o non riferibili al gruppo, le presunte cene presso il Ristorante Le Macine, indicato come locale scelto per le occasioni conviviali del gruppo<sup>28</sup>, circostanza inequivocabilmente esclusa dal componente dello stesso gruppo, poi succedutogli nella carica di capogruppo, Chiappetta Gianpaolo<sup>29</sup>, e così le altre spese e/o le somme contanti prelevate dal Fedele, per le quali non è stato possibile individuare la causale e la destinazione.

Dunque, ai fini della valutazione della sussistenza del delitto di peculato, vi è certezza, allo stato, che il Fedele ha utilizzato le sovvenzioni pubbliche previste dalle leggi regionali, per sé e per gli altri consiglieri (integrandosi il concorso nel reato ex art. 117 c.p. nel reato di peculato) appena menzionati,

<sup>27</sup> Interrogatorio Chiappetta: Non conosco la signora Pinneri Antonia, né la signora Tramontana Concetta: Le stesse non svolgono, per quanto è a mia conoscenza, alcuna funzione amministrativa burocratica all'interno del gruppo consiliare da me presieduto.

<sup>28</sup> Interrogatorio Fedele: LUGI FEDELE perché io ogni mese... quasi ogni mese e forse più di ogni mese organizzavo sempre li degli incontri con una serie di persone, tra l'altro davo informazione di quello che si faceva nel gruppo potevano essere sindaci, potevano essere consiglieri comunali, potevano essere anche persone legate un po' all'attività del partito un po' del gruppo... noi davamo informazioni, chiarimenti, spiegazioni... si discuteva, venivano date anche delle indicazioni a noi su come muoversi... se c'era una legge importante oppure se c'era un problema su un argomento importante che riguardava il territorio...

<sup>29</sup> Interrogatorio di Chiappetta Gianpaolo: Non ho mai partecipato ad iniziative presso il Ristorante "Le Macine", in S. Eufemia D'Aspromonte (R.C.)

e coerente il medesimo schema imputativo adottato nei confronti del Nucera e degli altri consiglieri, rispondente alla figura dell'art. 314 c.p., o al più, nella ritenuta assenza dell'elemento soggettivo da parte del capogruppo, la scelta possibile sarebbe stata l'archiviazione della relativa specifica posizione.

**Si ritiene, pertanto, insussistente il reato sub capo E) nei confronti del Nucera Giovanni.**

Il Fedele, quale Presidente di un gruppo consiliare in virtù della qualità di pubblico ufficiale, esercita una pubblica funzione, che lo istituisce, tra l'altro, come partecipe diretto della procedura di controllo del vincolo di destinazione dei contributi erogati al gruppo consiliare dall'ente regionale, con l'obbligo di rendicontazione. Sicché lo stesso risponde penalmente per l'utilizzazione dei fondi per finalità estranee a tale vincolo, anche da parte dei singoli consiglieri con particolare riguardo a quelle di natura squisitamente privatistica, ampiamente descritte nelle relative schede, per gli anni 2010, 2011 e 2012, nei confronti di Aiello Pietro e Nucera Giovanni.

Quanto alle spese proprie del Fedele, premesso il richiamo e il riferimento per *rationem* alle tabelle riportate ed elaborate dalla P.G. e alle motivazioni ivi espresse, ed assodata la piena ammissione del fatto storico in sé (divergendo la considerazione della finalità perseguita) si ribadisce in via esemplificativa che i soggiorni all'estero e in Italia, non risultano collegati ad attività di interesse da svolgere per il Gruppo P.D.L. potendosi riferire solo quelli in Italia a missioni nazionali quale consigliere regionale - non emergendo iniziative intraprese in quelle occasioni dal capogruppo nell'interesse del Gruppo Del pari le spese sostenute per Pinneri Antonia, sconosciuta dal Chiappetta, al pari della Tramontana<sup>27</sup> Così i pasti a Reggio Calabria, al di fuori di eventi organizzati dal Gruppo P.D.L., che appaiono duplicati nella misura tali spese erano già remunerata con le relative indennità di cui usufruisce il consigliere. Inesistenti o non riferibili al gruppo, le presunte cene presso il Ristorante Le Macine, indicato come locale scelto per le occasioni conviviali del gruppo<sup>28</sup>, circostanza inequivocabilmente esclusa dal componente dello stesso gruppo, poi succedutogli nella carica di capogruppo, Chiappetta Gianpaolo<sup>29</sup>, e così le altre spese e/o le somme contanti prelevate dal Fedele, per le quali non è stato possibile individuare la causale e la destinazione.

Dunque, ai fini della valutazione della sussistenza del delitto di peculato, vi è certezza, allo stato, che il Fedele ha utilizzato le sovvenzioni pubbliche previste dalle leggi regionali, per sé e per gli altri consiglieri (integrandosi il concorso nel reato ex art. 117 c.p. nel reato di peculato) appena menzionati,

<sup>27</sup> Interrogatorio Chiappetta: Non conosco la signora Pinneri Antonia, né la signora Tramontana Concetta: Le stesse non svolgono, per quanto è a mia conoscenza, alcuna funzione amministrativa burocratica all'interno del gruppo consiliare da me presieduto.

<sup>28</sup> Interrogatorio Fedele: LUGI FEDELE perché io ogni mese... quasi ogni mese e forse più di ogni mese organizzavo sempre li degli incontri con una serie di persone, tra l'altro davo informazione di quello che si faceva nel gruppo potevano essere sindaci, potevano essere consiglieri comunali, potevano essere anche persone legate un po' all'attività del partito un po' del gruppo... noi davamo informazioni, chiarimenti, spiegazioni... si discuteva, venivano date anche delle indicazioni a noi su come muoversi... se c'era una legge importante oppure se c'era un problema su un argomento importante che riguardava il territorio...

<sup>29</sup> Interrogatorio di Chiappetta Gianpaolo: Non ho mai partecipato ad iniziative presso il Ristorante "Le Macine", in S. Eufemia D'Aspromonte (R.C.)

**Del Vicario: la Capitale è un far west «Il suicidio del vigilante Silvestro Guidi è solo una scintilla del vulcano che sta per scoppiare. Magistratura e forze dell'ordine devono intervenire». Parla senza mezzi termini il segretario...**

**17.10.2015**

di Francesco Gangemi



**Vincenzo del Vicario**

«Il suicidio del vigilante Silvestro Guidi è solo una scintilla del vulcano che sta per scoppiare. Magistratura e forze dell'ordine devono intervenire». Parla senza mezzi termini il segretario generale del Savip, Vincenzo Del Vicario. «Il settore è diventato un far west. La Capitale - spiega - è una piazza satura di giochetti sottobanco. Si lasciano a casa guardie giurate con l'arma. Prefettura, Questura e Ispettorato al lavoro devono sanzionare gli imprenditori che

creano solo un danno all'erario». Quello che è successo al lavoratore della Delta Valori ha sconvolto anche alcuni amministratori di istituti di vigilanza. Sono turbati dal gesto di disperazione ma anche assai incuriositi dagli ultimi fatti accaduti alla Delta. La società ha ceduto il ramo di azienda del trasporto valori alla siciliana Argo, abilitata solo al servizio in strada. Tra i consiglieri c'è anche Filippo Basile, "re" della vigilanza privata nell'isola. In modo definito «anomalo», la nuova Delta ha non ha assorbito tutto il personale, alcuni dipendenti sono stati lasciati a casa e in tempi brevissimi la Prefettura ha dato l'ok all'estensione della licenza al trasporto dei valori».

---

**Condannare la corruzione per omaggiare davvero Falcone. Che sia un 23 maggio nel ricordo di chi è morto per la legalità, riascoltando il monito di Mattarella.**

17.10.2015

di TANCREDI OMODEI dal GLOBALIST



Tra qualche giorno sarà il 23 maggio, torneremo a ricordare la strage di Capaci, la morte di Giovanni Falcone, della sua compagna, degli uomini della sua scorta. Poi, a seguire, il ricordo della strage per fermare Paolo Borsellino, che aveva in testa i nomi dei mandanti della strage di Capaci, gli stessi che - lo sapeva - avevano già segnato la sua sorte. Dopo tanti anni, difficile dire qualcosa di nuovo se non rinnovare l'idea di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: difendere lo Stato e la democrazia, non guardare in faccia nessuno, sia che appartenga alle organizzazioni criminali, sia che faccia bella mostra di se nelle istituzioni, sia che appartenga a un potere forte. E poi, guardarsi attorno, e parlare, raccontare e far

capire a chi fa lo stesso tuo tratto di vita, a chi verrà dopo di te.

Credo che quest'anno il modo migliore per dire no alla mafia nel ricordo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sia quello che ho letto nelle recenti parole del Capo dello Stato. Mattarella, che nel suo stile ha fatto scelte concrete di rottura con vecchi privilegi, a Torino ha detto: "È vero, c'è una corruzione che vediamo diffusa come se ci fosse una sorta di concezione rapinatoria della vita. I corruttori sono i peggiori peccatori, lo ha scritto Papa Francesco prima di diventare arcivescovo di Buenos Aires - ha ricordato Mattarella - Parole di fuoco che condivido". Ed ancora: "Credo che ognuno debba riflettere sul proprio operato. Dobbiamo pensare criticamente a quello che facciamo, ricordare che oltre ai diritti abbiamo dei doveri. Ecco, credo che se si volesse dare un senso aggiunto alla lotta alla mafia, oggi si dovrebbe partire, con forza, dalla lotta alla corruzione, grande o piccola e quotidiana che sia.

Dico questo e racconto un piccolo episodio che ci dice quanta strada si deve fare per cambiare le cose. Qualche tempo fa, cercando di capirci su un mondo fatto di appalti dietro appalti, un mio interlocutore ha chiesto lumi sui movimenti di un personaggio all'interno di quella realtà. Li ha chiesti al responsabile sella Security della società, importante, fatta "di appalti dietro appalti". Si è sentito rispondere: "Sì... è un brutto ceffo....mazzette e mazzette...anche per rincorrere piccoli appalti".

## **GLOBALIST AEROPORTI IN PISTA APPALTI MILIONARI Il grande business dei servizi e sistemi di sicurezza**

17.10.2015

di Tancredi Omodei



Sull'aeroporto di Palermo, spenti, momentaneamente, i riflettori dei media, si continua a lavorare scrutando attentamente nelle pieghe di contratti e appalti. Dopo tanto buio e grigio, si vuole fare luce. Per capire se oltre lo scandalo Helg ci sia stato, e resista, un sistema più ampio, magari su scala nazionale. Per capire se quello che è emerso a Palermo abbia una dimensione nazionale che vada oltre la pista del "Falcone Borsellino".

Sono oltre sessanta i contratti con affidamenti diretti, mega appalti internazionali con appena due ditte partecipanti, gare milionarie vinte con ribassi dello 0,08 per cento. Il tutto - ha ricostruito Repubblica - per un volume d'affari da 25 milioni di euro all'anno. Un business che ha fatto mettere le mani sull'aeroporto di Palermo a grandi big dell'imprenditoria locale, colossi nazionali e multinazionali. Si va dall'aggiudicazione degli spazi commerciali al servizio di sicurezza e ai sistemi di sicurezza nello scalo, passando per la pulizia dei locali e la pubblicità sui cartelloni. Tanti appalti, grandi e piccoli, a Palermo come in tutti gli scali nazionali. E Palermo sembra aver

scoperchiato

l'affaire.

All'ombra dei grandi appalti e dei colossi del settore, altre ditte che girano attorno, anche alle briciole, perché anche quelle non sono da buttare. Nello scalo palermitano e nei chilometri e chilometri di pista aeroportuale, del nostro Paese da Nord a Sud, sono girati e continuano a girare tanti soldi. Agli appalti arrivano imprenditori molto vicini alla politica, ai politici locali che decidono i consigli di amministrazione e i vertici amministrativi delle aziende di gestione. Si va dall'affitto delle aree commerciali ai servizi e ai sistemi di sicurezza fino ai grandi appalti per ristrutturazioni e ampliamenti che più il tempo passa più lievitano. E il processo di lievitazione porta a generose partecipazioni all'affaire.

A Palermo, tra i grandi contratti alcuni sono stati affidati con gare pubbliche spesso rinnovate di anno in anno. Ed ogni anno è una battaglia all'ultimo sangue per assicurarsi l'osso. Una mega gara è stata quella del 2008 per affidare i controlli di sicurezza agli imbarchi. La gara è stata vinta dalla Ksm di Rosario Basile, chiamato "L'avvocato". Un imprenditore - si dice a Palermo - vicino al centrodestra ma che sa trovare agganci giusti anche di là, se sono esponenti di settori dell'amministrazione dello Stato con influenza nella sicurezza. Ksm si è aggiudicato questo servizio che costa quasi 2 milioni di euro all'anno con un ribasso dello 0,08 per cento. Nel 2014 la gara è stata ribandita (ci sono stati ricorsi al Tar, persi) spuntandola su un colosso come Mondialpol. Rosario Basile, oggi presidente dell'Irfis-Finsicilia (la Finanziaria della Regione Siciliana) ha una grossa presenza negli aeroporti ma anche in banche, palazzi, aziende di rilievo e così via. Uomo di poche parole, è molto potente in Confindustria di

Palermo.

"Il Gruppo KSM - si legge nel sito - è da oltre 100 anni società leader nel settore della sicurezza preventiva su tutto il territorio nazionale, con competenze nella progettazione di servizi esclusivi per la protezione della casa, della persona e dei luoghi pubblici come ad esempio aeroporti, banche ed esercizi commerciali". Nel 2014, il KSM ha rilevato il Gruppo IVRI dando vita ad un colosso europeo nel settore della sicurezza, "con attività integrate di vigilanza, trasporto valori e gestione di impianti di allarme". "Il Gruppo KSM - si legge - rappresenta la soluzione di Sistema che consente ai Grandi Clienti, con complessità operativa e geografica, di gestire le proprie aree sensibili su tutto il territorio nazionale, con un controllo del rischio di tali attività date in outsourcing".

Un vero esercito, 6.000 dipendenti su 32 sedi in Italia, 27 centrali operative, 17 caveaux, 1.300 veicoli al servizio di più di 70.000 clienti, e un giro d'affari di oltre 350 milioni di euro. Otto le aziende del gruppo per "una gestione a 360 gradi" nel campo della sicurezza. Tra queste, la ARGO SAT srl di Roma.

Grandi imprese, dunque, legittimate a partecipare alle gare, nel rispetto delle regole. Ma qui e là, in Italia, anche aziende e ditte che sono state pensate, poi nate e cresciute sull'onda emotiva del terrorismo, a partire dall'11 settembre. Il mondo chiedeva sicurezza e per la sicurezza non si badava a spese. Si doveva, e poteva, fare presto e in grande. Una necessità, ma subito anche un grande affare.

Un affare al quale non potevano restare estranee le mafie ( tracce sono state

trovate a Milano, attorno all'Expo, di famiglie delle 'ndrine che avevano lavorato anche in alcuni aeroporti ) e personaggi con esperienza nei Servizi e con utili contatti politici "di settore". Dall'11 settembre, molta acqua è passata sotto i ponti, anche tanti appalti e tantissimi soldi. Di oggi la nuova ondata di paura per un terrorismo targato Isis, e in ultimo anche un ritorno della paura di volare per la follia del copilota tedesco. Clima perfetto per "andarci dentro" nel settore dei sistemi di sicurezza aeroportuale, per chi sogna nuovi e ricchi affari. Peccato che Palermo abbia illuminato piste e inchieste.

---

## Messina - Quali intrecci fra "poteri forti"? Che fine hanno fatto le indagini del pm Antonio Nastasi sui collegamenti fra Università, Prefettura, Avvocatura dello Stato e sindacati?

17.10.2015

dal 77 POST OGGI NOTIZIE



Messina - Continua la nostra inchiesta sulle vicende della società "Corio Antonino Il Detective S.r.l.", mettendo in evidenza quanto emerso dalle indagini del pm Antonio Nastasi, costretto poi al trasferimento in altri luoghi, in quanto evidentemente, si era permesso di indagare troppo in particolare sulla moglie dell'attuale Rettore dell'Università di Messina, e sui responsabili dello stesso Ateneo, per corruzione, in relazione all'appalto che aveva in essere la società "Il Detective" per la vigilanza di tutti i siti dell'Università di Messina, adesso passato alla società KSM, ed altri appalti, in diversi settori. Le indagini, hanno messo in

evidenza come i funzionari dell'Università di Messina, responsabili dell'appalto in questione, con l'ingresso nella società, del primo periodo di gestione degli attuali amministratori dall'agosto all'ottobre del 2007, poi "defraudati" dalla famosa delibera falsa del 123%, avevano creato agli stessi problemi di ogni genere, per quanto atteneva i tempi di pagamento delle fatture, relative ai servizi di vigilanza prestati dalla società, significando che mentre prima avvenivano regolarmente ogni 15 giorni, dopo si arrivava a ritardi anche in alcuni casi superiori ai 60 giorni e anche attraverso continui controlli e contestazioni ingiustificati, circa lo svolgimento del servizio e con detrazione di somme di denaro dalle successive fatture. Gli investigatori del giudice Nastasi mettevano in evidenza che il comportamento sopra segnalato di conseguenza aveva creato alla società difficoltà economiche dalla mancanza di liquidità che aveva portato di conseguenza all'irregolarità contributiva, al ritardo nel pagamento degli stipendi a favore dei dipendenti e alle pressioni e in alcuni casi minacce nei confronti di sindacati che non si assoggettavano ai loro voleri, a differenza di altri che erano alquanto compiacenti, per i rapporti di amicizia con il Savasta Vincenzo, pur essendo delegati alla vigilanza, in ambito locale e Nazionale e pur essendo a conoscenza dello stato di assoluto conflitto di interesse, dal momento che il Savasta essendo socio di minoranza della società "Il



Detective S.r.l.", si prodigava per fare transitare gli ingenti appalti della società a quella concorrente la KSM.

A giustificazione di ciò, nel prosieguo dell'inchiesta pubblicheremo le intercettazioni che riguardano il ruolo avuto dei sindacati in tutta la vicenda del Detective. Al contrario Vincenzo Savasta, nel periodo in cui era amministratore della società, in un solo mese, si poteva permettere in lusso di fare richiesta e ottenere dall'Ateneo messinese, i pagamenti delle fatture, con quietanza allo sportello a firma dello stesso e addirittura con emissione di assegno circolare intestato al medesimo.

Alla fine, come accertato dalla Guardia di Finanza, Vincenzo Savasta versava gli assegni provento di fatture per servizi resi dalla società, allo stesso intestati, per la somma di Euro 112.505,19 nel proprio conto corrente personale cointestato con la moglie, e acceso putacaso presso il Monte dei Paschi di Siena. Operazione alquanto anomala, significando che un Ente Pubblico, quale l'Università di Messina, avrebbe l'obbligo di versare sui conti societari. Premesso che la Guardia di Finanza, precisava che Vincenzo Savasta, non aveva alcun motivo tale da non versare la predetta somma sul conto corrente societario. Ma molto stranamente nel corso di un'udienza civile, presso il Tribunale di Messina, alquanto strana, alla contestazione di quanto sopra, veniva accettata la tesi del Savasta, il quale asseriva che la somma di cui si era appropriato, in effetti era stata

dallo stesso utilizzata per pagare i dipendenti. Il Tribunale certamente non si preoccupava di accertare, al contrario, come tale somma era stata divisa tra gli accoliti. Infatti, lo stesso giorno il Savasta alla sua banca richiede, assegni circolari per un ammontare complessivo di euro 111.405,18, mentre la rimanenza di quello versato andava a coprire la scopertura del suo conto, come detto cointestato con la moglie. Alcuni assegni circolari per somme che variavano da 300 a 1.000,00 Euro venivano intestati a Guardie Particolari Giurate, che erano assolutamente ignare di tali titoli a loro favore. I più coraggiosi interrogati dalla Guardia di Finanza, hanno dichiarato di non avere mai apposto la firma di girata all'assegno che era stato regolarmente intascato, motivo per il quale Savasta insieme a Salvatore Privitera e a Maria Russo, nel procedimento penale nr 3950/2007, tra le altre imputazioni, debbono rispondere di appropriazione indebita.

Tra i piccoli assegni che risultano incassati dalle Guardie Giurate, naturalmente ci sono quelli, che non se la sono sentita di mettersi contro il Savasta, e qualcuno che molto probabilmente li ha presi, in quanto "telecomandato" dallo stesso Vincenzo Savasta, per fare qualsiasi azione nei confronti degli attuali amministratori, sempre onnipresenti in ogni causa civile e penale, nei confronti degli stessi, quali testimoni a favore della controparte.

Per poi passare dalla manovalanza, ai personaggi che contavano, tra i quali Salvatore Privitera, che senza alcun giustificato motivo, venivano

intestati due assegni circolari per Euro 6.000,00 complessivi; lo stesso Savasta, si intestava impropriamente assegni per Euro 21.405,18; Russo Maria assegni per 10.000,00 euro, senza alcun motivo; Domenico Barba, dipendente amministrativo fidatissimo del gruppo al quale venivano intestati assegni per Euro 4.000,00; altri assegni per l'importo di Euro 35.000,00, venivano intestati alla povera signora Privitera, moglie del defunto titolare dell'azienda Antonino Corio, alla quale in quel periodo le era stato diagnosticato un grave carcinoma al cervello, poi deceduta di lì a poco, che verosimilmente non ha mai incassato tale somma, come si giustifica dalle numerose firme di traenza false a suo nome, per finire con l'amico del Savasta titolare di una azienda per la fornitura di servizi tecnici, al quale venivano intestati assegni per Euro 5.000,00. Il predetto titolare d'azienda, durante le pregresse gestioni ha fatturato servizi prestati alla società per qualche milione di Euro, in maniera alquanto dubbia rispetto alle prestazioni che lo stesso aveva effettivamente potuto prestare. Del predetto, si parlerà di più, nel capitolo riguardante le turbative d'asta, significando che si è prodigato per aiutare il Savasta medesimo, a far vincere le gare d'appalto alla società KSM. Dall'avvio delle indagini di Polizia Giudiziaria, in merito all'appalto del servizio di vigilanza presso l'Università di Messina, a dire dalla Guardia di Finanza, il Savasta Vincenzo veniva costantemente informato e prova ne era una

intercettazione ambientale effettuata il 10.12.2007 (puta caso il medesimo giorno della famosa delibera falsa del 123%, con la quale l'amico Vincenzo Savasta, Giovanni Capillo, commercialista, cognato dell'Onorevole Piero Dalia, molto influente in quanto all'epoca dei fatti sottosegretario agli Interni, nella medesima delibera alla quale partecipava su delega del Savasta, si attestava una quota societaria del 23,75% anziché quella effettivamente detenuta dal Savasta del 5%) all'interno dell'abitacolo della sua autovettura, con la Guardia Giurata del Detective Felice Rampulla, in servizio presso il Rettorato dell'Università di Messina.

La Guardia di Finanza asserisce che i personaggi citati nella predetta intercettazione si identificavano in Danilo Raffa, coordinatore della gestione e gare d'appalto, nonché membro della commissione giudicatrice della gara d'appalto di vigilanza, in qualità di Ufficiale Rogante, ed era lo stesso che stava creando, unitamente ad altri funzionari, tutti i problemi agli attuali amministratori della società., mentre la dottoressa che veniva citata si identificava nella dottoressa Carmela Grasso, moglie del Rettore, funzionaria presso il predetto Rettorato.

---

## **PALERMO L'INTOCCABILE FAMIGLIA BASILE, PRIMA REDARGUISCE MATTIOLO PERCHE' SVENTA LE RAPINE E POI LO LICENZIA**

18.10.2015

di Francesco Gangemi



Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. La prima domanda che mi faccio e che rivolgo a chi compete: quante guardie colluse con la mafia e corrotte operano alle dipendenze dell'impunita famiglia Basile? E' possibile che nella città degli stragisti nessuna autorità preposta alla lotta della criminalità organizzata abbia avvertito la necessità istituzionale di verificare se la plurima attività svolta dall'impunita famiglia Basile in vari settori commerciali, industriali, e specie nella vigilanza sia sconfinata nell'illecito penale? Oppure, è da pensare che la corruzione sia più potente e persuasiva di un'indagine mirata in gradi di porre fine alla prepotenza di una ricca famiglia che è la "legge"? E' possibile che una guardia giurata alle dipendenze di Basile, denunci il malaffare e di ritorno, nonostante le continue denunce scritte depositate nei Commissariati, alla Procura, e da ultimo, addirittura, non accettata in una Caserma dei Carabinieri da un sottufficiale del ROS? Sostituto dr

Tartaglia, Lei ha fatto prendere a verbale il signor Mattiolo, è lecito chiederLe perché ha rivolto quella strana domanda al denunciante, se facesse parte dei servizi segreti? Una persona licenziata, con due figli, disperata e senza lavoro, può essere inserito neri servizi? Mi perdoni, dr Tartaglia, Lei è un ottimo magistrato ma Santo Iddio se il Mattiolo appartenesse a quella categoria, quale interesse avrebbe a denunciare fatti gravi che sarebbero quanto meno essere verificati? La legge, ritengo che debba essere una regola generale, e che debba essere osservata da tutti i cittadini. Non conosco la legge del più forte, del prepotente, del corrotto e corruttore, figli legittimi della mafia. Mi chiedo: il signor Mattiolo per ottenere giustizia a chi dovrà rivolgersi? Da chi dovrà essere tutelato quale testimone di giustizia? Per quanto ne appia la legge non può essere ignorata soprattutto da personaggi come Basile ai quali è consentito non solo di non osservarla, addirittura di calpestarla. Ricordo il sonetto, "la giustizia di questo mondo: ... somiglia a quelle ragnatele ordite in lungo, tessute in tondo,, che si trovano nelle tinale. Dio gradi mosche e moscerini che vi bazzicano un po' vicino, purgano sempre il delitto non appena s'impigliano. Invece i calabroni bucano, passano senza danno, e la giunta dello scarpone tocca tutto al ragno". Amen

**REGISTRAZIONE N. 2**

**Registrazione audio Giorn  
o 11/11/2010**

## **Trascrizione intercorsa tra me e Filippo Basile titolare della KSM Security**

**Piccola premessa. Quel giorno vado dal Filippo Basile senza nessun preavviso, in quanto per l'ennesima volta ero stato vittima di una aggressione da parte di un collega nonché suo uomo di fiducia tale Piero Albanese, stanco di sentirmi dire che a mandarli era proprio il Filippo visto che non sapeva come licenziarmi**

*Con lettera "M" indico Mattioli; con la lettera "FB" indico Filippo Basile*

**M: io sto mettendo su famiglia, anche la mia compagna si meraviglia come mai non vado avanti con la carriera visto tutti gli encomi ed elogi che ho.... F. B. Lei deve raccontargli tutto alla sua compagna, perché le spiego io, lei dal punto di vista qualitativo è in gamba, però lei fa delle ATTIVITA' CHE VANNO OLTRE, LEI DEVE FARE IL SUO RUOLO CORRETTAMENTE, DEVE ESSERE UOMO D'AZIENDA SEMPRE...**

**M: dice: guardi che io sono stato dipinto male!... F. B: lei fa colpi di testa, MI DANNO FASTIDIO ALCUNI SUOI ATTEGGIAMENTI, CHE LEI E' INTELLIGENTE, INTELLIGENTE E , CAPISCE E SI DA' ALCUNE RISP OSTE... M: :io non vado oltre e glielo posso garantire!... F. B. io mi ritrovo lei che è l'uomo delle tante sorprese, mi sono ricreduto quando lei ha rincorso i rapinatori, è stato minkia un eroe, ma lei mi fa rischiare il culo, se a lei succede qualcosa.....MA PICCHI?**

**PERCHE'?** Guardi i miei punti di vista, non deve guardare i suoi, e vedrà che io ho ragione, lei deve ragionare nelle cose... M: :Sono tempi passati, quando noi abbiamo avuto il discorso, nove anni fa, io in nove anni non ho più fatto quello che dice lei, né rincorrere; né fare ; né dire, però se arrivo davanti una banca (visto che svolgevo servizio di pronto intervento motorizzato) e vedo un rapinatore e non lo fermo o non faccio nulla, vengo denunciato! (ndr. invece ho continuato a sventare rapine e ricevere elogi infischandomene di quello che mi aveva detto nove anni fa e dopo)... F. B.: no o o, non sto dicendo, però lei deve FARE QUELLO CHE PUO' FARE, QUELLO CHE PUO' FARE!... M: io in nove anni faccio quello che posso fare!... F. B. :Quello che può fare se uno ha una situazione in mano, ( ndr. qui tentenna perché si accorge nuovamente di un mio movimento sospetto) quindi in mano e, de un discorso pratico, se lei ha situazione in mano e, un discorso, e per prevenire questa situazione, se lei e già in una fase o zona è pronto per intervenire e una situazione RISCHIAMO LA VITA (PARLA PER LA MIA) SIAMO IN ZONA OFF LIMITS, IN ZONA OFF LIMITS, QUINDI SE IO VEDO LA SITUAZIONE...(ndr. QUI FORSE HA QUASI LA CERTEZZA CHE LO STO REGISTRANDO E REPENTINAMENTE CAMBIA DISCORSO PARLANDOMI DI VERTENZE , UFFICIO DEL LAVORO eccetera... Chiaramente si capisce che per l'ennesima volta non vuole che io sventi rapine di un certo spessore).

## Richiesta chiarimenti

18.10.2015

by

di Francesco Gangemi  
Richiesta chiarimenti

**DIBATTITO news**

Via G. Melacrino, 45/b - 89124 Reggio Calabria  
Telefono e Fax 0965.45079 - Cell. 349.8425507  
e-mail: dibattitoneWS@tiscali.it - www.jaaccuse.it

*Il Direttore Responsabile...*

**DIBATTITONews**

**Dott. Francesco Gangemi**

**Via G. Melacrino, 45/B**

**89124 REGGIO CALABRIA 15 Ottobre 2015**

Egr. Sig. Avv. Giorgio Milazzo  
Piazza VE Orlando, 6

90138 PALERMO

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: Vs. rif. "...AVV. ROSARIO BASILE -I.V.R.I. S.P.A./FRANCESCO GANGEMI/DIBATTITO NEWS" con racc. a.r. 12/14 Ottobre 2015 - Richiesta chiarimenti.

Con riferimento all'oggetto e all' "...invito (per) il periodico mensile "Dibattito news", ... il sig. Francesco Gangemi, nella veste di direttore responsabile di "Dibattito news" nonché estensore ed autore dell'articolo pubblicato on line in data 07.09.2015 sul predetto periodico,...", premesso di avere con l'articolo che Ella cita e con i precedenti esercitato come Giornalista il diritto-dovere di cronaca, nel rispetto di veridicità, contenutezza e interesse sociale alla conoscenza dei fatti esposti, Le sarò grato se vorrà farmi avere uno scritto del Suo rappresentato, sia "in nome proprio e nella qualità di legale rappresentante pro tempore di I.V.R.I. S.p.A.", sui fatti che lamentasse e ritenesse di contestare. Tale scritto verrà pubblicato nel rispetto dello stesso diritto-dovere di cronaca sopra richiamato.

Per completezza espositiva circa la Sua richiesta dell'"immediato risarcimento dei danni tutti, diretti ed indiretti, patrimoniali e non, derivanti dal ...citato articolo..." La invito anche a precisarmi o farmi precisare in che cosa sarebbero consistiti i "...danni tutti..." ecc. in modo da consentirmene "l'accertamento".

Rimango in attesa di Sua cortese risposta. Distinti saluti.

DIBATTITONEWS - Dr. F. Gangemi



## **GIOACCHINO MATTIOLO ATTO DI DENUNZIA QUERELA**

**18.10.2015**

di Francesco Gangemi



G. Mattiolo

Ill.mo Sig.

**PROCURATORE DELLA  
REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI  
PALERMO**

### **ATTO DI DENUNZIA QUERELA**

Il sottoscritto **Mattiolo Gioacchino**, nato a Palermo in data 15 dicembre 1973 ed ivi residente in Via Angelo Maiorana nr. 6, (c.f. MTTGCH73T15G273M), coniugato, disoccupato, reperibile all'utenza di telefonia mobile nr. 345/8285096, per le opportune valutazioni di competenza

#### **ESPONE:**

1. Ritengo sia necessario che Lei venga a conoscenza, qualora già

non lo fosse, che ormai da tre anni a questa parte, ho denunciato all'Autorità competenti, fatti di una certa rilevanza e spessore, riguardanti fatti di criminalità e soprattutto di Mafia. In tal senso, di seguito elenco le denunce da me formalizzate e che allego in copia alla presente:

1. 08.10.2014, denuncia formalizzata presso la Stazione Carabinieri Pretoria di Palermo;
2. 09.01.2015, denuncia formalizzata presso la Stazione Carabinieri Uditore di Palermo;
3. 22.07.2015, denuncia inviata al P.G. - Dr. Roberto Scarpinato;
4. 14.09.2015, denuncia inviata C.S.M.;
5. 14.09.2015, denuncia inviata alla Procura della Repubblica di Caltanissetta;
6. 14.09.2015, denuncia inviata a Presidente della Repubblica, Dr. S. Mattarella;
7. 17.09.2015, denuncia inviata all'A.N.AC.;

1. Talune di queste trattasi d'indagini chiuse e fatte riaprire visto l'entità dei fatti sostenuti, per questo mi ritengo, pur non essendomi stato riconosciuto tale status, "UN TESTIMONE DI GIUSTIZIA" per cui, in quanto tale, IN PERICOLO COSTANTE DI VITA ED IN TALE VESTE LA PROCURA DI PALERMO HA L'OBLIGO, SIA MORALE CHE GIURIDICO, NON SOLO DI PROTEGGERMI, MA SOPRATTUTTO DI INCARDINARE UN PROCEDIMENTO PENALE CONSISTENTE, visto i tentativi di farmi fuori per i fatti già dichiarati in precedenti denunce, inerenti al lavoro che per venti lunghi anni ho svolto prima dei fatti per cui si

procede, ovvero ero impegnato come Guardia Particolare Giurata addetto al servizio antirapina motorizzato, presso la K.S.M. Security S.p.A. di proprietà della potente e temuta locale famiglia Basile Rosario e Figli, ovvero Filippo e Luciano, già indagata da altre procure italiane per altri fatti che, anche Io, ho denunciato;

1. Fra l'altro evidenzio altre due denunce da me formalizzate in data 08.10.2014, presso la Stazione Carabinieri Pretoria di Palermo, mentre in data 09.01.2015 ho formalizzato un'analogo denuncia, presso la Stazione Carabinieri Uditore di Palermo, periodi in cui sono scampato a due dei tanti tentativi di omicidio commessi da criminali, nei miei confronti;

1. Però, come se ciò non bastasse, da circa quattro mesi io ed il mio padre convivente, tale Mattiolo Giuseppe, nato a Palermo in data 04.10.1938, Capitano delle Guardie Particolari Giurate della KSM Security S.p.A., in pensione, siamo oggetto di continui pedinamenti ed appostamenti presso la mia abitazione, sita appunto in Via Angelo Maiorana nr. 6, da parte di persone sconosciute che controllano tutti i nostri movimenti, osservando il palazzo fronte e retro, come per cercare la posizione esatta dell'appartamento ove viviamo;

condomina, signora//////////, la quale abita al///// piano del condominio sito in Via Angelo Maiorana nr. 6. Apro una parentesi menzionando quanto accaduto ad inizio del corrente anno, momento storico in cui un tizio travisato a bordo di un scooter di marca Honda, modello SH, di colore grigio, avvicinandosi allo sportello della mia auto, mi minacciava dicendomi che se non avessi ritirato le mie denunce, avrebbero ammazzato me ed i miei figli: Cercai di bloccarlo con esito negativo e visto che ero in compagnia di mio padre, non ho ritenuto opportuno effettuare delle manovre azzardate. Scattai comunque delle foto al soggetto menzionato con la macabra scoperta che il mezzo in questione era sprovvisto di targa poi Costui, passando con il segnale luminoso rosso al semaforo, si allontanava repentinamente facendo perdere le proprie tracce. Identica cosa accadde in un altro posto, ovvero a Messina, nel mese di ottobre del 2014, mentre ero in compagnia di mio padre che, preoccupato non poco per ciò che mi stava accadendo, mi accompagnava soventemente: ho anche delle foto di questo altro episodio, scene che non sono nuove alla mia persona ed alla mia famiglia, in quanto oggetto di minacce e tentativi di omicidio dovuti al fatto di farmi zittire, per ciò di cui sono a conoscenza, tra l'altro ci sono supporti audio in mio possesso;

1. Come detto all'inizio, oltre a pedinamenti e appostamenti ad ogni ora del giorno, sono stato per ben due volte, ovvero nel mese di

---

e)praticamente c'è in via vai continuo di macchine e motori, notato anche da una mia

febbraio o marzo del 2015 ed in data 29 settembre scorso, attenzionato da un'auto di marca FIAT, modello ULISSE, di colore verde scuro e con vetri oscurati, a bordo della quale vi erano tre persone che, alla mia vista, il soggetto che stava dietro apriva energicamente lo sportello scorrevole posteriore con l'intenzione, unitamente al complice che stava accanto, di trascinarci all'interno della loro auto. Intuendo la loro intenzione, scappavo a piedi imboccando la prima stradina a sinistra cioè la Via Riccobono che si interseca con la Via Maiorana, urlando per attirare l'attenzione di quanti stavano passando per questa strada. I tre, visto che non erano riusciti nel loro scopo, andavano via facendo dei gesti con le mani, del tipo che si sarebbero presentati nuovamente in un secondo momento, però non ho potuto rilevare il numero di targa, in quanto la suddetta era sporca di fango e sbiadita. Preciso che non sono l'unico ad aver visto questa auto, ma anche altre persone che abitano nella stessa strada, compresi i movimenti sospetti nella predetta Via Maiorana che tra l'altro non ha alcuna uscita;

1. Giorni addietro, precisamente martedì mattina 29.09.2015, scendendo con la bici, venivo affiancato dall'auto menzionata e chi stava davanti, lato passeggero, si qualificava con testuali parole: SIAMO CARABINIERI DEL R.O.S....SI FERMI. A tale frase, in quanto ciò non è proprio il modus operandi tipico adottato dalla Forze di Polizia con cui ho avuto il

piacere e l'onore di collaborare in modo proficuo per vari anni, e visto il primo tentativo posto in essere da detti malviventi alcuni mesi addietro, imboccavo una delle stradine che stavo percorrendo, già distante dalla mia abitazione e precipitosamente scappavo. In tal senso preciso che la presenza di detta auto è stata notata anche da altre persone della predetta via, come riferitomi dal sig./////////, il quale abita nella Via Angelo Maiorana nr. . Tutt'ora nessuno mi protegge, sono stato abbandonato, ribadisco che temo costantemente per la mia vita e quella della mia famiglia, per i fatti denunciati ed altri di notevole rilevanza ed aiuto per chi investiga e che sono pronto a formalizzare presso Codesta pregiata Procura. Evidenzio anche di aver inviato varie lettere con posta raccomandata, indirizzate alle più alte cariche Istituzionali e che qui allego, dove li prego di intervenire su questa vicenda ormai scandalosa dai contorni più che preoccupanti, dove l'onesto cittadino denuncia da tre anni la famiglia Basile e Qualcuno (?!?) si culla, mentre Loro (leggasi i componenti della Famiglia Basile) fanno quello che vogliono, denunciando chi vogliono e facendoli chiamare in tempi direi record, grazie alle numerose amicizie di cui dispongono.

---

( Mattiolo Gioacchino )

Io, invece, non ho le Loro conoscenze e possibilità economiche, ecco perché vengo



ignorato, forse perché non mi posso permettere di essere tutelato e seguito da professionisti del calibro della Dr.ssa Giulia Bongiorno e Nicolò Ghedini in quanto, de facto, non sono in grado di retribuire perché disoccupato e nullatenente ???;

1. Rappresento inoltre le numerose ed improvvise ostatività nel trovare lavoro, laddove in un primo momento i miei interlocutori con un certo entusiasmo mi riferiscono che vogliono assumermi mentre poi, chissà per quale arcano intervento e/o situazioni conflittuali a me sconosciute e che puntualmente si verificano in tali occasioni, non vengo più ricontattato ed anche di ciò ho le prove.

Posto quanto sopra, concludo quindi riferendo che è lapalissiano che la reiterata condotta posta in essere dai malviventi in citazione, costituisce non una paventata bensì una reale e propria minaccia, seppur a volte celata ed implicita in modo sibillino, idonea ad incutere timore e tendente a coartare la volontà dell'astante e/o dei propri familiari per indurlo a ritirare le denunce afferenti i fatti salienti richiamati e molti altri ancora, non qui citati per mera economia espositiva ma, come suesposto, già oggetto di denuncia e di cui sono stati informati anche alcuni organi di stampa ed il C.S.M. ma, ancora Oggi, attendo riscontri in tal senso ... condotta omissiva, questa, che facilmente alimenta la presunzione della presenza di Qualcuno che pone in esecuzione un'evidente

volontà di ledere anche al mio onore ed al mio decoro interessi questi, se non erro, ancora tutelati giuridicamente, o no ???

Ciò detto, visti i continui fatti che mi accadono e che mi causano anche continui sovraccarichi di natura emotiva, dichiaro ciò senza tema di smentita o di essere tacciato di essere petulante, l'istante riterrà responsabile di ogni altro spiacevole accadimento nei miei confronti ed, eventualmente, ai componenti della mia famiglia, Coloro che stanno conducendo delle indagini non approfondite i quali, non curandosi della celerità che invece il caso comporta, invece di adoperarsi per un tempestivo intervento atto ad interrompere tale deprecabile attività subdola nei miei confronti, se ne infischiano così della Vita di un onesto cittadino di specchiata personalità e professionalità che chiede aiuto alla Giustizia, in quanto vuole che Giustizia trionfi, ma viene sistematicamente isolato in modo ignobile, lo condannano così con l'oblio ad un inesorabile triste destino !!!

**CHIEDE:**

In via istruttoria ammettere a prova testimoniale sulle superiori circostanze ed a supporto di tali evidenze i sigg.//////////,nonché la mia persona la cui audizione può ulteriormente chiarire con ulteriore dovizia di particolari, al sig. Magistrato, quanto appena illustrato, quindi mi

riservo infine di produrre eventuali elementi indiziari o mezzi di prova, prove testimoniali e/o documentali nella sede opportuna, in seguito all'esito di ulteriori indagini difensive.

Chiedo, inoltre, l'immediato intervento della Polizia Giudiziaria perché ponga in essere tutta l'opportuna e necessaria attività d'investigazione, finalizzata ad impedire il ripetersi di fatti di reato come sopra descritti, o più gravi, che nelle more dovessero eventualmente verificarsi/emergere.

Con espressa istanza di punizione,

### QUERELA:

nei confronti di tutti Coloro che dovessero essere ritenuti penalmente responsabile in quanto implicati direttamente od indirettamente nei fatti sopra descritti, anche in concorso fra Loro, per le causali di cui in narrativa, affinché l'adita Autorità proceda - nei Loro confronti - al fine di comminare la giusta punizione per la reiterazione dei reati attinenti la suesposta ricostruzione fattuale che acclara la piena sussistenza, nel caso de quo, degli elementi costitutivi delle figure delittuose previste e punite dagli artt. 612, 392 ed 81 del c.p. (minacce ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni, continuati nel tempo), commessi ai danni del sottoscritto, nonchè di ogni altra eventuale ipotesi di reato ravvisanda dall'Autorità e per quelle che emergessero nell'esperanda

istruttoria anche se richiedenti una qualsivoglia condizione di procedibilità ad istanza di parte, voglia considerare a tale fine il presente esposto quale denuncia/querela verso tutti Coloro che dovessero risultare responsabili dei reati sopra indicati e/o di qualsiasi altro reato che la S.V. vorrà ravvisare, con riserva di costituzione di parte civile nel celebrando procedimento penale, al fine di conseguire l'integrale risarcimento dei danni materiali, della mia integrità morale e per la mia reputazione professionale (nella già rivestita qualità di G.P.G.), subiti e subendi e salvo ogni altro diritto.

Inoltre, con il presente atto,  
**DICHIARA**

- di essere informato in caso di accertamenti tecnici irripetibili (ex art. 360 c.p.p.);
- di voler essere informato in caso di richiesta di archiviazione delle indagini, eventualmente formulata dal Pubblico Ministero designato (art. 408 comma II c.p.p.), onde esercitare, eventualmente, il diritto di opposizione previsto dall'art. 410 del c.p.p.;
- di essere informato in caso di proroga delle indagini preliminari con atto di notifica presso l'indirizzo mio di residenza, ove sin d'ora eleggo domicilio ai fini del presente (art. 406 comma III c.p.p.);
- di ricevere copia dell'informazione di garanzia (ex art. 369 c.p.p.);
- di essere informato sui provvedimenti a seguito di incidente probatorio (ex artt. 394 e 398 c.p.p.);

- di ricevere comunicazione dell'avviso conclusione delle indagini (ex art. 415 bis c.p.p.);
- di ricevere avviso di fissazione dell'udienza preliminare (ex art. 419 c.p.p.);
- di ricevere copia del decreto che dispone il giudizio (ex art. 429 c.p.p.);
- di ricevere copia del decreto di giudizio immediato (ex artt. 456 e 458 c.p.p.);
- di ricevere copia del decreto per l'udienza di applicazione della pena nel corso delle indagini (ex art. 447 c.p.p.);
- di essere informato in caso di richiesta di archiviazione ai sensi del comma 2 dell'art. 17 D.lgs. 28.08.00 nr. 274.

**VISTO LA DELICATEZZA DEI FATTI E IL RISCHIO CHE POSSONO CORRERE QUESTE PERSONE NELL'ATTO IN CUI VIENE PUBBLICATO DAI MASS MEDIA, I NOMI SONO STATI CANCELLATI PER LA LORO INCOLUMITA' ,MA INSERITI NELLA COPIA DATA AL MAGISTRATO INCARICATO.**

---

Infine, e concludo, ai sensi dell'art. 459 del c.p.p., sostituito dall'art. 34 del D.Lgs. 28.08.2000 nr. 271, mi oppongo all'emissione di decreto penale di condanna, e comunque della sua emissione, nonché alla declaratoria di improcedibilità per particolare tenuità del fatto chiedendo, sin d'ora, che gli venga assegnato d'Ufficio come proprio difensore e procuratore un avvocato di comprovata esperienza professionale.

**Con  
osservanza**

**Palermo, 13 ottobre 2015**

**in fede**

---

**( Mattiolo Gioacchino )**

## PARTE XI CTU Carlo Alberto Porcino

19.10.2015

di Francesco Gangemi



**SANTA CHIARA,  
ROPP'ARRUBBATA,  
FACETTER 'E PORTE 'E  
FIERRO.**



Caro CTU Carlo Alberto Porcino, abbiamo ragione di credere che gli accadimenti degli ultimi giorni, le abbiano fatto pensare che, in qualche modo, fuori di scena, avrebbe quantomeno alleggerito la sua posizione di fronte alla legge, destando magari meno interesse nei confronti di chi come noi esercita il diritto-dovere di cronaca. Nella speranza che, come dire **"omnia fert aetas"** (per il popolo

bue "Il tempo porta via tutte le cose"). Come però si possono dimenticare i suoi sgambetti e le cricche del malaffare?

**NON C'È PEGGIOR SORDO DI CHI NON VUOL SENTIRE E PEGGIOR CIECO DI CHI NON VUOL VEDERE.**

È un antico proverbio che si attaglia perfettamente a chi istituzionalmente dovrebbe esaminare seriamente la sua posizione di CTU, e invece rimane a guardare nella speranza di non essere travolto dallo scandalo. Forse. Sembra, infatti, che costi quel che costi, la sua persona, Porcino, nella veste di CTU e disamministratore, debba essere protetta. Non ovviamente per la sua spiccata intelligenza o per il suo spessore culturale, giacché capace di determinare il crash di un sistema malato e corrotto che coinvolgerebbe diverse personalità a tutti i livelli. Tra i quali vi sarebbero personaggi che, ahinoi, all'interno del merdaio, occupano le poltrone di Paperon de Paperoni auspicandosi un più lauto disonesto profitto.

**SIMILITUDO SE IPSA EST SIMILIS.**

La cronaca di questi giorni, ci racconta che un valente giornalista siciliano, Pino Maniaci, nella completa indifferenza istituzionale, urlava al vento contro la malagiustizia. Un sistema bene orchestrato che vede la connivenza del magistrato, della di lei famiglia, e del CTU. Pino Maniaci, dietro denuncia di un gruppetto di coraggiosi operai di un'azienda di calcestruzzo posta sotto sequestro, denuncia pubblicamente che lo stesso CTU, invece di far lavorare gli operai della ditta in questione si rivolge ai padroncini di un'altra

azienda, per giunta sotto sequestro. Ovviamente, dietro **AFFIDAMENTO DIRETTO**.

Quest'amministratore giudiziario, Cappellano Seminara, è, puntualmente, incaricato dal giudice Silvana Saguto. Mi perdonerà l'insigne CTU Carlo Alberto Porcino, *sed collatio et similitudo* (mi riperdoni il popolo bue "per confronto e analogia") ci riporta alla circostanza già denunciata negli scorsi articoli riguardanti l'elettrauto **DEMETRIO ROMEO**, amico del figlio del CTU, **GIANLUCA**, e all'affidamento diretto della manutenzione dei mezzi SOGAS Spa.

Pino Maniaci, chiede a un magistrato: *"ma perché per gestire questi beni vengono nominate quasi sempre le stesse persone?.. il magistrato rispose: o perché sono bravi, o perché gli piacinu i picciuli"*

Noi ci chiediamo: *"perché i più grossi fallimenti (giusto per fare un esempio citiamo quello dell'ingegner Scambia e della Viola basket, Mauro caffè, gioielleria Tripodi, GDM (Quiper) azienda di don Carlos Montesano, al quale, inspiegabilmente, prima è contestato il dolo e dopo non sarà più dolo) sono cosa di Carlo Alberto Porcino?"*

*Il CTU Carlo Alberto Porcino e l'amministratore giudiziario Cappellano Seminara, al quale è contestato d'aver conferito incarichi, non solo al marito della Saguto, anche al figlio Elio, di professione chef ("un rapporto di lavoro" per 1.200 euro dalla Tourism Project srl), sono forse personaggi accomunati dalla stessa intelligenza o da una*

*comune ed impietosa arroganza generata da certa magistratura che li protegge?"*

*Detto ciò, per concludere, ci chiediamo: Perché arrestino tutti CTU e giudici corrotti, nell'interesse della magistratura seria e onesta, dei creditori, e dei falliti, dobbiamo aspettare che rubino a Santa Chiara?"*

**Non sarebbe doveroso rimuovere immediatamente il CTU Porcino dalla lista dei curatori fallimentari?**

**A presto, infelici!**

**M. A. e F. G.**

---

## **SOGAS - CASO DI BUA**

**19.10.2015**

di Francesco Gangemi



**Non abbiamo chiamato il mugnaio perché il Giudice non è venuto da Berlino, è italiano e viepiù presso la sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria**

**Il Giudice, dr.ssa, Francesca Patrizia Siclari, con un atto di civiltà giuridica, ha restituito alla propria famiglia – moglie e due figli piccoli – il signor Di Bua avendo Ella sciolto la riserva con imparzialità, serenità e terzietà.**

---

## PALERMO – IL CASO MATTIOLO NON SARA' L'INTIMIDAZIONE A FARMI CAMBIARE MESTIERE

21.10.2015

by

di Francesco Gangemi

### Dr Di Matteo, il Magistrato che non ha paura



Dr. Di Matteo P.M.



Filippo Basile



G, Mattiolo

Raccontiamo quello che scrive Pippo Fava nel libro pubblicato da Vincenzo Caruso, capitolo "Giornalista": *"Il giornalista siede e decide cosa raccontare in base alla conoscenza dei fatti che ha acquisito. Mette insieme il materiale, soppesa e verifica le fonti, decide il registro da seguire. E poi racconta. In Italia - aggiungo io, particolarmente in Sicilia -, il giornalista deve fare i conti con le minacce, - e aggiungo io, ancor peggio con le intimidazioni criminali - di tipo mafioso alla sua vita e scegliere se raccontare comunque, censurarsi o andare a fare un altro mestiere. Il semplice succedersi degli eventi dimostra a solo una cosa elementare: la mafia è molta attenta all'informazione".* Orbene, io da circa cinquant'anni ho scelto di continuare mestiere che faccio, non perché sono coraggioso. Anch'io ho paura. E' solo un problema di dignità, legata strettamente alla scelta che hai fatto.



Basile

Che non tradirò mai, nonostante tutto. In Italia, non solo le

**organizzazioni criminali cercano di bloccarti e di farti cambiare mestiere, ancora molto più grave è quando decide, e per quanto mi riguarda, accade spesso, la malagiustizia ad annientarti poiché sei scomodo di conseguenza anche alla mafia. Ci sono tanti modi per farti cambiare mestiere. I più raffinati, cioè i ricchi scelgono l'intimidazione che è come la prendi giacché può intimoriti più di un colpo di pistola o di lupara. Su Palermo, ho conoscenza dei fatti. Ho la certezza dell'attendibilità delle fonti. Allora, perché devi cambiare mestiere? Per tornare a Palermo, faccio finta di non capire perché il signor Mattiolo, guardia giurata licenziata dall'impunita famiglia Basile per aver denunciato il malaffare, peggio, la mafia che ha nei suoi visceri il settore della vigilanza, non trova un avvocato per potersi difendere, come documenteremo nel corso della nostra inchiesta giornalistica. Dall'altra sponda abbondano. Tanto per finire, sappia la famiglia Basile che non sarà essa a farmi cambiare mestiere. Ho perso tutto, impunita famiglia Basile, tranne che la dignità.**

**Al prossimo.**





Studio Legale MILAZZO

AVV. GIORGIO MILAZZO

AVV. ROSARIO MILAZZO

DOTT. SAVERIO PASSALACQUA

DOTT.SSA VERONICA FILPI

DOTT.SSA FABIOLA COPPOLA

Palermo, 12 ottobre 2015

RACCOMANDATA A.R.  
MAIL: dibattitonews@tiscali.it

Egr. sig.  
FRANCESCO GANGEMI  
Via G. Melacrino n. 45/B  
89124 REGGIO CALABRIA

RACCOMANDATA A.R.  
MAIL: dibattitonews@tiscali.it

Spett.  
DIBATTITO NEWS  
Via G. Melacrino n. 45/B  
89124 REGGIO CALABRIA

RACCOMANDATA A.R.

Egr. sig.  
FRANCESCO GANGEMI  
Via Santa Caterina n. 38  
89124 REGGIO CALABRIA

**OGGETTO: AVV. ROSARIO BASILE - I.V.R.I. S.p.A. / FRANCESCO GANGEMI / DIBATTITO NEWS.**

Per conto e nell'interesse dell'Avv. Rosario Basile, residente in Palermo, in nome proprio e nella qualità di legale rappresentante *pro tempore* di I.V.R.I. S.p.A., che mi ha conferito espresso incarico, invito sia il periodico mensile "Dibattito news", sia il sig. Francesco Gangemi nella veste di direttore responsabile di "Dibattito news" nonché estensore ed autore dell'articolo pubblicato *on line* in data 07.09.2015 sul predetto periodico, che si allega, all'immediato risarcimento dei danni tutti, diretti ed indiretti, patrimoniali e non, derivanti dal Vs. citato articolo gravemente diffamatorio.

Per l'accertamento e la liquidazione dei danni potrete rivolgerVi direttamente presso il mio studio, previo appuntamento telefonico da concordare con la mia Segreteria.

Piazza V.E. Orlando, 6 - 90138 Palermo  
Tel. 091.586965 / 091.586511 - Fax 091.588665  
e-mail: avv.giorgiomilazzo@libero.it  
Via Pietro De Francisci, 81 - 00165 Roma

Si riceve solo per appuntamenti lunedì e mercoledì, ore 17,00 - 19,00

Studio Legale Milazzo

AVV. GIORGIO MILAZZO

AVV. ROSARIO MILAZZO

DOTT. SAVERIO PASSALACQUA

DOTT.SSA VERONICA FILPI

DOTT.SSA FABIOLA COPPOLA

Giova significarVi che in difetto, decorsi infruttuosamente il termine di gg. 15, provvederò a tutelare gli interessi dei miei assistiti nei modi e termini di legge, valendo la presente quale atto formale di diffida e messa in mora, anche ai fini interruttivi della prescrizione.

Distinti saluti.

Avv. Giorgio Milazzo

## MINNICI E LA MOGLIE FAZZOLARI HANNO UN'INVIDIABILE CARRIERA TANGENTIZIA

21.10.2015

di Francesco Gangemi



Noi de “Il Dibattito”, abbiamo scritto, non una sola volta, l’attività di corruzione che svolgevano marito e moglie, quando il primo era membro della commissione demaniale e la moglie l’architetto che arraffava tutto. Della quale commissione faceva parte a pieno titolo, il cognato dell’attuale sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega ai servizi, Marco Minniti, all’epoca direttore del catasto. Il cognato. Minnici e la moglie Fazzolari, non sono stati mai inquisiti. Anzi. Ho subito una querela dal capo del catasto con

conseguente condanna e poi è stato promosso, il cognato, a direttore del catasto di Palermo. Se la memoria non mi tradisce. Orbene, in questa operazione di polizia, il Minnici pare non abbia subito scossoni. Mi risulta che sia stato allontanato dalle sue funzioni dal comandante della Capitaneria di Porto. E vai! Arraffate in pace.

“Nel corso della suindicata conversazione, SARICA Pasquale, dopo aver ricevuto conferma della disponibilità del PAVIGLIANITI ad elargire somme in denaro (S.: paghi?; P.: ah?; S.: paghi?; P.: certo che pago... inc.), indica nel responsabile del demanio, MINNICI (omissis ndr), la moglie, FAZZOLARI Giulia architetto, coloro che, dietro corresponsione di denaro, potrebbero assicurargli la risoluzione di ogni suo problema connesso all’esercizio dell’attività economica sull’area demaniale (S.: vi sto dicendo che a ... inc ... vi sto dicendo, se vuoi andiamo pomeriggio.. . vuoi che andiamo pomeriggio?. ..pomeriggio.. . inc.. .devo andare da uno.. .vedi che là soldi.. inc.. .scusate la frase.. .devo andare da uno che mangia con queste cose.. .è il comandante del ... inc ... è inutile che vai da altre persone, sennò questa cosa non la risolvi ... e devi vedere come ...quando arrivano tutte queste infrazioni che hai, ... inc ... là dentro ...per parlare con il Maresciallo, con il Brigadiere non tanto ... ; C. : certo ... ; S.: a mio avviso, se volete sentire quello che vi dico io ... inc ... sennò fate quello che volete ... ; C. : e certo!; F. : vabbè, lui lo sa che non è tutto in regola ...per questo ...

apposta si è incavolato ...; S.: quello, e quando eravamo là.. .dice "andiamo dalla Fazzolari.. .Fazzolari è mia moglie, .. .inc.. .; F.: ha progettato.. .i nc .. .; S.: ... inc ... "che state dicendo? ... il piano spiagge come lo risolviamo? ... inc ... ?" .. .perchi c'erano messi i cosi ... inc ...g liel'ho mostrato. ..). Al'identificazione dei due coniugi si giunge proprio dalle indicazioni fornite dal medesimo SARICA, il quale riporta ai presenti il contenuto di una conversazione intercorsa proprio con il MINNICI. Lo stratagemma che i due coniugi, a detta del SARICA, avrebbero ideato garantirebbe una corsia preferenziale ai progetti delle strutture balneari realizzate dalla FAZZOLARI che, in virtù del legame di parentela tra quest'ultima ed il MINNICI, responsabile del settore demanio della Capitaneria di Porto, non incontrerebbero alcun diniego al rilascio (S.: ...quando gli si presenta un Colonnello e va nell'ufficio doganale ... al posto di starti dieci giorni, in giornata te ne esci ... eehh quando arriva in un altro punto del suo ufficio ...prende un altro bortatela . . qerchè già quando arriva un Fazzolari, sa che mangia ... se mi volete sentire, sennò resta con Borrello ...). SARICA insiste perché affidino la progettazione della struttura all'Arch. FAZZOLARI Giulia, piuttosto che all'Arch. BORRELLO Carmelo, che fino ad allora si era occupato dell'intero iter (S.: ... se non te la risolve lui, non ti mettere con questi ... inc ... perché da questi ... inc ... dobbiamo andare ... fermo restando che ci può essere pure uno buono, devono andare da suo

marito e spiegargli quello da fare.. .).

Lo scotto che gli imprenditori turistici si trovano costretti a pagare consiste nella salata parcella che gli viene presentata dall'architetto, di gran lunga maggiore rispetto a quella che qualunque altro professionista del settore avrebbe praticato, ma in cambio garantirebbe la sicura approvazione del progetto (S.: . .ora là, è capace che quel progetto.. .; F.: o magari.. .inc.. .; S.: ... costa duemila euro, tremila euro...questa becca cinque, sei, diecimila euro se li mangia.. però risolti la questione.. .se non la risolve lei, a Reggio Calabria, ricordati, che non la risolve nessuno. ..).

Nel corso dell'opera di persuasione del SARICA, quest'ultimo rammenta a PAVIGLIANITI quanto l'intermediazione del MINNICI sia stata determinante ai fini del celere rilascio dell'autorizzazione prescritta in favore del lido Cala Ani di proprietà della moglie. Il SARICA asserisce come, forte della conoscenza con un non meglio precisato cugino del MINNICI, egli abbia ottenuto l'agognata autorizzazione esimendosi dall'esborso di grosse somme di denaro (S.: ... inc ... allora, il progetto sapete come ... inc ... ? ...l 'ha preso ...e me l'ha buttato ..."ma questi progetti, minchia, come li fa? (ride)" ... sono andato e l'ho trovato ... l'ho trovato solo nella stanza ...gli ho detto io "comandante - gli ho detto io - vi saluta, così e così ... "... "cugino - mi ha detto - ... interruzione audio ... "...gli ho detto ... gli ho detto io - vedete che ... (batte le mani) ... soldi per pagare a vostra moglie non ne

ho, perché sono ... sapete come sono? ... con mali pensieri ... "...sapete chi ha uscito il primo progetto di qua? ... mia moglie! ... ha detto "...inc..."...(ride)...dopo che l'ho stretto da solo, gli ho detto "vedete che vi saluta così e così.. ." e mi ha detto "vedete che sono.. . inc.. . . gli ho detto "premetto che non vi posso essere utile in niente ... dal carcere sto uscendo - gli ho detto - mi ha detto vostro cugino, di favorirmi.. . ". . da allora, sapete dove mi porta?. . qua!. . gli ho detto "non lo posso pagare. ..se mi vuole fare un progetto, io faccio questo e me lo faccio fare da vostra moglie, ma

non vi aspettate soldi.. .(ride)". Parimenti fortunati non sarebbero, però, stati altri imprenditori turistici locali come MANGIOLA almeno costretto all'esborso di ottomila euro (S.: ... inc ... che dobbiamo fare ... Palmino Mangiola ...ottomila euro ...), o ancor peggio, PALUMBO Alfredo che e, a titolo gratuito, ospita in un appartamento di proprietà del figlio, lo studio di architettura della FAZZOLARI (S.: ... eeh ... ora ve ne dico un'altra ... che resti qua ... un affitto di una casa grande, sai chi ce l'ha rimesso? ... ah? ... te lo dico io ... Alfredo Palumbo! ... lo studio sua moglie ce l'ha da Alfredo Palumbo a Reggio.. .senza un centesimo di affitto! ... hai capito come ... inc ... l'hai visto ad Alfredo Palumbo dov'è? .. . inc.. . tutte le cose.. . in questa maniera ... quando ha fatto.. .inc.. .il gruzzoletto.. .l'ha fatto lei e ali ha chiesto un appartamento. ..ha un appartamento dove si scende ... inc ... dove si scende da via Cardinale Portanova.. .a Tremulini. ..inc.. .ci

ha rimesso un appartamento.. .inc.. . di affitto.. .).

Da accertamenti esperiti presso la compagnia telefonica Telecom, risulta che FAZZOLARI Giulia abbia sottoscritto con il gestore un contratto per la fornitura del servizio telefonico presso un immobile sito a Reggio Calabria in via Mattia Preti 36 (vds. Vol. TV All. 174): al primo piano del predetto indirizzo, risulta infatti ubicato un immobile di proprietà di PALUMBO Pasquale Salvatore, figlio di PALUMBO Alfredo, presso il quale si ritiene che la FAZZOLARI abbia esercitato in un determinato arco temporale -la libera professione senza mai corrispondere alcun canone d'affitto per l'occupazione dello stesso. Da accertamenti esperiti presso l'ufficio del registro di Reggio Calabria, non risulta che il PALUMBO Pasquale Salvatore abbia mai registrato alcun contratto di affitto o di comodato relativamente all'immobile in argomento (vds. Vol. IV All. 175).

I legami che intercorrono tra la FAZZOLARI ed alcuni imprenditori del settore turistico e di cui fa menzione il SARICA sono stati confermati dagli accertamenti esperiti presso gli uffici tecnici dei comuni di Melito di Porto Salvo e San Lorenzo: in particolare, è emerso come il PALUMBO, che avrebbe concesso alla FAZZOLARI, a titolo gratuito, l'immobile sito alla via Mattia Preti di Reggio Calabria (. . .lo studio sua moglie ce l'ha da Alfredo Palumbo a Reggio ... senza un centesimo di affitto! ... hai capito come ... inc ... l'hai visto ad Alfredo Palumbo

**dov'è? ... inc ... tutte le cose ... in questa maniera ...quando gli ha fatto ... inc. ..il progetto ...gliel'ha fatto lei e gli ha inc .un appartamento...), ha realmente affidato la redazione del progetto alla FAZZOLARI (vds. Voi. TV All. 176)”.**

---

**I misteri calabresi e nazionali 1982. Comune di Reggio. Il sen. Franco: le mazzette hanno raggiunto il 15%.... il sindaco, si sbaglia il 20%”.**

21.10.2015

di Francesco Gangemi



Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. La città del nulla, ha sempre e comunque non abbandonato il primo posto di “mafia metropolitanizzata”. Una delle tante bombe scoppiate nelle adunanze comunali, riguarda la codificazione delle mazzette. All’epoca in procura non c’era il procuratore. L’ultima in ordine di tempo che ha provocato finanche la caduta di calcinacci nell’aula consiliare pur essendo orfana del detonatore poiché s’è trattato di un ordigno che ha il pregio d’evitare il boato (vedi le quattro saponette che hanno fatto dell’ex sindaco Scopelliti e della sua confraternita gli eroi di cartapesta) conseguente alla deflagrazione. I confezionatori degli ordigni, vale a dire i tangenterieri, colpiscono in profondità senza rumoreggiare e sono un sicuro scardinamento delle istituzioni a danno del popolo bue, sempre più pio. E’ strano tuttavia

che la puzza della merda che impesta l’aula dove si svolgono i riti funebri dei parolai, sia assorbita dalle narici dei cerimonieri senza lasciarne traccia. Accade che nella riunione del consiglio comunale del 24 aprile 1982, il defunto senatore Franco rivolgendosi al sindaco: “... *per inciso, ritiene che una parola di chiarimento vada detta sul grave problema delle tangenti che hanno fatto calare una pesante nube sul comune e intaccano la credibilità della maggioranza...*”. Prende la parola l’assessore Zoccali: “... *conoscendo la serietà del consigliere Franco e poiché ho sentito da lui fare gravi affermazioni, lo invito a proseguire nella denuncia testé fatta e ove sia a conoscenza di fatti e misfatti, denunci tali persone perché ognuno sappia chi ha accanto...*”. Come se non lo sapessero. Franco, di rimando: “... *evidenzia che quanto detto rivela che l’assessore Zoccali era assente quando egli fece la denuncia... riferì infatti al sindaco che sui progetti della legge 25 circolavano voci di tangenti dell’ordine dl 15%*”. Ora, cari elettori aprite le orecchie e anche, se potete, il nido delle aquile: “... *il sindaco non smentendo affermò che era così a conoscenza del fatto, ma che la percentuale era del 20%...*”. L’accaduto, è cosa giusta lasciarlo a un raffinato criminologo per curarne la pubblicazione al fine d’arricchire la letteratura mafiosa, in un largo cotesto di corruzione generalizzata. Il segretario generale, nella sua qualità di notaio del patrimonio, morale, politico e, diciamo, culturale, quali iniziative

**ha intrapreso? Nessuna! La procura ha sequestrato la registrazione? No! Reggio, è proprio sporca.**

**SI TENGA PRESENTE CHE SIAMO NEL 1982**

Verbale n. 16 del Consiglio comunale del 15 luglio 1991. 1982 sindaco Granillo. 1991, sindaco Licandro, il pentito di non essersi pentito. Sono trascorsi appena undici anni.

*“Il consigliere Gangemi (chi scrive), afferma che quanto accaduto non può risolversi in un polverone. A distanza di cinque anni si ripropone il problema dell'intreccio tra politica e affari. Non più possibile però, che questo non abbia conseguenze estreme. E' risaputo che a Reggio vi sono gruppi di potere economico, che acquistando tessere politiche pagate fior di milioni, si sono impadroniti dei partiti. Il sindaco deve chiarire l'affermazione circa i tredici consiglieri mafiosi e le perplessità manifestate sulle pretese di qualcuno circa i 600 milioni del decreto Reggio. Costatando un palese sfilacciamento politico, si chiede chi mai potrebbe votare l'ordine del giorno proposto, in cui si prende atto dei chiarimenti del sindaco. Forse neanche il sindaco stesso. Invita formalmente il sindaco a riflettere bene prima di porre in votazione l'ordine del giorno, precisando nel contempo che interviene a titolo personale. Basta con l'affarismo che decide delle sorti delle istituzioni. Se la verifica politica e programmatica deve essere fatta, la si faccia all'interno*

*del consiglio comunale”.* Battaglia, ritira l'ordine del giorno, Era successo che il sindaco avesse dichiarato all'Espresso la presenza di consiglieri mafiosi e di tangenti di 600 milioni che sarebbero girate attorno al decreto Reggio. A distanza di qualche mese, se ben ricordo, denunciò che le valigette entrano piene ed escono vuote dalla stanza del Sindaco. In sostanza, la tangente elargita dalla società Bonifica per la costruzione del CEDIR, ammonta a due miliardi di vecchie lire. Non è la sola. Diremo della Cambogi e finanche degli imprenditori locali.

**Al prossimo, mazzetisti.**

---

**DIRIGENTI,  
IMPRENDITORI, UN  
AVVOCATO CATANZARESE,  
FUNZIONARI, POLITICI,  
ARRESTATI  
NELL'OPERAZIONE "DAMA  
NERA" DALLA G. DI F. DI  
ROMA. NOI DE "IL  
DIBATTITO" DA ANNI  
SCRIVIAMO DELLA  
CORRUZIONE CHE  
TRAVOLGE L'ANAS.**

22.10.2015

di Francesco Gangemi



Per il momento ci limitiamo a qualche considerazione. Nel servizio che a breve seguirà, saremo più convincenti. La cosa che mi turba, non tanto, è che prima il P. M. mi rinvia a giudizio e poi il giudice monocratico della Procura di Cosenza, mi ha regolarmente condannato su denuncia querela dell'ex Presidente ANAS, ovvero sia dell'ultimo giapponese, e del dirigente Petruzzelli, probabilmente costretto a controfirmare l'atto. C'è di più. Il famigerato 5%, riportato finanche dal più importante giornale americano, per i cui tangentieri protagonisti è stato chiesto in Corte d'Appello di Reggio Calabria, la condanna, la Corte ha deciso che la tangente non è reato. Il P. M. d'udienza, dr Di Palma. Non ha appellato. Altro esposto presentato allo stesso P. M., con i nomi dei mazzettisti, non so a distanza di mesi che fine abbia fatto. Comunque, le nostre accurate e documentate inchieste giornalistiche, sia a pure a distanza ci danno ragione, se poi tocchi settori sensibili mi arrestano per la loro vergogna. L'on. Meduri è stato arrestato dietro mia denuncia pubblica sulle mazzette, la cosiddetta "Tangentopoli"



## **LA CUSTODIA DI MANTOVANI E' INCOMPRESIBILE**

**23.10.2015**

di Giovanni Alvaro



A scanso di equivoci dico subito che non ho elementi per affermare che il Vice Presidente della regione Lombardia, Mario Mantovani, sia innocente o al contrario possa essere colpevole. Sinceramente non è questo che mi spinge a soffermarmi sul caso, o meglio che mi spinge a ragionare sul suo arresto, dato che il Mantovani è stato privato della libertà personale e gli è stata respinta anche la richiesta di revoca del provvedimento di custodia preventiva e, addirittura, la concessione degli arresti domiciliari.

La cosa è sorprendente. Tutti, infatti, sanno che per l'arresto di una persona, se non indagata per motivi di criminalità organizzata (mafia, 'ndrangheta e camorra), presumendo la sua innocenza come recita la Carta Costituzionale (almeno finora), c'è bisogno che ricorra almeno uno dei motivi che la legge prevede espressamente. E cioè: pericolo di fuga per sottrarsi

alla detenzione (e la cosa non esiste dato che la richiesta era nei cassetti del Gip da ben 13 mesi e l'attuale detenuto non è certamente scappato); reiterazione del reato (e solo un fesso può continuare a farlo sapendo dei riflettori accesi su di lui, e Mantovani non è certamente tale); inquinamento delle prove (e certamente il 'reo', se fosse stato necessario, non avrebbe fatto trascorrere inutilmente oltre un anno per farlo solo ora).

Errare humanum est, ma non è tale il perseverare. Si è potuto sbagliare con gli arresti ma non è salutare continuare a farlo quando c'è una richiesta di rivalutazione che è stata, però, nettamente respinta dal Gip con il parere conforme dello stesso PM. Perché allora questo accanimento che, certamente, non potrà essere convalidato dai successivi gradi decisorii (Tribunale della Libertà e Cassazione) a meno che non ci siano cose che sono state tenute segrete all'opinione pubblica alla quale apparteniamo anche noi?

Si ha l'impressione che si siano voluti mostrare i muscoli e far bere l'amaro calice fino alla fine al Mantovani. Un 'abuso di potere' in piena regola, quindi, che dimostra quanto poco hanno determinato, nel 'modus operandi' dei Magistrati, le cosiddette riforme sulla giustizia del governo Renzi che portano la firma del Ministro Andrea Orlando, come quella sulla custodia preventiva con la 'precisazione' che il pericolo di inquinamento delle prove debba essere non un espediente ma 'un pericolo concreto e attuale', mentre la tanto contestata riforma sulla

**responsabilità civile non ha limitato per nulla l'azione dei Magistrati dimostrando che era falso l'assunto che quella riforma potesse diventare ostativa per la loro attività.**

**Ma l'atteggiamento dei magistrati nel caso di Mantovani non si discosta da quanto si faceva prima quando la carcerazione preventiva non serviva per evitare fughe, reiterazione e inquinamento, ma era un mezzo di pressione per far crollare l'inquisito. Quindi nemmeno un'anticipazione della pena ma un semplice mezzo di tortura inconcepibile in uno stato di diritto e in un paese che ha vissuto per decenni sul luogo comune d'essere la culla del diritto.**

**Il Ministro Orlando che, come gli altri ministri e il proprio premier, canta sempre vittoria ad ogni piè sospinto, parta dalla vicenda in questione per capire quali 'buchi' ha lasciato aperti la legge attraverso i quali si perpetua la sostanza della vecchia normativa in materia di custodia preventiva, e abbia maggior coraggio a ricostruire un codice di procedura penale di livello europeo. Solo in questo modo e indipendentemente dall'innocenza o dalla colpevolezza dei 'Mantovani' di turno si potrà ben dire che la loro vicenda sia realmente servita a qualcosa.**

---

## **ESCLUSIVO SPROLOQUI DI MATTARELLA E RENZI SU SENSAZIONE DEL P.M. PIGNATONE - LA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE - GIUSTIZIA PROSTITUITA**

**23.10.2015**  
di Nicola Scali



**L'ITALIA NON E' PIU' "una repubblica democratica fondata sul lavoro" ma "fondata su gogna e sensazioni".**

Il progetto era destinato a rimanere segreto fino alla definitiva esecuzione della condanna a morte del SENATO mediante suicidio, primato esclusivo itagliano per eseguire condanne a morte a costo zero, come avviene nelle carceri e denunciato da anni. Ma il complesso del protagonismo radio televisivo e fiorentintuitaresco, l'ha portato, intempestivamente, allo scoperto. Da ieri sappiamo come quel progetto prevede oltre alla condanna a morte del SENATO della REPUBBLICA mediante suicidio, la MODIFICA degli ARTT. 27, 87, 107, 111 e 112 DELLA COSTITUZIONE. Il testo scoperto dalle esternazioni, su

impulso pignatonesco, dalle esternazioni mattarellianrenzoidi, immediatamente fatte proprie dai volghi intellettualoidi collocati, a catena più o meno lunga, in giornali, radio e televisioni pubblici e privati, prevede infatti che:

1. CITTADINI "sono colpevoli appena indagati";
2. PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA, DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, "su impulso e segnalazione delle sensazioni dei "MAGISTRATI E PUBBLICI MINISTERI" avviano la tortura della gogna dall'esternazione della sensazione fino a condanna";
- 3 "Nel processo penale E' ABOLITO il principio del contraddittorio";
- 4 "La formazione della prova è assicurata dalle sensazioni esternate dal p.m.";
- 5 Le sensazioni del p.m. sono comunicate con ogni mezzo diffusivo per l'immediata applicazione della gogna";
- 6 "Tutti i provvedimenti giurisdizionali sono sensazionalizzati";
- 7 "Le sentenze e i provvedimenti sulla libertà personale sono pronunciati dagli organi giurisdizionali sensazionalizzati sono inappellabili".

IL DIBATTITONews, per una volta ha ricevuto prima di ogni altro giornale la velina del programmato cambiamento della Costituzione. Avendo da vent'anni denunciato la corruzione dei gestori dell'ANAS, senza che venisse preso alcun provvedimento si riteneva che avrebbe dato il massimo sostegno al progetto di modifica e dato addosso agli arrestati immediatamente sottoposti alla tortura della gogna

**con l'avvio delle operazioni di lancio di ortaggi e uova marce da parte delle massime cariche "di un volgo disperso che nome non ha".**

**Ma Il DIBATTITONews non partecipa MAI a gogne. Specie contro chi, anche se incriminato e sottoposto subito a tortura per estorcere confessioni e accuse, E' SEMPRE ASSISTITO DA PRESUNZIONI DI INNOCENZA e NON COLPEVOLEZZA. E QUESTO, AL DIBATTITO NEWS, VALE PER TUTTI. CONTRO OGNI TORTURA E PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA PER TUTTI I CITTADINI. Perché ogni Cittadino possa avere una "causa trattata imparzialmente e da giudici indipendenti e imparziali". Nel rispetto dei diritti di ciascuno.**

---

## ANAS: LA CORRUZIONE NON HA SOLUZIONE DI CONTINUITA'. RUBATE IN PACE

25.10.2015

Il ritorno di Zorro



Come già detto, questa testata denuncia sin dal 2010, il sistema di corruzione all'interno del ventre ANAS. E per tale motivo, l'ex Presidente, ragioniere Pietro Ciucci, ci ha querelato due volte, per lesa maestà.

Oltre a narrare i fatti d'odierna ruberia, ci siamo spinti oltre facendo nomi e cognomi dei tangentieri, consegnando alla Procura di Reggio Calabria – ai tempi del cono d'ombra dell'odierno caput mundi, Pugnalone, l'elenco, appunto, dei mazzettisti del compartimento ANAS di Catanzaro. I lettori più attenti, ricorderanno che abbiamo riservato molto spazio all'ingegner Sergio Serafino LAGROTTERIA, e alla sua stretta e diretta collaboratrice. La quale, porta il nome di Antonella PIRROTTA. Nonostante fosse a tutti, noto il legame tra i due dipendenti, l'ultimo dei giapponesi, cioè CIUCCI, ci ha querelato sostenendo che non rispondeva a verità che

presso l'ANAS Catanzarese esistesse un problema morale. In quella situazione obbligò l'allora Capo Compartimento a controfirmare la seconda o la prima querela. Poco importa. Si ricorderà pure, che fu posto un interrogativo sull'opportunità di mantenere all'interno dell'azienda delle strade un funzionario arrestato per mazzette, quando lavorava al magistrato del PO, e citato nell'ordinanza di custodia cautelare con notevole disprezzo: “il più caro, era Sergio LAGROTTERIA”. Il ragioniere CIUCCI, nel 2010, in piena autonomia e incoscienza, lo eleva a dirigente tecnico incaricandolo d'interessarsi delle strade statali della Calabria. Affiancato, ovviamente il LAGROTTERIA, da Miss Rolex o Pulzella d'Orleans o chiamatela come vi pare. In seguito, quel Capo Compartimento, nonostante la querela, si ravvide delle scelte calate dalla Direzione Generale e, riflettendo sugli scritti del Giornalaccio, avviò una fase di epurazione.



E fu così che il Capo, segnalò i fatti di corruzione cosentina all'Autorità Giudiziaria. Non solo. Egli cacciò un

geometra dagli uffici di Reggio Calabria, e limitò i tentativi maldestri di Miss Rolex, volti a creare le condizioni d'allontanare il suo amico, ingegner LAGROTTERIA Sergio Serafino.

Le attività sanificanti messe in campo da quel Capo Compartimento, ebbero quale contraccolpo la sua deportazione presso gli uffici romani e una incriminazione (falsa e illecita) per opera dell'altro manipolo di ladri che siedono nel Compartimento del Piemonte con ramificazioni nella delinquenza dell'alto Jonio Reggino. Popolo bue, le denunce de IL DIBATTITO, sono state e saranno senza soluzioni di continuità. Ci fa rabbrivire, che schifo, la dichiarazione del Procuratore Caput Mundi, che riferisce di: "quotidianità della corruzione".

In precedenza, l'operazione di Carabinieri, condotta dal Corpo Forestale dello Stato, nel Compartimento della Toscana, ha disvelato uno spaccato di corruttela che potremmo definire in-House. Le spartizioni erano circoscritte ai soli dirigenti e funzionari ANAS. I quali assorbivano le proposte dell'imprenditore. Viceversa, l'operazione condotta dalle Fiamme Gialle in Roma, consente ai disattenti, non certo chi scrive, di comporre sempre più accuratamente, quel puzzle di cui nessuno vuole impegnarsi. Infatti, se andassero a verificare i cognomi dei dipendenti di ANAS spa, scoprirebbero una folta rappresentanza di figli di magistrati. Questi ultimi assolvono funzionari e gerarchi corrotti. Analogamente, ritroverebbero consulenti, specie avvocati, spesso

figli di magistrati spesso della Corte dei Conti.

L'arresto di Topogiggio ci lascia indifferenti. Già negli anni ottanta è arrestato per la mondezza depositata nella città metropolitana senza che la procura senza procuratore accertasse in quale banca probabilmente estera sarebbero stati depositati i venticinque miliardi di lire, sottratte ai poveri e disgraziati contribuenti. E, nonostante tutto, al Topo gli fu consentita una carriera politica di tutto rispetto tant'è che da presidente della giunta regionale calabrese si sedette sulla poltroncina di sottosegretario alle infrastrutture. Miracoli del centro sinistra, dove risiede la maggior parte dei moralizzatori ITAGLIANI. Invece, notiamo con stupore, che il cono d'ombra non ha cointeressato la 'ndrangheta. Un'occasione persa per gli appassionati dei tanti manoscritti che pervadono l'interno de "La Feltrinelli" presso la galleria "Alberto Sordi", in Roma capitale della mafia. Anche se dalle attività ambientali emerge che la dottoressa ACCROGLIANO' Antonella ebbe il ruolo d'incoraggiare gli imprenditori a rivolgersi ai malavitosi della Provincia di Reggio Calabria. Quando sostenevamo che la 'ndrangheta è figlia legittima della corruzione, molti ridevano alle nostre spalle!

Se a Roma c'è la "dama nera", nel Compartimento di Catanzaro risiede la "separata insaziabile", con i tatuaggi al seguito. Stesso modus operandi nel trattare i geometri con la borsa sempre aperta. E non solo la borsa. Protesa a catalizzare interessi illegittimi, è

adusa ai brand, a differenza dei gioielli della “dama nera”. La notizia degli arresti romani, l'ha inizialmente turbata. Subito dopo, sempre lei, la separata insaziabile, s'è rifugiata nel covo della sua serenità protetta. Da chi e perché? Le imprese coinvolte, che hanno realizzato i lavori Reggio-Melito e macrolotto jonica, dall'insaziabile controllati su scelta fiduciaria dell'ingegnere sabbiente, alias LAGROTTERIA, sono incriminate in altra Regione d'Itaglia. Inoltre, riteniamo che la stessa Miss Rolex o la dama insaziabile, non abbia da preoccuparsi giacché l'attuale andazzo la tranquillizza. Fino a qualche giorno fa, un giornale di comodo immortalava l'attuale Presidente ANAS, su un carro armato, quasi avesse fatto breccia nel portone sgangherato di Via Mozambano, 10, Roma caput mundi. Tant'è che enfatizza tutta una serie di attività volte a eliminare la fanghiglia che ammorba la Direzione Generale ANAS. I fatti dimostrano l'esatto contrario.

Come più volte detto, il nuovo capo dell'ANAS s'è limitato a sostituire i volti dei gerarchi, salvo smentite del dott. Armani, e che la “dama nera” non era in sostituzione... anzi!. Senza incidere sulla corruttela che dilaga in lungo e largo nella penisola infelice. Infatti, il sistema delle tangenti ANAS, lo ricordiamo, si fonda sulle scelte delle imprese e delle lobby che puntano sui funzionari da far promuovere e/o da sistemare nei posti giusti. Sugerendo poi i lavori da appaltare.

Sempre per i meno attenti, si ricorda che nelle passate edizioni de “il Dibattito”, sono state pubblicate le carte che comprovavano che un'impresa suggeriva al Compartimento di Catanzaro, i lavori da fare su una strada statale. Con tanto di sopralluogo dell'impresa. A quel tempo reggeva lo scompartimento, l'ingegner Celiaco. Da anni mandato in Piemonte.

Ci dica, dott. ARMANI, a cosa serve spostare e non licenziare solo i generali Romani quando i loro colonnelli sono stati formati per essere inseriti nei battaglioni compartimentali? I colonnelli ANAS, dr ARMANI, sono figli di quella illecità adusa a depredare risorse pubbliche in loro favore e dei generali Romani. In assenza di un'estesa estirpazione della malapianta, sua qualunque performance sortirà l'effetto, almeno per noi, contrario. Un esempio tra gli ultimi. S'è avuta notizia che il povero ingegner Wancolle, sia stato mandato via dal compartimento di Cosenza, dove ha gestito o peggio altamente sorvegliato per parecchi anni i lavori dell'A 3. E che lavori! Che senso ha spostare l'ingegner Sebastiano Wancolle, e poi lasciare in sede l'ingegner SBARBATELLO, che attraverso l'appalto dei lavori dell'autostrada, ha fatto asfaltare il piazzale di una piscina con tanto di sistemazione di barriere stradali rendendo in omaggio al proprietario blocchi di cemento per evitare smottamenti del terreno privato? Il tutto in agro del Comune di Villa San Giovanni. Certo che, di là dell'assistenzialismo profuso dell'ANAS sui territori nostrani,

non ci stupiremmo di eventuali altri interessi da parte di quello o altri funzionari della società delle Strade. Non tocca a noi verificarlo.

In altro piano degli uffici, la signora con i tatuaggi sta tentando, disperatamente, d'avvicinare il dr A.J., tramite un membro del CDA. Infatti, il canale Topo, era già saturo per effetto dei due geometri di cui è menzione nell'informativa dei Carabinieri. Non siamo infastiditi per niente, perché condividiamo le aspettative della Pulzella. Sono anni che concede a tutti la collaborazione, senza ricevere nulla. E d'altra parte, tatuarsi ha un costo. Se non si è capaci, bisogna adoperarsi in altri modi. In passato, vani furono i tentativi d'accattivarsi le benevolenze, se vi piace, le voglie di un GIP del Tribunale di Reggio Calabria, di un funzionario della Prefettura, di un prelado, dello stesso LAGROTTERIA, e via piacendo. Tutte battute a vuoto. Che peccato o che vergogna.

Riportiamo gli stipendi che l'ANAS ha riconosciuto nel 2014, ai dirigenti arrestati nelle due distinte informazioni dei Carabinieri:

Dirigenti Arrestati in Toscana e Lazio	Retribuzione lorda del 2014	Retribuzione per obiettivi del 2013
Antonella ACCROGLIANO'	146.212,04	41.966,95
Sergio LAGROTTERIA	89.830,11	15.040,53
Antonio MAZZEO	105.410,79	26.894,09
Roberto TROCCOLI	88.427,55	22.208,54

Effettivamente, i miseri stipendi dei gerarchi ANAS potrebbero essere la genesi degli istinti cleptomani che sottendono le due operazioni di custodia cautelare. Solo per vergogna evitiamo di chiedere quali

obiettivi hanno raggiunto nel 2013, i ladri.

Dott. Armani, interrompiamo questo nostro racconto mettendo in risalto l'unica attività del suo lavoro, degna di nota. L'utilizzo delle accise della benzina per alimentare le grancasse dell'ANAS. Per il resto, riscontriamo solo una incessante attività mediatica, per opera di altra testata, che vorrebbe enfatizzare il suo operare. Dott. A.J., anche Hitler usava un giornale per propagandare le sue conquiste. Alla fine a poco gli servì. Chiaramente, l'analogia riguarda la strategia mediatica e non al modus operandi del dr Armani.

Presidente Armani, nelle more di metabolizzare gli effetti collaterali di tutti questi arresti (pare che ne seguiranno altri anche in Calabria), si interroghi se sia il caso d'azzerare tutti gli incarichi di vertice di diritto privato, migliorando le attese dei dipendenti: capaci, onesti e professionalmente irreprensibili. Un'ultima cosa. Sono giunte voci che dopo il suo arrivo, dr Armani, l'ingegner LAGROTTERIA, sia stato elevato a segretario del Condirettore MICHELETTA. Non siamo sicuri della notizia. Pronti a rettificare. Se ciò fosse vero, allora, dr ARMANI, cosa farebbe per essere raffigurato su un carrarmato. Magari con tanto di corazza.

Dott. Armani, consideri la presente quale breve anteprima di una articolata indagine, che non risparmierebbe niente e nessuno.

I nomi dei tangentieri, lo ricordiamo al dr de RAHO, sono già depositati presso gli uffici della Procura già dai tempi del suo predecessore.

L'ingegner



**LAGROTTERIA, era in cima  
all'elenco.**

**Al prossimo, miserabili dell'asfalto.**

---

## La SOGAS dalla padella nella brace

25.10.2015

Francesco Gangemi



**Catalfamo**

Con il voto favorevole dei tre componenti il C.d.A. dimissionari, di cui uno (Catalfamo Domenica) in teleconferenza, ed assumendo atti eccedenti

l'ordinaria amministrazione, su questioni nemmeno portate all'ordine del giorno, trentuno dipendenti della società di gestione dello scalo reggino sono stati mandati in mobilità, ritrovandosi spalancato il portone della disoccupazione.

Queste dovevano essere le ultime volontà dell'ex CTU Porcino prima di spirare dalla SoGAS.

Precisiamo che Madame Catalfamo, nel mentre votava a favore o contro le decisioni della Porcino Corporation era, per sua stessa ammissione, in confusione perchè occupata nel bel mezzo di una

riunione alla Provincia e si limitava, pertanto, a dire sì o no al Porcino telefonicamente.



**Vincenzu u curtu**

Inoltre, per trentuno lavoratori che sarebbero dovuti uscire, altri ventidue sarebbero dovuti essere assunti dall'aberrante CdA, a dispetto di ogni umana logica e ciò con un atto incompatibile con il vigente regime di prorogatio. A tal proposito è bene evidenziare che i suddetti aspiranti sogassari dopo una protesta messa in atto in aeroporto, alla fine del consiglio sconsigliato, vennero avvicinati dalla Catalfamo e dal badante del di Lei marito, tale Carmelino quattro, sei otto palle, e dopo tale incontro i ventidue aspiranti sono tutti scomparsi. Il dubbio, conoscendo Vincenzu u curtu e Porcino il lungo, è che siano in attesa della firma da parte dei sindacati della cassa integrazione, affinché, come già

fatto in precedenza, vengono assunti.



Quali, quindi, le irrinunciabili motivazioni che avrebbero indotto i dimissionari SOGAS a porsi al di là del regime di prorogatio, che è in atto dal tardo pomeriggio del 5 ottobre scorso a seguito della formalizzazione delle loro dimissioni??

E non finisce qui! Gli stessi consiglieri autorizzano la sottoscrizione del contratto di handling con Aviapartner che è una società belga che fornisce servizi di handling in 32 aeroporti europei.



È nata nel 1949 a Bruxelles, sotto il nome Belgavia, cambiando nome nel 1999 in Aviapartner. Tutto questo con definitiva pace dell'ansia di equidistanza che aveva portato l'ex Presidente Porcino ad astenersi, solo pochi giorni addietro sulla identica questione. In questo contesto, che fa rabbrivire e pensare a tutto.

La squallida e viscida decisione presa così velocemente dal management dimissionario nel CdA del 5 ott 2015 è priva di qualsivoglia razionalità. Essa, infatti, è innanzitutto incomprensibile perché decisa negli ultimi istanti di "vita del consiglio dimissionario". Ci si chiede ancora oggi perché Porcino e Company avessero tutta quella fretta nel firmare tale accordo con AVIAPARTNER quando, solo dopo 48 ore, il nuovo CdA,



**Il neo Pres. SoGAS  
Dott. Bagnato**

**insediandosi, avrebbe potuto ponderare meglio e con la calma necessaria la possibilità di concludere o no l'accordo.**

In secondo luogo, quale la convenienza di tale esternalizzazione ad AVIAPARTNER dell'unico servizio remunerativo in SoGAS, tenuto presente che la Società di Gestione sopravvive, infatti, solo ed esclusivamente grazie a tale servizio di handling. Così la Sogas non potrà più contare sugli incassi da parte dell'unica Compagnia aerea, Blu Panorama, che atterra e decolla dall'Aeroporto dello Stretto, perché l'assistenza ai voli Alitalia è svolta direttamente dal vettore.

Tutte le Società di gestione degli aeroporti traggono i loro utili dalla cosiddetta attività commerciale: autonoleggi, esercizi commerciali presenti in Aeroporto, pubblicità. La Sogas, con spiccata intelligenza e professionalità, ha fatto scappare via gli autonoleggi, affitta solo a due bar e ad un altro negozio i propri locali commerciali, e non offre a nessuna azienda spazi pubblicitari. Su quali incassi, quindi, potrà contare la Sogas? Nulla o pochissimo.



Alcuni dipendenti SoGAS SpA e SoGAS Service

**I lavoratori di SoGAS Service, nonostante i reiterati inviti della**

**Società di Handler a firmare l'infame passaggio, si sono rifiutati di farlo per ben tre volte e ciononostante l'AVIAPARTNER li ha nuovamente riconvocati, sperando finalmente che gli stessi firmassero e tutto ciò, ogni volta, con la netta complicità del management SoGAS. Addirittura, il CdA SoGAS insieme al Presidente della Provincia Dott. Raffa, dopo aver predicato bene, dichiarando che i lavoratori non d'accordo a firmare il "trapasso" in AVIAPARTNER sarebbero stati assolutamente ricollocati nella stessa SOGAS SERVICE, hanno razzolato malissimo. Infatti, nel pomeriggio del 23 ott. 2015 il CdA SoGAS, in preda a delirio da Porcinite acuta, ha proclamato con fare minaccioso, conseguente all'ennesimo rifiuto a firmare il passaggio nella nuova società, che il futuro della Service sarebbe stato la liquidazione della società e la conseguente mobilità per tutto il personale.**

**Segnaliamo, lasciando ai posteri l'ardua sentenza, che nella stessa giornata di ieri in aeroporto, 23 ott. 2015, le due maldestre servette del ex CTU Porcino, Carmelino Romeo e Luca Federico,**



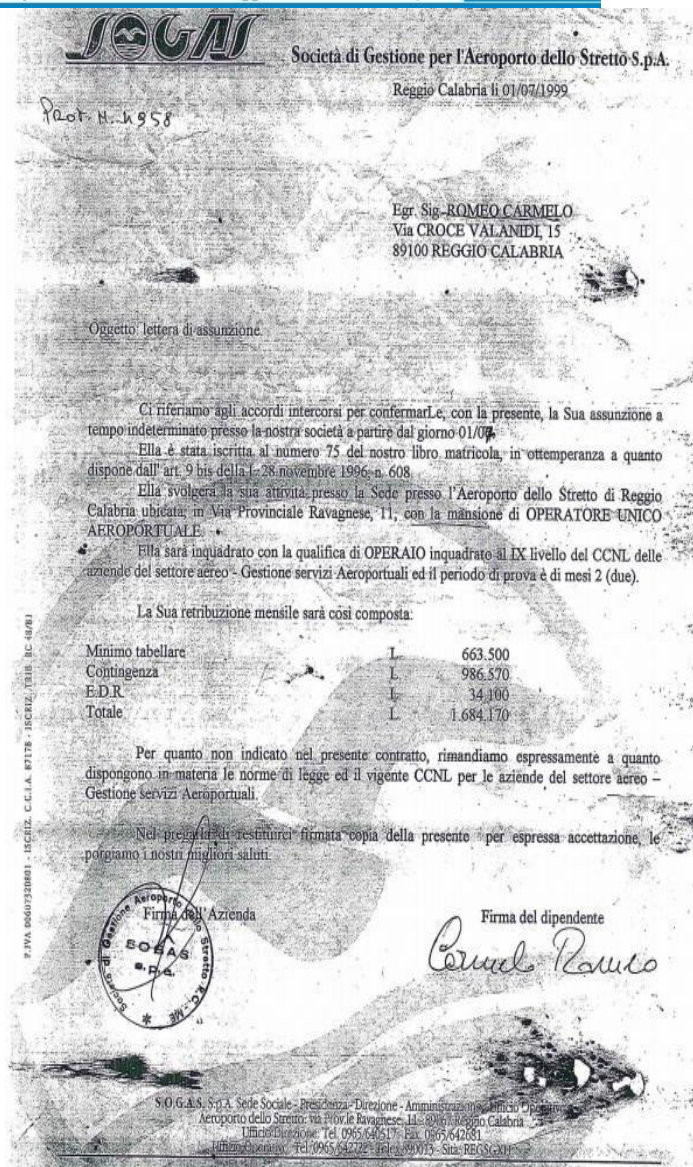
Luca Federico



Carmelo Romeo

**rispettivamente Deputy (assunto nel 1999 al IX LIV ed oggi, dopo lunghi trascorsi da piastrellista cementificatore, quadrupede scalpitante al trono di PostHolder: più giù riportiamo copia del suo contratto di assunzione) e Post Holder dell'Area Terminal Movimento, soprafatte da turbinose quanto libidinose mestruazioni postume dell'età di entrambi, e sconsolate dalla decisione permalosa di uno dei capi della AVIAPARTNER, causata dall'ennesimo rifiuto del personale SoGAS Service di firmare il passaggio nella nuova società di handler, si precipitano a supplicare il manager AVIA di ricomporsi e portare ennesima pazienza, invitandolo a tornare negli uffici Sogas e tentare nuovamente la fortuna con i lavoratori della SoGAS Service. Succede che, un paio di ore dopo, lo stesso dirigente AVIA strapperà in faccia ai lavoratori Service tutti i contratti perché, poverino, deluso dalle oneste richieste di certezze sul contratto che i dipendenti convocati si accingevano a firmare. L'AVIA, infatti, pretendeva di assumerli come se non avessero mai prestato la propria attività in Aeroporto e a livelli contrattuali al ribasso, mentre tutti avevano lavorato con le stesse mansioni da oltre dieci anni, prima alle dipendenze della Ditta Consulta e della Ditta Omega, poi della Ditta Giacchieri ed infine della Sogasservice.**

**Il sindacalista S. S.**



\*\*\*\*\*



**Le responsabilità, anche sotto il profilo penale, sono addebitabili al dr Raspa e per lui a tale Foti che non so chi sia e cosa faccia nella nostra disastrosa regione e nel nostro depauperato comprensorio reggino. Da non sottovalutare da parte del magistrato delegato alle indagini sulla Sogas, che incredibilmente a oggi l'ENAC mantiene in sala di rianimazione, col pericolo concreto della chiusura dell'aeroporto, una società che sarebbe dovuta essere rivoltata come un calzino dalla G. di F. prescelta per l'indagine. Il CTU Porcino, il dottore avvocato e l'ingegner Catalfamo che ha televotato, hanno consumato l'ennesimo reato, perché, a prescindere, i due + una dopo le dimissioni, diciamo, del presidente definito da Raspa "COGLIONE", invece di dedicarsi allo sport per disabili, hanno addirittura**

**formalizzato atti non dovuti. Chiediamo, ne abbiamo il diritto e il dovere, all'ex v. prefetto, dr Bagnato, e gli altri membri del C. di A., da quali interessi sono sospinti a cedere la Sogas Service, inventata dal CTU e dal dottore avvocato, alla Società belga di Handler come se l'aeroporto o quel che rimane fosse Malpensa, Fiumicino, Lamezia, eccetera, non tenendo presente che i passeggeri non superano le cinquecentomila unità. Allora, dicano al popolo distratto quali vantaggi con la nuova internazionale società possa trarre l'aerostazione e il personale. Oppure, dicano se ancora una volta e sempre, c'è un topogiggio che preme in quella direzione. Insomma, quale autorità è stata concessa e da chi, alla società belga a costringere il personale a porre firme per autocastrarsi? Non sono già troppi i disoccupati in questa disgraziata terra? Piuttosto, il signor ex v. Prefetto e gli altri membri, si diano da fare per scoprire tra le piaghe dell'amministrazione del CTU e del dottore avvocato, i reati consumati e segnalarli, come sarebbe loro dovere, all'Autorità Giudiziaria. Forse, hanno dimenticato l'ascesa disonesta voluta dall'attuale sindaco di Siderno, di Consulta. Chi toglierà la sporcizia nella città del nulla? E ancora. Cercate, piuttosto, di nominare nuovi sindaci, anche se vi consiglio di ritornare alle vostre normali occupazioni.**

---

## I MISTERI CALABRESI E ITALIANI COMUNE DI REGGIO CALABRI LE FALSE MILIONARIE RICERCHE DI CAPTAZIONI D'ACQUA

25.10.2015

Francesco Gangemi



Siamo nell'anno del Signore 1995. Accade che un sindaco e il suo segretario generale, decidano l'intervento del famigerato "Decreto Reggio", n. 56. L'intervento che prevede l'approvvigionamento d'acqua, sempre e comunque, minerale, è approvato dai compari romani con decreto 16 del 19 gennaio 1995. Le adduzioni delle nuove acque sarebbero dovute essere captate e convogliate nella rete già esistente "Bordonato/Ballacheno". L'importo del progettino ammonta a lire 475.000.000. Che bisogna fare? Indire l'appetitosa gara d'appalto. E così fu, il 18 maggio 1995, mediante asta pubblica per motivi di trasparenza. Minchia, signor Tenente! Il ribasso, signor Tenente, è del 25,431%. Le sembra molto? Fatto sta che da una parte il segretario generale del municipio e dall'altra la rispettabile signora

Sebastiana CONIGLIO, nata a San Saverino di CATANIA, terra di Santopaola, amministratore unico dell'impresa Comer Srl, il contratto è concluso. Finalmente, la città degli sciocchi ha nuove adduzioni d'acqua minerale. Signor Tenente, l'ufficio di gabinetto riceve dalla signora CONIGLIO, che s'è aggiudicata la delicata opera per la moderata somma di lire 2.390.000.000, la richiesta d'anticipazione, subito esaudita, di lire 239.000.000. Signor Tenente, in data 1 settembre 1995, la signora CONIGLIO chiede e ottiene il primo Sal, pari a lire 681.507.445, ribasso d'appalto £. 172.489.535. La signora CONIGLIO, chiede e ottiene la modesta somma di lire 430.000.000. Signor Tenente, la signora CONIGLIO, in data 5 aprile 1995, richiede, com'è giusto, la seconda anticipazione ovvero il Sal n. 2. E siamo, signor Tenente, a lire 1.550.000.000. Il 23 aprile 1996, la signora CONIGLIO emette fattura del terzo certificato di pagamento pari a £. 484.000.000. Sempre in data 23 aprile 1996, la signora CONIGLIO, signor Tenente, emette il quarto certificato di pagamento per Rit. Garanzia, lire 57.200.000. Signor Tenente, non ce la faccio d'andare avanti, tragga Lei le determinazioni e tanti auguri. Popolo Pio, sei sveglio e infelice. Signor Tenente, dimenticavo, Lei ha ragione all'epoca non c'era il procuratore in procura.

## PALERMO – IL CASO MATTIOLO

27.10.2015

Francesco Gangemi



Dai supporti audio che di seguito trascriviamo, emerge che la mafia e la corruzione infestano l'attività di vigilanza della potente e intoccabile famiglia BASILE

La cosa che finisce di sorprenderci è la totale impunità cui è in lungo e in largo coperta la potente famiglia Basile. E' legittimo chiedersi: la magistratura e le forze dell'ordine è possibile che non siano a conoscenza della corruzione figlia legittima della mafia strisciante che impolvera tutte le attività non di poco conto della famiglia Basile? E' legittimo chiedersi quale prezzo paga la famiglia Basile per godere dell'impunità? E' legittimo chiedersi quali organi dello Stato preposti al rispetto della legalità facciano parte del giro schifoso che

mortifica la società civile o quella che di essa ancora resiste? L'onesto Mattiolo ha la colpa di essersi fidato dai suoi interlocutori imbrattati d'ipocrisia e di disonestà. Serve a chi il processone che sta conducendo il dr Di Matteo, il magistrato senza paura, del "patto tra Stato e Mafia", quando la famiglia Basile è l'esempio vivente che fa parte integrale di quel patto che giornalmente si ripete non solo a Palermo? Ora, invitiamo, ne abbiamo il dovere, l'inflessibile Procura della Repubblica di Caltanissetta, di dare fuoco alla miccia dell'ennesima bomba che dovrà scoppiare in quel di Palermo. Seguiamo in assoluto silenzio i supporti audio:

MILANO 2015  
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE  
NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA



Rosario Basile



Dai supporti audio che di seguito trascriviamo, emerge che la mafia e la corruzione infestano l'attività di



## **vigilanza della potente e intoccabile famiglia BASILE**

La cosa che finisce di sorprenderci è la totale impunità cui è in lungo e in largo coperta la potente famiglia Basile. E' legittimo chiedersi: la magistratura e le forze dell'ordine è possibile che non siano a conoscenza della corruzione figlia legittima della mafia strisciante che impolvera tutte le attività non di poco conto della famiglia Basile? E' legittimo chiedersi quale prezzo paga la famiglia Basile per godere dell'impunità? E' legittimo chiedersi quali organi dello Stato preposti al rispetto della legalità facciano parte del giro schifoso che mortifica la società civile o quella che di essa ancora resiste? L'onesto Mattiolo ha la colpa di essersi fidato dai suoi interlocutori imbrattati d'ipocrisia e di disonestà. Serve a chi il processone che sta conducendo il dr Di Matteo, il magistrato senza paura, del "patto tra Stato e Mafia", quando la famiglia Basile è l'esempio vivente che fa parte integrale di quel patto che giornalmente si ripete non solo a Palermo? Ora, invitiamo, ne abbiamo il dovere, l'inflessibile Procura della Repubblica di Caltanissetta, di dare fuoco alla miccia dell'ennesima bomba che dovrà scoppiare in quel di Palermo. Seguiamo in assoluto silenzio i supporti audio:

\*\*\*

Telefonata intercorsa il 29/11/2011, tra il signor Mattiolo e l'ex Vice Questore in pensione, dottor

## **Galvano Luigi, avvenuta l'indomani dalla convocazione nel suo ufficio.**

**Con la lettera "M" indico Mattiolo, con la lettera "G" indico Galvano.**

*M: dottore Galvano... G: buongiorno... M: Gioacchino sono, Mattiolo... G: ehi, buongiorno Gioacchino... M: buongiorno, ieri sera quando sono uscito dal suo ufficio (ubicato all'interno della KSM ndr) e sono tornato sul posto di lavoro, sono stato minacciato da un collega, in quanto io ho fatto la spia a voi, c'è stata una fuga di notizie... G: no, non c'è stato niente, no... M: le confermo che c'è stata una fuga di notizie... G: no, non c'è stato niente, sono andato a casa... M: non da parte sua, dottor Galvano, non dico che è stato lei... G: qualcuno ha pensato che c'è, io stamattina quando Marchetti mi hanno detto questo discorso (riferendosi che non sono andato a lavorare ndr) gli ho risposto, sì, perché questo (riferendosi a me Gioacchino) sarà licenziato... M: infatti, questa persona che è venuta da me ieri sera, che poi glielo dirò di presenza a lei chi è, mi ha detto delle cose che mi hanno lasciato a bocca aperta, adesso penso che rischiare anche dico il posto di l... G: niente, perché io non mi muovo in questo momento, io sto fermo (riferendosi all'indagine che deve svolgere sui colleghi KSM, assieme ai suoi ex colleghi della Polizia di Stato ndr) in questo momento io sto fermissimo, non mi muovo di questo, poi se ne riparlerà... M: la mia preoccupazione è che Filippo Basile abbia parlato con qualcuno... G: e, e, notizie in questo senso, e, e, e, e... M: perché*

*questo collega mi ha detto un particolare, che questo particolare è stato esposto il giovedì quando ci siamo visti, quindi mi sono preoccupato, mi sono sentito male, ho paura di tornare in servizio, temo per la mia pelle e per quella della mia famiglia... G: io non mi muovo, io personalmente non mi muovo, farò con calma e tutte cose, gli dico (parlando per Filippo Basile ndr) di stare muto, non parlare con nessuno, ora ci penso io, sono una tomba... M: lo so, non parlo per lei, parlo per Filippo Basile, ci mancherebbe che lei parli, lei è stato un Questore, Filippo Basile ha fatto trapelare qualcosa, io ho paura ad andare a lavorare, ho paura... G: stai tranquillo con Filippo Basile ci parlo io adesso, stai tranquillo... M: dottor Galvano, io non sono tranquillo ho troppa paura... G: tranquillo non mi muovo completamente... M: cosa devo fare, cosa dobbiamo fare?... G: vai tranquillo a lavorare, se non vai a lavorare altrimenti è peggio ancora... M: quindi, già con la mattinata lo hanno avvisato che non sono sceso?... G: sì, mi hanno avvisato che non sei sceso, ho riferito a Marchetti vice capo servizi, di farmi avere un tuo certificato medico, anche perché gli ho detto, che sei in fase di licenziamento, in fase di licenziamento, fai girare questa voce vai tranquillo (concludendo la telefonata ndr).... M: va bene a risentirci.*

**Fine**

\*\*\*

**Registrazione di conversazione intercorsa tra me e il Galvano Luigi ex Vice Questore in pensione della Polizia Amministrativa di Palermo, ad inizio Dicembre 2011.**

**Con la lettera "M" indichiamo il signor Mattiolo, con la lettera "G" Galvano.**

*Mattiolo Gioacchino si fa annunciare dalla segreteria del Galvano Luigi... G: entra come stai? Accomodati, tutto apposto?... M: mi ha chiamato il collega Marchetti vice capo dei servizi alle ore 15:30 circa, dicendomi che avevo chiesto un incontro con lei alle 17.30, infatti avrei avuto il cambio da parte di un collega, naturalmente io rispondevo che non avevo chiesto nessun incontro, forse era lei dottor Galvano che voleva parlare con me; il Marchetti mi riferiva che io o lei dottore Galvano avevamo cose da dirci. All'orario prestabilito arrivava il collega che mi dava il cambio e mi diceva che io avevo un incontro con qualcuno!... G: va bene, si sono dati la voce un passaparola, va bene, va bene; l'importante è che sanno che ci sono brutte notizie per te, l'importante è questo... M: sospetteranno che sono stato io a parlare di quei soggetti riferendomi ai colleghi di cui lei mi ha chiesto, nel precedente incontro... G: ho parlato con l'avvocato (riferendosi al Basile Rosari ndr), che ti avrei gestito io personalmente, la gestisco con molta tranquillità, quello che si può fare si fa, ma una cosa alla volta, tranquillo, tranquillo, la tua situazione su promozione e rientro al servizio che svolgevi prima, poi*

si vedrà, dirai che è stato il sindacato, Pietro La Torre.... M: oggi ho avuto delle visite da parte di malavitosi dove io svolgo servizio, guardavano l'accesso di questa agenzia bancaria B.D.S con relativi uffici e commentavano... G: questo poi lo vediamo, facciamo le cose con calma, (nel frattempo compone un numero di telefono interno uffici KSM, riferendo che lui stesso si era accertato del fatto che questo tizio che stava dall'altra parte del telefono era stato convocato -Polizia- che si trattava del discorso dei Fratelli Cipolla nonché colleghi della KSM, concludendo di stare tranquillo, presentarsi in quei uffici -Polizia- facendo finta di non sapere per quale motivo fosse stato convocato, visto che voleva sapere forse, perché impaurito di cosa si potesse trattare, ribadendo di fare finta di non sapere il motivo della convocazione. Chiude la conversazione telefonica e rivolgendosi a me, dice: **"FACCIAMO FINTA CHE SIAMO ALLA SQUADRA MOBILE"**... M: però non essendo più sulle moto, quindi al mio posto di servizio, non posso più sapere cosa fanno questi colleghi (**RIFERENDOMI A QUELLI CHE FANNO PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NDR**)... G: poi vediamo, cosa dice Filippo Basile, non dobbiamo bruciarci... M: io sono bruciato in partenza, rinvoglio il servizio, mi era stato detto che il Questore di Palermo mi

**aveva fatto UN ELOGIO PER QUANTO RIGUARDA LA FINTA GUARDIA GIURATA CHE AVEVO SCOPERTO PRIMA DI ESSERE TOLTO DALLE MOTO E DAL MIO SERVIZIO...** G: a me non risulta questa cosa Gioacchino... M: ha me l'ha detto Filippo Basile... G: Filippo Basile ne dice tante centomila cose, ora lui l'impegno l'ha preso con me, altrimenti succede il bordello; ora iniziamo a parlare su questi, piano piano, devo inquadrare tutta la situazione, cominciamo a parlare dei singoli episodi, con tutte le vicissitudini, si fanno gli accertamenti e, poi quelli che dobbiamo fregare freghiamo, di chi parliamo ora? Tu mi dicevi, che la cosa mi ha impressionato molto di questi che fanno recupero crediti... M: **COMINCIO A PARLARE DI TRE COLLEGHI CON NOMI E COGNOMI CHE CON PERSONE ESTERNE GESTISCONO E FANNO PRATICHE PER UNA FINANZIARIA, AIUTANO UN COLLEGA NEL DISBRIGO PRATICHE MENTRE STANNO SVOLGENDO NORMALE SERVIZIO DI PATTUGLIA PRONTO INTERVENTO, A FARE QUESTO TIPO DI**

**LAVORO ABITUALE È UNA DONNA SPESSO IN COPPIA CON LO STESSO COLLEGA E, SE NON FOSSE LO STESSO NON IMPORTA, NON OTTEMPERANDO E TRASCURANDO IL LAVORO PRIMARIO QUELLO DELLA GUARDIA GIURATA, PERCEPENDO DENARO PER I LAVORI SVOLTI, TRA L'ALTRO L'UNICA A FARE I PRESTITI ALLA KSM VISTO IL FORTE RITARDO NEI PAGAMENTI**

**MENSILI.** Puntualizzo che ho paura di qualche fuga di notizie, da parte di Filippo Basile in quanto già accaduto... G: stai tranquillo, infatti ti ho voluto sentire proprio io da solo per questo motivo, **SICCOME LUI È CRETINO RIFERENDOSI A (FILIPPO BASILE) NON CI VOGLIO PARLARE**, te lo ribadisco stai tranquillo, per questo ti ho voluto parlare da solo... M: (continuo con il mio primo discorso d'inizio, finanziaria e colleghi, nel frattempo mi squilla il cellulare, è mio padre che vuole notizie, visto che conosce bene il Galvano Luigi amici d'infanzia ndr)... G: digli a tuo padre (rivolgendosi a me ndr) che la finisce, digli dice che il dottor

**Galvano ti dice finiscila, digli che sta, sta tranquillo... M: L'ARTISTA VA DICENDO CHE L'AVVOCATO ROSARIO BASILE È UN MAFIOSO, RICICLA DENARO SPORCO, PER QUELLO CHE L'ARTISTA SA, IL BASILE NON LO LICENZIA, SEMPRE L'ARTISTA LIBERO DAL SERVIZIO FA ALTRI LAVORI E STATO SEGNALATO PIÙ DI VOLTE DAI CARABINIERI E, SI SPACCIA PER UN ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA DI STATO... G: pure questo?... M: se sono fuori dal giro (cioè dal mio vecchio servizio motorizzato ndr) so meno cose, per questo insisto non per altro; MI CHIEDE SE LA COLLEGA È DENUNCIATA, NO RISPONDO, IL COMPAGNO DELLA COLLEGA È DENUNCIATO DA PARTE DELLA POLIZIA ASSIEME AD UN ALTRO CON CUI SVOLGEVANO SERVIZIO IN COPPIA... G: voglio sapere perché questi sono denunciati... M: GLI RACCONTO I FATTI,**

**RIGUARDANTE UNA TRUFFA DA PARTE DI QUESTI DUE COLLEGHI; LA COLLEGA INVECE, SI INTERESSA A FARE DISBRIGO PRATICHE PRESSO IL SETTORE PUBBLICO DOVE PRESTAVA SERVIZIO, IN QUANTO**

**SUCCESSIVAMENTE**

**ALLONTANATA;** (dico al Galvano, come mai non li vede nessuno questi tizi e, vedono solo me, non capisco boh, sono nervoso, io sono onesto; dopo quello che le dico dello (ZIO) POSSIAMO CHIUDERE TENDA E ANDIAMO VIA, riferisco pure che la collega mi aveva confidato che due colleghi avevano provato in contesti diversi, avrebbero cercato di approfittare di lei ndr)... G: ma tu ci credi?... l'avvocato Basile ha una fiducia a questo uomo... M: le devo dire quello che fa e che dice dell'avvocato Basile?... e quando è in servizio?... io mi devo cautelare?... G: Gioacchino per me non ser...., io non parlo, io non parlo, io non parlo...

M: dopo queste altre cose che le dico possiamo fumarci tutto il pacco di sigarette, che io non fumo... G: io non parlo.... M: (continuo a chiacchierare e scambiare opinioni su colleghi ndr)... G: **MA C'È ANCHE UN COLLEGA CHE È IL BASISTA DI RAPINE?**... M: (continuiamo a

*parlare dei colleghi, alla fine il Galvano mi promette che sarò tutelato, che farà arrestare tutti, in particolare (U ZIU) CHE DAI SUOI ACCERTAMENTI TRAMITE I SUOI EX COLLEGHI CI STAVANO DI SOPRA, PERCHÉ SOSPETTATO DI DIVERSE RAPINE IN BANCA. UN SUO COLLEGA TUTT'ORA IN SERVIZIO CAPO DELLA SQUADRA MOBILE DI PALERMO TALE VITO CALVINO ERA INFORMATO E MI AVREBBE TUTELATO ANCHE LUI CON IL PROPRIO PERSONALE DI POLIZIA!!*

**MATTIOLO:** *successivamente, il Galvano si incontrò con mio padre, e lo stesso gli riferì in poche parole l'incontro avvenuto con il sottoscritto e di quello che avevamo parlato, in più aggiunse che il **FILIPPO BASILE ERA FORTEMENTE PREOCCUPATO PER LA NOTIZIA DI RICICLAGGIO DI DENARO! CONTEMPORANEAMENTE E SOTTOLINEAVA***

**SEMPRE A MIO PADRE  
CHE QUANDO  
L'AVVOCATO BASILE  
ROSARIO GLI PRESENTO  
(U ZIU) LUI IN  
DISPARTE RIFERI' AL  
ROSARIO CHE QUESTO  
TIZIO NON GLI ERA  
PIACIUTO!! RIFERIVA  
ALTRSI' CHE AVENDO  
GUARDATO IL MIO  
FASCICOLO  
MATRICOLARE  
DELL'ISTITUTO, SI  
MERAUVIGLIAVA COME  
MAI NON AVESSI UNA  
GRATIFICA CIOE'  
(GRADI) VISTO TUTTI  
GLI ENCOMI ED ELOGI  
DI SERVIZIO PER  
SVENTATE  
RAPINE, NON CAPENDO  
IL MOTIVO.**

**Fine**

\*\*\*\*\*



SINDACATO AUTONOMO VIGILANZA PRIVATA

**PALERMO L'INTOCCABILE BASILE, E' IL CAPO DEI CAPI NEI SETTORI  
NAZIONALI DELLA VIGILANZA**



Palermo L'INTOCCABILE BASILE, E' IL CAPO DEI CAPI NEI SETTORI NAZIONALI DELLA VIGILANZA E DELL'ATTIVITA' IMMOBILIARE, E IL LICENZIATO MATTIOLO E' ALLA RICERCA DELLA GIUSTIZIA CHE C'E' MA NON SA DOVE'

**01 10 15 il dibattito news**

## Salvate il soldato Ryan ...ehm.....ehm....Porcino

27.10.2015

A.M.



**NORMANDIA:** Seconda guerra mondiale. Una madre americana sta per ricevere nello stesso giorno la notizia della morte di tre dei suoi figli su diversi fronti. Il comandante in capo generale Marshall, dà ordine che il quarto fratello, Ryan, sbarcato in Normandia, venga rintracciato e portato a casa. Sarà il capitano Miller (Hanks) a eseguire l'ordine. Tutto ha una ragione. I soldati si inoltrano nel territorio, combattono, si pongono domande sulla guerra, trovano Ryan, che non vuole tornare a casa, e quasi tutti muoiono. Ryan si salverà grazie al sacrificio dei suoi compagni.

**REGGIO CALABRIA:** Il soldato Carlo Alberto Porcino, appartenente al **Reparto di ricognizione corazzato della "II^ Divisione Enotria"**, supportato dai **Reparti di fanteria meccanizzati della "1^ Divisione Cedir"** con

coraggio, baldanza e cosciente sprezzo del pericolo, unitamente ai suddetti compagni, alla ricerca della popolarità, si addentra nei meandri del palcoscenico dell'ingiusta e azzardata guerra ai danni della fallita. Cosicché, l'esercito del malaffare, in preda all'ormai ricorrente delirio di onnipotenza, scivola verso la china che conduce inesorabilmente alla sconfitta.

**PAROLA D'ORDINE ABBATTERE LA FALLITA DOMENICA PALERMO E IL DI LEI FIGLIO A. MACRÌ.**

Sebbene la II<sup>^</sup> Divisione Enotria avesse a disposizione una batteria discreta di pdr (per il popolo bue, Ordnance, Q.F. 25 pdr Obice – Cannone) venne meno l'intelligenza tattica del supremo condottiero, Carlo Alberto Porcino. Così il suo esercito, aggirato sul fianco destro, fu respinto e disordinando dall'avanzata nemica (leggete i numeri precedenti). Per tale motivo nei ranghi della Divisione Enotria è aggregata il Tenente Colonnello Comandante di battaglione autonomo Finella La Piana. Conosciuta in tutto il mondo dalla gente comune e soprattutto dalle forze dell'ordine per i reati consumati.



Questa, forte della sua indecorosa esperienza di vita, intrisa di cattiveria e malvagità, lancia un'altra offensiva contro la fallita. Pretende che a oliare gli ingranaggi del suo Panzer, ci sia il soldato CTU Porcino. Il soldato Carlo Alberto confeziona quindi una deplorable, orticante, fallace relazione indirizzata al giudice fallimentare allo scopo di far indagare la fallita e il proprio figlio per reati inesistenti. Colpito dall'infamia, ormai esausto, il Macrì getta la maschera e si scopre anch'esso **comandante della divisione c.d. invisibile**. Il Macrì, conosce bene stelle, torri e greche. La sua onestà lo conduce senza remore a querelare il soldato Porcino e il comandante autonomo La Piana. Presenta querela presso la stessa divisione d'appartenenza del Porcino, al fine d'ottenere la prova regina e/o reggina, perché convinto che qualcosa s'incederà. La querela si dissolve, non arriverà mai in procura. Del resto i panni sporchi si lavano in casa. **Hai, hai, hai Porcino, stavolta hai fatto una cazzata!**

Nel cortile della II<sup>a</sup> Divisione Enotria si ode il segnale dell'adunata generale.

## **SALVATE IL SOLDATO PORCINO**

A questo punto prende il comando un astuto maresciallo, il quale solca il mare collerico dello stretto e sbarca nella penisola. Nella città dei corrotti. Il facinoroso maresciallo P., ormai prossimo alla pensione, alla ricerca di un glorioso congedo, passa in rassegna gli schieramenti e ordina l'attacco su più fronti, senza fare i conti con qualcuno che potrebbe esser stato inviato dalla divisione invisibile sotto mentite spoglie. Magari convocato/a come persona informata sui fatti. Pensa d'intercettare e magari è intercettato... intimidisce i convocati niente sapendo che l'agognato glorioso congedo potrebbe trasformarsi in un impietoso calcio in culo! Non sa che il Porcino è conosciuto anche negli ambienti romani, dove vige, diciamo così, la segretezza! Non sa che è stato oggetto d'interrogazioni parlamentari. Il riottoso maresciallo urla, gesticola, scredita il Macrì, esegue un'indagine a tutto campo, incessante, e seguendo le fuorvianti informative della sua consociata, Comandante di battaglione autonomo Finella La Piana, s'imbatte nell'errore di delegittimare l'operato della cooperativa sociale Dorotea, amministrata dal Macrì. La cooperativa Dorotea, **unica cooperativa esistente sul territorio ad aver pagato sempre dipendenti e tasse, opera coadiuvata giornalmente dalle forze**



dell'ordine, che tra l'altro acquisivano le presenze dei migranti. La Dorotea, infatti, gestisce l'ospitalità dei primi migranti giunti sulle nostre coste in seguito alla c.d. "EMERGENZA NORD AFRICA".

La Dorotea, e tutte le altre cooperative impegnate nell'emergenza, in considerazione della brevità temporale prevista (tempo stimato 6 mesi), in deroga, come stabilito per le emergenze, ai sensi dell' art.23 del Regolamento di Attuazione n.394 del 1999, che recita testualmente "1. *Le attività di accoglienza, assistenza e quelle svolte per le esigenze igienico-sanitarie, connesse al soccorso dello straniero possono essere effettuate anche al di fuori dei centri di cui all'articolo 22, per il tempo strettamente necessario all'avvio dello stesso ai predetti centri o all'adozione dei provvedimenti occorrenti per l'erogazione di specifiche forme di assistenza di competenza dello Stato*" (basti pensare le palestre individuate dagli enti locali e dalle prefetture), gestisce strutture c.d. temporanee, ossia non bisognose di una determinata destinazione d'uso. Il Governo Nazionale, e quindi tutti i soggetti attuatori, hanno concesso la destrutturazione del sistema CARA - SPRAR. In ogni caso il sistema

SPRAR prevede l'accoglienza di singoli e/o famiglie in appartamenti o in centri collettivi, e lo svolgimento d'una serie di attività per favorire la loro integrazione sul territorio. A ragion veduta, quindi, la cooperativa ospita nel migliore dei modi un numero limitato di immigrati all'interno di appartamenti e ville. Non palestre senza agibilità o capannoni, come invece capita sovente per ordine dei comuni o delle prefetture.

Questo non basta all'integerrimo, pedante maresciallo P. L'ardente desiderio di vendetta gli annebbia la mente e così, sprezzante del pericolo e abusando della divisa, tenta di intimidire gli addetti ai lavori sostenendo che la cooperativa allocava gli ospiti all'interno d'immobili privi di destinazione d'uso specifica, quindi dal suo punto di vista illegalmente. Tenta di generare negli stessi una confusione allo scopo di far dichiarare loro, addirittura, che all'interno degli stessi immobili trovavano accoglienza anziani e migranti. Maresciallo P. la sua è una condotta contraria ai doveri d'ufficio.

Come il soldato Ryan, il soldato Porcino, non vuole tornare indietro, ravvedersi, costituirsi. Si salverà come Ryan grazie al sacrificio dei suoi compagni consociati in divisa?

Alla prossima moscerini.

## CALABRIA – SANITA' NEL CAOS

28.10.2015

Francesco Gangemi



Ora, deportati i clandestini calabresi, in particolare, i disgraziati che sopravvivono a Reggio e nel suo comprensorio. Accade, quando la gestione della sanità è affidata a una ministra incompetente e parolaia prescelta da Pinocchio il viaggiatore, e quando nella regione che non conta nulla rispetto all'Italietta, i manovratori ragionano, se riescono con i piedi. Vogliamo ricordare agli sciancati, che peraltro sono abbondantemente pagati per offendere la dignità dei cittadini, che l'art. 32 della Carta Costituzionale, recita: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti....”*. Gli sciancati farebbero altrettanto bene soffermarsi sull'art. 38 della Costituzione che Pinocchio sta trasformando a suo uso e consumo, nel silenzio assoluto del Quirinale. I

signori impoltronati nella loro assoluta incapacità, presumono che le voragini della sanità siano dovute in Calabria, specie nel comprensorio reggino, ai cittadini ridotti alla povertà per l'eccessivo ricorso alle cure mediche, agli esami ematologici, strumentali, e ospedaliere. Chiudono o tentano di radere al suolo ospedali, quali, ad esempio, quelli di Oppido, di Locri, eccetera, mentre altre strutture ospedaliere sono utilizzate per favorire i prediletti figli della sporca politica con invenzioni da calci nel sedere (vedi Scilla). La disoccupazione nella nostra sfortunata terra, è la più drammatica di tutte le altre regioni d'Italia. Chi ha fame, cerca di sostituire il pane con cure mediche che addirittura sono inverosimilmente negate. I medici di continuità assistenziale, sono sprovvisti di ricettari e in violazione della Carta Costituzione, gli sciancati non rimediano a rifornirli e, pertanto, la povera gente è costretta o a rinunciare alle cure e morire oppure a privarsi di quei quattro soldi della pensione per pagare medicinali essenziali alla salute. Gli sciancati, pur essendo consapevoli che lasciando i medici d'attività assistenziale senza ricettari consumano il reato d'interruzione di pubblico servizio, se ne fottono. Perché la magistratura non interviene. Se gli impoltronati vogliono risparmiare, rubino di meno specie sugli acquisti degli elettromedicali e, soprattutto, i signori della cittadella affidino le ASP e le aziende ospedaliere non agli amici degli amici, a persona perbene che abbia un passato onorevole nel delicato settore della

**sanità. Tutti, finanche gli esenti per patologie gravi, sono obbligati a pagare il ticket sui medicinali, sugli esami ematologici e strumentali. Rubino di meno soprattutto taluni consiglieri regionali e tutti i Topoggetti che si aggirano nella nostra sfortunata terra. I cittadini calabresi, hanno diritto alla tutela della salute, e tutti quelli che agitano il bastone del comando, hanno il dovere di garantirla. Lasciare i medici di continuità assistenziale senza ricettare e costringere gli ammalati a pagare interamente le prestazioni anche se eseguite nei presidi pubblici, oltre a configurarsi un grave reato è una vergogna che ricade con grappoli di sterco su chi gestisce in modo disonorevole il delicato settore della sanità. Allora, deportatoci quali clandestini in altre nazioni disposte ad accoglierci. Disonesti! Al prossimo, sciancati!**

---

**Ritorna l'Urlo dei pendolari Jonici "Ridatemi il treno va" I cittadini si riprendono la ferrovia con un doppio appuntamento a Crotona e a Rossano.**

28.10.2015

Francesco Gangemi

## RIDATEMI IL TRENO

 Ridatemi il treno Siamo tutti Pendolari

**ROSSANO, sabato 24 Ottobre**

Ore 17:00/19:00. Sit-in stazione a Rossano.



Il delegato del Ciufer Euristeo annuncia che ci sono stati in questi giorni diversi attestati di adesione e sostegno alla doverosa manifestazione di civiltà. Tante sono le personalità che sostengono l'iniziativa; iniziamo da quella più recente, il soprano Alisa Katroshi con lo slogan: "Alisa Katroshi pendolare ridatemi il treno". Diversi sono stati i movimenti, comitati e associazioni che hanno dato la loro adesione la Camera del lavoro Cgil di Rossano con il segretario territoriale Giuseppe Guido. Il presidente dell'associazione Basta vittime 106" Fabio Pugliese che comunica che

tutti i simpatizzanti ed iscritti all'associazione parteciperanno sia a Crotona la mattina e sia a Rossano il pomeriggio con la presenza dello stesso Pugliese. Un grazie particolare lo si dà al parroco di Pietrapaola, don Rocco Scorpiniti, per l'opera di divulgazione e sensibilizzazione dell'evento, che si terrà a Rossano nel piazzale antistante la stazione dalle 17:00 alle 19:00, all'interno della comunità parrocchiale, per aver benedetto lo stesso evento e per averci dato in prestito il microfono munito di amplificatore...la comunità civile ha sempre bisogno di questi grandi uomini di chiesa, che con opera di sensibilizzazione stanno al fianco di chi opera per difendere i diritti della collettività. Gli attivisti del movimento 5 stelle di Rossano, il vice coordinatore provinciale di Forza Italia Giovani l'Avv. Antonio Stasi. Ed inoltre si ringrazia Luciana Errico del comitato "Ripartiamo da Mandatoriccio-Campana" per il lodevole contributo per la riuscita della manifestazione. Il delegato Ciufer di Forlì - Cesena nonché noto pendolare Euristeo Ceraolo, questa volta sarà a fianco del presidente nazionale del CIUFER il prof. Domenico Gattuso. A sostenere la lodevole iniziativa, i diversi sindaci della fascia jonica ed una miriade di associazioni di liberi cittadini, lavoratori e studenti. In breve tempo i tantissimi cittadini disagiati, a causa dei disastrosi tagli dei treni a lunga percorrenza, si sono trasformati in cittadini organizzati; il comitato in questione dove vede l'adesione di Euristeo si chiama CIUFER (Comitato Italiano Utenti delle Ferrovie Regionali). Le

testimonianze e le denunce possono essere lette liberamente sul Gruppo facebook: "Ridatemi il treno Siamo tutti pendolari"

<https://www.facebook.com/groups/RidatemiilTreno/>

L'iniziativa "Ridatemi il treno" ha visto la partecipazione di famosi personaggi quali il noto giornalista e conduttore televisivo Luca Telese, il Segretario nazionale della FLC Cgil Mimmo Pantaleo, lo storico gruppo musicale dei Collage, Rizzo Rolando autore e scrittore, l'artista rossanese Renato Converso fondatore del teatro "La Corte dei Miracoli" di Milano, l'attore Moisè Curia del film "braccialetti Rossi e fresco del premio internazionale ricevuto al Festival del Cinema di Venezia: Premio Kineo Diamanti al cinema – menzione speciale "Giovane rivelazione del cinema italiano... ", il rendese Emiliano Mandarino, Natalino Scorza, "Campione Europeo" di Biliardo 5 birilli a squadre 2014; Campione Italiano a squadre nel 2008, inserito nella categoria "professionisti" di Biliardo (solo 24 in tutta Italia), il cantautore Peppe Voltarelli, e via continuando (tutti in Foto con Euristeo a sostenere l'iniziativa per il ripristino delle stazioni della ferrovia Jonica e dei treni a lunga e media percorrenza...).

- La comunità calabrese sta vivendo da tempo, con somma preoccupazione, l'impoverimento dei servizi di trasporto ferroviario lungo tutta la tratta ionica vi sono serie ragioni che si stia attuando, ad opera di Ferrovie dello Stato (FS),

attraverso azioni graduali ma determinate, un'opera di smantellamento dei servizi e dell'infrastruttura.

- La strategia FS in atto mira ad impoverire i servizi in modo da scoraggiare i viaggiatori e giustificare i tagli in rapporto alla domanda decrescente di mobilità. Si chiudono le stazioni e si lasciano al degrado; si utilizzano treni vecchi, sporchi, soggetti a frequenti guasti; si squalificano i servizi (corse soppresse senza preavviso, mancanza di coordinamento, ritardi, ecc.); si vessano i viaggiatori (assenza di informazioni, multe pesanti, zero assistenza); si teme si stia riducendo perfino la manutenzione ordinaria dell'infrastruttura e dei veicoli, determinando rischi crescenti in termini di sicurezza per viaggiatori e ferrovieri.

- Si sta assistendo inoltre ad azioni volte a rompere l'unità della rete: cancellati i servizi ferroviari fra Sibari e Metaponto (tagliate le relazioni dirette con la Puglia, sostituiti i treni con autoservizi inappetibili); sulla linea Catanzaro-Lamezia si è ridotta l'offerta di trasporto ad autoservizi minimi, e in questi mesi la ripresa del servizio ferroviario si è attestata su standard modestissimi.

- Si è tentato di minare l'infrastruttura sulla linea ferroviaria Reggio Calabria – Taranto, operazione non riuscita per la pronta mobilitazione delle nostre associazioni, di tanti sindaci, e della popolazione ionica.

- Abbiamo organizzato decine di manifestazioni negli ultimi due anni, con partecipazione crescente di cittadini, associazioni, amministratori pubblici, e avviato quest'anno una petizione popolare indirizzata in primo luogo al Presidente M. Oliverio, e che ha già raccolto oltre 5000 firme cartacee e oltre 2700 firme on-line; nella petizione (FERROVIA IONICA. SALVIAMOLA E RILANCIAMOLA; sito web:

<https://www.change.org/p/al-presidente-della-regione-calabria-ministero-dei-trasporti-e-delle-infrastrutture-ferrovia-ionica-salviamola-e-rilanciamola>) sono individuati 10 obiettivi di fondo che sono oggetto di rivendicazione collettiva.

Da notare che alcuni giorni fa abbiamo raggiunto il primo punto del decalogo di richieste, ovvero la istituzione ufficiale di un tavolo tecnico presso l'assessorato regionale.

- Oltre 35 associazioni e 30 sindaci hanno già dato formale adesione alla petizione di cui sopra e sostengono attivamente la campagna di mobilitazione in atto;  
- Le prossime tappe di mobilitazione pubblica programmate sono quindi le seguenti:

Lancio della richiesta di dichiarazione di Patrimonio dell'Umanità per la Ferrovia Ionica da Siracusa a Taranto, da parte dell'Unesco.

## **MOBILITAZIONE REGIONALE, Sabato 21 Novembre**

Ore 9:00/11:00. Assalto pacifico ai treni, ovvero viaggio sui treni regionali per raggiungere sedi primarie di riferimento. Riempiamo i treni e socializziamo viaggiando insieme.

Ore 11:00/13:00. Sit-in stazione in sedi primarie di riferimento (Messina, Reggio C., Bova M., Bovalino, Locri, Marina di Gioiosa, Roccella I., Monasterace, Soverato, Catanzaro Lido, Crotona, Mandatoriccio, Rossano, Corigliano, Trebisacce....). Chiederemo la disponibilità di cantanti, musicisti, artisti ad esibirsi nei piazzali antistanti le stazioni o viaggiando in treno.

In vista di queste iniziative, contiamo di attivare forme di sensibilizzazione e divulgazione, a cura degli aderenti alla Rete, attraverso:

- Rilancio raccolta firme e petizione on line, in tutte le sedi pubbliche;
- Coinvolgimento altri sindaci oltre quelli che hanno già aderito;
- Coinvolgimento altri movimenti ed associazioni oltre quelli che hanno già aderito;
- Richiesta ai sindaci di tenere modulo raccolta firme per la Petizione presso la segreteria comunale;

- Diffusione questionario da rivolgere ai cittadini per chiedere loro il livello di soddisfazione relativamente al trasporto sul treno;

- **Partecipazione a trasmissioni televisive e radiofoniche; articoli di denuncia e di sensibilizzazione sui media;**

- **Iniziativa nelle scuole per sensibilizzare i giovani e le famiglie;**  
- **Indagine statistica su come si muovono gli studenti, promossa da rappresentanti degli studenti delle scuole superiori;**

- **Concorso artistico-letterario sul tema della Ferrovia Ionica;**

- **Coinvolgimento Dopolavori Ferroviari e rappresentanze sociali di categoria;**  
- **Contatti con personalità di prestigio per chiedere loro di sponsorizzare la manifestazione.**

Ed infine il pendolare Ceraolo invita tutti coloro che hanno a cuore il bene della ferrovia Jonica ad aderire alla manifestazione di civiltà e di "Giustizia Sociale" con lo slogan: "Ridatemi il treno va" ....

## ***Euristeo Ceraolo***

***Delegato CIUFER Forlì-Cesena Emilia-Romagna (con un ponte per la Calabria)***

***Video: Ridatemi il treno vè. (Forlì)***  
***<https://www.youtube.com/watch?v=JSmo3ZnssDc>***

***Oppure Ridatemi il treno vè. (Mandatoriccio):***

***<https://www.youtube.com/watch?v=Ja6nh98kluk>***

***Gruppo facebook: "Ridatemi il treno Siamo tutti pendolari"***

---

## **IL PADRE GIUSEPPE SI RIBELLA CONTRO LE INGIUSTIZIE SUBITE DAL SUO ONESTO E CORAGGIOSO FIGLIO GIOACCHINO.**

29.10.2015

di Francesco Gangemi

### **LETTERA DI UN CITTADINO ONESTO E PADRE DI UN FIGLIO VITTIMA DELLA FAMIGLIA BASILE ALLE ISTITUZIONI ONESTE**



Cari mestieranti della legge, se siete onesti e conservate ancora uno stimolo ideale nello svolgimento del vostro compito, non vi farà piacere sentirvi chiamare in questo modo. Eppure dovrete interrogarvi profondamente su ciò che voi rappresentate oggi in Italia. Mi chiedo se la legge è quell'assurdo capace di non arrivare mai a nessuna giustizia, denunce, rinvii, indagini archiviate, accordi tra

avvocati alle spalle dei più deboli, tra tutori dell'ordine, (per i poveri cristi) sotterfugi fino a una provvidenziale prescrizione. Questa legge non è la vostra legge. E' la legge dei magistrati che frequentano i circoli della Palermo bene, molto amici dei potenti, è la legge dei magistrati asserviti, che come tanti funzionari, dirigenti, giornalisti o semplici impiegati non hanno neanche bisogno di prendere ordini, perché nel loro DNA vi è l'istinto all'obbedienza e alla fedeltà incondizionata. Cari magistrati onesti, chiedetevi se nel servire in silenzio, con competenza e dedizione l'istituzione che rappresentate, non avete finito per servire la casta che dalle norme che rendono impossibile perfino una parvenza di giustizia trae linfa vitale per acquisire maggiori privilegi e per contrapporsi con più efficacia all'altra casta, quella dei politici. E tra caste, come sempre, ci si scontra e ci si accorda sottobanco. Sarà per questo che un comune cittadino, uno che voglia vivere dignitosamente senza doversi sottomettere a nessuno, ritrova negli occhi puliti di un magistrato quel senso della cittadinanza, della legalità, su cui si fonda lo Stato... lo Stato, vi ricordate quanta fatica nel pronunciare questa parola da parte di chi ha perso i propri cari nella lotta alla MAFIA. Ci sarà' qualcuno disposto e ne sono convinto, forse aspetta il momento giusto, ad ascoltarla e a cercarla quella verità, che mio figlio rincorre da tre anni? O almeno, considerate le competenze territoriali, a chiarire perché quella verità deve rimanere nascosta, forse perché esiste il



**coinvolgimento di troppi rappresentanti delle Istituzioni? Ai magistrati onesti vorrei ancora ricordare che, pur nella delicatezza del loro compito, cui richiedono giustamente riservatezza e rispetto delle regole, sono parte di questa società che ha bisogno di ritrovare sì fiducia nelle istituzioni, prima ancora nelle persone. È a voi che mi rivolgo, per dirvi di fare attenzione, perché oggi rischiate di essere solo mestieranti della legge.**

**Sono Giuseppe Mattiolo, una storia a Palermo, tanto che mi fu dato il soprannome di kojah, per la somiglianza, l'astuzia, l'attitudine al servizio (come il personaggio del telefilm americano interpretato da Telly Savalas, poliziotto astuto, senza capelli che consumava continuamente dei lecca, lecca). Oggi settantasettenne, con esperienza provata in pensione come Guardia Particolare Giurata, iniziato nell'anno 1965, dove per trentasette anni ho prestato servizio in un piccolissimo Istituto di Vigilanza all'epoca, del Commendatore Luciano Basile, padre dell'avvocato Rosario che si dilettava a gare automobilistiche non avendo il minimo interesse alla vigilanza privata, poi trasformatasi negli anni a grande interesse vedasi l'escalation e capo di un colosso chiamato i.v.r.i, questo vi farà capire da quanto tempo conosco questa famiglia e, quante cose so su questi personaggi che si sono accaniti con mio figlio Gioacchino che ha rimarcato le mie stesse orme, scoprendo fatti di notevole rilevanza, di (MAFLA), per questo più di una volta è stato minacciato da colleghi che hanno citato personaggi di spicco della Mafia,**

**che ho arrestato nell'ambito del mio servizio, ora al 41 bis. Altri no, per essere servito su di un piatto d'argento, per questo nel 1985 reduce di conflitti a fuoco, negli anni così chiamati di piombo, sono stato vittima di tentato omicidio assieme alla mia famiglia, l'allora Questore di Palermo, Montesano, mi diede per un certo limite di tempo la tutela per la gravità dei fatti. Il mondo è corrotto, come so che non lo è del tutto, che esistono persone che fanno osservare la legge senza farsi corrompere, ho conosciuto ed ho avuto il piacere di chiacchierare con Magistrati del calibro di Ayala, Borsellino, Commissari di Pubblica sicurezza come: Boris Giuliano, Montana, Cassarà, La Barbera, Salerno, Contrada, tutte persone con cui ho collaborato per situazioni inerenti al servizio che svolgevo antirapina come Comandante della Sicilia. Andando a ritroso nel tempo, ricordo di fatti abbastanza gravi, di arresti all'interno del menzionato Istituto di vigilanza di concussioni di guardie, e rapinatori incalliti, ancora guardie che si prodigavano a fare scassi al posto di vigilare, tant'è vero, che negli anni 90 il Prefetto di Palermo, Damiano, segnalò al Basile Rosario di fare scendere il Tenente Mattiolo, a riordinare e stanare le guardie giurate che compivano atti criminosi. Di questo vi è traccia perché ci furono degli arresti. Poiché ho una memoria storica e lo ripropongo, posso scrivere e raccontare tanti di quei fatti scabrosi, inerenti a quando lavoravo da far venire la pelle d'oca, come quando il Filippo Basile neofita, m'incaricò nell'anno del Signore e, qui ci fu il campanello di**

allarme, su una grande rapina nei caveau di una Banca, per accertare se noi come istituto di vigilanza, perché la banca era piantonata da nostro personale, di un coinvolgimento dello stesso. Non vado oltre a raccontare questo fatto, perché avrei il piacere che le forze di Polizia con cui ho lavorato in modo proficuo, elogiato ed encomiato, di cui ho stima, mi chiamassero per sapere questa porcata, fatta di traditori e di personaggi che volevano eliminarmi, come intendono farlo con mio figlio e, cosa che non sono riusciti a fare, visto che ero un personaggio a stretta collaborazione con le forze di polizia di un certo spessore giacché punto di riferimento, che posso in qualsiasi momento smentire in tutte le sedi giudiziarie, chi dicesse il contrario solo per continuare a depistare chi come noi lavora per la legge e nella legalità, ahimè in via di estinzione, il caso di mio figlio non si allontana molto dal mio. Cambia la musica, il testo e sempre lo stesso. Signori Basile, forse a voi v'è sembrato che il sottoscritto con il mio silenzio, si sia disinteressato alla questione di mio figlio, ormai divenuta vergognosa, scandalosa per tutta lo stivale Italiano isole comprese e oltre oceano, vi siete sbagliati di grosso, da anni ormai osservo con attenzione tutti gli errori che state commettendo, cui resto alquanto basito, schifato, e mi vergogno di essere stato un vostro dipendente, in un'azienda che non riconosco più, in un Rosario Basile che con le sue amicizie cerca in tutti i modi di ostacolare chi scrive la verità (vedasi giornalista) sui fatti accaduti e tra l'altro documentati

con prove e supporti, intimidazioni del tutto fuori luogo, e ostative nel percorso lavorativo, maldicenze, continue calunnie, servendosi di piccoli esseri che ora lavorano da voi indossando la divisa con disonore e facendo sfigurare tutta la categoria delle Guardie Particolari Giurate oneste, continuo a meravigliarmi delle coperture che tutti notiamo, gli interessi saranno forti, noi c'è ne fottiamo. Vi siete permessi con un accordo di finto licenziamento di mettere fuori dall'organico, mio figlio Gioacchino, rovinandogli la famiglia, voi non conoscete vergogna, vero signor Rosario? le dico che ogni figlio è nel cuore di ogni padre, specialmente s'è vittima di un sistema creato da un suo simile cioè dal suo piccolo figlio Filippo, sprovveduto, inesperto di vigilanza e sicurezza privata, da creare un caos di natura falsa, diffamando mio figlio sin dal 2002, avvalendosi di dipendenti lecchini e succhia inchiostro di cui io come detto prima, sono un archivio che cammina con le idee chiare, ricordo perfettamente tutto, compreso le sue lunghe serate fra amici di destra e sinistra, cui lei si avvale, le dico che non abbiamo paura delle sue amicizie, perché' ben presto scoppierà' un caso superiore a quello della Saguto e di Mafia Capitale, dove i vostri agganci vi abbandoneranno compresi quelli nuovi cui rende evidente, andando al bel paese o in Brasile. A voi mi rivolgo signori Magistrati onesti, per quello che succede nella terra degli amici degli amici con il colletto bianco, assunzioni e favoritismi, dove tutto si ferma, dove la gente è lasciata sola alla

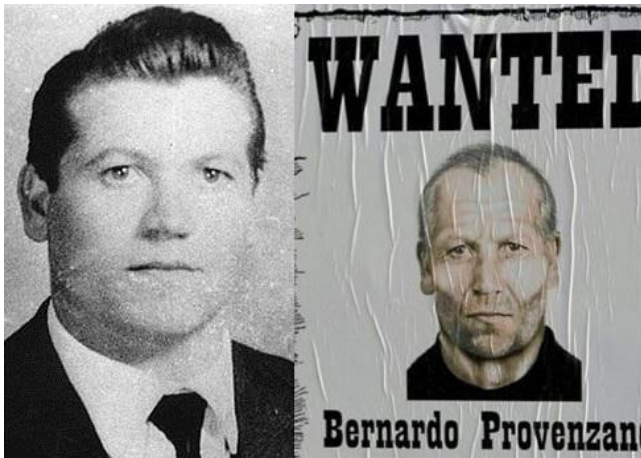
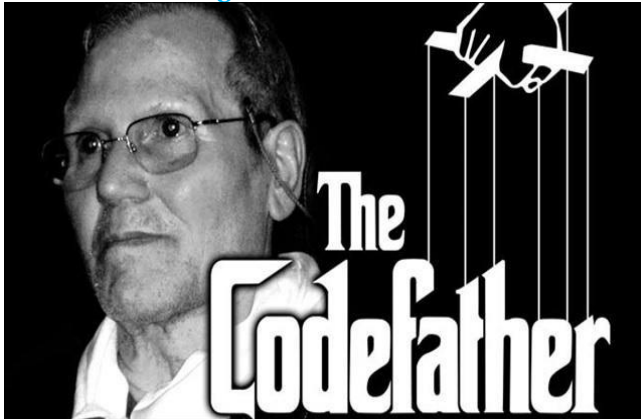
**merce' dei balordi per comodità di qualche corrotto, per questo motivo io da padre andrò' fino in fondo, da anni ci sono indagini su questa famiglia Basile, e da anni continuano a coprirli, come se nessuno vedesse cosa accade, hanno tirato tanto la corda che la Sicilia ormai gli sta stretta, pensando di allontanarsi al nord, ma la legge arriva ovunque e comunque, io non ho agganci ma ho l'onestà, la dignità, e non dimentico nulla neanche l'incontro avuto prima del licenziamento di mio figlio con questo signore, per porre fine a quanto stava accadendo. La GIUSTIZIA TRIONFERA!  
Giacchino, figlio d'arte è incappato in una ragnatela enorme di abusivismo e, illegalità d'individui come voi senza scrupoli, che ben presto avrò il piacere di leggere sui giornali per tutte le porcate che avete fatto.**

---

## **SICILIA – CORLEONE BERNARDO PROVENZANO, L'UOMO FANTASMA**

**29.10.2015**

di Francesco Gangemi



1/Nostra inchiesta. Prima che il Provenzano, dicono, si fosse consegnato o lo SCO avesse scoperto il rifugio e arrestato, al Comando del dr Cortese che il Caput Mundi si portò con sé a Reggio e poi a Roma. Presumo che nessuno sapesse se il collega di Riina fosse vivo o morto. Per oltre 43 anni girò in lungo e in largo l'isola e parte del pianeta Terra, senza che alcuno s'accorgesse della sua scomoda e devastante presenza. Altro interrogativo che mi pongo è

che fine abbia fatto il maestoso patrimonio del carnefice mafioso. Il latitante lungo 43 anni, è nato a Corleone il 31 gennaio 1943. Apparteneva ad una famiglia dedita all'agricoltura e Bernardo, molto presto divenne assieme al padre Angelo, bracciante agricolo essendosi rifiutato, dopo la seconda elementare di frequentare la scuola. Presto, molto presto, fece ingresso nel mondo dell'illegalità, dapprima con furti di bestiame e avvicinandosi a Luciano Liggio, questi lo battezzò facendolo entrare nella cosca locale. Nel mese di settembre di un anno non certo, Provenzano si ritrovò con i capelli pieni di sangue e ai medici dell'ospedale dei Bianchi di Corleone raccontò che mentre si trovava in piazza, una pallottola vagante lo colpì alla testa procurandogli una ferita superficiale. Altri raccontano che fu appunto ferito alla testa con un colpo di pistola nel corso di uno scontro con una cosca avversaria. Nel 1954, fu chiamato per il servizio militare e fu riformato.



**Vito Ciancimino**

## LA POLITICA

Il principale referente politico dei Corleonesi inizialmente fu Vito Ciancimino[13], il quale nel 1976 instaurò un rapporto di collaborazione con la corrente dell'onorevole Giulio Andreotti, in particolare con Salvo Lima, che sfociò poi in un formale inserimento in tale gruppo politico e nell'appoggio dato dai delegati vicini a Ciancimino alla corrente andreottiana in occasione dei congressi nazionali della Democrazia Cristiana svoltisi nel 1980 e nel 1983[14]. Per proteggere gli interessi di Ciancimino, Riina propose alla "Commissione" gli omicidi dei suoi avversari politici, che vennero approvati dal resto della fazione corleonese, che ormai era la componente maggioritaria della "Commissione": il 9 marzo 1979 fu ucciso Michele Reina, segretario provinciale della Democrazia Cristiana che era entrato in contrasto con costruttori legati a Ciancimino; il 6 gennaio 1980 venne eliminato Piersanti Mattarella, presidente della Regione che contrastava Ciancimino per un suo rientro nel partito con incarichi direttivi; il 30 aprile 1982 venne trucidato Pio La Torre, segretario regionale del PCI che aveva più volte indicato pubblicamente Ciancimino come personaggio legato a Cosa Nostra[15].

Negli anni settanta i Corleonesi, attraverso Giuseppe Calò, si avvalevano di Roberto Calvi e Licio Gelli per il riciclaggio di denaro sporco, che veniva investito nello IOR e nel Banco Ambrosiano, la banca di Calvi[16][17]. Nel 1981, a

seguito del fallimento definitivo del Banco Ambrosiano, Calvi cercherà di tornare alla guida della banca per salvare il denaro investito dai Corleonesi andato perduto nella bancarotta, però i suoi tentativi falliranno e nel 1982 Roberto Rosone, vicepresidente del Banco Ambrosiano subentrato a Calvi, sopravvisse ad un agguato compiuto da esponenti della banda della Magliana legati a Giuseppe Calò; Calvi partì per Londra, forse per tentare un'azione di ricatto dall'estero verso i suoi precedenti alleati politici, tra cui l'onorevole Giulio Andreotti, ma il 18 giugno 1982 venne ritrovato impiccato sotto il Blackfriars Bridge[17][18].

Dopo l'inizio della «seconda guerra di mafia», i cugini Ignazio e Nino Salvo, ricchi e famosi esattori affiliati alla cosca di Salemi, furono risparmiati dai Corleonesi per «i possibili collegamenti con Lima ed Andreotti», venendo incaricati di curare le relazioni con l'onorevole Salvo Lima, che divenne il loro nuovo referente politico, soprattutto per cercare di ottenere una favorevole soluzione di vicende processuali, dopo essere stato legato a Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti sempre attraverso i cugini Salvo[19][20]; infatti, secondo i collaboratori di giustizia, l'onorevole Lima si sarebbe attivato per modificare in Cassazione la sentenza del Maxiprocesso di Palermo che condannava Riina e molti altri boss all'ergastolo[14].

Tuttavia però il 30 gennaio 1992 la Cassazione confermò gli ergastoli del Maxiprocesso[21] e sancì la

**validità delle dichiarazioni del pentito Tommaso Buscetta. Sempre secondo le testimonianze dei collaboratori di giustizia, Riina decise allora di lanciare un avvertimento all'allora presidente del consiglio Andreotti, che si era disinteressato alla sentenza ed anzi aveva firmato un decreto-legge che aveva fatto tornare in carcere gli imputati del Maxiprocesso scarcerati per decorrenza dei termini e quelli agli arresti domiciliari[22][14]: per queste ragioni il 12 marzo 1992 Lima venne ucciso alla vigilia delle elezioni politiche[23] ed, alcuni mesi dopo, la stessa sorte toccò ad Ignazio Salvo[24].**

---

## AFFINITA' DI AVVENIMENTI

30.10.2015

di Antonio Pizzi



**CIRCOLO CULTURALE  
REGNO DELLE DUE SICILIE  
CARDINALE RUFFO DI CA**



Vi sono degli avvenimenti che lasciano nella storia un segno in modo indelebile, alcune volte contribuiscono a dare una svolta, in senso positivo o negativo, e rappresentano una pietra miliare nei fatti storici. Delle volte, ancora, presentano delle analogie con altri, anche se il risultato è diverso, tanto da sbalordire chi è attento agli avvenimenti e fa ragionare chi da questi è sollecitato ad argomentare sugli stessi. Noi abbiamo trovato affinità su due eventi svoltisi a distanza di quasi cento anni uno dall'altro, anche se il risultato è diametralmente diverso, da come si sono svolti i fatti s'intravedono

alcune varianti che hanno contribuito affinché il risultato fosse diverso, in tutto ciò rientra il Fato. I due episodi che vogliamo trattare sono: l'attentato di Sarajevo nei confronti dell'arciduca Francesco Ferdinando e il fallito presunto attentato a Papa Francesco durante il suo viaggio pastorale in Brasile. L'attentato di Sarajevo, nel suo epilogo, ebbe come conseguenza la prima guerra mondiale foriera di lutti e distruzioni; il presunto o non riuscito attentato a Papa Francesco diede forza e vigore alla Sua figura rendendolo più apprezzabile alla grande massa dei fedeli. Qui di seguito vogliamo riportare, in sintesi, la cronaca delle due situazioni.

Era il 28.06.1914, l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, assieme alla consorte Sofia, erano in visita ufficiale a Sarajevo. In quell'epoca vi erano fermenti in tutta l'Europa per rivendicazioni territoriali fra gli stati, fervore da parte di giovani e anche insorgenze di patrioti di nazioni occupate dallo straniero. La Bosnia-Erzegovina era fra queste ed era sottoposta al governo del regno d'Austria-Ungheria. Il popolo mal sopportava tale sottomissione di conseguenza crebbero dei gruppi di patrioti i quali volevano che la loro nazione fosse unita al regno di Jugoslavia. Tutto ciò accadeva di concerto con la regia occulta dei governanti di Belgrado. Alcuni giovani irredentisti colsero la palla al balzo di tale opportunità per porre in essere un avvenimento di grande scalpore: l'uccisione degli illustri ospiti. Gli esecutori di questo malsano gesto erano un

gruppo di studenti serbi membri della Giovane Bosnia, un insieme di persone politicizzate estremiste denominati "la mano nera". A capo di essi vi era un personaggio di nome Gravilo Princip. Il gruppo degli attentatori era formato da sette cospiratori il quale si appostò lungo il tragitto per attuare l'attentato. Il corteo era composto da sette macchine, l'arciduca e la moglie occupavano la terza autovettura. Mentre le macchine si avviavano verso la sede del museo, che doveva essere inaugurato, il primo cospiratore, Gravilo Princip, non avendo il bersaglio in vista desistette a sparare. Il secondo attentatore, Nedeljko Cabrinovic, trovandosi in corrispondenza del bersaglio lanciò una bomba a mano o un candelotto di dinamite che colpì l'auto che stava dietro a quella dell'arciduca. Il giovane per non farsi arrestare inghiottì una pillola di cianuro la quale non fece effetto per lo scarso dosaggio o perché scaduta, per tale motivo, per non essere preso vivo, si gettò nel fiume Miljiacka ma non annegò perché l'acqua era troppo bassa. Gli altri attentatori, presi di paura o perché pensavano che l'attentato avesse avuto l'effetto che si erano prefissato, abbandonarono il luogo della scena. Dopo l'inaugurazione del museo e il ricevimento di circostanza alla sede del municipio, l'arciduca, con la consorte, si recò all'ospedale per visitare i feriti, mentre il Princip, convinto della riuscita dell'attentato, per crearsi un alibi entrò in un vicino negozio di alimentari e uscendo da questo notò, nei pressi del ponte Latino, l'auto scoperta dell'arciduca ritornare perché aveva sbagliato

strada. A questo punto il giovane si diresse verso l'autoveicolo e dal lato destro esplose due colpi di pistola, Browning calibro 7,65 di fabbricazione belga, di cui uno colpì all'addome Sofia mentre il secondo colpì al collo Francesco Ferdinando; entrambe le vittime morirono mentre venivano trasportate alla residenza del governatore per i soccorsi. Il Princip cercò di togliersi la vita ingerendo cianuro ma non ha avuto l'effetto desiderato per un conato di vomito, forse il veleno era scaduto, quindi cercò di spararsi un colpo di pistola alla tempia ma l'arma gli fu sottratta dalla folla per cui fu preso vivo con le conseguenze che ne derivarono.

Il secondo episodio riguarda il presunto mancato attentato a Papa Francesco in visita pastorale in Brasile.

Il 22 luglio 2013, giorno in cui s'inaugura la 28<sup>a</sup> giornata mondiale della gioventù, il Papa è arrivato a Rio de Janeiro, successivamente, in macchina, si avvia verso la cattedrale metropolitana per la celebrazione del caso. Lungo il percorso del corteo vi è una moltitudine che si accalca per vedere il Santo Padre e manifestargli la propria benevolenza, mentre questi, come è sua abitudine, si dà alla folla con slancio paterno anche perché è la sua prima uscita all'estero come Pastore di tutti i popoli; la gente, apprezzando il gesto, ne approfitta stringendosi intorno. Tutto questo è una manifestazione d'affetto, ma essendo il Pontefice una personalità di spicco rappresenta un bersaglio



ambito per qualche male intenzionato o per un gesto inconsulto ma eclatante, per cui, la polizia è attenta ma, pur essendo in forze, non riesce a contenere l'esuberanza della folla, quindi protegge con il proprio corpo l'integrità dell'Illustre Ospite, a discapito della propria vita, ma la calca è incontenibile. Il capo di gabinetto della presidenza brasiliana, Gilberto Carvalho, ammette l'errore di organizzazione dell'evento, mentre la stampa attribuisce la responsabilità alla poca organizzazione della polizia. Naturalmente la conseguenza di questo guazzabuglio viene rimbalzata da una istituzione all'altra. Nel mentre, per dare più corpo al "mare magnum" si registrano scontri d'avanti al palazzo Guabara tra manifestanti anti governativi e polizia. Lungo il percorso la vettura del Papa è rimasta, per diverso tempo, bloccata a causa di un restringimento di carreggiata, dovuto ad autobus e macchine parcheggiate. Per uscire da questo disagio si utilizza un elicottero per il trasferimento del Santo Padre fino alla residenza del governatore. In questo palazzo vi sarà l'incontro con la presidente della repubblica brasiliana, Dilma Vana Rousseff, per la cerimonia di benvenuto. Vi è stato un momento in cui il corteo ha sbagliato il tragitto imboccando una strada chiusa. Lungo l'itinerario è stata ripresa dalla TV una persona in atteggiamento sospetto con il braccio teso, rivolto verso il Papa, con in pugno un oggetto non identificato. Ancora, mentre nella sede istituzionale del governatore era in corso il ricevimento, la

polizia disinnescò un ordigno rudimentale scoperto nei bagni di un parcheggio del Santuario dove Francesco, il giorno dopo, deve celebrare la Messa.

I due avvenimenti da noi descritti presentano delle omogeneità ma che hanno avuto, fortunatamente, dei risvolti diversi, ambedue ebbero come denominatore comune di avere sbagliato il percorso preordinato ma mentre nel caso dell'attentato di Sarajevo per il granduca e la consorte è stato fatale, nell'episodio brasiliano, per Francesco, non vi fu alcuna conseguenza, probabilmente è stato un dono Divino. Ambedue gli attori principali hanno lo stesso nome, Francesco. Forse l'intervento di Dio, nella Sua immensa misericordia, ha dato un segnale di affettuosità verso "l'uomo venuto dall'altro mondo" come venne definito Francesco dopo l'elezione a Pontefice.

**Il Presidente**

**(Dr. Pizzi Antonio)**

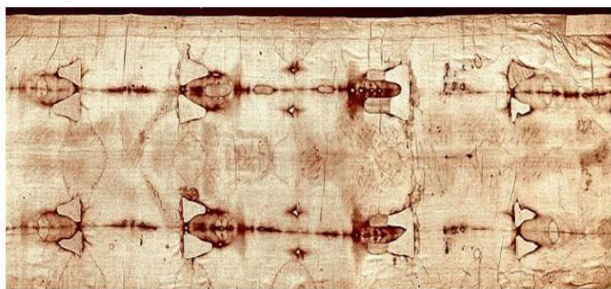
---

## ACCOGLIENZA PIEMONTESE

30.10.2015  
di Antonio Pizzi



CIRCOLO CULTURALE  
REGNO DELLE DUE SICILIE  
CARDINALE RUFFO DI CALABRIA



Qualche giorno fa Papa Bergoglio è andato a incontrare i suoi parenti piemontesi visitando i luoghi da dove il suo trisavolo è partito come emigrante alla volta della lontana terra d'Argentina. Per l'occasione a Torino è stata esposta la "Sacra Sindone", dando la possibilità a una moltitudine di poterla visitare. Nei discorsi di prammatica si è sottolineata, da parte degli ospitanti, la grande disponibilità della popolazione piemontese all'accoglienza degli emigrati sbracandosi in elogi per quanto fecero negli anni passati, sic, e per quanto faranno in tempi odierni. Il popolo meridionale può dare testimonianza, in negativo, dell'accoglienza di questa comunità la quale alla fine del secondo dopoguerra accolse i nostri emigranti con cartelli esposti di questa natura: "Non si affitta ai meridionali" oppure "E' vietato l'ingresso ai cani e ai meridionali", finanche le donne piemontesi, per distinguersi da quelle meridionali, d'estate portavano le calze di nailon. C'è da sottolineare che le

nostre maestranze contribuirono in modo concreto allo sviluppo dell'industria piemontese. Quindi sull'accoglienza dei piemontesi stendiamo un velo pietoso; non per nulla esiste un adagio "piemontese falso e cortese". Nel discorso del Papa vi è un'apertura con i fratelli separati Protestanti, cercando di colmare un contenzioso che va avanti da diversi secoli riconoscendo gli errori che il Vaticano fece nei confronti di queste Comunità. Per l'occasione volle avere un approccio con la Comunità Valdese del Piemonte; a questo punto si tocca un nervo scoperto sensibile. Alcuni secoli fa i Savoia si macchiarono di un efferato crimine che è stato affievolito, al tempo, grazie all'accoglienza del popolo meridionale dell'allora Regno delle Due Sicilie. Tutto ciò è dovuto a un fatto storico in cui si sono trovati in contrapposizione i Valdesi e i governanti sabaudi. In tale occasione il Re non si dimostrò umano nei confronti di sudditi dai quali era diviso solamente dal credo religioso. Qui di seguito riportiamo i fatti.

Nel 1655 il sovrano savojardo Carlo Felice 2° fece massacrare migliaia di Valdesi. Tale episodio passò alla storia col nome di "pasque piemontesi". Il 25 gennaio il giudice savojardo Gastaldo emanò un ordine che ingiungeva ai Valdesi, con l'intento di eliminarli, di riunirsi entro uno spazio ristretto delle valli. Il 17 aprile furono inviati 4.000 soldati al comando del marchese Pianezza. Inoltre furono fatti affluire altri sei reggimenti francesi che si acquarterono in tutte le borgate delle valli. Tra il 24

ed il 27 aprile iniziò il massacro. Furono saccheggiate e distrutte case e tempi, la Comunità costretta a scegliere tra l'abiura o morte orrenda. Alcuni riuscirono a scampare all'eccidio e si rifugiarono nell'allora Regno di Napoli accolti e protetti dai Borbone. Anche chi abiurò, in seguito, abbandonò il Regno. Una parte consistente arrivò nella nostra regione e si integrò senza difficoltà alcuna. Fondarono svariati paesi fra cui Guardia Piemontese.

I savoja furono i precursori di eccidi che in seguito si macchierà l'uomo. Mentre i tedeschi coniarono la famosa frase scritta all'entrata dei campi di concentramento "Il lavoro rende l'uomo libero" i savoja, nei campi di concentramento "ante litteram" da loro creati, uno per tutti "Fenestrelle", fecero scrivere "Uno vale non in quanto è ma in quanto produce". In quei luoghi di patimento e tortura non si produceva nulla. In tali campi creati dopo il 1861, alla fine della conquista del Sud, furono rinchiusi più di 80.000 soldati del disciolto esercito del Regno delle Due Sicilie e i dissidenti. Imprigionati perché non vollero arruolarsi nel neonato esercito italiano rimanendo fedeli al giuramento d'onore prestato al Re Borbone o perché non erano d'accordo con il nuovo governo. Di quei 80.000 internati quasi tutti morirono di stenti e inedia, tanti per disperazione si suicidarono. Così iniziò l'infausto regno dei savoja.

Il Regno delle Due Sicilie, da sempre, fu rifugio dei diseredati,

emarginati e soprattutto di coloro che per ragioni belliche o religiose non avevano una Patria o l'hanno dovuta abbandonare per questioni di guerra o per invasione. Quest'ultimo fu il caso degli albanesi che dopo decenni di lotta subirono la sconfitta e relativa invasione della loro nazione da parte dei turchi comandati da Murad 2°, e insieme al loro re Giorgio Castriota detto Scanderbeg, nel 1468 si trasferirono nel Regno di Napoli dove furono accettati benevolmente. Qui s'inserirono nel sistema connettivo della nazione che li accolse in modo egregio e fondarono sia in Calabria che in Sicilia delle comunità che tuttora esistono.

**Il Presidente**

**(Dr. Antonio Pizzi)**

---

## **IL PROBLEMA GRECIA**

**30.10.2015**

di Antonio Pizzi



CIRCOLO CULTURALE  
REGNO DELLE DUE SICILIE  
CARDINALE RUFFO DI CALABRIA



Finalmente il bubbone Europa è scoppiato. Diciamo “finalmente” non con orgoglio ma con molto disappunto che ci lascia l’amaro in bocca notando come le grandi menti di chi ci governa non abbiano capito che l’unità dell’Europa così come è avvenuta e con le norme che si è data non funziona, soprattutto per le disparità che esistono tra le nazioni le quali, con leggi scarne e molto chiare, dovevano essere appianate. L’unione avvenne, in barba alla più elementare logica, fra popoli di cultura e tradizioni differenti, in alcune dove la democrazia è stata codificata e ha avuto nel tempo l’evoluzione del caso creando rapporti solidali con i propri governati, dall’altra nazioni che sono rigide dove il tutto è parte relativa agli interessi economici delle banche, infine realtà che provengono dall’ex blocco comunista dove la democrazia, secondo i canoni degli antichi filosofi greci, era una chimera. Lasciamo da parte la propaganda e l’ideologia, dobbiamo essere pragmatici e riconoscere che in queste ultime i diritti sociali, le

strutture per le famiglie e soprattutto lo sfruttamento del lavoratore e i salari erano difforni se rapportati ai compensi delle maestranze delle nazioni occidentali; naturalmente tutto era rapportato allo stile di vita che si svolgeva. Con la grande ammucciata dell’Unità europea si sono messe insieme nazioni dei due blocchi ma le disparità, specialmente nel salario, sono state mantenute per cui gli industriali, non più tali ma capitalisti nel profondo dell’animo dediti al profitto sfrenato, hanno trasferito le loro produzioni in nazioni dove i costi sono più bassi e gli utili maggiori. Si tenga presente che ciò che viene prodotto ed esportato negli stati “più ricchi” è venduto a prezzo pieno come se il costo dei manufatti fosse stato alto; tutto ciò comporta l’impoverimento delle nazioni dell’ex blocco occidentale le quali hanno un apparato industriale più complesso e costi salariali superiori.

Andiamo ora al fatto specifico della Grecia. Non vi è dubbio che i governanti nel passato ebbero dei comportamenti piuttosto allegri nell’amministrare la “cosa pubblica” però è altrettanto vero che non bisogna essere drastici e dare loro la possibilità di potere rientrare nella norma in tempi relativamente brevi, fare le riforme del caso e rimettersi in carreggiata senza sacrifici estremi. Esistono all’interno della Comunità nazioni che non ritengono d’accordare ulteriori aiuti alla Grecia, ebbene sono soprattutto quelle dell’ex blocco comunista le quali hanno avuto profuso a piene mani, anche

dalla Grecia stessa, delle somme rilevanti per la loro ricostruzione. La stessa Germania ebbe erogate ingenti quantità di denaro dalla Comunità europea per la sua unificazione e ricostruzione nelle province orientali. Ora fa la voce grossa per l'ottusità dei suoi governanti che non vedono oltre la punta del proprio naso; forse vi è un disegno abilmente ordito da sembrare inesistente. Infatti questa, dagli stati in difficoltà, sta acquistando, a prezzi stracciati, pezzi importanti dell'industria di nicchia. Ciò che sta avvenendo in Europa relativamente ai temi economici e politici, a nostro avviso, hanno una matrice nel tempo passato che ora si ripropone con le stesse modalità. Ci riferiamo alla pianificazione politico-economica teorizzata a suo tempo da Walther Funk ministro degli affari economici del Terzo Reich. Non stiamo qui a spiegare nel dettaglio il "piano" ma a nostro avviso ciò che in tempi passati fu teorizzato e non potuto essere concretizzato ora si ripropone in quella che è la politica della Merkel. La Germania è la più dura a trattare la Grecia imponendole il proprio "dichtat" non perdendo occasione per umiliarla, forse sarà la ritorsione per ciò che i greci fecero agli invasori tedeschi nell'ultimo conflitto, ebbene questa non deve dimenticare che alla Grecia non pagò un "marco" per i danni di guerra subiti. Tutto ciò accadde perché le potenze vincitrici decretarono che la Germania doveva profondere tutte le risorse per la sua ricostruzione, questa la giustificazione addotta, ma la verità è ben altra. Ancora era

presente agli occhi degli alleati lo squallore che vissero i tedeschi dopo la sconfitta della prima guerra mondiale che fu la base per l'ascesa al potere di Hitler. Riteniamo comunque che, tralasciando ogni riferimento dottrinale, la Germania non doveva essere unificata ma lasciare due stati distinti e separati.

I contributi profusi ai greci in effetti furono consegnati alle banche che li stornarono alla Germania e Francia per pagare le forniture rispettivamente di carri armati e navi da guerra. Tali spese furono giustificate con il paventato pericolo che le nazioni in questione inculcarono nella mente dei governanti greci per la difesa del confine orientale con la Turchia.

La Grecia ha due carte importanti da giocare e se i politici saranno accorti queste saranno vincenti: la Russia e la Cina. Il popolo greco come mentalità e tradizioni è più vicino ai russi che ai popoli del nord dell'Europa, con questi ultimi non ha nulla in comune che li possa vedere cooperanti. Esiste un altro punto di contatto con la Russia che rende più facile la collaborazione: il bacino del Mediterraneo, questo è distante dagli interessi e problemi del centro e nord Europa; da sempre la Russia ha anelato ad avere delle basi stabili in questo scacchiere. Il controllo del Mediterraneo è importante, dai tempi antichi è stato il crocevia d'interessi politici e commerciali soprattutto ora che si è aperto un altro passaggio del canale di Suez.

La Cina ha la più grande e importante flotta di porta

**containers del mondo, questa aveva la necessità di un terminale nel Mediterraneo e intravide nel porto di Taranto l'approdo ideale, ma per problemi burocratici il progetto non fu realizzato, quindi trasferirono l'obbiettivo sul porto del Pireo dove in brevissimo tempo iniziarono i lavori per la sua realizzazione.**

**Noi naturalmente auspichiamo che la "questione Grecia" nell'ambito della CEE si risolva nel migliore dei modi per tutti, e auspichiamo che gli stati europei che si affacciano nel bacino del Mediterraneo creino un'unica realtà e quindi stabilire delle buone relazioni con le altre nazioni rivierasche dell'Africa e Asia che hanno, oltretutto, le materie prime. Il futuro dell'Italia è nella "quarta sponda".**

**Esiste un pericolo imminente che non si deve prendere alla leggera. Si stanno creando le condizioni che contribuirono allo scoppio del conflitto della "Grande Guerra", strapotere della Germania, creazione di un blocco di nazioni nel centro Europa, tensione nella penisola balcanica e paura da parte di tutte le nazioni.**

**La natura delle tribù germaniche le descrisse in modo egregio Tacito nel "Codex Aesinas".**

**Il Presidente**

**(Dr. Antonio Pizzi)**

---

## RENDIAMO GRAZIE AL PILOTA COMANDANTE PORCINO

30.10.2015

di F.G. A.M.



Rendiamo grazie a quella grandiosa, amorevole provvidenza, che si è glorificata di donarci uomini capaci come lei, comandante Porcino. Ha elargito forza e speranza a tal punto che anche i non vedenti hanno potuto ammirare/apprezzare le grandi gesta cui è intessuta l'amministrazione sogassara porcinesca. Le sue eroiche rapsodie, pregni di mefistofeliche falsità, proclamate e rivendicate a ritmo incessante e infestante, da lei e dai suoi infelici e ribaldi sostenitori, si sono rivelate per quello che sono: ingannevoli e fallimentari.

L'ENAC, ha revocato la concessione alla SoGas, grazie al suo maldestro operato.

**Ci chiediamo come debba sentirsi un curatore fallimentare che conduce al**

**fallimento l'azienda più importante della città. Perché il tribunale non lo elimina con disonore dall'albo dei CTU?**

L'aeroporto dello Stretto, non certo per le sue qualità intrinseche, costituisce il primo elemento necessario per un auspicato sviluppo turistico, cui dovrebbe giovare e vivere l'intera area dello stretto.

Cittadini del mondo, ormai il comandante CTU Porcino, è atterrato, mettete i piedi a terra. Insorgete! Reclamate i vostri diritti, non alimentate i principi di assoggettamento omertoso. La nostra è un'indegna complicità, forgiata nelle viscere della città, che dà vita a un ormai eterno condizionamento inconscio, perché avvezzi ad assistere a un saccheggio quotidiano. Siamo pedine sulla scacchiera della disonestà, e manipolati dagli amici degli amici, decantatori di facili sistemazioni lavorative cui potrebbero godere i nostri figli. E' una politica senza colori e senza bandiere. Tutti uguali! La città del nulla, un paisazzo! Giusto per fare un esempio. Assistiamo impotenti davanti a un soggettone, ex presidente di regione, presunto colpevole di reati gravissimi, che gira a nostre spese e scortato, impegnando ben due BMW 545I BLINDATE affittate dalla casa tedesca al ministero degli interni, ovverosia ad Angelino agrigentino, e cinque uomini di scorta pagati dallo Stato. Stiamo parlando di auto che costano centinaia di milioni di euro, spinte da possenti motori 4.4 di cilindrata, che vi lascio immaginare cosa consumano, e di 5

stipendi. Solo questi si aggirano in toto sui 10.000 euro al mese. Parliamo di agenti che si spendono anima e corpo, che agitano la paletta fuori dal finestrino per far passare "il governatore".



**Presidente Raspa, si dimetta prima del tempo! Conservi un po' di dignità! Se può? Ritorni al suo studio professionale, sempreché le siano rimasti i pazienti.**

*Al prossimo, infelici.*

Ma vi rendete conto? Roba da presidente della repubblica! Da reggino mi verrebbe voglia di chiederti... "ma cu ca... si?"

Tornando agli interpreti di questo prodigioso piano aziendale, in un clima di manifesta miopia generale, il presidente Raspa continua a approfondire pseudo-rassicurazioni circa l'avvio di una nuova procedura per la concessione dello scalo aeroportuale, come fosse esente da responsabilità pregresse già conclamate. Legittima, quindi, la condotta illegale che ha pilotato la SoGas al fallimento. Dimentica Raspa, d'aver aggettivato pesantemente l'operato del pilota comandante Porcino definendolo, a conferma di ciò, "COGLIONE"!



## NELLO SCANDALO ANAS LA 'NDRANGHETA SI COSTITUIRA' PARTE CIVILE

30.10.2015

di il segno di Zorro



Il caso ANAS ha risvegliato i killer della carta inchiostata. Tutti lo dicevano, nessuno denunciava. Nella Repubblica delle banane, ciò conta poco, e ora i giornalisti da strapazzo vestono i panni di moralizzatori della Patria che non c'è.

Continua imperterrito il blogger romano, fan del nuovo presidente ANAS, a rivendicare la primogenitura delle denunce del sistema ANAS: se questo è l'unico modo per farlo eiaculare, accontentiamolo.

I primi interrogatori, nelle more delle possibili rilevazioni della mantide nera, confermano che le mazzette sono state intascate, e che

l'holding spa, capeggiata dai dirigenti ANAS della Direzione romana, era stata costituita esclusivamente per fornire supporto ovvero risolvere illecitamente i problemi delle sole imprese disposte a pagare.

Di quanto sia l'introito illecito racimolato negli anni da questi ladri, al momento non si è in grado di quantificarlo. Un dato certo è che le maglie della banda di Via Mozambano, erano ramificate in tutta Italia. Specie in Calabria, dove negli ultimi dieci anni sono state riversate ingenti risorse economiche.

Una delle tante peculiarità dell'operazione, della quale non pare sia stata posta giusta enfasi, riguarda la posizione, tra le altre, di tale ACCROGLIANO' quale INTERMEDIARIA tra l'impresa aggiudicataria dei lavori di costruzione di un lotto della SS 106 (in Palizzi) e l'impresa alla quale affidare i lavori di movimento terra e dei calcestruzzi. Di fiducia della stessa dirigente ANAS. In particolare, stando a quanto riporterebbe l'ordinanza, la mantide nera avrebbe suggerito il nome dell'appaltatore. Il quale, poteva garantire la sicurezza del cantiere. Se le attività dibattimentali confermassero le tesi accusatorie, sarebbe, per la prima volta, la criminalità locale a essere la parte offesa. Certamente, non lo sarà altrimenti la dottoressa ACCROGLIANO' sarebbe stata accusata di concorso esterno. Tanto caro al procuratore CAPUT MUNDI. Altro aspetto inquietante riguarda le aderenze politiche negli ambienti delle forze dell'ordine, specie della Guardia di Finanza, della banda

delle mazzette. Pronti sempre a intervenire in favore dei dirigenti corrotti e infedeli. Aldilà delle odierne smentite. Ricordiamo agli smemorati che all'interno degli ambienti ANAS l'elevazione di grado, cui abbiamo ampiamente trattato sin dal 2010, è strettamente correlata al livello di gradimento da parte dei politici. Null'altro! Sei un ladro? Me lo dimostri e ti faccio promuovere a dirigente. Salvo pochi casi sporadici. Oggi, con smentite al seguito, i politici interessati dichiarano di non essersi interessati alla carriera della mantide o dama, e neanche degli altri. Allora è sempre colpa di CIUCCI? Il povero ex Presidente, la cui immagine per le aule giudiziarie vale euri 450,00 (diconsi € quattrocentocinquanta), ha fatto ingresso in ANAS nel 2006, e vi rimase fino al 2015. L'ACCROGLIANO' e il DE GROSSI, entrambi della Direzione Generale, sono in ANAS prima dell'avvento di CIUCCI. E d'inflammatori chissà quanto ne hanno ingeriti. Una serie indagine patrimoniale, che chiediamo da anni, svelerebbe la dipendenza e l'assuefazione. In sostanza, un terremoto per almeno il 70% delle strade ANAS. E su questo punto abbiamo seri dubbi che la Procura di Roma, voglia fare chiarezza. Infatti, uno dei più stretti collaboratori della MANTIDE, tale BUFFONE (indagato), è il genero del Generale della Guardia di Finanza, WALTER LOMBARDI CRETELLA, noto a noi de "IL DIBATTITO". Il BUFFONE, si prodigava a tranquillizzare la Mantide, sulla inesistenza d'indagini sul sistema ANAS. Altro colonello, era interessato

dall'arrestato PARLATO il tangentiere. Ora, se sommiamo anche gli interessi dei figli dei magistrati che lavorano all'ANAS, il POPOLO BUE capirà che l'operazione è fatta a META'. Confidiamo invece che i prossimi arresti si faranno in Calabria (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria) dove l' Holding spa ha assoldato sodali.

Gli aggiustamenti tra il sabbiante e Miss Rolex, avvenivano, escludendo il sedile posteriore, in un noto ristorante lungo la strada che porta a Gambarie d'Aspromonte, con riferimento a Reggio-Melito I Stralcio.

Presidente ARMANI, per ora basta. Nelle more del prossimo, verifichi i curricula dei suoi dirigenti pubblicati sul sito aziendale. Avrà modo d'osservare che molti dei prescelti si fregiano d'avere diretto lavori mai appaltati. Operazione Trasparenza, e liceità.

Dottor ARMANI, azzeri tutte le nomine e, attraverso una società esterna, scelga con criterio il personale adatto a svolgere le funzioni dirigenziali.

---

## **OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA CENTRO CUORE, MERCE DI SCAMBIO DEI FURBETTI CON MAGGIORI COSTI E AI MEDICI DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE NON DANNO I RICETTARI PER FARE PAGARE LE PRESTAZIONI E I MEDICINALI AGLI SCIANCATI**

31.10.2015

di Francesco Gangemi



Direttore Cardiocirurgia, dr PATANE'

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Evidentemente, il ministro della sanità che non c'è, vive sulla luna. Ora, pio bue, ti racconto l'ultima trovata dei piccoli uomini che presumono di gestire l'Azienda ospedaliera con l'incoscienza intento d'aumentare le spese del fallimentare gigante dai piedi d'argilla, pur di trarre vantaggi personali. Procediamo a piccoli passi. L'ex governatore della Calabria, Scopelliti, detto

“Pappalone”, disse: l'ottimo direttore della cardiocirurgia dell'ospedale pubblico “Papardo” di Messina, non ha da venire nel porcile dei disuniti. E così fu. Allora i camerieri cosa fanno? Tentano la carta “Frontera”, che per i giostrari è vincente. Non va in porto. Il plenipotenziario dei disuniti e i suoi piccoli sceriffi, cercano invano d'attaccare bottone con l'Università di Catanzaro e in cambio il capo invoca la sistemazione di mia figlia al Momzino di Milano. Accade che il segnalato dall'ateneo di CZ, professor Pompilio del Monzino, è nominato dal padroncino dell'università dei cinque colli, da ricercatore a professore associato. Poi, la sua, del professore Pompilio, sistemazione presso il centro cuore da tempo in coma dei disuniti, sarebbe dovuta scivolare nell'omertà assoluta. Si dà il caso che i giornali bruciano il progettino giacché il ricercatore si occupava pare solo di staminali e, pertanto, il suo curriculum di operatore nel delicato settore della cardiocirurgia, lascia a desiderare. Per qualcuno, la nomina di Pompilio avrebbe agevolato gli omuncoli scritti sul libro paga aggiornato da anni, di un già indagato in quel di Catanzaro. Fatto sta che Pompilio, rinuncia. Sono finite le schifose manovre? Manco a dirsi. Infatti, eccoti sul palcoscenico della città del nulla, l'adorabile Francesco Musumeci. Il s'affaccia dal balcone che dà su Piazza Venezia, e disse: risolvo mi il problemuccio del centro cuore dei disuniti, tanto gli ammalti sono soltanto carne da macello. Il novello DUX, rassicura la sistemazione di mia figlia e ordina l'indizione del

concorso per un primario fantasma. Ovviamente, il DUX sarà in commissione. Intanto, spalanca il bando della mobilità per aiuti con l'intento di piazzare un suo gemellino, a quanto sembra di scarso valore – il dr LUZZI che pare sia stato già bocciato in corsi per primario –, per impegnarlo in qualche urgenza di poco conto. La verità è che il guru, ovvero la guida spirituale e il maestro intellettuale dello strumentario cardiocirurgico, ogni sette giorni da Roma scende per infilarsi nel centro cuore della città del nulla, in convenzione ben remunerata per ogni singolo intervento. Piuttosto complesso (vai al campus biomedico di Roma). Da annotare che la guida spirituale, dopo aver visitato il centro cuore dei disuniti, sembra abbia detto: le attrezzature sono oramai obsolete, io voglio macchinari nuovi!

Tale raggio criminoso si sarebbe dovuto svolgere nel silenzio. Così non fu! Siamo venuti a conoscenza della indegna macchinazione e ove dovesse prendere corpo esporremo i fatti con un documentato esposto alla Procura della Repubblica, cui ho già consegnato i nostri servizi giornalistici ed esposto verbalmente la lacerante situazione. Che si dovrebbe complicare con il trasferimento della medicina/geriatria al Morelli e l'unità complessa di riabilitazione motoria e respiratoria, una vera eccellenza del Meridione, in quel porcile dei disuniti in ambienti antigienici da poco ristrutturati. Domanda: il signor commissario con sede in Catanzaro, è a conoscenza di tali macchinazioni? Il presidente della Giunta regionale,

perché non interviene? I soldi, i giostrari dei disuniti, dove li prenderanno per pagare le divinità, e gli spostamenti demenziali? E il pio bue, continua a tacere? Dimenticavo. Poiché i politicanti non vogliono che il direttore, dr PATANE', avvii il centro reggino senza alcuna spesa, mi chiedo: ha senso aprire in un dissesto economico così evidente della sanità calabrese, in piano di rientro (regione Calabria commissariata) e in barba alla legge Balduzzi, una cardiocirurgia a distanza di 2 Km in linea d'aria da quella di Messina per fare 200 casi massimo per anno? L'ospedale "Papardo" di Messina di II° livello nazionale per le emergenze, dove la cardiocirurgia è sede di elisoccorso



per cui in due minuti è in grado di percorrere due Km e portare rapidamente tutte le emergenze, com'è sempre stato fatto quando richiesto, ha senso realizzare una finta cardiocirurgia, mi ripeto, a 2 KM? Reggio Calabria, non fa parte dell'aria metropolitana dello stretto di cui si parla tanto e ci si riempie la bocca e, quindi, non basta quella di Messina che tranquillamente potrebbe soddisfare il fabbisogno di tutta l'area metropolitana dello stretto? Reggio Calabria, per caso

**fa parte dell'aria metropolitana dello stretto cui si parla tanto e ci si riempie la bocca? Allora, non basta la cardiocirurgia di Messina, che tranquillamente potrebbe soddisfare il fabbisogno di tutta l'area metropolitana dello stretto? Bisogna sprecare altri soldi per l'incauto acquisto di nuovi macchinari? Non bastano già' quelli buttati? I nostri scienziati da strapazzo, sono consapevoli che una cardiocirurgia per andare in pareggio, debba fare almeno 350 interventi per anno altrimenti sarebbe in costante pesante passivo? Il ministro Lorenzin, che parla di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni, è al corrente di queste porcate o la Calabria non fa parte dell'Italia? Forse.**

**Abbiamo appena iniziato, infelici!**

---

## **I GAS ASFISSANTI**

**31.10.2015**

Antonio Pizzi



CIRCOLO CULTURALE  
REGNO DELLE DUE SICILIE  
CARDINALE RUFFO DI CALABRIA



Fra i molti orrori della “Grande Guerra” quello dei gas asfissanti fu uno dei più temuti, l’uso di tale arma ha origini antiche. Già nella guerra del Peloponneso Sparta li usa contro gli ateniesi e ancora prima di loro sono impiegati in Cina, mentre i romani ne sono vittime per ben due volte in circostanze analoghe. La prima durante l’assedio di Ambracia, in Epiro nel 189 a.C., poi a Dura Eporos, in Siria nel 256, in tutti e due gli episodi sono sorpresi, dagli assediati, mentre scavano un tunnel sotto le mura quindi li asfissiano con fumi velenosi. Nei tempi moderni, avendo le nazioni consapevolezza della pericolosità delle armi chimiche, firmano nel 1899 un accordo, “Convenzione dell’Aia”, per bandire i gas dai campi di battaglia.

Vogliamo, in modo succinto, riferire i motivi per cui è scoppiato

il primo conflitto mondiale. Questi certamente risalgono alla guerra di Crimea dove l’Impero russo fu soccombente e subisce, fra l’altro, delle limitazioni nell’armamento delle sue navi da guerra in transito nello stretto dei Dardanelli. Un altro motivo è la secessione della Bulgaria dall’Impero Ottomano ed entra nell’orbita della Germania, la successiva ribellione della Bosnia-Erzegovina la quale viene annessa all’Impero Austro-Ungarico; tutto questo guazzabuglio suscita l’ira dei russi. A ciò si aggiunga l’uccisione, in un attentato, dell’erede al trono d’Austria, quindi con ciò il quadro perverso è completo, inoltre ogni contendente ha paura per l’espansione degli altri; in definitiva la situazione politica è fluida per l’accaparramento di nuovi territori in Europa e la conquista di colonie in altre parti del mondo.

Le ostilità iniziano il 28 luglio 1914, le truppe germaniche, al comando del figlio del Kaiser, invadono il Belgio e il Lussemburgo per potere più velocemente entrare in contatto con i francesi che si sono, a loro volta, attestati lungo la frontiera. La previsione della durata del conflitto è ottimistica ipotizzando, le parti in lizza, che la durata dello scontro armato sarebbe stato breve. Tanto è vero che Guglielmo 2°, Imperatore di Germania, salutando le truppe che sfilavano in parata, prima di raggiungere il fronte, dice loro che sarebbero tornati a casa prima che le foglie fossero cadute in autunno, invece la guerra ha il suo epilogo l’11 novembre 1918. All’inizio dello scontro i francesi rompono la moratoria dell’uso degli agenti chimici sparando contro i tedeschi proiettili di gas in uso della polizia:

A questo punto ogni contendente si sentì autorizzato a usare tale arma letale, la quale inizialmente è effimera in quanto non può essere controllata in modo sicuro. Questa dipende certamente da alcune variabili quale il vento e l'impossibilità, di chi le usa, di potere attaccare prima del dissolvimento della nube velenosa. Intanto i soldati germanici in brevissimo tempo entrano in contatto con le truppe avversarie usando gas asfissianti al cloro il quale crea una nube giallo-verdognola che suscita il panico negli avversari. Il gas usato, il cui nome chimico è cloro, viene impiegato contro le posizioni di truppe nazionali francesi, coloniali algerine e marocchine, in tale occasione i tedeschi aprono le valvole di 5.700 bombole di gas cloro che il vento sospinge contro gli Alleati; le truppe degli Imperi Centrali si sono attestati lungo la linea del fronte con abbondanti nidi di mitragliatrici. L'armamento pesante dei contendenti è diverso e ognuno ha posto in essere ciò che ritiene più idoneo alla bisogna. Si tenga conto che il terreno dello scontro è molto collinoso con fitti boschi per cui il comando francese stima d'impiegare cannoni leggeri da campo, più maneggevoli e meno pesanti, mentre il comando tedesco opta per l'uso di cannoni pesanti di grosso calibro; la battaglia è vinta dai tedeschi. Però questi non possono usare il loro vantaggio perché molte truppe li dispiegate devono essere trasferite nel fronte orientale per l'entrata in lizza della Russia..

Altro prodotto chimico usato è un gas vescicante, il solfuro di etile bi

clorurato detto "iprite" perché per la prima volta è impiegato nella terza battaglia vicino la cittadina di Ypres, questo si è rivelato micidiale e poco controllabile avendo una veloce ricaduta sul terreno in quanto più pesante dell'aria inquinando anche l'acqua. Tale gas nel contempo viene respirato creando danni agli organi interni e si attacca anche ai vestiti i quali a contatto con il corpo causa delle ulcerazioni dolorose e il distacco della pelle. Stranamente un rimedio per non avere danni respiratori è quello di mettersi sul viso uno straccio imbevuto d'urina. Il gas diffonde negli uomini una reazione spontanea: panico e conseguente fuga. Quest'ultima si rivela la soluzione peggiore perché in pratica si segue il corso della nuvola micidiale sospinta dal vento. D'altronde andando all'attacco si viene falciati dal micidiale fuoco di reazione delle mitragliatrici nemiche.

Indubbiamente a scompaginare i piani dello Stato Maggiore Austro-Germanico è l'entrata in guerra dell'Italia e a seguire degli Stati Uniti. Questi ultimi creano un grande problema all'organizzazione sanitaria degli Alleati; qui di seguito in modo telegrafico esponiamo l'accaduto. Tutto succede nell'aprile 1917 nel campo militare americano di Fort Riley nel Texas dove 1.100 soldati si ammalano di una strana influenza, intanto in Europa per gli Alleati la situazione precipita, per cui, si devono trasferire immediatamente le truppe statunitensi per potere sopperire alla carenza di soldati al fronte. Quindi in modo indiscriminato, sani e ammalati, sono imbarcati

sulle navi e trasferiti nei campi di battaglia dove la promiscuità e la troppa vicinanza dei soldati nelle trincee è massima, così questa infezione si sviluppa in modo impressionante diffondendosi anche fra i civili; tale pandemia prende il nome di “spagnola”. Contrariamente alla denominazione tale morbo, come si è scritto, non ha origine in Spagna, il nome è dovuto al fatto che in questa nazione, che non è in guerra, non vige la censura militare per cui i giornali ne scrivono abbondantemente, da qui’ il nome di “spagnola”; in effetti questa malattia in Spagna è assente.

Anche i soldati italiani devono subire gli effetti dei gas, ciò avviene il 29 giugno 1916 durante l’offensiva per la conquista del monte San Michele. Qui sono usate circa 6.000 bombole di gas contenente cloro e fosgene il quale può uccidere anche a distanza di tempo. Le truppe ungheresi che occupano i camminamenti finiscono i soldati agonizzanti a colpi di mazza ferrata. Naturalmente sono usati, nel corso del conflitto, una vasta gamma di gas e alcuni hanno dei nomi ridicoli ma sono altrettanto pericolosi come, per esempio, gli “starnutanti”. Questo è una polvere finissima capace di penetrare nelle maschere antigas provocando starnuti e vomito.

Alla fine della “Grande Guerra”, in seguito numerata e denominata “1<sup>a</sup> Guerra Mondiale”, si disse che, per gli orrori e i morti che produsse, non ci saranno più conflitti e per ciò nacque la “Società delle Nazioni” la quale ha l’obbligo di dirimere in modo pacifico le controversie tra gli stati; questo si dimostra

inconsistente. Troppi sono i lutti, diverse le disuguaglianze, molto malcontento e infinite le aspettative male appagate creano i presupposti per la nascita di regimi totalitari e un altro conflitto; così scoppia la “2<sup>a</sup> Guerra Mondiale”, altre distruzioni e altri lutti. Al termine nascono le “Nazioni Unite” con la determinazione che non ci dovranno essere più guerre nel mondo: da allora fino a oggi non vi fu un giorno di pace.

**Il Presidente  
(Dr. Antonio Pizzi)**

---



## SOLDATI ITALIANI NELLA GUERRA DI SECESSIONE AMERICANA

31.10.2015

Antonio Pizzi



CIRCOLO CULTURALE  
REGNO DELLE DUE SICILIE  
CARDINALE RUFFO DI CALABRIA



La storia la scrive il vincitore. Con questa brevissima frase si chiude ogni discorso di dialettica fra contrapposti schieramenti di pensiero. E' vero che la storia la scrive il vincitore, ma non solo con i falsi storici, anzi facendo un lavoro ancora più subdolo, apportando delle omissioni sottraendo credibilità e valore all'avversario; così si fece sempre da quando esiste l'uomo. Il compito dello storico, quale studioso, è quello di sapere "leggere le carte" e capire tra le righe quale è la verità. Infine vi sono gli scrittori che adattano il tutto secondo le loro convenienze, il

gusto dei lettori ed esaltando le gesta dei padroni di turno.

Il soldato borbonico è considerato dagli storiografi, come è riportato nei testi fino a ieri scritti, un imbecille e indisciplinato, mentre nei vari campi di battaglia, dove si è misurato, ha sempre dimostrato il proprio valore; a testimoniare ciò sono le molte decorazioni e riconoscimenti avuti dai regnanti stranieri, non ultimo Carlo Alberto di Savoia nel 1848.

Per l'occasione vogliamo riferire di un argomento che sicuramente ai più è sconosciuto: la partecipazione di soldati borbonici alla guerra civile americana che si svolse dal 1861 al 1865, fra gli stati del sud "confederati" e quelli del nord "unionisti". Il pretesto del conflitto fu la liberazione dagli schiavi neri che si trovavano negli stati del meridione e utilizzati nei grandi latifondi come manodopera a basso costo per l'agricoltura.

Che cosa centrano in questo contesto i soldati borbonici. Il tutto nasce nel 1850 quando due personaggi, Chatam Roberdeau e Giuseppe Garibaldi s'incontrano, il primo un avventuriero, capitano dell'esercito USA, il secondo operaio in una fabbrica di candele a New York, esule del Regno di Sardegna condannato alla pena di "morte ignominiosa" da un tribunale savoiardo. Dopo questo incontro i due si perdono di vista per ritrovarsi insieme nell'avventura della guerra che il Garibaldi conduce per l'unità d'Italia.

Alla fine di ciò vi è sullo sfondo la guerra civile americana, il Roberdeau chiede a Garibaldi di potere arruolare, nelle fila

confederate, prigionieri borbonici per la guerra che sta per scoppiare in America del nord. Tutto ciò avviene per la fama di valorosi combattenti che riscuotono i veterani delle Due Sicilie. Sicuramente, il Garibaldi, per questa transazione ci avrà lucrato sopra; così fece con i colliers cinesi venduti come schiavi nelle isole al largo del Cile per lo sfruttamento del guano. Nel contempo vengono costituiti dei reparti nelle fila nordiste sempre di italiani fuorusciti, del Piemonte e Liguria, contrari alla politica del Regno di Sardegna.

I meridionali originariamente furono inquadrati nei reparti della Luisiana, successivamente vennero raggruppati in una unità composta tutta da italiani chiamata "Garibaldi Guards Italian Battalion Luisiana Militia", ma a seguito di dure contestazioni dei soldati dell'ex esercito delle Due Sicilie, fu rinominata "Sixth Regiment European Brigade" con il motto "Vincere o Morire". Altri soldati furono inquadrati nel "10th Luisiana Infantry Regiment" denominato "legione straniera Lee" una formazione composta da europei di ventidue nazionalità diverse. Questo reggimento fu particolarmente apprezzato per il suo valore; nelle varie battaglie perse gran parte degli effettivi.

Vi furono dei volontari italiani, come già accennato, inquadrati nelle fila unioniste che erano in gran parte fuorusciti piemontesi e liguri, particolarmente si distinse un siciliano, Enrico Fardella, che organizzò un reggimento di volontari il quale portava il suo nome e inoltre creò un reggimento

di fanteria, "85° volontari di New York".

I motivi per cui gli ex soldati borbonici prigionieri accettarono di arruolarsi nell'esercito sudista nella guerra di secessione furono essenzialmente per necessità e soprattutto per sopravvivenza.

Dopo la conquista del Sud i soldati borbonici furono internati in campi di concentramento dove stavano in pessime condizioni di vita sistemati in locali precari, fra gli altri, che erano tra i più duri e importanti, tristemente famosi erano il forte di Fenestrelle in mezzo alle Alpi al confine con la Francia e quello di San Maurizio. Fra l'altro oltre alla libertà gli venne prospettata la possibilità di un premio d'ingaggio. Quindi i motivi d'accettazione erano dettati specialmente dalle pessime condizioni di vita nei luoghi di detenzione. Dopo di che furono imbarcati sulle navi Elisabetta, Oliphant, Utile, Charles & Jane, Washington e Franklin alla volta di New Orleans. Da qui iniziò una nuova avventura dei veterani del Regno delle Due Sicilie.

Nel 1868 Garibaldi rivelò che Lincoln gli fece la proposta di un suo coinvolgimento alla guerra di secessione in qualità di comandante di divisione con il compenso di quaranta mila dollari, cosa che rifiutò. Riteniamo che il "grande rifiuto", per usare una frase di Dante, fu dettato dal fatto che il "generale" cosciente delle limitatissime capacità di stratega non volle farsi scoprire impelagandosi in una guerra dove avrebbe dovuto combattere veramente senza la copertura di fattori esterni a sua protezione. Sulle capacità di strategia militare,

vogliamo riferire il pensiero di Vittorio Emanuele 2°, quando incontrò il dittatore al bivio di Taverna delle Catene nel comune di Vairano Patenora vicino a Teano, così scrisse al Cavour “...come avrete visto, ho liquidato rapidamente la sgradevolissima faccenda Garibaldi, sebbene – siatene certo – questo personaggio non è affatto docile né così onesto come lo si dipinge e come voi stesso ritenete. Il suo talento militare è molto modesto, come prova l’affare di Capua, e il male immenso che è stato commesso qui, ad esempio l’infame furto di danaro dell’erario, è da attribuirsi interamente a lui che si è circondato di canaglie, ne ha eseguito i cattivi consigli e ha piombato questo infelice paese in una situazione spaventosa”.

Per ciò che concerne la presunta umanità da parte dei nordisti nei confronti degli schiavi neri, vogliamo riportare quanto dichiarò nel 1858 Abramo Lincoln, candidato al Senato, in un dibattito con il concorrente Stephen Douglas “...a non sostenere in alcun modo l’eguaglianza politica e sociale fra la razza bianca e quella nera. C’è fra le due una differenza fisica che, a parer mio impedirà loro per sempre di vivere assieme su un piede di eguaglianza; e, se una differenza deve esserci, sono favorevole e che la razza a cui appartengo sia in posizione di superiorità”. Queste erano le condizioni nel 1858 tre anni prima dello scoppio del conflitto, quindi non un intervento umanitario ma economico. Infatti dopo il conflitto, la presunta “liberazione” dei neri e l’abolizione della schiavitù, una

parte di questi si trasferirono al nord dove furono impiegati nei lavori più umili, stressanti e sottopagati dai presunti liberatori i quali misero in atto tutti quegli strumenti di cui si servivano prima quando praticavano la tratta degli schiavi. Mentre quelli che rimasero negli stati del sud continuarono a lavorare da salariati avendo, inoltre, le risorse di sussistenza.

**Dr. Antonio Pizzi**

---

## Al Presidente della Giunta della Regione Calabria E SE DOVESSE SUCCEDERE?

31.10.2015

Antonio Pizzi



La popolazione del Sud Italia convive con tre vulcani, l'Etna, lo Stromboli e il Vesuvio. Il primo di

tanto in tanto si risveglia e solo quando il magma non si riversa nella Valle del Bove crea dei problemi ai centri abitati che sono alle pendici. Lo Stromboli per la sua caratteristica di puntualità ha dato vita alla definizione di "attività stromboliana", significando una manifestazione eruttiva che ciclicamente si ripropone con costanza temporale, creando qualche disagio agli abitanti dell'isola ma nulla di più importante, fino adesso. Ultimamente, durante un'attività eruttiva, una piccola parte del suo cono è franato in mare creando un'onda anomala di modestissima entità ma allarmando gli abitanti delle coste dirimpettaie. Il Vesuvio è silente da molto tempo se si risvegliasse creerebbe dei seri problemi. Accanto ai sopra citati vulcani ne esistono degli altri in fondo al Tirreno: Magnaghi, Vavilov, Palinuro e Marsili, questi assieme alle isole vicine costituiscono la regione "dell'arco eoliano". Il più grande dei vulcani sommersi è il Marsili che con i suoi circa 3000 metri d'altezza sventa nel Tirreno a circa 450 metri sotto il livello del mare. Ultimamente si stanno verificando alle sue falde degli smottamenti di terreno che per la loro poca incidenza non hanno dato preoccupazione. Diverso sarebbe se ci fosse un'attività eruttiva sottomarina, ciò causerebbe immancabilmente un maremoto. Bisogna tenere conto che il vulcano dista 140 chilometri dalla Sicilia, 150 chilometri dalla Calabria e circa la stessa distanza dalla Basilicata e Campania, inoltre la zona è attraversata da una faglia che proviene dall'Atlantico

attraverso lo stretto di Gibilterra prosegue verso lo stretto di Messina dopo essere passata tra Sardegna e Corsica.

A ciò che abbiamo descritto in modo molto sintetico bisogna aggiungere che nella costa della Calabria, interessata a tale evento, esiste un altro problema che probabilmente ai più non è noto ma che certamente le autorità preposte ne hanno contezza e lo terranno nella dovuta considerazione.

Le pianure di Gioia Tauro e Lamezia Terme in tempi remoti erano coperte dal mare, in successive ere geologiche questo si è ritirato in parte e ciò che rimase fu invaso da detriti e terra intrappolando e inglobando in essi le acque esistenti e le piante del fondo del mare, per cui i terreni che costituiscono le due pianure, al momento, galleggiano su dell'acqua primordiale. Prova ne è che effettuando delle trivellazioni nel terreno l'acqua sgorga senza l'ausilio di mezzi meccanici di sollevamento, in alcuni casi è di odore sgradevole. La causa di tutto ciò è dovuta alle alghe che in ere geologiche antiche furono intrappolate le quali macerandosi hanno creato dei gas favorendone la fuoriuscita dell'acqua e il cattivo odore di putrefazione. Un eventuale sisma di una certa consistenza, probabilmente, potrebbe causare la "liquefazione" del terreno provocando notevoli problemi. Tanto per intenderci sarebbe simile a ciò che è successo nell'ultimo terremoto che interessò la pianura padana.

Detto ciò dobbiamo entrare nella parte cruciale del discorso. Speriamo che un evento catastrofico di tale portata non si

concretizzi ma se ciò dovesse accadere, anche in modo ridotto, quale piano da parte della regione, provincia e comune è stato approntato, o si dovrà prevedere, per la messa in sicurezza delle popolazioni interessate? Questo è l'interrogativo che ci poniamo e giriamo a chi di dovere. Riteniamo che gli organi locali preposti siano in grado di gestire una catastrofe naturale di una certa importanza e se ciò non fosse? Come diceva il compianto Andreotti "a pensar male è peccato ma spesso ci si azzecca".

**Il Presidente  
(Dr. Antonio Pizzi)**

---